Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat"

Montecchio Precalcino (Vi) - www.studistoricianapoli.it

Associato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo"

Pierluigi Damiano Dossi Busoi

I GRANDI RASTRELLAMENTI NAZI-FASCISTI DELL'ESTATE-AUTUNNO '44 NEL VICENTINO

Le Operazioni "Belvedere" - "Timpano"- "Hannover" - "Piave"

Con mappe topografiche dei rastrellamenti e approfondimenti a proposito di *RSHA Italien* e BdS-SD - Linea Blu - Uomini e i reparti nazi-fascisti coinvolti

75° Anniversario 1944-2019

ISTREVI

A.N.P.I. *Comitato provinciale di Vicenza*

BCC CREDITO COOPERATIVO Banca San Giorgio Quinto Valle Agno

"Sono un autodidatta della ricerca,
sono una persona che vuole capire
la società in cui vive"

Nuto Revelli

Ai partigiani della mia famiglia: i nonni Alessandro e Maria Luisa, Amelia, Pat, Gatto, Juna, Pipi e Doremi, mia madre.
A Francesca Flavia, mia figlia, perché non dimentichi mai che questo sangue scorre anche nelle sue vene.

Indice

Prefazione di Sonia Residori pag. 13

Premessa pag. 19

- Il previsto sfondamento della "Linea Gotica" e il "Piano Vicenza" pag. 20

L'Operazione "Belvedere" pag. 27

- La Zona Libera del Pasubio pag. 28
- L'attacco alla Zona Libera del Pasubio pag. 32
- I Caduti dell'Operazione "Belvedere" pag. 38
- Reparti nazi-fascisti impiegati nell'Operazione "Belvedere pag. 42
- Fonti e Bibliografia pag. 42

L'Operazione "Timpano" pag. 47

- Premessa pag. 48
- Antefatti all'attacco alla Brigata "Stella" a Piana di Valdagno e Selva di Trissino pag. 50
- 1^ fase dell'Operazione "Timpano" (3-8 settembre 1944) pag. 52
- 2^ fase dell'Operazione "Timpano" (9 e 12 settembre 1944) pag. 53
- 3^ fase dell'Operazione "Timpano" (12-17 settembre 1944) pag. 57
- I Caduti dell'Operazione "Timpano" pag. 61
- Reparti impiegati nell'Operazione "Timpano" pag. 68
- Fonti e Bibliografia pag. 69

L'Operazione "Hannover" pag. 73

- Altopiano dei 7 Comuni: controllo del territorio e lotta alle spie pag. 74
- Il Battaglione garibaldino "Ubaldo" in Altopiano pag. 80
- La missione inglese "Ruina" SSS/2 del SOE pag. 83
- Rastrellamenti della Pedemontana e occupazione dei centri abitati pag. 86
- Rastrellamento del "Bosco Nero" di Granezza pag. 90

- La strage impunita di Bocchetta Granezza pag. 92
- La fucilazione del partigiano Antonio Gnata in piazza ad Asiago pag. 95
- Ancora rappresaglie nella Pedemontana e in Altopiano pag. 96
- La conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago pag. 98
- I Caduti dell'Operazione "Hannover" pag. 99
- Reparti nazi-fascisti impiegati nell'Operazione "Hannover" pag. 105
- Fonti e Bibliografia pag. 106

L'Operazione "Piave" - Premessa pag. 111
- Premessa pag. 112
- Dislocazione dei reparti nazi-fascisti pag. 114
- Le formazioni partigiane del Grappa pag. 118
- 1^ parte dell'Operazione "Piave": l'attacco militare pag. 122
- 2^ parte dell'Operazione "Piave": la rappresaglia pag. 133
- I Caduti dell'Operazione "Piave" pag. 142
- Reparti nazi-fascisti impiegati nell'Operazione "Piave" pag. 176
- Fonti e Bibliografia pag. 177

Approfondimenti:
- I grandi rastrellamenti nazi-fascisti in territorio Vicentino dell'estate-autunno 1944 pag. 181
- Reichssicherheitshauptamt Italien (RSHA Italien) Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD (BdS-SD) Comando Centrale per la Sicurezza del Reich in Italia (Ufficio di Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito Nazional Socialista) pag. 183
- Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista
- Blaue Linie - Linea Blu pag. 185
- Gli uomini e i reparti nazi-fascisti coinvolti nei grandi rastrellamenti nazi-fascisti in territorio Vicentino dell'estate-autunno 1944 pag. 188
- Fonti e Bibliografia pag. 256

(*) Per la ricchezza delle fonti d'archivio e l'ampiezza della bibliografia utilizzata, al fine di non appesantire eccessivamente il volume si è scelto di pubblicare in cartaceo solo quelle ritenute fondamentali. Per eventuali approfondimenti si rimanda all'elenco completo della bibliografia e delle fonti utilizzate, nonchè agli indice dei nomi, luoghi e reparti, tutti liberamente scaricabili dal nostro sito: www.studistoricianapoli.it, nonchè a contatti diretti con l'autore della presente pubblicazione al seguente indirizzi email: dossi.pierluigi@studistoricianapoli.it.

(**) Le foto utilizzate nel presente volume provengono dall'archivio fotografico del Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat", già di archivi privati; quelle contrassegnate con ● sono conservate dal Bundesarchiv di Koblenz, Fond Polizeidienststellen in Italien - Archivio federale di Coblenza, Fondo Dipartimenti di Polizia in Italia; infine, le foto non originali dell'epoca e provenienti da ricostruzioni storiche, e contrassegnate ●● , sono state inserite al solo fine di rendere vivo il racconto.

Prefazione
di Sonia Residori

Durante i venti mesi di occupazione tedesca, tra l'8 settembre 1943 e il 2 maggio 1945, l'Italia divenne teatro di una sistematica rappresentazione della violenza nelle sue diverse forme da parte di reparti della Wehrmacht e della polizia germanica, di unità delle Waffen-SS e di collaborazionisti della Repubblica sociale italiana (Rsi)[1].

Per elaborare ipotesi interpretative su quell'insieme di forme e pratiche violente, tra il 2013 e il 2015, ben 122 ricercatori hanno lavorato per dar vita all'*Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*, un progetto di ricerca promosso dall'Anpi e dall'Insmli e finanziato dal governo della Repubblica federale di Germania, nel quale sono state censite, descritte e localizzate tutte le stragi e uccisioni singole, di civili e partigiani uccisi al di fuori dello scontro armato, commesse da reparti tedeschi e della Rsi[2].

Pierluigi Dossi, grande appassionato studioso della Resistenza, è stato, assieme a Sergio Laverda e a Piero Casentini, uno dei ricercatori vicentini dell'*Atlante*, contribuendo alla banca dati con la stesura di diverse schede relative ad episodi avvenuti nel territorio vicentino. Tali schede sono servite da base a questo lavoro, più ampio e articolato, che viene ora pubblicato per ricordare il 75° anniversario di quattro grandi cicli di operazioni antipartigiane, condotte da reparti germanici nell'estate-autunno del 1944. Con caparbietà e dedizione, Dossi ha ricostruito le dinamiche dei combattimenti, individuando le truppe responsabili e stendendo lunghi elenchi di caduti che ancora oggi purtroppo non possono considerarsi esaustivi, ma che costituiscono senz'altro un'opera meritoria nella quale ben pochi si sono cimentati.

La documentazione analizzata dall'autore è costituita da una fin troppo sterminata bibliografia, ma soprattutto da un fondo archivistico vasto e poco noto come i *Danni di guerra*, il fondo che conserva tutte le domande presentate dai cittadini per il risarcimento dei danni causati da eventi bellici nella provincia di Vicenza durante il conflitto: ogni fascicolo, intestato nominativamente, contiene la relazione del danno e delle modalità che lo hanno causato, il tutto cor-

---

1 Pezzino P., *Guerra ai civili. Le stragi tra storia e memoria*, in *Crimini e memorie di guerra*, a c. di Baldissara L. e Pezzino P., l'ancora del mediterraneo, Napoli 2004, pp.5-58; Bolzon I., *Strategie della violenza nelle retrovie, tra Veneto e Zone di operazioni (1943-1945)*, in *Zone di guerra, geografie di sangue. L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia (1943-1945)* a c. di Fulvetti G. e Pezzino P., Il Mulino, Bologna 2016, pp.451-465.

2 I risultati sono stati presentati a Roma presso il ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale il 6 aprile 2016 e i dati raccolti sono liberamente consultabili e in aggiornamento sul portale www.straginazifasciste.it.

redato da certificazioni di sindaci, guardia di finanza o carabinieri. Altra fonte archivistica esaminata sono i fascicoli archiviati di coloro che, denunziati alla Corte d'Assise straordinaria di Vicenza, vennero prosciolti dal procuratore del regno per una gamma di motivazioni che vanno dall'inconsistenza dell'accusa all'insufficienza delle prove presentate. Inoltre, Dossi ha esaminato le sentenze emesse dalla Corte d'Assise straordinaria nei procedimenti contro quei fascisti che si erano macchiati di fatti criminosi ed erano stati giudicati.

Questo lavoro mostra con meticolosità e crudezza numerica il costo di vite umane degli eventi tragici della lotta partigiana, l'impatto sulla popolazione delle violenze perpetrate dalle truppe tedesche e dalle formazioni fasciste. La politica di repressione messa in atto dai Comandi tedeschi in Italia dipese in larga misura dalle fasi del fronte, dove combattevano le truppe degli eserciti regolari in scontri durissimi, spostandosi lentamente da sud a nord, con fasi di ritirata più o meno prolungate, ma anche e soprattutto dallo sviluppo dell'attività delle "bande di ribelli".

Nell'Italia settentrionale il movimento partigiano era nato e aveva ricevuto impulso e sviluppo dalla restaurazione del fascismo voluta dai vertici germanici, e dalle modalità dell'occupazione tedesca con lo sfruttamento delle risorse economiche e umane del Paese, ma in particolare con l'introduzione di misure invise alla maggioranza dei cittadini come la chiamata alla leva per l'esercito della Rsi e il tentativo di reclutare alcune classi di leva per il servizio del lavoro in Germania[3].

A partire dalla primavera del 1944 i Mattinali, che la Guardia nazionale repubblicana inviava quotidianamente e in via riservata al Duce, segnalavano sempre più numerosi attentati e una ancora più fitta presenza partigiana come si poteva desumere dai chili di burro e formaggio, o di generi alimentari prelevati a negozianti o privati. Le zone maggiormente "infestate" dalle bande erano le colline e le montagne della parte settentrionale della provincia di Vicenza, con il massiccio del Pasubio e quello del Grappa e dell'Altopiano dei 7 Comuni, dove nei mesi di giugno e luglio l'aumento dell'attività partigiana comprendeva oltre l'eliminazione di fascisti, in particolare commissari prefettizi e segretari politici e notabili vari, gli assalti a caserme (il 2 giugno a Posina, il 7 giugno a Crespadoro, il 10 giugno a Valli del Pasubio, ecc.) e gli attentati alle linee ferroviarie (il 1 giugno Ostiglia-Grisignano di Zocco; il 6 giugno Vicenza-Schio; il 14 giugno Cismon del Grappa e Primolano, solo per citare qualche esempio).

---

3 Gentile C., *La repressione antipartigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, in *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*, a c. di Ventura A., Istituto veneto per la storia della Resistenza - CLEUP, Padova 1997, pp.181-182.

Per i comandi tedeschi l'acuirsi della lotta partigiana in aree tanto sensibili per la condotta della guerra, rappresentava un grosso problema in quanto l'intenzione dell'avversario non era soltanto di disturbare o interrompere le vie di comunicazione, ma anche di sabotare efficacemente i lavori di fortificazione di importanti linee difensive come la Blaue Linie e il Vallo Veneto[4]. A Schio, ad esempio, nella notte tra il 15 e il 16 giugno, un gruppo di "banditi" armati faceva scoppiare due cariche esplosive «nella cabina elettrica di una fabbrica di cemento, appiccavano il fuoco al magazzino sacchi della fabbrica stessa causando un danno non ancora precisato. I macchinari della cabina elettrica rimanevano distrutti, paralizzando completamente l'attività dello stabilimento. Andavano altresì distrutti 170.000 sacchi di carta e 19 copertoni per vagoni ferroviari, di cui 8 di proprietà statale»[5]. L'attività partigiana in questo settore veniva considerata di particolare gravità vista l'importanza che lo sfruttamento delle risorse economiche italiane rivestiva per la Germania.

La guerra tra resistenti e occupanti era diventata anche, quindi, contesa per il controllo delle risorse economiche e delle fonti di energia, ma ormai l'attività partigiana si era talmente estesa da non permettere ai comandi tedeschi più alcuna illusione sulle effettive dimensioni del fenomeno. Inoltre, la crisi che colpì le forze armate della Rsi all'inizio dell'estate, si tradusse essenzialmente nel collasso dei presidi locali della Gnr, che lasciò ampi spazi vuoti sul territorio il cui controllo fu facilmente assunto dalle formazioni partigiane. Proprio nelle aree montane sfuggite al controllo dei collaborazionisti fascisti e troppo lontane e rischiose per i reparti tedeschi, nacquero le cosiddette zone libere[6].

Ogni tentativo di rovesciare questa tendenza e raggiungere una sensibile diminuzione dell'attività delle bande sarebbe stato quindi possibile soltanto con una più fitta presenza da parte delle unità tedesche, soprattutto nelle zone più minacciate. Nell'alto vicentino, a fine maggio, dalla provincia di Cuneo fu trasferito *l'Ost-Bataillon 263*, composto da volontari russi o ucraini, inquadrati da ufficiali e sottufficiali tedeschi, al comando del capitano Buschmeyer e nei primi giorni di agosto giunse dall'Appennino la 1^ Legione d'assalto Tagliamento e a fine mese giunse dal Piemonte, il *Luftwaffen-Sicherungsregiment Italien*, una

---

4 Baldissara L., *Guerra totale, guerra partigiana, guerra ai civili*, in *La politica del massacro* a c. di Fulvetti G. e Pelini F., l'ancora, Napoli 2006, pp.260-261.

5 *"La provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, a c. di Franzina E., Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea - CLEUP, Padova 2008, p. 92.

6 Baldissara L., *Il massacro come strategia di guerra, la violenza come forma di dominio dello spazio*, in *Zone di guerra, geografie di sangue. L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia (1943-1945)* a c. di Fulvetti G. e Pezzino P., Il Mulino, Bologna 2016, pp. 169-195.

formazione composta da personale dell'aviazione tedesca in sovrannumero e impiegata nelle azioni di polizia del territorio. Il colonnello delle SS Karl Heinz Bürger fu nominato da Wolff *SS und Polizeiführer oberitalien-Mitte*, responsabile per la Venezia euganea e le province orientali della Lombardia, e portò con sé l'omonimo *Einsatzkommando* e quattro compagnie di *Gendarmerie*[7].

L'offensiva antipartigiana che nell'estate del '44 colpì una dopo l'altra le formazioni vicentine, disperdendo i reparti partigiani e terrorizzando la popolazione civile costituì una controguerriglia violenta, ma sistematica, che prevedeva il controllo delle vie di comunicazione per mezzo di posti di blocco con l'accerchiamento/assedio dei centri abitati, indicati dal servizio informazioni come «zona di bande» sulla base di precise *Bandenlagenkarte*. Furono operazioni di controguerriglia che mobilitarono migliaia di uomini tra militari tedeschi e militi della Rsi e che costarono diverse centinaia di morti tra civili e partigiani, uccisi sia nell'ambito dei combattimenti che di pubbliche esecuzioni. Queste venivano attuate con violenza in modo da colpire la popolazione, in prevalenza quella maschile in quanto virtualmente potenziali combattenti, ma anche per una precisa scelta strategica, poiché i comandi germanici intendevano isolare i partigiani, creare o forzare le tensioni con le comunità locali, colpire il movimento resistenziale. Si trattava di una vera e propria strategia di "guerra alle bande", definita dagli stessi manuali di guerra in vigore nella Wehrmacht, nei quali si possono trovare disposizioni e tecniche fedelmente riprodotte in molti episodi[8].

Pierluigi Dossi nel suo lavoro focalizza l'attenzione su quattro grandi operazioni antipartigiane che si abbatterono sulle formazioni della Resistenza e sulla popolazione durante l'estate/autunno del 1944: Belvedere, Timpano, Hannover e Piave. Di ognuna riporta un resoconto stringato, ma oltremodo dettagliato, con le fasi salienti, le pattuglie partigiane, l'elenco dei caduti e i reparti nazisti e fascisti impiegati. La seconda parte della ricerca, quella che viene chiamata "Approfondimenti", è dedicata ai reparti e ai protagonisti nazisti e fascisti, ovvero i personaggi in primo piano della repressione antipartigiana nel Vicentino.

Il lavoro di Dossi ci restituisce una sorta di macabra contabilità della Resistenza in pagine talora, occorre dirlo, di difficile lettura, ma l'importanza delle sue ricostruzioni consiste da un lato nel cogliere l'impatto delle violenze perpetrate sui resistenti durante l'occupazione, dall'altro nel coltivarne la memoria per le generazioni che verranno.

---

7 Gentile C., *La repressione antipartigiana tedesca,* cit., pp.200-202.

8 Fulvetti G., *Le guerre ai civili in Toscana*, in *La politica del massacro* a c. di Fulvetti G. e Pelini F., l'ancora, Napoli 2006, pp.20-22; Gagliani D., *Guerra terroristica*, in *La Politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia Romagna*, a c. di Casali L. e Gagliani D., l'ancora del mediterraneo, Napoli 2008, pp.9-53.

Gli oltre settant'anni che ci separano dalla fine della guerra, sono stati anni di pace e democrazia, ma anche difficili, dominati da lacerazioni e conflitti profondi che parevano preannunciare una guerra civile. Sono stati gli anni di terrorismo, di violenze e uccisioni, anni variamente attraversati da una propaganda anti resistenziale che aveva lo scopo di delegittimare la Resistenza, ma in ultima analisi di mettere in mora il suo prodotto fondamentale, la Repubblica democratica, ed essenzialmente la sua carta fondativa, la Costituzione. Più di ogni altro paese europeo nel sentire comune è diffuso il rigetto della Resistenza, con varia intensità e articolazione, giungendo fino ad un vero e proprio disprezzo verso il partigiano, ma è anche vero che l'Italia ha inventato il fascismo e che una parte della nostra società è ancora intimamente fascista.

Per combattere i tentativi, talvolta concreti, di cancellazione della memoria della Resistenza, lungo il corso degli anni, nel Vicentino si è assistito alla pubblicazione di una serie di lavori su singoli eventi, singole brigate o singole figure della Resistenza, pubblicazioni di storia locale importantissime per la ricostruzione del nostro passato poiché hanno raccolto informazioni e dati su uomini e donne altrimenti ignorati. In questo modo si è costituito un argine alla dispersione della memoria, per mezzo della raccolta di testimonianze audio-video registrate, e dei documenti sparsi in una miriade di archivi privati, come diari personali, ma anche delle diverse brigate, relazioni partigiane e lettere. In queste pubblicazioni, insieme alle cerimonie e ai discorsi tenuti in quelle occasioni, la Resistenza ha raccontato e celebrato se stessa, i suoi eroi e le sue vittime. «Una Resistenza lunga» come l'ha definita Nicola Gallerano[9].

E Pierluigi Dossi con il suo lavoro meticoloso ed onesto si inserisce pienamente in questa lunga Resistenza, rendendo onore a coloro che hanno sacrificato la vita per i grandi ideali, ma anche ai numerosi resistenti della sua grande famiglia, memore e custode di quanto aveva raccomandato lo zio Francesco Urbani, nome di battaglia Pat, vice comandante della brigata "Fiamme Verdi", Gruppo Brigate "7 Comuni", Divisione "Monte Ortigara":

> *«E quando anche l'ultimo di noi non ci sarà più, se racconteranno altre storie,*
> *se tenteranno di manipolare i fatti…beh! Resistete per noi.*
> *Nessun passo indietro! Toccherà a voi!».*

---

9 Gallerano N., *La Resistenza tra storia e memoria*, in Id, *Le verità della storia. Scritti sull'uso pubblico del passato*, Manifestolibri, Roma 1999, p.110.

Premessa

Le grandi operazioni di rastrellamento dell'estate '44 nel Vicentino, sono senz'altro argomenti da rileggere e approfondire nel loro insieme.

Infatti, sino ad oggi, la gran parte delle fonti utilizzate e disponibili sono state essenzialmente memorialistiche, con ricostruzioni incomplete e spesso fuorvianti per quanto riguarda il reale evolversi complessivo degli eventi. Le stesse commemorazioni hanno tramandato la memoria solo di alcuni episodi, tra i più tragici e simbolici, ma trasmettendo nello stesso momento una rappresentazione talora distorta, che si è riversata nella storiografia di riferimento.

Senza una visione d'insieme è difficile comprendere, non solo le grandi operazioni anti-partigiane, ma anche l'evolversi della "lotta alle bande", il coinvolgimento e la trasformazione delle formazioni nazi-fasciste impiegate e di quelle della Resistenza, il modificarsi delle misure adottate contro i civili, il reale numero delle vittime, dei saccheggi e delle distruzioni effettuate.

Infatti, l'*Operazione "Belvedere"*, la prima delle quattro grandi operazioni dell'estate-autunno '44, è stata tramandata quasi solo come *"Eccidio di Malga Zonta"*, quando viceversa ha interessato gran parte delle valli, degli altopiani e delle montagne attorno al *Massiccio del Pasubio*. Quest'ultima non è durata un giorno (12 agosto), ma solo nella parte più cruenta, almeno dal 10 al 17 agosto '44.

L'*Operazione "Timpano"* è ricordata in vari luoghi come operazioni militari distinte: nella Lessinia Veronese, nella Valle del Chiampo, a Selva di Trissino e Piana di Valdagno, a Recoaro.

Anche l'*Operazione "Hannover"* è stata tramandata come singolo episodio, noto ai più come la *"Battaglia di Granezza"*, quando viceversa ha interessato gran parte dell'*Altopiano dei 7 Comuni*, e non è durata un paio di giorni (6-7 settembre), ma ben oltre.

Infine, l'*Operazione "Piave"*, la quale, causa anche la divisione del Massiccio del Grappa in tre province, è rievocata per singoli episodi tra loro slegati.

Il previsto sfondamento della "Linea Gotica" e il "Piano Vicenza"

Nella primavera del '44, sull'*Altopiano dei 7 Comuni* nord occidentale, in zona *Val Galmarara* e *Val Renzola*, *Manderiolo*, *Porta Manazzo, Larici*, *Portule*, *Trentin*, *Campo Galina*, *Cima Dodici e Undici*, arriva un po' alla volta un forte gruppo garibaldino della Brigata "Garemi", conosciuto come il *gruppo di Porta Manazzo*.

Sembra plausibile che tale fatto nasca dalla decisione del Comando Militare Regionale (CMR) di concentrare più forze partigiane possibili nell'*Altopiano dei 7 Comuni*, al fine di ricevere nuovi lanci di rifornimento, ma soprattutto, in previsione dell'avanzata finale Alleata. In questa prospettiva, sembra anche motivato l'arrivo sull'*Altopiano dei 7 Comuni* nord orientale del gruppo azionista di Antonio Giuriolo "Capitan Toni", che va a rinforzare la Btg "7 Comuni". Purtroppo queste due prime iniziative falliscono in breve tempo.

Dal 18 al 21 maggio '44, i nazi-fascisti organizzano un forte rastrellamento, che partendo dalla *Val d'Astico* e *Val Brenta*, da *Mezzaselva* e *Roana* per la *Val d'Assa*, mette a ferro e fuoco tutto il nord-ovest dell'*Altopiano dei 7 Comuni*, rivolto soprattutto contro la formazione garibaldina di *Porta Manazzo*. Nove giorni più tardi, dal 29 al 31 maggio, un secondo rastrellamento colpisce nuovamente

l'Altopiano nord occidentale, obbligando gli ultimi garibaldini a rientrare alle basi di partenza; solo alcuni di loro si fermano in zona Treschè Conca ricostituendo il Distaccamento "Francesco Pretto".

Nell'ambito della successiva *Operazione "263"*, dal 5 al 10 giugno '44, un terzo e un quarto rastrellamento interessano l'Altopiano nord orientale, per poi continuare sino al 20 del mese in un'azione di "terra bruciata" che interessa tutta la zona nord. A essere attaccate questa volta sono le formazioni partigiane della Btg "7 Comuni", in particolare la *Compagnia dei "Piccoli Maestri"* di Toni Giuriolo che viene annientata. In appoggio alla "7 Comuni" sotto attacco a nord, con azioni di disturbo, intervengono i partigiani del Distaccamento garibaldino "Pretto" di Treschè Conca, della "7 Comuni" dislocati a sud di Asiago e della Brigata "Mazzini" che opera nella Pedemontana.

L'*Operazione "263"*, oltre che il nord dell'*Altopiano dei 7 Comuni*, interessa tra il 5 e il 26 giugno anche la Lessinia Vicentina e Veronese, e tra l'11 e il 27 giugno '44 le vallate del Leogra e del Posina. Nello stesso periodo le formazioni partigiane garibaldine, matteottine e azioniste presenti sul Massiccio del Grappa, pur con qualche problema "diplomatico", si rafforzano e consolidano il controllo del territorio.

Il 17 luglio '44, a Montagnola di Grantorto (Pd), assieme ai sabotatori delle Missioni Alleate "EGI 3" e "EGI 4", è paracadutata anche l'agente del SOE (Special Operations Executive), Maria Ciofalo "Fiammetta - Stella".[10] Il suo compito è quello di contrattare, tramite la Missione "MRS" (Marini Rocco Service) e la Missione "Biplane", i CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) e i comandi partigiani del Triveneto in vista dell'offensiva Alleata per la liberazione dell'Alta Italia prevista per il settembre 1944.

Dopo un primo incontro con Giacomo Prandina "Pi.Erre" e i componenti della *Missione "Biplane"*, Rocco Giovanni Bertolazzi "Icaro", la mattina stessa viene ac-

[10] **Maria Ciofalo in Caracciolo "Fiammetta - Stella"**, nata a Santo Stefano di Camastra (Ms), cl.13, studentessa di Ingegneria a Napoli; ha partecipato alle *4 Giornate*. Il suo arrivo in Veneto è organizzato dopo che la ragazza ha completato un ciclo di corsi di istruzione per agenti segreti presso il SOE di Monopoli (Ba).

compagnata in bicicletta a Sandrigo a casa di Bortolo Nodinelli, in via Ghirardina, dove conosce Luigi Cerchio "Gino", componente del Comitato Militare Provinciale di Vicenza. Dopo un breve viaggio a Milano, "Fiammetta" ha molte altre riunioni: il 20 luglio ancora con Luigi Cerchio "Gino" a Sandrigo; il 23 luglio a Polegge, presente "Gino" Cerchio e il gruppo dirigente del PCI Vicentino; il 24 luglio a Bassano del Grappa, presenti anche altri esponenti dei comitati militari Provinciale e Regionale, tra cui Gaetano Bressan "Nino", e almeno un ultimo incontro a Vicenza, sempre con "Nino" Bressan e altri.
In questi convegni "Fiammetta" sviluppa la discussione su un Piano di notevole impegno militare finalizzato ad impedire ai tedeschi in ritirata di utilizzare il *Vallo Veneto* e di insediarsi poi nelle fortificazioni della *Linea Blu*, obbligandoli viceversa a una ritirata solo attraverso le valli principali (Adige, Astico, Brenta e Piave), dove gli Alleati li possono più facilmente controllare e costringere alla resa. Il Piano che la donna propone alla discussione è quello conosciuto come il *"Piano Vicenza" o "Beebe"*, un Piano sostenuto sembra anche dallo stesso Churchill per mettere fine alla guerra sul Fronte Sud prima dell'inverno, e che prevede la costituzione di "zone libere" alle spalle dei tedeschi, dove poter paracadutare "teste di ponte" in appoggio all'offensiva Alleata sulla *"Linea Gotica"*, nonché un possibile sbarco Alleato di alleggerimento lungo la costa Adriatica Veneto-Friulana.
Le potenziali "zone libere" vengono individuate nei *Lessini* (province Verona e Vicenza), nel *Massiccio del Pasubio* (province di Vicenza e Trento), nell'*Altopiano dei 7 Comuni* (provincia di Vicenza), nel *Massiccio del Grappa* (province di Belluno, Treviso e Vicenza) e in *Pian di Cansiglio* (province di Belluno, Treviso e Pordenone). Nelle riunioni con "Fiammetta", il Comitato Militare Provinciale di Vicenza, allargato ai comandanti delle formazioni partigiane, dopo aver studiato il Piano, concorda sull'obiettivo di raccogliere lungo la linea *Massiccio del Pasubio - Altopiano dei 7 Comuni - Massiccio del Grappa*, dai due ai tremila partigiani, purché gli Alleati si impegnino a garantire adeguata copertura aerea, nonché rinforzi e rifornimenti aviotrasportati.

Il *Piano Vicenza*, che dovrebbe diventare operativo nel settembre '44, e che è inizialmente il compito principale della *Missione "Ruina"*, guidata dal maggiore inglese John Wilkinson "Freccia", è così sintetizzabile:

- Raccogliere informazioni utili sulle fortificazioni del *"Vallo Veneto"* e della *"Linea Blu"*, in costruzione nella pianura Veneta e lungo la linea montana e pedemontana che va dal Garda al Grappa; sabotarle e impedire il proseguo dei lavori.

- Coordinare tutte le formazioni partigiane dell'area sotto un unico comando militare.
- Predisporre i piani per consolidare e difendere le "zone libere", in particolare Asiago e il suo aeroporto.
- Creare collegamenti e dare direttive per le operazioni di disturbo e sabotaggio al nemico in concomitanza con l'attacco Alleato, che prevede sbarchi lungo la costa Veneta fino a Trieste, lancio di paracadutisti in appoggio alle "zone libere" e in particolare aviosbarchi utilizzando il campo d'aviazione di Asiago.
- Impedire ai tedeschi di utilizzare le fortificazioni del *"Vallo Veneto"* ed eliminare gli eventuali nuclei di resistenza, impedendo così di ritardare l'avanzata Alleata in pianura.
- Impedire ai tedeschi di utilizzare le fortificazioni della *"Linea Blu"* ed eliminare gli eventuali nuclei di resistenza, impedendo così ai tedeschi di arroccarsi sulla linea montana e pedemontana.
- Bloccare tutte le vallate secondarie e parzialmente le valli principali attraverso azioni di sabotaggio.

Maria Ciofalo "Fiammetta", ai primi di agosto, scortata da Bortolo Contro e Luigi Nodinelli, lascia Vicenza per riattraversare il fronte. Il 23 agosto '44 raggiunge il comando del SOE a Siena e *Radio Londra* trasmette il messaggio speciale *"Una fiamma si è accesa nel cielo"*, che conferma alla Resistenza Veneta il loro arrivo al di là della *Linea Gotica*, e l'avvenuto recapito agli Alleati delle osservazioni al *Piano Vicenza*.

Nella riunione del 15 giugno '44 a S. Antonio del Pasubio, il Comando della Brigata "Garemi" decide di trasferire già da luglio la gran parte delle forze del Battaglione (Btg.) "Apolloni", del costituendo Btg. "Marzarotto" e del Distaccamento di Ferruccio Manea "Tar", nella futura *"Zona Libera del Pasubio"*, e al fine di rafforzare la sua presenza sull'Altopiano dei 7 Comuni, irrobustendo le sue formazioni già presenti sul posto (Distaccamento "Pretto" e Distaccamento "Bassano"), decide di trasferire con due spedizioni (inizio e fine agosto) il Btg. "Ubaldo".

Nello stesso periodo, il Battaglione (Btg.) "7 Comuni" riporta a nord dell'aeroporto di Asiago la 2^ e la 4^ Compagnia, dislocandole nelle località Zingarella-Zebio e Marcesina, mentre è presente a sud, in zona Granezza, con 4 compagnie (1^, 3^, 5^ e Comando) e il plotone mobile "Valanga", dislocate a Cima Törle, Monte Sprunch, Monte Haco e Cima del Porco.

Nel luglio-agosto '44 la Brigata "Mazzini" organizza un suo Battaglione da Montagna che sale sull'Altopiano dei 7 Comuni in zona di Granezza.

L'organizzazione logistica di armamenti e vettovagliamento sembrano garantiti dall'arrivo di nuovi consistenti lanci Alleati, lanci che se da una parte consentono la crescita del movimento resistenziale, dall'altra avvalorano la tesi che la guerra sarebbe presto giunta al suo epilogo e che si tratterebbe di compiere lo sforzo finale.

La notte fra il 12 e il 13 agosto '44, è paracadutata sull'Altopiano dei 7 Comuni, in Val Cariola, sotto Bocchetta Paù, la Missione inglese *SSS/2 "Ruina"* del SOE - N.1 Special Force, composta dal capo missione maggiore John Wilkinson "Freccia", dal vice-capo missione tenente Christopher M. Woods "Colombo" e dal radiotelegrafista caporale Donald Archibald "Arci"; scopo principale e iniziale della Missione è quello di dare attuazione al *Piano Vicenza.*

Con loro arriva anche la Missione italiana del SIM (Servizio Informazioni Militari), destinata al Trentino e guidata dal maggiore degli Alpini Antonio Ferrazza.

La notte fra il 31 agosto e l'1 settembre '44, a Pian di Granezza, vengono paracadutate altre due missioni Alleate collegate alla *Missione "Ruina"*: la *Missione "Simia"*, al comando del maggiore Harold Tillman (famoso alpinista), con destinazione Pian del Cansiglio; la *Missione "Gela"* al comando del capitano rodesiano Paul Britsche "Bridge", con destinazione il Monte Grappa. A causa del cattivo tempo, il loro equipaggiamento radio non viene però lanciato, e nei giorni successivi, non viene paracadutata neppure la terza missione inglese, la *Missione "Blackfolds"* destinata alla Lessinia e attesa in zona Recoaro.

Nonostante tutti questi sforzi organizzativi non giunge però alla Resistenza Veneta il secondo messaggio radio speciale di *Radio Londra*, il messaggio (*"Firenze ride"*), che deve confermare l'approvazione da parte Alleata del *Piano Vicenza* e la sua operatività. Infatti, gli Alleati hanno cambiato le loro priorità, preferendo concentrarsi sul Fronte Occidentale, così la *Linea Gotica* resiste, e il *Piano Vicenza* viene accantonato. Oltre a non arrivare i rinforzi Alleati, non giungono nemmeno sufficienti rifornimenti per tutti quei patrioti saliti per la circostanza dalla pianura alla montagna.

E' l'occasione favorevole ai nazi-fascisti per organizzare in tutte le Prealpi Venete e Friulane massicce e devastanti operazioni di rastrellamento. Iniziano a metà agosto con l'*Operazione "Belvedere"* contro la *"Zona libera del Pasubio"*, per continuare poi contro la *"Zona libera di Cansiglio"*, e da settembre con le grandi

operazioni *"Timpano"* in Lessinia, *"Hannover"* in Altopiano dei 7 Comuni e *"Piave"* sul Massiccio del Grappa.

Massiccio del Pasubio
(Trento e Vicenza)

Operazione "Belvedere"

"Zona libera" del Pasubio e Malga Zonta

10-17 agosto 1944

La Zona Libera del Pasubio

Nella storia della Divisione garibaldina "Ateo Garemi" vi è un breve periodo dell'estate '44, circa un mese e mezzo, durante il quale una ampia area, senza presidi nazi-fascisti, può considerarsi disponibile alla libera circolazione dei partigiani. Questa *"Zona Libera"*, a cavallo tra il Vicentino e il Trentino, comprende i gruppi montuosi del *Pasubio, Novegno, Campomolon, Toraro, Campoluzzo e Costa Agra*, *Maggio e Coston dei Laghi,* le valli di *Vallarsa, Teragnolo, Posina, Laghi e Campoluzzo*, gli altopiani di *Tonezza, Fiorentini e Folgaria.*

A partire da fine luglio '44, nel momento di massima espansione della "Zona Libera" e della "Garemi", hanno luogo alcune operazioni di rastrellamento organizzate dai Comandi tedeschi nel settore tra il Pasubio e la Val Posina, con infiltrazioni in zona anche di numerose spie.

Tra il 31 luglio e il 1 agosto, probabilmente in risposta all'attacco compiuto dai partigiani, ma anche per saggiare le forze partigiane, avviene sul *Massiccio del Pasubio* uno scontro tra l'Ost-Bataillon 263 e il gruppo garibaldino guidato da Ferruccio Manea "Tar". Due partigiani rimangono feriti: in un vallone tra il *Dente Austriaco* e il *Dente Italiano*, verso Malga Cosmagnon di Sopra, cade Augusto Cocco "Pasubio"; mentre presso il *Piccolo Roite* è colpito a morte Carlo Marchioro "Bufalo". I due partigiani, pur feriti, coprono il ripiegamento dei loro compagni sparando fino ad esaurire tutte le munizioni.

Il 3 agosto, seconda incursione nazi-fascista in località *Costa della Borcola*, tra la *Val di Teragnolo* e la *Val Posina*, dove cade in combattimento il partigiano Giuseppe Dal Maso "Fosco".

Dai primi di agosto, prende alloggio a *Valli del Pasubio* una compagnia del 40° Btg. "Verona" comandata da Bruno Reggiani, che instaura un clima di terrore presso la popolazione, conducendo dure perquisizioni, saccheggi e interrogatori. In risposta, nella notte tra il 9 e il 10 agosto, una pattuglia partigiana del Btg. "Apolloni" attacca la caserma, provocando il ferimento di un milite e il sequestro di altri due. Per ritorsione, un gruppo di uomini del paese è preso in ostaggio e se ne minaccia la fucilazione; nel contempo *Valli del Pasubio* e le sue contrade subiscono un duro rastrellamento da parte dei militi del 40° Btg. "Verona", che: *"…si sono messi a violentare donne e ragazze, ciò che finora nemmeno i tedeschi e i loro servi russi hanno pensato di fare."*; *"11 agosto 1944. Venerdì. Una delle vittime degli sconci soldati della così detta repubblica italiana, una ragazza, è morta per le sevizie subite. Anche una seconda sarebbe perita nelle stesse condizioni e all'ospedale di Schio ve ne sono altre"* (Leone Fioravanti).

Il 12 agosto il reparto collaborazionista, per evitare di subire ulteriori attacchi da parte dei partigiani, è costretto ad allontanarsi da *Valli del Pasubio* facendosi scudo sino a Schio con quattro sacerdoti locali. Lo stesso giorno la Legione "Tagliamento" occupa *Valli del Pasubio*, e Amedeo Timpani si distingue in *"sevizie particolarmente efferate"*.

Il 7 agosto, *Poleo di Schio* viene dato alle fiamme per rappresaglia: sono saccheggiate e distrutte da tedeschi e fascisti le abitazioni di 92 famiglie, 63 case sono completamente distrutte e 540 risultano le persone senza un tetto.

Sempre il 7 Agosto, in *Vallarsa (Tn)*, i partigiani del Btg. "Apolloni" della Brigata "Garemi" fanno saltare il *Ponte di S. Colombano*, interrompendo per giorni le comunicazioni stradali tra Schio e Rovereto.

L'8 agosto, nuova incursione tra *Monte Alba e Colle Xomo*: il Distaccamento garibaldino guidato da Giovanni Cavion "Glori" ha uno duro scontro a fuoco con un reparto tedesco che tenta di occupare il passo, ma che viene ricacciato verso Valli del Pasubio. Ancora l'8 agosto, sono incarcerati dai nazi-fascisti almeno 10 uomini di *Pedescala di Valdastico*.

Il 9-10 agosto, ancora un'incursione di tedeschi e collaborazionisti dell'Ost-Bataillon 263: in località *Strenta*, all'imbocco della *Val Posina* cadono tre partigiani (Danielov, De Pretis e Santacaterina) della pattuglia guidata da Valentino Bortoloso "Teppa"; la popolazione di *Castana di Arsiero* subisce forti rappresaglie.

Tutte queste continue azioni nazi-fasciste, così come le informazioni portate dalle staffette sull'ammassamento di truppe, mettono ovviamente in preallarme i partigiani.

L'8 agosto, durante una riunione in Contrà Caile di Recoaro Terme, la Brigata "Garemi" viene ridisegnata, non senza tensioni, anche in senso politico, con l'affermarsi della guida comunista (Nello Boscagli "Alberto") a scapito di quella militare (Attilio Andreetto "Sergio").

La "Garemi" è riorganizzata in due brigate, la "Stella" e la "Pasubiana", diventando Gruppo Brigate "Garemi". La nuova Brigata "Pasubiana", sotto il comando di "Sergio", è costituita dal Btg. "Apolloni", dal costituendo Btg. "Marzarotto" e dal Distaccamento del "Tar".

Nello Boscagli "Alberto" è così nominato comandante generale del nuovo Gruppo Brigate "Garemi", con Lino Marega "Lisi" come commissario politico; Armando Pagnotti "Jura" vice-comandante e vice-commissario Antonio Orfeo Vangelista "Aramin"; ispettore Alberto Sartori "Carlo"; intendente Alessandro Ernesto Boaretti "Max". Tutti comunisti, eccetto "Max" che è azionista.

Il 9 agosto, parte del neo costituito Comando Gruppo Brigate "Garemi" ("Aramin", "Lisi" e "Max") raggiunge la *"Zona Libera del Pasubio"*, presso il Comando del Btg. "Apolloni" in Contrà Lissa di fuori. Il resto del Comando

"Garemi" ("Alberto", "Jura" e "Carlo"), scende invece in pianura, protetto e scortato dagli uomini del futuro Btg. "Urbani" guidato da Roberto Vedovello "Riccardo", e ospitato a Zanè, da Giovanni Dal Maso "Cavallo" e Maria Gecchele "Lena", probabilmente presso le famiglie di Silvio Dal Maso Piti e di Bortolo Dal Bianco. Il Comando "Garemi" si trasferisce poi tra Breganze e Maragnole, in via Bragetti, presso la famiglia di Bortolo Pigato, dove il 12 agosto rischia la cattura a causa di una improvvisa perquisizione nazi-fascista. Il Comando "Garemi", ripara momentaneamente presso la vicina famiglia Valerio, e ricevuta la notizia dell'avvenuto sbarco in Altopiano della Missione Alleata "Ruina", la notte del 13-14 agosto '44 parte con destinazione Granezza, dove il giorno successivo "Alberto" ha il suo primo incontro con "Freccia".

L'attacco alla "Zona Libera del Pasubio"

La dislocazione in quei giorni della nuova Brigata "Pasubiana" (circa 400 partigiani) è, per quel che si è potuto ricostruire, approssimativamente la seguente:

Ad Ovest (Massiccio del Pasubio, Valle di Terragnolo e Passo della Borcola, Passo Coe e Valle Campoluzzo):

Le pattuglie di Domenico Chiumenti "Lince" e di Pio Marsili "Pigafetta" sono sul Massiccio del Pasubio, con base al Rifugio Lancia (1800 m), da dove controllano le strade, le mulattiere e sentieri che salgono da Pian delle Fugazze e Vallarsa, da Trembileno e Terragnolo (Tn).

Il Distaccamento di Franco Dal Medico "Tom" fa base a Zereri di Terragnolo (646 m), e la pattuglia di Giovanni Broccardo "Erreti" è al Passo della Borcola (1207 m).

La pattuglia di Stelvio Vitella "D'Artagnan" è a Malga Maronia (1543 m), a nord, sopra Zereri di Terragnolo (Tn).

La pattuglia di Luigi Cuel "Longo" è al Rifugio Stella d'Italia di Folgaria (1536 m), da dove controlla la strada che collega Passo Sommo a Passo Coe.

Un gruppo è a presidio di Passo Coe (1616 m) e controlla le strade che salgono da Folgaria-Fondo Piccolo e Serrada.

La pattuglia di Giovanni Dal Santo "Temporale" è a Malga Melignetta (1614 m), a sud, sopra Passo Coe.

Le pattuglie di Francesco Broccardo "Tartaro" e di Isidoro Castini "Achille" sono a Malga Pioverna Alta (1732 m), a nord, sopra Passo Coe, e a Malga Piovernetta (1610), a nord, sopra Malga Zonta.

La pattuglia di Bruno Viola "Marinaio-Lampo" è a Malga Zonta di Folgaria (1543 m), sotto Passo Coe, in Valle di Campoluzzo.

Il Comando del Btg. "Marzarotto" e il Distaccamento guidato da Pietro Marchioretto "Mirko", sono a Malga Melegna (1580 m), a sud di Malga Zonta.

Le pattuglie di Lucindo Pettinà "Garibaldi" e di Severino Zordan "Bastardo" sono nelle malghe di Campoluzzo di Laghi, superiore e di mezzo (1482 e 1401 m).

A Nord (Alta Val d'Astico - Costa d'Agra, Cima Valbona, Forcella Molon e Cima Campomolon, Passo della Vena e Spiz Tonezza):

Il Distaccamento di Giuseppe Costa "Ivan" è a Costa d'Agra di Lastebasse (1820 m), da dove domina le mulattiere e i sentieri che salgono dalla strada che collega Passo Sommo di Folgaria (Tn) ai Fiorentini di Lastebasse.

Un gruppo guidato da Giovanni Busato "Piave" è a Forcella Molon (1778 m), sulla strada che collega i Fiorentini di Lastebasse con la Valle di Riofreddo e Tonezza.

Altre pattuglie sono dislocate a Passo della Vena (1534 m) tra i Fiorentini e Tonezza.

In Val di Laghi:

Il Comando della nuova Brigata "Pasubiana", al comando di Attilio Andreetto "Sergio", è a Contrà Vanzi di Laghi (685 m).

In Val Posina:

Il Comando del Btg. "Apolloni" e una parte del Comando Gruppo Brigate "Garemi" ("Aramin", "Lisi" e "Max"), sono a Contrà Lissa di fuori in Val Posina (689 m).

A Est (Altopiano di Tonezza e Ponte della Strenta in Val Posina):
A Tonezza è presente il locale gruppo territoriale.

A Sud (Alta Val Posina – Colle Xomo, Colletto di Posina, M. Novegno, Passo di Campedello):

Il Distaccamento di Primo Righele "Bixio" è a Malga Fontana e Malga Vaccaresse, sulla dorsale del Monte Rione (1691 m), Bocchetta della Solasulla e Monte Vaccaresse (1656 m) sopra la mulattiera che collega il Colletto di Posina (1057 m) con la conca del Monte Novegno (1548 m), sino al Passo di Campedello (1437 m).

La pattuglia di Giovanni Dalla Vecchia "Carnera-Volga" è alla *Casara Vecchia di Tretto* (1100 m), sul versante sud-est del Monte Novegno.

La pattuglia di Valentino Bortoloso "Teppa", sino al 9 agosto in località Strenta di Arsiero, è trasferita a Contrà Costamala di Posina (597 m).

Il Distaccamento guidato da Giovanni Cavion "Glori", dopo lo scontro a Colle Xomo (1058 m) dell'8 agosto si sposta e sale di quota da Contrà Fuccenecco di Posina (768 m) al Cason dell'Orca (840 m), sotto il Colletto di Posina (1057 m).

Il Distaccamento di Ernesto Vallortigara "Morgan" è in Contrà Bettale di Posina (671 m).

Una pattuglia è in Contrà Camparmò di Valli del Pasubio (860 m).

Il Distaccamento di Bruno Redondi "Brescia" è nelle vicinanze di Enna.

Alle prime luci dell'alba del 12 agosto '44 parte il rastrellamento nazi-fascista:

Da Ovest e Nord-ovest, dalla Vallarsa, Trimbileno e Valle di Terragnolo verso il Massiccio del Pasubio; dalla Valle di Terragnolo verso la Val Posina; da Serrada, Folgaria e Passo Sommo verso Passo Coe, Dosso del Sommo, Valle di Campoluzzo, Val di Laghi e Val del Rio Freddo.

Da Nord, dalla strada Passo Sommo - Fiorentini di Lastebasse, verso Costa d'Agra, Forcella Molon e Passo della Vena, Val del Rio Freddo.

Da Est, da Arsiero, verso la Valle del Rio Freddo; dal Ponte della Strenta verso la Val Posina e Laghi; da Barcarola verso Tonezza.

Da Sud, da Ponte Verde, Gisbenti e Valli del Pasubio, Enna, S. Caterina di

Tretto, per Bocchetta Campiglia, Colle Xomo, Colletto di Posina, Bocchetta Vaccaresse, Passo di Campedello, verso la Val Posina.

Anche se i reparti partigiani riescono nella gran parte dei casi a sganciarsi, limitando al minimo le perdite, lo scontro più cruento avviene in territorio trentino: un gruppo di partigiani guidati da Bruno Viola "Marinaio-Lampo" è a *Malga Zonta*; all'alba del 12 agosto, gli uomini di Viola sono circondati da forze tedesche soverchianti e, dopo una sparatoria durata alcune ore, sono costretti alla resa; i sopravvissuti vengono raggruppati assieme ad altri 15 civili rastrellati nel corso dell'operazione; alla fine, i tedeschi fucilano i 14 partigiani più tre malgari accusati di averli aiutati; da parte loro, i tedeschi hanno tre morti e quattro feriti.

Una vera e propria azione da "terra bruciata" è subita dalla popolazione dai paesi e contrade della *Val Posina e Laghi*; solo *Posina* e le sue 11 contrade hanno un totale di 112 fabbricati distrutti. Sempre il 12 agosto, tre partigiani (Cichellero, Costa e Ramina) cadono sul *Novegno* e a *Posina* muore in combattimento il partigiano "Goito".

Ancora il 12 agosto e sempre nei pressi di *Malga Zonta*, cadono il partigiano "Giglio"[11] e "D'Artagnan"; sono catturati altri tre partigiani ("Miscel", "Leo" e "Russo"), che portati ad Arsiero, il giorno dopo sono condotti al cimitero comunale, costretti a scavarsi la fossa, e quindi fucilati alla schiena. Prima che venisse inferto loro il colpo di grazia, la reggente del fascio femminile locale, Maria Meneghini in Locarno, sputa sui tre partigiani.

Il 13 agosto cade in combattimento in *Val Dritta*, sotto il *Monte Maggio* verso Laghi, il giovane partigiano "Principino"; Bruno Zambon "Fracassa" viene

[11] Secondo due documenti (Verbale riconoscimento salme e Autorizzazione trasporto salma) ritrovati da Giovanni Baggio presso l'Archivio Comunale di Arsiero, "Giglio" sarebbe stato invece catturato e poi fucilato ad Arsiero con "Miscel", "Leo" e "Russo".

gravemente ferito ma riesce a salvarsi.

Dal 14 al 17 agosto nuovo rastrellamento in *Val Leogra* dove sono impegnati la Legione "Tagliamento", la BN di Schio e l'Ost-Bataillon 263; pesante il bilancio delle rappresaglie contro la popolazione civile con incendi e saccheggi di abitazioni, stalle e fienili, soprattutto in *Contrà Casalena, Rovoleo, Campagnola, Collareda e Lisegno di Torribelvicino*, in località *Pare 1* e *Contrà Cristo*, in *via Schio e viale Pasubio a Pievebelvicino*, e a *Poleo di Schio*.

L'ex *"Zona libera del Pasubio"*, in particolare la Val Posina e la Val di Laghi, "disinfestata" dai partigiani, rimane in balia dei nazi-fascisti.

I militi della "Tagliamento", 4^ Compagnia guidata da Nello Rastelli tornano a Posina: bruciano ancora case e violentano: *"Alla tale ci sono saliti sopra in trenta. Porci!"*.

Il capitano Friz Buschmeyer, *"Comandante di sicurezza"* del Settore Vicenza-Nord e responsabile dell'Operazione "Belvedere", fissa per il 17 agosto il primo ultimatum per la presentazione dei tre disertori dell'Ost-Bataillon 263 (Luscutow, Daltschenko e Morunow), passati con i partigiani. In caso contrario Posina, Fusine e le loro contrade saranno cannoneggiate. Se i disertori non si presentano entro il 20 agosto, tutte le case del Comune di Posina saranno incendiate.

Alla scadenza del primo termine Posina è bombardata a mezzogiorno. Alla scadenza del secondo, alle ore 16:00, vi è l'incendio di alcune contrade e verso sera un secondo bombardamento su Posina.

L'intervento del vescovo di Vicenza, Carlo Zinato, riesce solo a spostare al 24 la minaccia di incendio. Alla scadenza anche di questo terzo ultimatum, i nazi-fascisti mettono in atto la rappresaglia su Posina e bruciando altre dodici abitazioni, che vanno ad aggiungersi ai danni precedenti.

Tra il 25 e il 30 agosto 1944 un altro violento rastrellamento si abbatte sull'*Alta Val Leogra e Tretto*, toccando numerose contrade e paesi: *Cortiana, Sottocortiana, Tisatti, Seghetta, Brandelleri, Fogazzari, Laita, S. Ulderico, Scapini*, ecc… Truppe ucraine dell'Ost-Bataillon 263 e della "Tagliamento" saccheggiano e

incendiano numerosi fabbricati. In *Contrà Giagara* uccidono i coniugi Giacomo Filippi ed Erminia Dalla Riva, colpevoli secondo i rastrellatori di aiutare i partigiani. La loro casa viene saccheggiata e bruciata, così come almeno altre 30 abitazioni della zona, soprattutto a *Cortiana*.
Sempre a *Cortiana* vengono catturati undici civili che condotti successivamente a Vicenza, vengono infine deportati in Germania. Il 28 agosto altro rastrellamento al Tretto, dove tra l'altro è incendiata la piccola *Contrà Madéghe*.

Rappresaglie e i rastrellamenti continuano anche in *Val d'Astico*, come la notte del 16-17 agosto a Pedemonte, con l'incendio della scuola in località Brancafora, e il 19 ad *Arsiero*.

I partigiani rispondono con continui attacchi a "macchia di leopardo", caccia senza quartiere alle spie, e scendendo anche a *Schio*, come il 25 agosto rapinando la Banca Popolare nella centralissima Piazzetta Garibaldi, bottino 400.000 Lire, e il 29 agosto entrando in Municipio, lanciando bombe incendiarie contro gli schedari delle liste di leva.

Raggiunto l'obiettivo di smantellare la "Zona Libera", di disarticolare la nuova Brigata garibaldina "Pasubiana", e di fatto l'intero Gruppo Brigate "Garemi", i nazi-fascisti possono continuare, con maggiore sicurezza e velocità, i lavori di fortificazione della "Linea Blu". Infatti, già il 23 agosto arrivano in Val Leogra 60 operai polacchi e a Valli del Pasubio l'asilo viene occupato dagli uffici della Todt che comincia subito la precettazione in massa dei civili.
Nel resto della montagna Vicentina, i nazi-fascisti si possono invece concentrare contro le altre roccaforti partigiane e potenziali "Zone Libere". Infatti, dopo l'*Operazione "Belvedere"*, sia la *Brigata "Stella"* della *"Garemi"* che le formazioni che operano sull'Altopiano dei 7 Comuni, non possono più contare, in caso di attacco, sull'appoggio logistico, tattico, e strategico della *Brigata "Pasubiana"*.

I Caduti dell'Operazione "Belvedere"

1. Augusto Cocco "Pasubio", cl. 23, da Monte di Malo; partigiano caduto in combattimento sul Pasubio il 31 luglio 1944. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.

2. Carlo Marchioro "Bufalo", cl. 25, da Malo; partigiano caduto in combattimento sul Pasubio il 31 luglio 1944. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.

3. "Una ragazza", probabilmente due; civile; morta per le violenze subite l'11 agosto 1944 a Valli del Pasubio.

4. Marcello Barbieri "Elica", cl.26, da Valdagno; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.

5. Ampelio Buzzaccaro "Russo" di Angelo e Virginia Facci, cl.24, da S. Ulderico di Tretto, operaio; partigiano, catturato con Miscel" e "Leo" dove è morto "D'Artagnan", è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazine al Cimitero Civile di Tretto.

6. Pietro Buzzaccaro "Leo", di Angelo e Virginia Facci, cl.25, da S. Ulderico di Tretto, operaio; partigiano, catturato con Miscel" e "Russo" dove è morto "D'Artagnan", è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazine al Cimitero Civile di Tretto.

7. Domenico Cichellero "Lupo", cl.25, nato a Valli del Pasubio e residente a S. Ulderico di Tretto; partigiano, ferito in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, è catturato e trucidato a Malga Fontana, sopra il Colletto di Posina.
8. Antonio Cocco, cl. 12, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
9. Romeo Cortiana "Roma", cl.25, da Castelgomberto; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
10. Albino Costa "Mazzini", cl.23, nato a Santorso e residente a S. Ulderico di Tretto; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, a Bocchetta della Solasulla, tra M. Rione e M. Vaccaresse.
11. Erminia Dalla Riva in Filippi, cl.07, da Contrà Giagara di Valli del Pasubio; patriota trucidata con il marito in *Contrà Giagara* di *Cortiana*.
12. Dino Dal Maso detto "Tino", cl.26, da Posina; civile, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
13. Giuseppe Dal Maso "Fosco", cl.14, da Posina; caduto in combattimento il 3 agosto in località Costa della Borcola, tra la Val di Teragnolo e la Val Posina, al confine tra Veneto e Trentino.
14. Fernando Dalla Fontana "Soli", cl. 24, da Arsiero; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
15. Angelo Dal Medico, cl. 23, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
16. Alessandro Danielov "Sandro", cl.08, dall'URSS; partigiano, ferito mortalmente in combattimento il 9 agosto in località Strenta, muore nella notte in Contrà Zamboni.
17. Dario De Pretis "Principino", da Genova; ex "Fiamma Bianca" del Campo Dux di Velo d'Astico, partigiano del "Turco", caduto in combattimento il 13 agosto in Val Dritta, sotto il Monte Maggio verso Laghi.
18. Gildo De Pretto detto "Golfare", cl.20, da Posina; civile, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
19. Giocondo De Vicari "Baldo", cl.26, da Costabissara; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
20. Enrico Faini "Goito", cl.25, da Mantova; già dei "Cacciatori degli Appennini" - 1° Regg, 1° Btg. "Granatieri di Sardegna", 2^ Compagnia bersaglieri "Mincio" a Torrebelvicino, poi diserta e passa con altri commilitoni con la Resistenza; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto a Contrà Tezza Xomo di Posina.

21. Giacomo Filippi di Basilio, da Contrà Giagara di Valli del Pasubio; patriota, trucidato con la moglie in *Contrà Giagara* di *Cortiana*.
22. Gelsomino Gasparoni, cl.25, da S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
23. Dino Galato "Giglio" di Secondo e Ginevra Pasqualon, cl.23, nato a Cavazzuccherina di Jesolo (Ve) e residente a Milano, operaio; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto nei pressi di Malga Zonta; secondo due documenti ritrovati presso l'Archivio Comunale di Arsiero, "Giglio" sarebbe stato invece fucilato ad Arsiero il 13.8.44 con "Miscel", "Leo" e "Russo" e la sua salma traslata dopo la Liberazine a Gazzo Padovano, luogo di residenza del nonno o zio Giuseppe Pasqualin.
24. Angelo Losco detto "Leri", cl.1892, da Posina; civile, fucilato a Malga Zonta il 12 agosto.
25. Angelo Maistrello, cl.22, da Marano Vicentino; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
26. Giuseppe Marcante, cl.25, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
27. Eupremio Marchet, cl.22, da S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
28. Mario Ramina "Marani", cl.04, da Schio; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, a Bocchetta della Solasulla, tra M. Rione e M. Vaccaresse; a suo nome e di un altro Caduto è denominato il Btg. "Ramina-Bedin" della Brigata "Martiri della Val Leogra".
29. Angelo Dino Santacaterina "Ciccio", cl.17, da Schio; partigiano, caduto in combattimento il 9 agosto in località Strenta, in territorio di Arsiero.
30. Mario Scortegagna, cl.25, da S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
31. Giovanni Tessaro "Zampa", cl. 25, da Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
32. Adorino Vallortigara "Spavento", cl.19, da Torrebelvicino. Ferito ad una gamba nel rastrellamento di Posina, è ricoverato di nascosto all'Ospedale Civile di Schio con la complicità delle suore e curato dal dott. Lavagnoli. Rientra convalescente a casa, ma a fine settembre è catturato dai militi della "Tagliamento" e torturato atrocemente da Amedeo Timpani detto "Boia" e Aldo Bertelli detto "Barba". Portato in ospedale per poi nuovamente interrogarlo, è invece liberato dalla Resistenza scledense. Pur salvato da morte certa, le sevizie subite lasciano un cuore irrimediabilmente indebolito che smetterà di battere nel 1955, a soli 36 anni di età.

33. Bruno Viola "Lampo – Marinaio", cl.24, da Caldogno; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta. Di umili origini contadine, nel 1938 trova impiego come operaio nella polveriera SAREB di Montecchio Precalcino seguendo le scuole serali a Vicenza. Nel 1942 entra volontario nella Regia marina frequentando i corsi per radiotelegrafista a La Spezia e prestando servizio dall'ottobre 1942 al settembre 1943. Dopo l'armistizio, rientra a Caldogno rimanendo sbandato in famiglia fino al gennaio 1944. Critico nei confronti della RSI, si unisce agli uomini di Luigi Faccin (*Negro*) del Btg. "Marzarotto" della Brigata "Pasubiana" in Val Posina. Nell'agosto 1944 ricopre il grado di comandante di squadra. E' decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare.
34. Stelvio Vitella "D'Artagnan", cl.23, da Marano Vicentino; caduto in combattimento il 12 agosto lungo il crinale che da Monte Maggio delimita la Valle Campoluzzo di Laghi
35. Ostilio Zanon "Piuma - Miscel" di Gustavo e Virginia Facci, cl.26, da Mira (Ve) e residente a Santorso, operaio; partigiano, catturato con "Leo" e "Russo" dove è morto "D'Artagnan", è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazine a Santorso.
36. Domenico Zordan, cl.21, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.

Reparti nazi-fascisti impiegati nell'Operazione "Belvedere"

BdS-SD - Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista.

2^ e 3^ Compagnia del *Einsatzkommando Bürger* 10-204 - Gruppo operativo Bürger.

Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteiung 4. (MKWA 4) - 4° Reparto operativo mobile della Marina da Guerra

Ost-Bataillon 263. - 263° Battaglione dell'Est.

Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona - 40° Btg d'allarme mobile "Verona".

5^ Compagnia Trientiner-sicherungs-verband - Corpo di Sicurezza Trentino (CST)

Btg. "Ordine Pubblico" della GNR di Vicenza.

63° Btg. "MM" della Legione "Tagliamento"

9^ Compagnia di Schio della 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza

22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.

Fonti e bibliografia

- INSMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it.
- Pierluigi Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in www.studistoricianapoli.it.
- Valerio Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, Schio (Vi) 1998, pag.85-86.
- Ezio Maria Simini, *Quaderni Garemi. Garibaldini dal Garda al Brenta, da Montagnana a Bolzano*, Vol.3, *Le Garemi nell'Alpenvorland (La penetrazione garibaldina nel Trentino-alto adige)*, Ed. Odeon-Ismos, Schio (Vi) 1990.
- Ezio Maria Simini, *Malga Zonta. La ricostruzione di un'eroica vicenda partigiana malamente contestata*, Ed. Marcolin, Schio 2002.
- Fabrizio Rasera, Diego Leoni, *L'indistruttibile memoria della distruzione: riflessioni a due voci su malga Zonta*, in Christoph von Hartungen, Hans Heiss,

Günther Pallaver, Carlo Romeo, Martha Verdorfer, Innsbruck, Studien-Verlag (a cura di), *Demokratie und Erinnerung Südtirol, Österreich, Italien*, 2006, pag.203-226.

- Enzo D'Origano (alias Pietro Bonollo), *Diari della Resistenza. Da Santa-caterina, spaziando per la Val Leogra e dintorni*, Ed. Menin, Schio (Vi) 1994-1995, n.3 e 4/1994, pag.213-240, 242-285 e 296-297, 314, 322, 388.

- Alberto Brodesco, *Il cuore dell'immagine: Luigi Meneghello e una fotografia di malga Zonta*, in *Archivio trentino*, n.1/2005, pag.121-128.

- Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008, pag.81, 124.

- Sonia Residori*, "La banalità del massacro"*, in Pio Rossi, *Ricordi di gioventù. Achtung Banditen. Anni difficili, ma sereni. Episodi di resistenza nell'Alto Vicentino. Considerazioni.* Ed. Menin, Schio 2005, pag.147-155.

- Sonia Residori, *Una legione in armi. La Tagliamento fra onore, fedeltà e sangue*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2013, pag.109, 130-132, 146 nota 148.

- Carlo Gentile, *La repressione anti partigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli, in La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica.* Atti del convegno di studi Padova, 9-11 maggio 1996, a cura di A. Ventura, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e CLEUP, Padova 1997.

- Luca Valente, *Un paese in trappola: occupazione fascismo e resistenza a Torrebelvicino (1943-1945),* Ed. Menin, Schio (Vi) 2003, pag.109.

- Luca Valente (a cura di), *Ascoltando radio Londra. Il diario di Leone Fioravanti. 1943-1945*, Ed. Menin, Schio (Vi) 2003, pag.122.

- Luca Valente, *Una città occupata. Schio-Val Leogra settembre 1943 – aprile 1945*, Vol. I, II e III, Ed. Menin, Schio (Vi) 1999-2001, Vol. II, pag.99-114, 126.

- Luca Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, in *Quaderni Istrevi*, n.1/2006, pag.42-49.

- Paolo Savegnago e Luca Valente, *Il mistero della Missione Giapponese. Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guer-*

ra nell'Italia occupata dai tedeschi, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2005, pag.360.

- Claudio Vallarini, *"E' cessata la pioggia". Guerra segreta nella provincia di Rovigo e nel Veneto meridionale 1943-1945*, Ed. La Lucertola, Badia Polesine (Ro) 2018, pag.240-247.

- Lorenzo Gardumi (a cura di), *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino*, Ed. FMST, Trento 2010, pag.68-79.

- Patrizia Greco, *Nome di battaglia Tar: biografia di Ferruccio Manea, comandante della Brigata Ismene*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (VR), 2010, pag.135-158.

- Giovanni Battista Zilio (don), *Il clero vicentino durante l'occupazione nazifascista*, Vicenza 1975, pag.133, 166-173, 184-185.

- Ugo De Grandis, *Ribelli! Passione e rabbia lungo le rive del Leogra*, Schio (Vi) 2012, pag.255-256.

- Ugo De Grandis, *Elemento Pericoloso. Inquisizione e deportazione politica nella Schio di Salò (1943 - 1945). L'odissea dei partigiani del Btg. Territoriale "Fratelli Bandiera" di Schio deportati a Mauthausen – Gusen*, Schio 2014, pag.179-183.

- Ugo De Grandis, *Cortiana*, in *Quaderni di storia e di cultura scledense* n. 33/2014, pag.33-53

- Pio Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso. Storie di paese e vicende partigiane a Tretto di Schio*, Ed. Menin, Schio 1998, pag.52-54.

- Pio Rossi, *Ricordi di gioventù. Achtung Banditen. Anni difficili, ma sereni. Episodi di resistenza nell'Alto Vicentino. Considerazioni. Con un saggio di Sonia Residori: "La banalità del massacro"*, Ed. Menin, Schio 2005, pag.45-46, 61.

- Alberto Galeotto, *Brigata Pasubiana del Gruppo Formazioni A. Garemi*, Vol. I, Fara Vicentino (Vi) 2016, pag.295-320, 431.

- Aramin (Orfeo Vangelista), *Guerriglia a Nord*, Milano 1995, pag. 218-234.

- Lamberto Ravagni (Libero), *La lunga via per la Libertà. Memorie partigiane*, Boogaloo Publishing, Rovereto (Tn) 2009, pag.50-103.

- Giuseppe Pupillo, *Una giovinezza difficile. Testimonianze di donne e uomini che*

furono giovani durante il periodo bellico (1940-1945), Ed. Centro Studi Berici-Istrevi, Sossano (VI) 2008, pag.237, 277-280.

- Mario Dalla Via, *Comunità di confine nella Val Posina: la terra, la gente. Spunti di storia*, Vicenza, Parrocchie di S.Margherita di Posina e S.Rocco di Fusine, 1993, pag.224-225.

- *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. da 1 a 15, Ed. "Gruppo Cinque" (Emilo Trivellato, Valerio Caroti, Domenico Baron, Remo Grendene, Giovanni Cavion), Schio (Vi), n.5, 6, 7, 8/1978-79, pag.257-258, 275-288, 308-309, 359-363, 378, 398-405, 412-414, 420-435, 582-583, 694.

- Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondi:
  Corte d'Assise Straordinaria (CAS), b.158 fasc.10392;
  Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), b.22, fasc. Comitato Ricostruzione, b.25 fasc. Varie 1; Danni di Guerra, b.27 fasc.1433-1439, b.32 fasc.2455-2459, b.55 fasc. 3263-3264, b.96 fasc. 5041-5046, b.100 fasc., 6062-6064, b.295, fasc.20583- 20592, b.297 fasc.20740-20744, b.349 23824-23863, b.355 fasc.23897-23926, b.358 fasc.24773-25439, b.359 fasc.25732, b.360 fasc.25766, 25822, 25850, 25875, 25907, b.365 fasc.27040-27063, b.372 fasc.27543-27552.

- Archivio Tribunale di Brescia (ATBS), Corte d'Assise Straordinaria, Sentenza n. 29/49 - 30/49 del 23 aprile 1949 contro Amedeo Timpani.

- Archivio Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea nel Biellese, nel Vercelli e in Valsesia (ISRBiVc), Sentenza del Tribunale Militare Territoriale di Milano n.1652/47 del 28.8.1952 contro Zuccari più 16.

- Archivio Istituto Nazionale Storia del Movimento di Liberazione - Milano (AINSML), Fondo Cornaggia.

Lessina Veronese e Vicentina, Val Chiampo e Agno

Operazione "Timpano"

3-16 settembre 1944

Premessa

Il 18 agosto '44, quando è quasi conclusa *l'Operazione "Belvedere"* contro la *"Zona Libera del Pasubio"*, in un vertice che si tiene a Desenzano del Garda (Bs) tra i responsabili SS alla lotta anti-partigiana nell'Italia nord orientale, si stabilisce una grande azione di rastrellamento nelle province di Brescia, di Verona e di Vicenza, uno dei principali avvenimenti militari dell'Alta Italia. Per quanto riguarda il Vicentino si tratta dell'*Operazione "Pauke" (Timpano)* sui *Lessini* e quasi in contemporanea dell'*Operazione "Hannover"* sull'Altopiano dei 7 Comuni, a cui segue l'*Operazione "Piave"* sul Massiccio del Grappa.

Per i tedeschi l'*Operazione "Timpano"* si rende per di più urgente perché il feldmaresciallo Albert Kesselring ha deciso di arretrare il Comando Superiore Sud-Ovest e il Comando Superiore del Gruppo Armate C a Recoaro Terme, per dirigere dalla località termale vicentina la difesa della *Linea Gotica*.

Tutta la zona circostante Recoaro Terme deve quindi essere ripulita dai "banditi" della Brigata "Stella" del Gruppo Brigate "Garemi" e dalla Divisione autonoma "Pasubio"; la manovra è pianificata per imbottigliare e distruggere tutte le forze partigiane presenti nell'area e si svolge in 3 tempi:

- **3-8 settembre '44** avvengono una serie di rastrellamenti che interessano soprattutto l'area dei Lessini veronesi e che puntano a disarticolare la Divisione "Pasubio" spingendola verso nord ed est: *"Il rastrellamento ebbe inizio nella notte fra il 3 e il 4 settembre, lungo un fronte che poi avanzò progressivamente, restringendosi, a ovest dalla valle dell'Adige e a nord-est dalla strada Schio-Rovereto e a sud dalla strada Verona-Vicenza [...]"*.

- **9 e 12 settembre '44**, è attaccata in prevalenza la Brigata "Stella", tra la Val Chiampo e la Valle dell'Agno, con epicentro a Piana di Valdagno e Selva di Trissino.

- **12-16 settembre '44**, in Val Chiampo e Lessinia, si chiude il cerchio attorno alla Divisione "Pasubio".

Nell'*Operazione "Timpano"* sono impiegati reparti di fanteria e artiglieria tedeschi, rinforzati da unità collaborazioniste: in tutto almeno 7.000 uomini. Questi numeri, calcolati nella 3^ fase del rastrellamento, cioè dal 12 al 16 settembre, non possono automaticamente essere ribaltati sulla situazione iniziale, né nella 2^ parte dell'*Operazione "Timpano"*, che investe una zona molto più piccola e più facile da "chiudere". Si può quindi calcolare che nella 2^ fase, a Piana di Valdagno e Selva di Trissino, siano impegnati circa 2-3.000 uomini.

Nella Lessinia Veronese e Vicentina, era già stata scatenata del 5 al 14 luglio '44 una prima potente azione di rastrellamento, con carri armati, autoblindo e cannoni. Un'operazione che non ha però come obiettivo principale le formazioni partigiane, ma il fare "terra bruciata" attorno a esse colpendo soprattutto i civili, nel tentativo di spezzare con il terrore il legame che unisce la Resistenza e la popolazione. La terribile rappresaglia con almeno settantanove vittime di cui sessantacinque uomini e quattordici donne, colpisce in massima parte uomini di età adulta, ma non risparmia la vita a bambini, ragazzi ed anziani di ambo i sessi. Vengono bruciate chiese, scuole, municipi e case di interi paesi e contrade, distrutte le povere attività produttive e asportando o massacrando il bestiale: *"Chi fugge sui monti, chi si preoccupa di salvare qualcosa sotterrando indumenti e vasellame, chi cerca di raggiungere località vicine per mettere in salvo i propri famigliari. Qualcuno decise di rimanere, pensando che a difenderlo sarebbe bastato il buon testimonio della propria coscienza di non aver mai fatto alcun torto, nella speranza di poter difendere la sua casa".*

Da metà luglio e per tutto il mese di agosto del '44 i tedeschi cercano viceversa, se non con brevi sortite e con rastrellamenti nelle basse valli e in pianura, di evitare lo scontro; viceversa isolano dai rifornimenti e ricercano tutte le informazioni possibili sulla dislocazione e sulla consistenza delle forze partigiane, riuscendo ad avere, nei primi giorni di settembre, contatti diretti con il comando della Brigata "Stella" mediante finte proposte di diserzione, e con il comandante Giuseppe Marozin "Vero" della Divisione "Pasubio" per una tregua.Non è un caso, dunque, che un documento tattico dell'*Operazione "Timpano"* mostri la grande quantità di notizie che sono a disposizione dei comandi tedeschi. Nel documento si trova persino una descrizione dettagliata del comandante Marozin "Vero" della Divisione "Pasubio: *"persona magra, smilza, dal naso aquilino, di fronte bassa, con piccoli occhi dallo sguardo pungente, i capelli neri, lo fanno rassomigliare nell'aspetto ad un ebreo".* Appare evidente l'accostamento tra la figura *"dell'odiato nemico partigiano"* e quella *"dell'odiato nemico ebreo"*, paragone utilizzato per accrescere ancor di più l'odio verso i "*banditi"*.Alle provocazioni nazi-fasciste i partigiani rispondono con azioni di disturbo, di intimidazione e di caccia serrata alle spie. In agosto, nell'alta Valle del Chiampo, a Campodalbero di Crespadoro, avviene il primo lancio aereo Alleato di armi, esplosivo, vestiario e denaro a favore della Divisione "Pasubio", già duramente provata dai rastrellamenti dei primi di luglio. Inoltre, tra la "Stella" e la "Pasubio" si cercano accordi per un più valido controllo del territorio, ma le difficoltà non mancano.

Tedeschi e repubblichini punzecchiano i reparti partigiani con irruzioni mirate di rastrellamento: il 24 luglio nell'Alta Valle del Chiampo; nella prima metà di agosto nella zona Recoaro e Crespadoro; il 17 agosto in zona Quargnenta e il 22 a Selva di Trissino; il 2 settembre a Campodalbero di Crespadoro, dove in uno scontro a fuoco con i partigiani muore il milite della GNR Luigi Conforto; il 5 settembre in Contrà Sacco di Crespadoro.
Negli ultimi giorni di agosto, Antonio Santacaterina, sale in *Contrà Mucchione di Valdagno*, sede del comando del Btg. "Tordo" della Brigata "Stella" per entrare nella Resistenza, ma è accusato di essere una spia e giustiziato il 2 settembre.[12]

Il 1° settembre '44, viene trattata a Selva di Progno (Vr) una tregua tra i tedeschi e il comandante Marozin "Vero", ma i colloqui ovviamente falliscono. La reazione tedesca è immediata e già organizzata. La notte stessa i nazi-fascisti scatenano l'*Operazione Timpano*.

Antefatti dell'attacco alla Brigata "Stella" a Piana di Valdagno e Selva di Trissino

Alcuni giorni prima dell'inizio della 2^ fase dell'*Operazione Timpano*, circa 200 partigiani del Btg. "Brill" (Brigata "Stella") scendono da Quargnenta di Brogliano per occupare militarmente la zona. Gli obiettivi di questa ardita iniziativa sono due:

- Prepararsi ad attaccare Valdagno per *"liberare la zona dagli elementi fascisti"* della 4^ Compagnia "Turcato" della 22^ B.N. "Faggion" di Vicenza, che terrorizzano la popolazione della vallata. Si tratta di un'azione azzardata, probabilmente stabilita in seguito a contatti avuti con un maresciallo tedesco che si dichiarava disposto a disertare in blocco con i suoi uomini, ma che si dimostra uno stratagemma per far scendere i partigiani dai loro nascondigli a Piana, una conca che ben si presta a un accerchiamento;

- Attaccare il comando della "Tagliamento", posto nella "casa della dottrina" di San Vito di Leguzzano; un'azione impegnativa, progettata in quei giorni in seguito alla cattura del comandante del Gruppo territoriale autonomo "C. Battisti", conte Augusto Ghellini "Barba"

[12] Santacaterina Antonio (di Antonio, cl.1900) a fine agosto del '44 si presenta al Btg. "Tordo", della Brigata "Stella", per entrare nella formazione. Il comandante Gino Soldà "Paolo" e il commissario Gino Massignan "Renzo", insospettiti, lo sottopongono ad una serie di interrogatori. Una settimana dopo il Santacaterina viene *"condannato in base al convincimento che si trattasse di una spia; convincimento al quale ci fece giungere il suo contegno impreciso ed equivoco, le sue risposte confuse, le sue frequenti contraddizioni"*. E' giustiziato il 2 settembre 1944, sul Monte Mucchione o Mucion (G.Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol.III, cit., pag.367-368).

e di Mario Fiorenzo Costalunga "Argiuna", ivi detenuti, e soprattutto per la necessità di rifornire gli uomini di armi, sull'esempio del disarmo del Sottosegretariato di Stato (SSS) alla Marina compiuto dalla Brigata "Stella" a Montecchio Maggiore nel mese di luglio: *"sarebbe stata la più grossa operazione di guerra compiuta dai partigiani: era stata perfettamente organizzata. Un tedesco ci forniva giornalmente la parola d'ordine per entrare nel comando della "Tagliamento".*

Tutti questi piani, iniziative e contatti sono chiaramente velleitari, ma possono essere spiegati se teniamo presente una serie di fattori. In primo luogo la situazione del fronte sud sembra portare a un imminente sfondamento della *Linea Gotica*, ed è naturale che ciò entusiasmi anche le formazioni partigiane. Stante questa situazione, per i partigiani sembra arrivata l'ora della resa dei conti con i fascisti, mentre i tedeschi, di fronte all'avanzata Alleata, si sarebbero ritirati verso nord o arresi.

In realtà la situazione sul campo è del tutto diversa. In primo luogo l'offensiva sulla *Linea Gotica* si sta esaurendo perché gli Alleati, dopo lo sbarco in Normandia e Provenza, puntano tutto sul fronte francese. Inoltre, Kesselring, che da parte sua è convinto di poter tenere inchiodati gli Alleati sulla *Linea Gotica* per tutto l'autunno-inverno, sta costruendo e ultimando una nuova, poderosa linea di difesa nella pedemontana veneta, la Linea Blu (Blaue Linee) e sta organizzando rastrellamenti ad ampio raggio.
I tedeschi quindi non sono alla vigilia del tracollo, ma al contrario hanno ancora mezzi ed energie sufficienti per resistere agli anglo americani e per colpire pesantemente le formazioni partigiane.
In secondo luogo, la Brigata "Stella" ha appena perso il suo comandante Luigi Pierobon "Dante" e il suo commissario politico Clemente Lampioni "Pino", catturati e uccisi dai tedeschi alla metà di agosto. Al posto di "Dante", il comandante della "Garemi" Nello Boscagli "Alberto", ha mandato ad assumere il comando Armando Pignotti "Jura", che però non conosce ancora bene gli

uomini e il territorio, avendo operato prevalentemente in Val Leogra e in Val d'Astico, e come commissario Alfredo Rigodanzo "Catone", che non ha ancora l'ascendente e l'esperienza necessari. E' quindi una Brigata in piena fase di transizione e di riassestamento dei vertici.

In terzo luogo, la bella stagione, i continui rastrellamenti e la prospettiva di una fine imminente della guerra, ha fatto salire in montagna molti giovani "renitenti" alla leva repubblichina, disarmati e del tutto impreparati alla guerriglia.

L'8 settembre 1944, a Piana di Valdagno, una squadra della Polizia Militare del SSS Marina, la "Banda Fiore", è in perlustrazione d'avanguardia in previsione del rastrellamento ed ha uno scontro a fuoco con un reparto partigiano. A seguito di questo scontro, i partigiani sono in allarme e, dopo un processo sommario, vengono fucilati per spionaggio l'agente repubblichino Placido Bivona ed Elisa Olivieri, sua informatrice.

1^ fase dell'Operazione "Timpano" (3-8 settembre '44)

Il via alle operazioni è dato dal saccheggio e dall'incendio di *Montecchia di Crosara* (Vr), iniziato alle ore 18,30 di Domenica 3 settembre 1944:

"Furono 35 case totalmente bruciate, con più di 50 famiglie, spogliate di tutto e ridotte completamente sul lastrico. Nella lurida impresa di saccheggiamento, di bruciamento e di rapina, si distinsero i soldati tedeschi, ma si sa che furono indirizzati, sobillati e guidati dai repubblicani di S. Giovanni Ilarione, parecchi dei quali furono individuati assieme ai tedeschi, portando con sé un elenco di case e individui preventivamente segnate a essere bruciate e rapinate".

A *S. Giovanni Ilarione* (Vr) è arrivato un reparto paracadutisti proveniente dal fronte, che ogni giorno rastrella la zona. A esso si unisce una compagnia del 3° Battaglione della Polizia SS di Verona con cani specializzati e una compagnia per la direzione degli appostamenti militari. Cominciano i rastrellamenti in grande, molti sono i partigiani catturati, torturati e poi deportati in Germania. Quelli che restano moltiplicano le azioni di sabotaggio. Le Brigate Nere si uniscono ai tedeschi nella caccia all'uomo.

I nazi-fascisti partendo dalla pianura veronese e dalla Val d'Adige, spingono a nord e a est la Divisione "Pasubio", nelle alte valli d'Illasi, Alpone e Chiampo. A nord, gli uomini di Marozin, sono bloccati da una linea d'arresto creata dai tedeschi sui Monti Lessini e il Gruppo del Carega: Bocca Gaibana, Passo Pertica, Campobrun e Passo di Pelagatta, da Passo della Lora, Passo Ristele, Passo Rodecche, Sella di Campetto sino a Cima Marana.

2^ fase dell'Operazione "Timpano" (9 e 12 settembre '44)

Il rastrellamento del 9 settembre è compiuto da tre *gruppi di combattimento*, che durante la notte dell'8 raggiungono i punti di partenza, risalendo le valli dell'Agno e del Chiampo. L'operazione prevede il rastrellamento, con attacco dal basso, di due aree, Piana di Valdagno e Selva di Trissino, e la creazione di una linea di sbarramento sullo spartiacque tra la Valle del Chiampo e la Valle dell'Agno, per chiudere ogni via di fuga ai partigiani: Passo di S. Caterina, Boccara della Bellocca, Croce di Popi, Monte Furlon, Sette Roccoli, Monte Croce del Bosco, Monte Faldo, Boccara de Pisto, Madonna del Faldo e Contrà Belluzzi, corrispondente ai confini amministrativi tra i comuni di Altissimo e Valdagno, e più a sud tra i comuni di Nogarole e Brogliano-Trissino.

Il mattino del 9 settembre 1944 i tre *gruppi di combattimento* attaccano Piana e Selva, riuscendo a cogliere di sorpresa partigiani e civili. I tedeschi applicano da subito una tattica che si può così schematizzare: individuazione dei nuclei di resistenza; loro smantellamento per mezzo di mortai e armi a tiro lungo; attacco frontale. Questa strategia, ben conosciuta dai partigiani che avevano già combattuto con l'allora alleato tedesco soprattutto in Russia, Grecia e Jugoslavia, se da un lato non li coglie impreparati, dall'altro impedisce loro di sfruttare al meglio le posizioni di vantaggio. Infine, continuo transito di pattuglie nella zona, coperte dalle postazioni strategiche, alla ricerca dei partigiani sbandati o isolati.

Il **primo gruppo da combattimento**, da *Valdagno-Spagnago* attacca, diviso in *tre colonne*, la *Conca di Piana*, da poco occupata dai partigiani della Brigata "Stella", Btg. "Cocco" e "Tordo".

La *prima colonna*, raggiunta *Contrà Coste*, continua per *Contrà Zordani*, *Soldatei*, *Zarantonelli*, *Battistini* e *Zanè*. A *Contrà Battistini*, i partigiani tentano un'ultima, disperata resistenza non potendo, nè scendere a *Piana*, nè salire verso il monte perché già occupato dai tedeschi. Ben presto sono sopraffatti e trucidati sul posto insieme con alcuni civili, mentre tutt'attorno sono bruciate stalle, case e

bestiame. È questo lo scontro più sanguinoso di tutto il rastrellamento, che costa la vita a undici partigiani e quattro civili; altri sei resistenti cadono nella vicina *Contrà Giaretta* e 2 in *Contrà Zanè*.

La *seconda colonna*, punta e attacca direttamente *Piana*, e incendia e saccheggia il "dopolavoro", case, stalle e fienili.

La *terza colonna,* raggiunta *Contrà Peretti*, continua per *Contrà Piana di Sopra*, *Mattiazzi*, *Marcantoni-Vencati* e *Martini*. Sono catturati due partigiani in *Contrà Matteazzi* e altri dieci giovani in *Contrà Marcantoni-Vencati*, che è la più colpita con la morte, in un solo giorno, di nove giovani tra fratelli e cugini. I due partigiani catturati ai *Mattiazzi* e due civili e due partigiani prelevati ai *Marcantoni*, sono portati a *Contrà Martini* dove sono fucilati per ordine del tenente Bigotto della BN di Valdagno. *Contrà Marcantoni* è completamente distrutta dalla 1^ Compagnia della Legione "Tagliamento", circa 100 uomini, guidati da due brigatisti di Cornedo, Antonio Benincà "Maiaro" e Giovanni Zattera "Cagnaro". Chiari gli ordini ricevuti: *"I banditi catturati, dopo essere stati interrogati, devono essere passati per le armi, o meglio, impiccati. Dovranno prima di morire, specificare l'ubicazione dei campi ribelli e dei campi di concentramento per prigionieri. Tutte le case che hanno ospitato banditi, dovranno essere date alle fiamme. Tutti gli uomini appartenenti alle classi richiamate e dei quali non sia accertata l'appartenenza a bande ribelli, fermati e tradotti sotto scorta al comando di Legione per il conseguente avviamento al comando Germanico"* (*Ordine di operazioni* del 10 settembre 1944, firmato dal colonnello Merico Zuccari - "Comandante Ussari").

"Il 9 settembre si svolse una larga azione di rastrellamento da parte di truppe tedesche e di soldati della Legione Tagliamento. Nella operazione una trentina di partigiani rimasero uccisi. Con questi però vennero pure uccisi alcuni giovani (una decina) i quali nulla avevano a che vedere con i partigiani. Erano giovani che, tranquilli e sicuri della loro condizione avvalorata da documenti, se ne stavano nelle loro case. Furono tolti dalle loro famiglie, distrutti i loro documenti; portati nel bosco, furono trucidati. Fra essi, un reduce delle campagne di Russia e di Grecia. In una borgata vennero incendiate venti case. Un vecchio ottantenne morì tra le fiamme; si raccolsero i resti carbonizzati. In un'altra contrada furono asportati tutti

gli animali, viveri, indumenti. La popolazione venne inoltre derubata del denaro, richiesto a mano armata. Nella medesima azione, a Selva di Trissino, vennero incendiate tre abitazioni e parecchie stalle. A testimonianza della popolazione, i danni maggiori furono recati dalle truppe appartenenti alla Legione Tagliamento" (Lettera del 28 Settembre '44, di mons. Carlo Zinato, vescovo di Vicenza, all'ammiraglio Giuseppe Sparzani, Sottosegretario di Stato (SSS) alla Marina, e trasmessa al "duce").
La *prima* e *terza colonna* si congiungono sullo spartiacque con le colonne partite dalla Val Chiampo.

Il **secondo gruppo di combattimento,** contemporaneamente attacca nella zona tra *Quargnenta* e *Selva di Trissino*, sino allo spartiacque nella zona del *Monte Faldo*. Diviso in *tre colonne*, ha l'obiettivo principale di distruggere la sede del Comando della Brigata "Stella", individuato poco lontano da *Contrà Righettini*, e il Comando del Btg. "Brill" in *Contrà Monte*.
La *prima e seconda colonna* partono da *Brogliano*, in direzione *Quargnenta*; raggiunta la frazione, si dividono: la *prima colonna* prosegue per *Contrà Menon* e *Contrà Rondini di Nogarole*, la *seconda colonna* per *Contrà Duello*, *Contrà Pellizzari* e *Monte*. A *Quargnenta* i nazi-fascisti sorprendono e uccidono tre partigiani; a *Contrà Menon* sono uccisi altri quattro partigiani (partecipano all'uccisione oltre al tenente Giuseppe "Pino" Mazzoni della BN "Capanni", Antonio Benincà Maiaro della BN di Valdagno e sergente Bonazzoli della GNR); a *Contrà Rondini* è ucciso un civile; *Contrà Monte* è data alle fiamme; il federale Innocenzo Passuello si porta personalmente a *Selva* e dà ordine di depredare quel poco che è rimasto alla famiglia di Alfredo Rigodanzo "Catone", commissario della Brigata "Stella".
La *terza colonna* parte da *Trissino* attraverso *Lovara* e la *Valle dell'Arpega*, raggiunge *Selva di Trissino* e *Contrà Righettini* e il *Roccolo dei Tomba*, sede del Comando della Brigata "Stella"; in questa zona trovano la morte quattro partigiani e un civile. *Selva* e *Contrà Righettini* sono date alle fiamme: *"...i tedeschi si scatenarono sparando a qualunque cosa si muovesse ed usando i lanciafiamme contro le case.* [...] *La casa, la stalla ed il fienile erano stati bruciati"* (Reniero Ernesto "Mario").

Il **terzo gruppo di combattimento**, portando con sé volantini intimidatori da distribuire agli abitanti, risale il versante orientale della *Val Chiampo* con il compito di occupare le alture tra il *Passo di S. Caterina* e il *Monte Faldo*, e creare una linea d'arresto, un "cul de sac" per i partigiani.

La *prima colonna* sale dalla *Valle dell'Orco*, per *Contrà Mettifoghi* e *Lovari* sino a *Campanella*, da dove raggiungono il *Passo di S. Caterina* e *Contrà Fochesati* alle 7,30 del mattino: *"I tedeschi posizionano i mortai sul piazzale della chiesa di Campanella, sparando in direzione del Monte Faldo"*.

Nella tarda mattinata, a *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi*, i nazi-fascisti entrano in contatto con una pattuglia di partigiani della "Pasubio" di Marozin; lo scontro dura parecchie ore e causa la morte di cinque partigiani. Nel pomeriggio, a *Contrà Schioppettieri*, poco lontano da *Bosco Fochesati*, si consuma un vero atto di ferocia, cinque civili di *Contrà Marcantoni* e quattro partigiani della "Stella", costretti per tutto il giorno dai nazi-fascisti a portare le cassette di munizioni o a custodire il bestiame che si stava razziando, sono torturati e trucidati senza pietà a conclusione del rastrellamento: *"tutti hanno il cranio spaccato, le labbra tumide e gonfie dalle battute, le guance livide per le ecchimosi prodotte. Uno di essi ha gli occhi trapassati da colpi di pugnale"*.

La *seconda colonna* sale da *S. Pietro Mussolino*, per *Contrà Merzo*, verso *Contrà Alvese*, *Contrà Corati* e lo spartiacque: *"Il mattino del 9 settembre '44, a S. Pietro Mussolino arriva un'autocolonna tedesca: a piedi si avviano verso Altissimo, tenendo però d'occhio il M. Faldo; dopo la chiesa con una mitraglia sparano verso le rocce, verso Contrà Fochesati di Alvese; proseguono fino a Contrà Merzo e lì in un prato piazzano un cannoncino e una mitraglia in direzione del M. Faedo"*.

La *terza colonna* sale da *Contrà Sgaggeri* di Chiampo, per *Contrà Camellini* e *Dallava*, verso il *M. Faldo*: *"... Monte Faldo sono stati accerchiati una cinquantina di partigiani e è in corso una furiosa battaglia. I patrioti si difendono accanitamente; ma sono pochi in confronto delle forze nazi-fasciste..."*.

Tre giorni dopo, il 12 settembre, i tedeschi e i "russi" salgono da Trissino e da Valdagno. Alle otto del mattino in silenzio da Trissino passano per "Piana cattiva", poi arrivano a Quargnenta e, per la strada sopra Contrà Mori, tornano nella zona di Piana; altri salgono da Valdagno sino a Contrà Urbani di Sopra e dilagano verso Piana. Questo secondo rastrellamento rischia di dare il colpo di grazia alla Brigata "Stella", già fortemente colpita. Scrive infatti "Catone" a "Jura": *"Lo sbandamento del sabato* [9 settembre] *non fu poi tanto grave, ma ciò che contribuì a demoralizzare il morale di molti popolani e quello di molti garibaldini fu il secondo e critico rastrellamento di martedì 12 c.m. In seguito a questo rastrellamento andarono perdute*

altre armi, mentre causò lo sbandamento totale di quei piccoli gruppi rimasti uniti ...".

Verso sera le ultime truppe nazi-fasciste abbandonano i luoghi del rastrellamento, ma il massacro non è ancora finito. Sui camion dell'Ost-Bataillon 263 ucraino sono caricati un padre di famiglia e due partigiani di *Piana*, mentre un ragazzo di *Brogliano* è prelevato lungo la strada; diretti ad Arsiero. Durante il viaggio fanno un quinto prigioniero la cui identità è rimasta sconosciuta; dopo *Piovene Rocchette*, nei pressi della *Birreria "Summano"*, i soldati fanno scendere i cinque prigionieri e li fucilano ai margini della strada.

Le persone uccise nella 2^ fase dell'Operazione "Timpano", sommano a quarantasei partigiani e sedici civili; almeno duecentoquarantasette sono le famiglie vicentine sinistrate; case, stalle, fienili, casoni, mobili, vestiti, tutta la loro poca "roba" viene bruciata con il lanciafiamme e distrutta con bombe a mano e cannonate.

3^ fase dell'Operazione "Timpano" (12-17 settembre 1944)

Il 12 settembre, dalla zona di Piana, Selva e Monte Faldo, i nazi-fascisti si spostano a ovest, sul versante veronese, puntando verso *Vestenanova*, *Durlo*, *Campodalbero* e soprattutto *Contrà Cracchi* con la vicina *Contrà Rama*, sede del comando della "Pasubio".
Tra la *Val Chiampo* e la *Val d'Alpone* i tedeschi chiudono da sud: il 9 settembre è invaso *Roncà*, l'11 settembre arrivano a *Brenton* e il 12 lo saccheggiano e lo bruciano.
Dal 12 settembre i nazi-fascisti stringono da ovest e da sud la *Val d'Ilasi* (*Badia Calavena*, *S. Andrea*, *Selva di Progno* e *Giazza*), e in *Val d'Alpone* da S. Giovanni Ilarione salgono verso *Vestenanova*.

Il comune più colpito è senz'altro quello di *Vestenanova*. Mentre il parroco è convocato a *S. Giovanni Ilarione* per un colloquio con il comando tedesco, *Vestenanova* è data alle fiamme, l'incendio distrugge la villa principale, il municipio, le scuole comunali e le poste. Si registra anche uno scon-

tro tra i partigiani e i nazi-fascisti, con vittime da ambo le parti. In questa circostanza, muore il partigiano "Carmelo".
Il 13 settembre sono date alle fiamme le contrade di *Scarmana, Fitto, Ferrari, Ontin, Palazzina, Poli, Santi, Durli, Pandolfi, Valli, Sivieri, Pasqualini, Corte, Casone, Mainenti e Stanghellini*. Tra il 12 e il 14, almeno 70 case sono incendiate, e 100 tra stalle e fienili.
Nei Lessini vicentini, nell'alta *Valle del Chiampo*, poche sono le case rimaste dopo i precedenti rastrellamenti, soprattutto dopo quello del 5-11 luglio: qualche stanza rabberciata alla meno peggio con massi e tavole, qualche fienile adattato, ruderi di case coperte da tetti di paglia, poca gente che si ostina a restare. Eppure la crudeltà si accanisce ancora una volta su quelle che sono soltanto rovine. Gli scampati al nuovo eccidio trovano ancora la forza di resistere a quell'atmosfera d'incubo e di terrore.
Il 13 settembre, sul *Vajo della Scagina*,[13] un giovanissimo partigiano della "Pasubio" mentre con una pattuglia sta per discendere il vajo è colpito a un fianco, e un tenente repubblichino lo finisce con un colpo alla nuca.
Sempre il 13 settembre, rastrellamento della BN di Valdagno, con la cattura di alcuni renitenti, tra cui: Giuseppe Picco di Angelo (cl.22), Angelo Novella di Antonio (cl.23) e Felice Novella di Augusto, (cl.26), da Novale; Gaetano Fochesato di Cesare (cl.16), Bruno Vencato di Achille (cl.24) e Teodoro Vencato di Vittorio (cl.25) da Valdagno.

Il 14 settembre, continua il rastrellamento ed è setacciato tutto il versante veronese, da *Durlo* a *Campodalbero*, fino a *S. Pietro Mussolino* uccidendo e appiccando fuoco a ogni cosa: *"…una visione infernale e apocalittica ..."*. I *Lessini* bruciano di nuovo, il cielo è letteralmente offuscato dai fumi, si vive tra i boschi, nei "busi" più riparati. In *Contrà Massanghella di S. Pietro* bruciano tutto, portano con sé due fratelli (Fulvio e Luigi Roncan) che a *Contrà Ghiri* fucilano; quel giorno catturano in *Contrà Ceghi* altri tre uomini (Luigi e Paolo Zordan e Guerrino Pellizzari), che dopo essere stati costretti a portare casse di munizioni, vicino a *Contrà Montanari di Vestenanova* sono massacrati; altri due civili sono uccisi a *Vestenanova.*

La "Pasubio", riunita nella zona di *Contrà Cracchi*, non resiste a lungo e ne esce distrutta. Lo stesso Marozin si salva a stento, sorpreso in un'imboscata. I pochi rimasti si spostano verso le alte valli della *Lessinia* veronese.

Il 17 settembre, ancora rastrellamenti e rappresaglie nazi-fasciste, e ancora tenaci risposte partigiane.

---

[13] ***Vajo della Scaggina***: nel Massiccio del Carega, sottogruppo del Monte Gramolon, da *Passo della Scaggina* al *Rifugio Bertagnoli.*

Saccheggi e incendi di abitazioni, stalle e fienili soprattutto a *Campotamaso di Valdagno*, *Contrà Xausa* e le *località Massalasino e Lorenzi di Cereda*; lungo la strada provinciale *Cereda-Priabona* sono feriti due tedeschi; nello stesso giorno è sequestrato anche il fascista repubblichino Gildo Xotta.
La notte del 19-20 settembre, a *S. Daniele* e *Contrà Biasini di Chiampo* e a *S. Pietro Mussolino*, nuovo rastrellamento tedesco. Ancora il 24 settembre, nella zona *Valdagno-Brogliano-Selva di Trissino*, nuovo rastrellamento nazi-fascista, con saccheggi e distruzioni; tra l'altro sono colpite *Contrà Nizzeri*, *Quargnenta, loc. Menon* e *Selva di Trissino*.

Malgrado siano poche le case rimaste in piedi dopo i precedenti rastrellamenti, soprattutto dopo quello di luglio, sono oltre quattrocentotrentaquattro le famiglie vicentine sinistrate nella 3^ parte dell'Operazione "Timpano".

"... per quattro giorni la popolazione di quei paesi è vissuta nel terrore. Cinque borgate della parrocchia di Molino di Altissimo completamente distrutte; distrutte pure alcune borgate di Crespadoro, qualche casa di Campodalbero e quasi tutto il paese di Durlo. A Campodalbero si asportò tutto il bestiame, in prevalenza composto da pecore, unica sorgente di vita di quella poverissima popolazione. In tutta l'opera di rastrellamento la popolazione fu derubata di viveri, di indumenti, di denaro e di oggetti di valore. Ad alcune donne fu tolto dalle dita persino l'anello matrimoniale. Nel viaggio di ritorno delle truppe una ragazza di sedici anni, una sposa e un'altra donna furono violentate.

In tutta l'azione nessun ribelle fu preso. Furono invece uccisi cinque capi famiglia, i quali, sicuri della loro condizione, se ne stavano tranquilli al loro lavoro nei campi. Altre cinque vedove con altri innocenti orfani si aggiungono così alla serie già abbastanza lunga creata con le rappresaglie dello scorso luglio nei medesimi paesi.
(Dalla lettera del 28 Settembre '44, di mons. Carlo Zinato, vescovo di Vicenza, all'ammiraglio Giuseppe Sparzani, Sottosegretario di Stato alla Marina, e trasmessa al "duce").

Nell'alta *Valle del Chiampo*, i danni alle persone sono rilevanti: 53 morti civili (4 bambini, 4 giovani sotto i 17 anni, 8 donne, 11 vecchi sopra i 60 anni; dei rimanenti 9, nessuno aveva obblighi militari) e 5 feriti. Complessivamente, nell'alta *Valle del Chiampo* sono stati distrutti 1567 fabbricati (434 sono abitazioni, 16 piccole industrie [mulini, segherie, ecc.], 574 stalle e 543 fienili):

- *S. Pietro Mussolino*: 538 fabbricati; "*distruzione della Chiesa e della Canonica, bestiame quasi totalmente ucciso o asportato dalle truppe tedesche e fasciste ...*"; 210 abitazioni, 4 piccole industrie, 129 stalle e 195 fienili;

- *Crespadoro*: 799 fabbricati; 186 abitazioni, 9 piccole industrie, 45 stalle e 304 fienili,

- *Altissimo*: 130 fabbricati; 38 abitazioni, 3 piccole fabbriche, 45 stalle e 44 fienili.

Di conseguenza restano senza tetto 1917 persone, di cui 711 bambini: 836 a S. *Pietro Mussolino*; 846 a *Crespadoro*; 245 ad *Altissimo*.
Il patrimonio zootecnico della vallata del Chiampo è profondamente colpito con uccisioni e asportazioni, pari a 5.335 capi (262 bovini, 23 equini, 134 suini, 221 ovini, 4.695 animali da cortile): 2.637 a *S. Pietro Mussolino*; 1.957 a *Crespadoro*; 761 ad *Altissimo*.

L'*Operazione "Timpano"* rappresenta una grande vittoria per i tedeschi. I reparti partigiani sono disarticolati, la paura aumenta, la popolazione comincia a guardare con sospetto i partigiani e a negare loro aiuto.
Scrive "Catone": *"Passai la notte così, a ciel sereno. Nessuno più osava ricoverare presso la propria cascina, stalla o fienile un partigiano ... Tutti parevano contro il nostro movimento. In quei giorni per i popolani vedere noi e vedere i fascisti e tedeschi era la stessa cosa".*
L'*Operazione "Timpano"* causa il temporaneo sbandamento della Brigata garibaldina "Stella", la quale dopo un lungo e difficile lavoro di ricostruzione, potrà nuovamente tornare a combattere, viceversa la Divisione "Pasubio" di Marozin si disperde, in parte poi assorbita dalla "Garemi"

I Caduti dell'Operazione "Timpano"

1. Libero Guerrino Alba "Loris" di Giuseppe e Cecilia Pinotto, cl.17, da Montecchio Maggiore; partigiano della "Pasubio", caduto in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;

2. Romano Gino Aleardi "Verna" di Romano, cl.23 da Montecchio Maggiore; partigiano, caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

3. Giuseppe Antoniazzi di Marco e Virginia Zordan, cl.1865; civile, morto carbonizzato nella sua stalla in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

4. Ermenegildo Badia "Fanfulla" di Gio Batta, cl.26, da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

5. Severino Angelo Badia "Carcere" di Gio Batta, cl.22, da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

6. Angelo Battistin "Rumba" di Paolo e Giuseppina Farinon, cl.23, da Contrà Marcantoni di Valdagno; partigiano, trucidato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;

7. Antonio Battistin di Angelo e Giuseppina Zarantonello, cl.26, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;

8. Bruno Battistin di Paolo e Giuseppina Farinon, cl.26, da Contrà Marcantoni di Valdagno; partigiano fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;

9. Giacomo Battistin di Luigi e Margherita Vencato, cl.16, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

10. Giuseppe Battistin di Enrico e Marianna Luigia Brentan, cl.19, da Contrà Piana di Là di Sopra di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;

11. Luigi Battistin di Paolo e Amelia Seconda Centomo, cl.23, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;

12. Marcello Battistin "Neghelli" di Domenico e Teresa Cenzato, cl.26, da Valdagno; partigiano catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della Birreria "Summano", assieme ad altri 4 compagni di sventura;

13. Mario Battistin di Angelo e Giuseppina Zarantonello, cl.18, da Contrà Marcantoni di Valdagno, civile trucidato a *Contrà Rondini di Nogarole* il 9.9.44;

14. Onelio Battistin di Paolo e Giuseppina Farinon, cl.14, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;

15. Giovanni Domenico Dalla Benetta "Montagna" di Antonio, cl.26, da Montecchio Maggiore; partigiano, caduto in combattimento in *Contrà Zanè di Valdagno* il 9.9.44;

16. Aldo Bertinato "Trapano" di Gio Batta, cl.16, da Montecchio Maggiore; caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;

17. Luigi Boschetto "Manlio" di Giovanni e Teresa Tadiello, cl.27, da Chiampo; partigiano trucidato a *Quargnenta di Brogliano* il 9.9.44;

18. Vittorio Felice Brentan di Giacomo e Bergamina Margherita Battistin, cl.26, da Contrà Mori di Brogliano; civile fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;

19. Giovanni Caliaro "Bobi" di Francesco, cl.25, da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;

20. Gino Cenzato "Vento" di Pietro, cl.21, da Selva; partigiano trucidato a *Quargnenta di Brogliano* il 9.9.44;

21. Giuseppe Santo Chiarello "Pascià" di Giacomo e Giuseppina Colombara, cl.24, da Selva di Trissino; caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;

22. Sergio Coda "Gesso" di Pietro, cl.26, da Tezze di Arzignano; partigiano del Btg. "Brill", caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

23. Aldo Decimo Concato "Venezia" di Mario, cl.26, da Arzignano; partigiano del Btg. "Brill", caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

24. Giovanni Gaetano Cocco "Leo" di Lionello e Maria Cracco, cl.22, da Brogliano; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

25. Giovanni Cesare Colombara "Whisky" di Olinto e Maria Perazzolo, cl.25, da Montecchio Maggiore; partigiano, cade in combattimento in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;

26. Guido Conforti "Mascotte", cl.28, calabrese; crivellato di pallottole e ucciso con coltello; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

27. Ernesto Corato "Fieno" di Luigi e Santa Nicoletti, cl.26, da Brogliano; partigiano caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;

28. Pietro Dalla Benetta "Caspio" da Montecchio Maggiore; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;

29. Marco De Marco "Bufalo" di Carlo e Caterina Fantin, cl.19, da Venezia; partigiano trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

30. Giovanni Battista Farinon "Zara" di Emilio e Drusiana Traforti, cl.26, da Piana di Valdagno; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;

31. Francesco Fochesato "Checca", cl.30; giovanissimo partigiano, trucidato nel *Vaio della Scagina* in territorio del Comune di Crespadoro il 13.9.44. Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

32. Angelo Fregata "Diretto" di Giusuè e Teresa Colombari, cl.22, da Badia Calavena (Vr); partigiano della "Pasubio", cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;

33. Marco Gimino "Fiore" di nn, cl.05, da Arzignano; partigiano del Btg. "Brill", torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;

34. Gaetano Guglielmo Golin "Vendetta" di Guglielmo, cl.25, da Montecchio Maggiore; partigiano, caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;

35. Antonio Gonella "Ade" di Pietro e Maria Padovani, cl.22, da Arzignano; partigiano del Btg. "Brill", torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;

36. Enea Leonida Gruccetti "Radames" di Galilei Galileo ed Elisabetta Servi, cl.22, da Verona; partigiano della "Pasubio", cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;

37. Agostino Giuseppe Guderzo "Bravo" di Giuseppe, cl.26, da Montecchio Maggiore; partigiano, cade in combattimento in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;

38. Giovanni Lovato "Pepe" di Leonardo ed Elena Marzotto, cl.26, da Arzignano; partigiano del Btg. "Brill", caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44; fratello di Cornelia "Amelia", caduta in combattimento nei giorni della Liberazione.

39. Giovanni Luciano Ligabò "Lulli" di Guido, cl.12, da Verona; medico partigiano e componente il Comando Gruppo Brigate "Garemi"; martirizzato per quattro ore, è trucidato in *Contrò Righettini di Trissino* il 9.9.44;

40. Giuseppe Molon "Bandito" di Pietro, cl.25, da Tezze di Arzignano; partigiano, caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

41. Francesco Nardi di Augusto, cl.24, nato a Chiampo e residente a Vallorcola di Brogliano; patriota catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della *Birreria "Summano"*, assieme ad altri 4 compagni di sventura;

42. Augusto Bortolo Nizzero "Bomba" di Rosimbo e Angela Teresa Traforti, cl. 22, da Valdagno; partigiano, fucilato in *Contrà Zanè di Valdagno* il 9.9.44;

43. Mario Gentile Pavone "Macario", cl.22, da Genova; partigiano, cade in combattimento in *Contrà Righettini di Trissino* il 9.9.44;

44. Guerrino Pellizzari, cl.16, da San Pietro di Mussolino; civile, deceduto nei pressi di *Contrada Montanari di Vestenanova (Vr)* il 14.9.44;

45. Domenico Piacentin "Agata" di Eugenio e Enrichetta Carlotto, cl.20, da Arzignano, operaio; partigiano del Btg. "Brill", torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;

46. Giuseppe Piacentin "Mora" di Eugenio e Enrichetta Carlotto, cl.24, da Arzignano, operaio; partigiano del Btg. "Brill", torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;

47. Elio Raniero "Attila" di Santo e Angela Battistin, cl.20, da Contrà Campagna di Valdagno; partigiano fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;

48. Germano Raniero di Eusebio e Maria Teresa Coradin, cl.1878, da Contrà Righettini di Trissino; civile, è trucidato in *Contrò Righettini di Trissino* il 9.9.44;

49. Antonio Refosco "Pampa" di Francesco, cl.21, da Contrà Zordani di Valdagno; partigiano ferito in combattimento il 12.9.44, muore il 14.9.44;

50. Alvise Ribega "Samba" di Benedetto e Angela Crosara, cl.22, da Trissino; partigiano caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

51. Fulvio Rancan, cl.08, da San Pietro di Mussolino; patriota, deceduto nei pressi di *Contrada Chiri di Vestenanova* il 14.9.44;

52. Luigi Rancan, cl.01, da San Pietro di Mussolino; patriota, deceduto nei pressi di *Contrada Chiri di Vestenanova (Vr)* il 14.9.44;

53. Vito Salgaro di Ambrogio, cl.1888; patriota, deceduto a *Vestenanova (Vr)* il 14.9.44;

54. Angelo Schiavo "Tango" di Guglielmo, cl.22, da Montecchio Maggiore; partigiano caduto in combattimento in *Contrà Giaretta di Valdagno* il 9.9.44;

55. Sebastiano Siviero di Gaetano, cl.1866; civile, deceduto a *Vestenanova (Vr)* il 14.9.44;

56. Ferruccio Soldà di Giovanni e Caterina Tommasi, cl.12, da Contrà Soldatei di Valdagno; civile trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

57. Luigi Sperman "Ermann" di Onorio Domenico e Giuseppina Pellizzari, cl.24, da Piana di Valdagno; partigiano catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della *Birreria "Summano"*, assieme ad altri 4 compagni di sventura;

58. Onorio Giovanni Battista Sperman di Giobatta e Margherita Boscato, cl.02, da Piana di Valdagno, zio di Luigi; patriota catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della *Birreria "Summano"*, assieme ad altri 4 compagni di sventura;

59. Lino Tomasi "Febo" di Antonio e Linda Camposilvan, cl.25, da Contrà Campagna di Valdagno; partigiano trucidato a *Quargnenta di Brogliano* il 9.9.44;

60. Severino Tommasi "Vanda" di Marcantonio e Adele Stefanato, cl.24, da Arzignano, operaio; partigiano del Btg. "Brill", cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44;

61. Alessandro Urbani "Ciliegia" di Alessandro e Paola Toldo, cl.14, da Arzignano; partigiano caduto in combattimento in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

62. Giovanni Vencato di Giuseppe e Teresa Battistin, cl.17, da Contrà Mori di Brogliano; civile, torturato e trucidato in *Contrà Schioppettieri di Altissimo* il 9.9.44;

63. Petronio Paolo Veronese "Giorgio" di Cesare, cl.26, da Arzignano, studente liceale e appassionato alpinista; comandante di un Btg. in formazione della Divisione "Pasubio", cade in combattimento tra le località di *Bosco Fochesati* e *Bosco Bertoldi di Altissimo e Nogarole* il 9.9.44; a suo nome sarà dedicato nel novembre '44 un Btg. della Brigata "Stella".

64. Trentino Xompero (Zompero) "Trotta" (M.A.V.M.) di Luigi, cl.24, da S. Pietro Mussolino; partigiano trucidato a *Contrà Menon di Brogliano* il 9.9.44;

65. Luigi Zarantonello di Santo e Marianna Savegnago, cl.12, da Piana; civile trucidato in *Contrà Battistini di Valdagno* il 9.9.44;

66. Ernesto Zordan di Lodovico e Caterina Ermenegilda Farinon, cl.15, da Contrà Mattiazzi; civile fucilato in *Contrà Martini di Valdagno* il 9.9.44;

67. Luigi Zordan di Andrea, cl.09; patriota, deceduto nei pressi di *Contrada Montanari di Vestenanova* (Vr) il 14.9.44;

68. Paolo Zordan di Andrea, cl.07; patriota, deceduto nei pressi di *Contrada Montanari di Vestenanova* (Vr) il 14.9.44;

69. Partigiano Ignoto, catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon, è caricato sul camion diretto ad Arsiero e fucilato dopo Piovene Rocchette, nei pressi della *Birreria "Summano"*, assieme ad altri 4 compagni di sventura.

70. Partigiano Ignoto "Carmelo", partigiano caduto in combattimento il 12.9.44 nei pressi di *Vestenanova (Vr)*.

Reparti impiegati nell'Operazione "Timpano"

- *BdS-SD - Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista.
- *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11* - Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali 11.
- *Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien* - 36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe Italia
- *Einsatzkommando Bürger 10-204 - Gruppo operativo Bürger.*
- *Ost-Bataillon 263. - 263° Battaglione dell'Est.*
- *SS-Polizei-Regimenter III.12. - 3° Btg, 12° Regg di Polizia SS.*
- *II° Btg. SS-Ordnungspolizeiregiment «Bolzen»* - 2° Btg della Polizia sudtirolese-SS Regg."Bolzano"
- *Feldgendarmerie* di Recoaro.
- Altre *unità tedesche dall'Alpenvorland* e l'appoggio di carri armati leggeri e autoblindo
- *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona* - 40° Btg. d'allarme mobile "Verona"
- *1^ Legione d'assalto "Tagliamento".*
- *1^ Compagnia - X^ Mas, Btg. "NP-Folgore".*
- *22^ BN "Faggion"* di Vicenza
- *25^ BN "Capanni" di Cesena-Forlì* (aggregati alla 22^BN).
- *20^ BN "Cavallin"* di Treviso, (aggregati alla 22^ BN).
- *21^ BN "Rizzardi"* di Verona.
- *Gruppo BN Marina "Legnani"*, 3^ Compagnia di Montecchio Maggiore (aggregati alla 22^BN).
- Reparti della Marina Repubblicana.
- *Polizia Militare del Sottosegretariato di Stato alla Marina (SSS Marina) - "Banda Fiore".*

Fonti e bibliografia

- INSMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it.

- Pierluigi Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in www.studistoricianapoli.it.

- Giancarlo Zorzanello (a cura di), *Resistenza sui Lessini: Brigata "Stella". Archivio storico - 24 maggio - 17 settembre 1944*, Ed. Biblioteca Civica, Valdagno 1980, pag.7 nota 28, 39-46, 57, 68, 139, 170, 175, 200 nota 51, 232-274.

- Giancarlo Zorzanello (a cura di), *"Che almeno qualcuno sappia questo!" Archivio storico della Brigata Stella. 19 settembre 1944 - 1 gennaio 1945*, Ed. Scripta, Valdagno (Vi) 1996, pag.11-15, 57-61.

- Maurizio Dal Lago, *Valdagno 1943-1945*, Ed. Nuovo Progetto, Valdagno (Vi) 1992, pag.47-52.

- Maurizio Dal Lago, *Valdagno tedesca 1943-1945*, Ed. Gruppo Storico Valle dell'Agno, Cornedo (Vi) 2014, pag.188 nota 49.

- R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit. pag.93-97.

- M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag. 94, 99, 103, 149, 172-173, 197-200, 212-213.

- M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.157, 160 nota 30, 112, 152-199, 224 nota 38, 314-317, 328-329, 338-340.

- Giuseppe Marozin, *Odissea Partigiana. I 19 della Pasubio*, Milano 1965, pag.39-45, 101-103, 157-168, 214-215.

- Aramin (Orfeo Vangelista), *Guerriglia a Nord*, Milano 1995, pag.256-257.

- Giovanni Battista Zilio (don), *Il clero vicentino durante l'occupazione nazifascista*, Vicenza 1975, pag. 124, 162 nota 42, 177-198.

- Enigma (Eugenio Candiago), *La Passione del Chiampo*, Valdagno 1945, pag. 144, 152-153, 164-166, 171-195, 352-354.

- Pietro Zorzin, *Il partigiano bambino; I ragazzi gappisti di Arzignano; Operazione "Timpano" in Lessinia*, 1994.

- Luca Valente, *Una città occupata. Schio-Val Leogra settembre 1943 - aprile 1945*, Vol. I, II e III, Ed. Menin, Schio (Vi) 1999-2001, Vol. I, cit., pag.38-43.

- Luca Valente, *Un paese in trappola: occupazione fascismo e resistenza a Torrebelvicino (1943-1945),* Ed. Menin, Schio (Vi) 2003, Vol. IV, pag.131.

- AA.VV, *Gino Soldà e il suo tempo. Un protagonista dell'Alpinismo e la storia del Novecento*, Ed. Cierre-Istrevi-Comune di Valdagno, Sommacampagna (Vr) 2008, pag.78-88.

- Vittoriano Nori, *Valle dell'Agno. La Brigata Nera. Storia documentaria della IV^ Compagnia "Antonio Turcato" della Brigata Nera della Valle dell'Agno negli anni della guerra civile 1944-1945*, Ed. Scripta, Costabissara (Vi), 1997.

- Katia Zonta, *Il rastrellamento di Piana e Selva di Trissino. 9 settembre 1944*, Amm. Comunale, Valdagno 2005, pag.18 e 21.

- Sonia Residori, *Il coraggio dell'altruismo. Spettatori e atrocità collettive nel Vicentino 1943-'45,* Ed. Centro Studi Berici-Istrevi, Sossano (VI) 2004, pag.12, 21 e 34.

- Sonia Residori, *Una legione in armi. La Tagliamento fra onore, fedeltà e sangue*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2013, pag.81-87.

- Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008, pag.22, 125, 218-220.

Pedemontana e Altopiano dei 7 Comuni
(Vicenza)

Operazione "Hannover"

Dalla battaglia di Marola alla battaglia di Granezza

4-15 settembre 1944

Altopiano dei 7 Comuni: controllo del territorio e lotta alle spie

Dopo i rastrellamenti dell'*Operazione "263",* le formazioni partigiane dell'Altopiano dei 7 Comuni reagiscono intensificando le loro iniziative, mettendo in discussione la supremazia territoriale nazi-fascista e scatenando una vera e propria caccia alle spie.

La notte del 21-22 giugno, al comando di Alfredo Rodeghiero "Giulio" e di Federico Covolo "Brocca", i partigiani del Btg. "7 Comuni" occupano il centro di Canove, sede del Municipio di Roana, arrestano due repubblichini - il co-reggente del fascio e impiegato comunale dell'ufficio anagrafe Angelo Magnabosco Casato e il farmacista Giovanni Frigo Milo - ma sfuggono loro altri due obiettivi, il segretario comunale Valentino Gramola e l'ex commissario prefettizio Fortunato Frigo Milo. Il 28 giugno, *"dopo regolare processo"*, liberano il Frigo, viceversa trattengono e il 19 agosto giustiziano il Magnabosco; il suo cadavere e quello di una seconda spia tedesca, sono occultati in località *Rogabisa*, alle pendici del *Monte Haco*, nel Bosco Nero di Asiago.

L'1 luglio '44, dopo il rapimento di Giacinto Cortese, insegnante e segretario politico del PFR di Conco, viene prelevato dal suo ambulatorio anche il dott. Domenico Conte, quale spia e collaborazionista nazi-fascista; vengono distrutti documenti presso la "casa del fascio", distribuite "tessere annonarie" alla popolazione, e punita con la rasatura dei capelli una donna perché accusata di essere spia e collaborazionista. Il 3 luglio i partigiani asportano dall'ambulatorio del dott. Conte tutto il materiale medico, e il 4 luglio lo rilasciano con l'ingiunzione di abbandonare la zona di Conco, cosa che fa subito trasferendosi a Torri di Quartesolo.

La notte tra il 5 e il 6 luglio '44, volendo dare una lezione ad alcune ragazze *"tra le meno serie del paese"*, che familiarizzavano un po' troppo con le truppe di occupazione, così da sollevare il sospetto di essere anche loro delle spie, i partigiani della "7 Comuni" di Camporovere entrano nelle loro case e le rapano a zero. La mattina seguente, sulla gradinata della chiesa vengono trovate numerose ciocche di capelli e, alla porta dell'abitazione di Agostino Bonato, un ma-

nifesto: *"La giustizia partigiana ha cominciato a funzionare con la rapatura delle signorine. Altre sanzioni verranno. Tremino le spie".*

Il 6 luglio '44, una squadra di 5 partigiani della Btg "7 Comuni" - tra cui Dino Corà "Attila" e Federico Covolo "Brocca" - in *Val Canaglia*, località Campiello, verso sera fermano un primo camion carico di generi alimentari destinati alla popolazione e lo lasciano proseguire. Poco dopo catturano un secondo camion destinato al 2° Btg. "Mussolini" di Asiago con 2q di benzina, 1q d'olio e 4q di conserva; sono fatti anche due prigionieri, l'autista e il milite di scorta a cui sono requisiti pistola e parabellum. La sera stessa, nella stessa località, i partigiani fermano un terzo autocarro, della Todt, con a bordo 20 q di benzina. Tutto il carico requisito viene poi trasportato nel nord dell'Altopiano, in località *Val Galina*, dove viene nascosto all'interno di una grotta, mentre i camion sono occultati sul vicino *Monte Meatta*.

Il 10 luglio '44, giunti a conoscenza di un trasporto di munizioni ed armi destinati alle truppe repubblichine di Asiago, su ordine del Comando della Brigata "7 Comuni", è organizzato il 2° attacco al treno Piovene Rocchette – Asiago. Alle 17:15, la 1^ Compagnia al comando di Federico Covolo "Brocca", a 2 km ad est di *Cesuna*, in località *Boscon*, ferma il treno, si impadronisce di 10 casse di munizioni, e costringe i sei militi di scorta a portarle a spalla. Successivamente, sono consegnate loro 300 Lire a testa per l'aiuto prestato e le spese di viaggio, sono lasciati liberi e invitati a disertare, cosa che fanno così velocemente da non mettere a conoscenza il presidio fascista di Asiago, né dell'assalto al treno, né del loro successivo rilascio.

Il 15 luglio, in *Val d'Assa*, verso *Passo Vezzena*, dopo la *località "Termine"*, in territorio Trentino, partigiani del Btg. "7 Comuni" fermano 11 automezzi dell'Organizzazione "Speer" al servizio della "Todt". I partigiani fanno togliere le scarpe agli autisti e alla scorta e li fanno tornare ad Asiago a piedi e scalzi; gli automezzi, carichi di legname saccheggiato, vengono gettati fuori strada e dati alle fiamme.

Il 25 luglio '44 (1° anniversario della caduta del regime fascista) a *S. Pietro Valdastico* tre partigiani garibaldini del Btg. "Pretto" (Eugenio Panozzo Zei "Barba", Gelindo Panozzo "Falco" e Demetrio Magnabosco "Matta"), catturano il podestà di *Rotzo* Matteo Spagnolo e il vice segretario comunale Giuseppe Pellizzari; dopo breve processo sono condannati a morte e giustiziati per spionaggio e collaborazionismo.

La notte del 29 luglio '44, dalle ore 23:00 alle ore 2:30, partigiani della 1^ Compagnia della "7 Comuni" eseguono delle requisizioni presso la Colonia

della "Gil" di Cesuna (tazze, cucchiai, marmellata, biscotti, pane) e confiscano a Canove una moto Augusta e 5 damigiane di vino all'ex podestà Visentin.

Al primo mattino del 30 luglio, 3° attacco al treno Piovene Rocchette - Asiago.

Il 5 agosto, il Comando del Btg. "7 Comuni" ordina alla 1^ Compagnia (100 partigiani al comando di Federico Covolo "Brocca") di trasferirsi dalla loro base a sud di Asiago, sul *Monte Haco*, a nord, a ridosso della zona dei *Quarti del Verena*. Il reparto si mette in marcia quando è già notte fonda e dal *Boscon* percorre il tratto di ferrovia fino a *Canove di Roana*. Giunti in paese, all'altezza del Municipio e poco prima di *Piazza San Marco*, il reparto riceve l'ordine di inquadrarsi, di cadenzare il passo sempre più forte e di cantare, e così sino al *Bivio Italiano*.
Questo fatto fa ovviamente scalpore tra la popolazione di Canove prima, e del resto dell'Altopiano poi, ma soprattutto fra i nazi-fascisti, perché è la prima volta che i partigiani compiono una dimostrazione di tale sprezzante forza e temerarietà. L'8 agosto, circa a mezzogiorno, in *Val d'Assa*, in prossimità della fontanella di località *Billeme*, non lontano dall'*Albergo al Ghertele*, un gruppo di trenta partigiani della 1^Compagnia del Battaglione (Btg.) "7 Comuni" attacca una colonna di automezzi della Todt adibita al trasporto del legname saccheggiato e utilizzato per le fortificazioni della Linea Blu: vengono distrutti 7 automezzi pesanti, uccisi 3 tedeschi (tra cui il comandante) e un milite della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR); sono fatti prigionieri 5 tedeschi e 14 autisti della Speer; da parte partigiana si contano quattro feriti gravi e tre leggeri.

Nel primo pomeriggio, sul luogo dell'attacco partigiano, interviene un consistente reparto nazi-fascista guidato da Bruno Caneva, ma malgrado il successivo rastrellamento, dei partigiani nessuna traccia; viceversa i nazi-fascisti feriscono tre civili. Dopo aver saccheggiato l'*Albergo al Ghertele*, mentre stanno rientrando ad Asiago, in località *Scaletta* i nazi-fascisti cadono in un'imboscata tesa loro da circa venti partigiani del Btg. "7 Comuni". In questo secondo at-

tacco sono catturati cinque repubblichini e feriti circa altri cinquanta (tra cui gravemente anche Bruno Caneva), dei quali successivamente alcuni muoiono. Quando arrivano dal territorio trentino anche autocarri tedeschi, muniti di mitragliatrici pesanti, i partigiani sono già al sicuro.
Malgrado tutti e due gli attacchi siano avvenuti lontano dai centri abitati, i tedeschi decidono di procedere comunque alla rappresaglia contro *Camporovere*.

Il 12 agosto '44 a *Enego*, è sequestrata dai partigiani della "7 Comuni" l'ostetrica Maria Frison, che tra il 16 e il 19 dello stesso mese viene giustiziata in località *Albi di Val Querta* (Val Coperta) in territorio di Grigno (Tn). La motivazione di tale sequestro ed esecuzione, è la presenza in Enego di alcune attive famiglie repubblichine e collaboratrici dei tedeschi, che hanno causato tra l'altro almeno cinque rastrellamenti: l'11 aprile '44 a Contrà Fosse di Sotto; l'1-2 maggio '44 a Enego; dal 4 al 20 giugno '44 il grande rastrellamento della Zona Nord dell'Altopiano; il 3 luglio '44 a Enego; il 24-25 luglio '44 a Malga Fiara.

Il 16 agosto, circa alle ore 8:00 del mattino, i brigatisti neri Cesare Pozza e i fratelli Albino e Girolamo Ronzani, accompagnati dal brigadiere della GNR Antonio Segalla (di Giovanni), partono in automobile con destinazione Marostica; sulla strada tra *S. Caterina di Lusiana* e *Crosara di Marostica*, in località *"cava di pietre dei Casoni"* sono attaccati dai partigiani del "7 Comuni": Cesare Pozza e Albino Ronzani vengono uccisi, gli altri due riescono fortunosamente a mettersi in salvo.

Il 18 agosto i partigiani garibaldini del Btg. "Pretto" giustiziano sul Monte Cimone la spia nazi-fascista Luigi Broccardo da Santorso.

Il 20 agosto a *Passo Vezzena*, nell'omonimo Albergo, causa delazione e per opera dei tedeschi del BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista), è assassinato il partigiano della "7 Comuni" Lino Luigi Marcolin.
Il comandante della "7 Comuni", capitano Giuseppe Dal Sasso "Cervo", saputo della sua morte, ordina la ricerca, l'arresto e la soppressione delle spie che l'hanno provocata. Alle ore 17:30 del 24 agosto 1944, in località *Bocchetta di Lovarezze*, sulla montagna di Caltrano nei pressi di *Malga Lovarezze*, sono fucilate tre spie fasciste facenti capo ad Adelmo Caneva e il suo *"reparto germanico"* di Asiago, la *"Banda Caneva"*: Luigi Carretta, Marco Spada e Antonio Vitale: sono i responsabili della morte del partigiano Lino Luigi Marcolin. La sentenza, emessa dal Comando della "7 Comuni", viene eseguita e i cadaveri occultati in una delle voragini (*spelughe*) del *Lovarazze*. Sempre nello stesso periodo è catturata dai partigiani della "7 Comuni" anche una quarta spia, certo Paolo Frezzati, un giovane venditore di gavette di filo che, *"vestito elegante con gli stivali di cuoio"*, nella primavera e nell'estate del 1944 girava per i paesi dell'Altopiano; nel

dopoguerra il suo corpo è ritrovato nel *Buso del Tonzerloch*, in *Val d'Assa*, sotto *Camporovere di Roana*.

Il 27, 29 e 30 agosto, a *S. Caterina di Lusiana,* i ripetuti assalti dei partigiani della Brigata "Mazzini", del Btg. "7 Comuni" e di alcuni garibaldini del Btg. "Ubaldo", alla caserma della Brigata Nera di Lusiana (*"Forte Makallè"*),[14] si concludono con la caduta del distaccamento repubblichino. Ma non è stata cosa facile. Infatti, i partigiani partiti all'assalto nella notte del 27, nonostante il grande volume di fuoco e il largo uso di bombe a mano, non riescono ad aver ragione dei brigatisti, che ricevono anzi rinforzi dai brigatisti bassanesi. Neppure i ripetuti assalti del giorno 29, ancora più intensi e prolungati dei primi (4 ore), riescono ad ottenerne la resa. Allora, d'accordo con il capitano tedesco della Todt di Lusiana, l'ingegnere tirolese Franz Bino (collaboratore della Resistenza), i partigiani escogitano una trappola. Il 30 mattina, verso le ore 6:30, il capitano della Todt mette a disposizione la propria automobile al medico condotto di Lusiana Aurelio Rossi perché scenda a Santa Caterina a vedere se ci sono feriti da assistere dopo i furiosi assalti partigiani a *"Forte Makallè"*; nell'auto salgono tre persone, l'autista della Todt e patriota Pio Ronzani (di Giovanni,

[14] **Forte Makallè.** Così era chiamata l'abitazione della famiglia Ronzani, una delle famiglie più benestanti di *S. Caterina di Lusiana*, fascisti repubblichini convinti, che danno una caccia spietata a patrioti e renitenti alla leva. La loro abitazione, che comprende anche l'osteria, la macelleria, il negozio di generi alimentari, sale e tabacchi, ufficio telegrafico, telefonico e postale, nonché sede del locale distaccamento della BN di Marostica, è costruita in gran parte in cemento armato e talmente solida che è chiamata *"Forte Makallè"*. Il 10 febbraio '45 la casa dei Ronzani, *"Forte Makallè"*, viene incendiata e totalmente distrutta, ma nessuno del paese si muove in aiuto dell'odiata famiglia.

cl.25), il dott. Rossi e un operaio della Todt e partigiano, Stefano Maino "Eugenio"(papà di Sonia Maino, futura moglie del figlio di Indira Gandi e anch'essa primo ministro Indiano), tutti e tre sono uomini fidati del movimento resistenziale. Dopo aver constatato che non c'era bisogno della sua opera, il dott. Rossi invita Luigi Ronzani "Gigio Postin" (commissario prefettizio, reggente del fascio e comandante della Squadra d'Azione "E. Muti" della brigata nera di Lusiana) a salire in automobile con lui per "riferire" al capitano Bino a Lusiana. Lungo la breve ma ripida salita che porta a Lusiana, la macchina viene fermata a un "posto di blocco" partigiano.

Luigi Ronzani, intuito il pericolo, tenta di sparare con il parabellum. Stefano Maino gli è subito sopra e lo disarma, ma non riesce tuttavia ad impedire che Luigi Ronzani estragga la pistola e uccida l'autista, il patriota Pio Ronzani. Sono le ore 7:30, l'omicida è subito bloccato, disarmato e con la stessa auto avviato a Granezza, presso la base della Brigata "Mazzini".

Verso le ore 10:00 i partigiani tornano all'assalto di *"Forte Makallè"* e questa volta obbligano i brigatisti alla resa. Disarmati gli 8 repubblichini e noleggiato il camion di Aurelio Frello e alcuni muli, caricano i prigionieri, le armi, le munizioni, l'abbondante vettovagliamento e portano tutto a Granezza.

Il 3 settembre '44, a Granezza, dopo un breve processo, sono condannati a morte quattro brigatisti: i fratelli Luigi e Bruno Ronzani, Pio Ronzani (di Luigi, cl.25), e Giacomo Zampese. La sentenza viene eseguita e i cadaveri occultati in una delle voragini (*spelughe*) del *Lovarezze*, sulla montagna di Caltrano nei pressi di *Malga Lovarezze*.

Il 30 agosto è catturato e giustiziato dai partigiani del Btg garibaldino "Pretto" della Brigata "Pasubiana", Giuseppe Gaudenzi, spia fascista che sta per allontanarsi dall'Altopiano dei 7 Comuni viaggiando su un camion della Todt tedesca.

L'ordine del Comitato di Liberazione (CLN) di Asiago, è di arrestarlo prima che arrivi in pianura, e una pattuglia partigiana guidata da Daniele Panozzo "Spiridione" e Arduino Faedo "Andrea", parte da *Val di Barco* e lo intercetta in *Val Canaglia*.

Il Gaudenzio è fatto scendere dall'automezzo, condotto al comando del Btg. "Pretto" e sottoposto ad un lungo interrogatorio senza alcuna violenza. La sua amante, che viaggiava con lui, è invece lasciata libera, ma appena giunta in pianura avverte i nazi-fascisti dell'accaduto.

Infatti, il 31 agosto, nelle prime ore del pomeriggio in *Contrà Fondi* arrivano da *Asiago* numerosi brigatisti della 2^ brigata nera (BN) mobile "Mercuri" che radunano in piazza quanti riescono a trovare nelle contrade *Fondi, Tresché e Chiesa*: sotto la minaccia delle mitragliatrici, gli ostaggi vengono informati che *se non*

viene liberato il camerata Gaudenzi la contrada sarà messa a fuoco. Vengono quindi incaricati il parroco don Ernesto Vialetto e il prof. Luigi Calderaro di mediare con i partigiani, ma quando i due giungono all'accampamento, il Gaudenzi è già stato giustiziato e sepolto sotto *la Casara del Moreciola* in *Val di Barco*. Infine, in risposta alla minacciata rappresaglia, i partigiani preannunciano un loro intervento diretto. Al mattino del 1 settembre i brigatisti rilasciano gli ostaggi e si ritirano verso Asiago.

Il Battaglione garibaldino "Ubaldo" in Altopiano

A fine giugno del '44, il Comando "Garemi" decide di rinforzare la presenza garibaldina sull'Altopiano dei 7 Comuni, e vi invia all'inizio di agosto un primo Distaccamento del suo Battaglione "Ubaldo" (circa 30 uomini), al comando di Giacinto La Monaca "Norino" e del commissario Virgilio Zilio "Licio".
La notte fra il 3 e il 4 agosto, dal *Monte Civillina di Recoaro* e da *Val Malunga di Valli del Pasubio*, il Distaccamento si porta sulle colline a nord di *Schio*, dove trova, giunti a salutare, il comandante della "Garemi", Nello Boscagli "Alberto", e il comandante del Btg. "Ubaldo", Giovanni Garbin "Marte".
La notte successiva raggiungono la zona di *Piovene Rocchette*, sotto il *Monte Summano*, e la terza sera attraversano il *torrente Astico* e si portano sulla pedemontana sopra *Caltrano*.
Un gruppo scende allora in paese per rifornimenti, ma qualcuno ha allertato i tedeschi, e i partigiani sono costretti alla fuga. A questo punto, un membro del

CLN di Chiuppano li raggiunge segnalando le potenziali spie, in particolare il capo della locale brigata nera, Francesco Faccin detto "Bivi".
A sera inoltrata i partigiani bloccano strade di accesso e centralino telefonico, ma raggiunta l'abitazione del Faccin, sono accolti da raffiche di mitra che feriscono gravemente Florindo Cichellero "Pipa", che muore poche ore dopo a *Camisino di Caltrano*; il suo corpo è sepolto, in *località Casoni*, sotto *Malga Foraoro*.
Il Distaccamento prosegue il cammino fino Bocchetta Conco, stabilendosi poi nelle *malghe del Monte Bertiaga* e *Montagna Nuova*, *Val Biancoia* e *Monte Malcroba*, nel territorio dei comuni di *Lusiana e Conco*; rapidamente il gruppo si amplia sino a raggiungere le sessanta unità. "Nerino" e "Licio" prendono quindi contatto con una pattuglia locale del Distaccamento "Pretto", che opera tra *Enego* e *Valstagna* al comando di Mariano Capovilla "Badoglio" e di "Bill", nonché con il Distaccamento "Bassano", guidato da Luigi Moretto "Negro", accampato in zona *Monte Cogolin* e *Vallerana* .
Forse il 15 agosto, durante l'azione di *Bocchetta Conco* contro due auto del BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* – Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista), o forse a fine agosto a *Col d'Astiago*, è ucciso il partigiano "Ada", di origini austriache e di nome Adalberto, poi sepolto presso *Malga Bertiaga di dietro*, in territorio di Conco.

La sera del 23 agosto '44, il secondo Distaccamento del Btg. "Ubaldo" parte da *Raga Alta di Magrè*, con destinazione l'Altopiano dei 7 Comuni: forte di trentaquattro uomini, è armato con armi leggere e pesanti e ha in dotazione anche un mulo sul quale sono state caricate masserizie e rifornimenti; è guidato da Mario Prunas "Serra" e da Guerriero Bonora "Belforte".

Il percorso prescelto è il seguente: Contrà Cerbaro di S. Caterina (dove li attende per salutarli il comandante del Btg "Ubaldo", Giovanni Garbin "Marte"), Piane di Schio, torrente Timonchio e Garziere di Santorso, Carrè, fin sulla collina delle *Bregonze*, nei pressi di *Marola di Chiuppano*.
La meta è raggiunta nella notte del 24-25 agosto '44.
Il gruppo è stato però individuato, o forse seguito sin dalla sua partenza, sta di fatto che i nazi-fascisti sono allertati e sanno la posizione del gruppo partigiano. Inoltre, in quei giorni in zona è già in previsione un vasto rastrellamento, preparatorio all'*Operazione "Hannover"*, e quindi ai tedeschi basta anticiparlo di poco, e ampliarlo anche alle *Bregonze*. Infine, in seguito alla difficoltà di trovare la strada, i partigiani decidono di partire all'alba. Un ritardo che costa loro caro, in quanto si trovano accerchiati da ingenti forze nazi-fasciste.
Malgrado ciò, grazie alla posizione favorevole, i partigiani sono in grado di impegnare seriamente gli avversari. Durante il tentativo di sganciamento, tre di loro coprono con le loro armi il ripiegamento dei compagni: Francesco Urbani "Lupo" e Nello Tarcuini "Pascià" sono prima feriti, poi catturati, seviziati e uccisi dai "russo-ucraini" dell'Ost-Bataillon 263; un terzo partigiano, pur ferito (Guerrino Barbieri "Marat"), riesce viceversa a raggiungere gli altri compagni, attraversare il *torrente Astico* e risalire le pendici dell'*Altopiano dei 7 Comuni* sino alle basi dei battaglioni "7 Comuni" e "Mazzini", nel *Bosco Nero di Granezza*.
Buschmeyer ed i suoi collaborazionisti del Ost-Battaglion 263, si legge nei rapporti repubblichini, hanno distrutto un *"centro di banditi"* a Marola di Chiuppano, *ucciso 11 ribelli e arrestato 65 sospetti senza riportare perdite*. Di fatto, terminato lo scontro, comincia la rappresaglia. *"Le squadre fasciste diedero fuoco alla casa dei Balzan e rastrellarono a tappeto tutte le colline, catturando quanti giovani e uomini trovarono nei campi e nelle case e ritenuti presunti favoreggiatori"*. Successivamente alcuni vengono rilasciati, ma 16 vengono deportati in Germania.
Sempre il 26 agosto, sui monti di *Calvene*, per lo scoppio accidentale di una bomba a mano "Sipe" che porta alla cintola, è ferito mortalmente il partigiano del Btg da Montagna della Brigata "Mazzini", Silvano Testolin "Fifi".

Gli uomini del Distaccamento di "Serra", ospiti dai partigiani della "7 Comuni" e della "Mazzini", nel pomeriggio del 27 agosto incontrano anche il Comando "Garemi" (Nello Boscagli "Alberto", Orfeo Vangelista "Aramin" e Luigi Sella "Rino"), già salito a Granezza il 14 agosto, per il primo incontro con "Freccia".
Già la mattina del 28 agosto "Serra" e i suoi uomini partono per raggiungere il resto del Btg. "Ubaldo" in zona *Monte Malcroba* di Conco, anche se il ferito (Guerrino Barbieri "Marat") e probabilmente una parte degli uomini del Distaccamento, rimangono a Granezza per partecipare all'attacco a *"Forte Makallè"*.

La missione inglese "Ruina" SSS/2 del SOE (Special Operations Executive)

Il 12 agosto 1944, alle ore 20:00, la 1^ Compagnia del Btg. "7 Comuni", terminata la realizzazione della cintura di sicurezza intorno alla *Val Cariola*, con postazioni di mitragliatrici pesanti e leggere, predispone le segnalazioni della zona di lancio, preparando tre grossi falò e torce a vento pronte ad essere accese per le ore 22:45, così come convenuto con il Comando Alleato di Bari e il Comando Militare Regionale Veneto tramite la Missione italiana "MRS" (Marini Rocco Service).
Contemporaneamente, con altri uomini della "7 Comuni", del Btg garibaldino "Pretto", e del Btg da montagna della Brigata "Mazzini", sono rinforzati i posti di blocco attorno all'area: *Bivio Lucca*, e *quadrivio rifugio Monte Corno, rifugio Granezza, Cima Fonte* e *Monte Foraoro*.
Circa alle ore 23:00, giunto l'aereo inglese nei cieli del Paù e accesi dai partigiani i segnali convenuti, sono paracadutate due missioni militari, una inglese e una italiana.
La missione inglese "Ruina" SSS/2 del SOE (Special Operations Executive) - N.1 Special Force, destinata, almeno inizialmente, a dare attuazione al *"Piano Vicenza"*, è composta dal capo missione maggiore John Wilkinson "Freccia", dal vice-capo missione tenente Christopher M. Woods "Colombo" e dal radiotelegrafista caporale Donald Archibald "Arci".

La Missione italiana del SIM (Servizio Informazioni Militari), è invece destinata al Trentino e composta dal capo missione, il maggiore degli Alpini Antonio Ferrazza, e da suo nipote, il radiotelegrafista Benito Quaquarelli "Pallino - Beppo Palla".
Purtroppo in fase di atterraggio, il maggiore Antonio Ferrazza rimane appeso ad un abete con il paracadute, nel tentativo di scendere a terra cade sulle pietre e si frattura femore e anca; curato clandestinamente dal prof. Alfredo Campiglio presso l'Istituto Elioterapico di Mezzaselva di Roana, muore 15 giorni dopo a causa di complicazioni causate da gravi lesioni interne.

La Missione inglese "Ruina" è subito accompagnata presso il Comando del Btg. "7 Comuni" sul *Monte Haco*, dove l'attende Giuseppe Dal Sasso "Cervo".

Il giorno successivo "Freccia" ha il suo primo incontro con Nello Boscagli "Alberto", comandante del Gruppo Brigate "Garemi", e nei giorni successivi incontra Alessandro Cugini "Castelli", consulente militare del Comando Militare Regionale Veneto, Renato Marini della Missione "MRS", Giacomo Chilesotti "Nettuno", Francesco Zaltron "Silva" e Rinaldo Arnaldi "Loris" della Brigata "Mazzini", il Comando del Btg. "7 Comuni" di cui è ospite, e nuovamente il Comando del Gruppo Brigate "Garemi" con Nello Boscagli "Alberto", Orfeo Vangelista "Aramin", Luigi Sella "Rino", l'ex prigioniero e sergente della RAF, Hancock "Stella Alpina", nonché il capo scorta Roberto Vedovello "Riccardo". Successivamente arrivano anche i comandanti dei reparti "Garemi" dell'Altopiano, Giovanni Garbin "Marte" e Daniele Panozzo "Spiridione".

La notte tra il 31 agosto e l'1 settembre, nella *Piana di Granezza*, sono paracadutate altre due missioni inglesi, dipendenti dalla Missione "Ruina" e destinate al Massiccio del Grappa e al Pian di Cansiglio, per un totale di 9 persone, 5 inglesi e 4 italiani:

La *Missione "Simia"* (o anche Com o Scorpion, o ancora Beriwind), al comando del maggiore Harold Tillman (famoso alpinista), il capitano John Ross e l'interprete italiano, il tenente Vittorio Gozzer "Gatti", con destinazione iniziale *Pian di Cansiglio*.

La *Missione "Gela"* (o anche Fra, o Gela Blue, o ancora Bitteroot), al comando del capitano rodesiano Paul Britsche "Bridge", il tenente John Orr-Ewing "Dardo", l'operatore radio, caporale Antonio Carrisi "Mario Morabito", il caporale W. J. Ball e due guastatori italiani, Costante Armentano "Conte – Quercia" e Giovanni Querzè "Pio II", con destinazione il *Massiccio del Grappa*.

A causa del cattivo tempo, il loro equipaggiamento radio non viene però lanciato; inoltre, nei giorni successivi, non viene paracadutata neppure la terza missione inglese, la *Missione "Blackfolds"* destinata alla *Lessinia* e attesa in zona Recoaro.

Il 2 settembre, Ross e Gozzer (*Missione "Simia"*), partono da Granezza per *Pian di Cansiglio*, e Britsche e Ball (*Missione "Gela"*) per il *Massiccio del Grappa*.
Il maggiore Thilman (che si è fatto male ad un braccio nell'atterraggio) e parte della *Missione "Gela"* ("Dardo", "Mario", "Conte", "Pio II" e l'ex prigioniero e operatore radio neozelandese, Bill Deugnan), si allontanano da Granezza la notte tra il 5 e il 6 settembre, poche ore prima dell'inizio del rastrellamento nel *Bosco Nero*. Vengono trasferiti più a nord, in zona *Marcesina*, sede della Compagnia della "7 Comuni" guidata da Giulio Vescovi "Leo", e il trasferimento avviene con uno dei camion della Speer che da poco hanno raggiunto i partigiani a Granezza.
Il maggiore Thilman riesce successivamente a riunirsi agli altri della *Missione "Simia"* (Ross e Gozzer) nel *Feltrino*, ma non riesce a raggiungere *Pian di Cansiglio* e la Divisione "Nanetti" a causa del grande rastrellamento che lì si scatena dal 31 agosto.

Gli altri componenti della *Missione "Gela"* ("Dardo", "Mario", "Conte", "Pio" e Bill Deugnan) tentano invano di raggiungere il *Massiccio del Grappa*: non ri-

escono ad attraversare la Val Brenta sempre a causa dei rastrellamenti legati all'*Operazione "Hannover"* e ai preparativi per l'*Operazione "Piave"*; "Dardo" e i suoi compagni sono successivamente aggregati alla *Missione "Ruina"* guidata da "Freccia".
Sempre nella notte tra il 5 e il 6 settembre, poche ore prima dell'inizio del rastrellamento nel *Bosco Nero*, anche la Missione SOE "Ruina" e il Comando del Gruppo Brigate "Garemi" si spostano verso Treschè Conca, con destinazione le *Cavernette di Conca Bassa*, base del Btg garibaldino "Pretto".

L'Operazione "Hannover"

La bella stagione, i continui rastrellamenti in pianura e nella pedemontana, ma soprattutto la prospettiva di una avanzata Alleata e la fine imminente della guerra, fanno salire in montagna molti giovani, che però sono in gran parte disarmati e del tutto impreparati alla guerriglia; le file partigiane s'ingrossano, tuttavia i previsti lanci di rifornimenti Alleati non arrivano.
I nazi-fascisti intensificano il loro lavoro di spionaggio e d'infiltrazione, tanto che i partigiani sono costretti ad attuare pesanti contromisure di autodifesa.
Il 3 settembre, dieci militi del *presidio germanico di Asiago*, comunemente detto in Altopiano "la Banda Caneva", disertano e passano armati con i partigiani, tra loro Renato Cherubin, Albino Dal Pozzo e altri, ma anche due spie: Battista Marcialis e Giovanni Forte Vacca.
Il 5 settembre, quindici autisti italiani dell'Organizzazione "Speer" tedesca, raggiungono i partigiani a Granezza con sette o otto camion, una mitragliera da 20mm e preziosi rifornimenti.

4-6 settembre 1944: rastrellamento della Pedemontana e occupazione dei centri abitati dell'Altopiano

L'Operazione "Hannover", tramandata solo come la *"Battaglia di Granezza"* o *"del Bosco Nero"*, interessa viceversa gran parte dell'*Altopiano dei 7 Comuni* ed è preceduta da una serie di rastrellamenti preparatori nella Pedemontana, dove i nazi-fascisti, con mute di cani addestrati per la ricerca dei partigiani, hanno il primario obiettivo di tagliare i collegamenti tra i reparti dislocati in montagna e la pianura.
Infatti, prima di sferrare l'attacco decisivo agli attendamenti del *"Bosco Nero"* i nazi-fascisti intendono ripulire la fascia collinare della presenza di uomini armati che possono minacciarli alle spalle, controllare ogni movimento attraverso il

blocco di tutte le rotabili e mulattiere della zona, procedere alla cattura di tutti gli uomini, anche per impiegarli al trasporto di armi e di munizioni nel successivo scontro diretto con i partigiani.
Già venerdì 1 settembre, in zona *Cesuna di Roana* c'è una prima incursione compiuta da un reparto SS tedesche, tra l'altro con il saccheggio di *Malga Kubelech*, sullo Zovetto.

Da lunedì 4 settembre i nazi-fascisti salgono dalla pianura alla Pedemontana per varie direttrici: *Calvene-Mortisa-Monte*; *Lugo-Mare-Val di Sopra*; *Breganze-S. Giorgio-Salcedo-Velo*; *Mason-Laverda-S.Caterina*; *Marostica-Vallonara-Crosara-Gormarolo*; *Bassano-S.Michele-Predipaldo-Tortima-Fontanelle* e *Rubbio*. Rastrellano e occupano i paesi e le contrade montane dei comuni di *Caltrano*, *Calvene*, *Lugo Vicentino*, *Marostica*, *Salcedo*, *Lusiana* e *Conco*.
L'arciprete di *Lusiana* don Angelo Zanella riesce a mettersi in salvo grazie a don Gino Ferronato, cappellano di *Fontanelle*, il quale lo avverte che per martedì 5 è previsto un grande rastrellamento in tutta la fascia pedemontana e che, nella lista degli ostaggi da prelevare, i nazi-fascisti hanno incluso anche il suo nome. Dello stesso pericolo è avvisato anche don Sebastiano Marconato parroco di *S. Caterina* e all'imbrunire la notizia diventa di dominio pubblico.

Il 4 e il 5 settembre le forze nazi-fasciste salgono direttamente anche in Altopiano, in treno o con i camion, e sostano a *Treschè Conca*, *Cesuna*, *Canove*, *Camporovere*, *Rotzo*, *Mezzaselva*, *Roana*, *Asiago* e *Gallio*, *Foza* ed *Enego,* ma tutto ciò non impedisce ai partigiani del Btg. "7 Comuni" di compiere nella notte tra il 4 e il 5 settembre due impegnative azioni: il plotone guastatori "Valanga" fa saltare la galleria "Sambuco" e la ferrovia a sud-est di *Valstagna*, mentre un plotone della 2^ Compagnia "M. Ortigara" svaligia i magazzini della Sper e incendia alcune baracche.
"Nella notte sul 5 corrente, numerosi banditi scesi dalle vicine montagne, minavano la galleria "Sambuco", sita al km. 65, fra le stazioni di Carpanè e Valstagna provocando il crollo di due tratti di calotta e danni di una certa gravità all'armamento…" riporta il Notiziario ("Mattinale") della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) di Vicenza al Duce del 13.9.44.

Martedì 5 settembre la zona di *Lusiana* è invasa da ogni lato da nazi-fascisti saliti contemporaneamente, a piedi o su autocarri, dai paesi della *Val Brenta*, da *Bassano*, *Marostica*, *Pianezze*, *Mason Breganze, Fara* e *Lugo*.
Reparti del CST (Corpo di Sicurezza Trentino) e tedeschi rastrellano la zona montuosa e collinare di *Calvene*, *Lugo Vicentino*, *Lusiana* e *Conco*. In *Val Fontanelle* è scoperto *"un accampamento ben mimetizzato di banditi. L'accampamento è stato preso d'assalto"*. Molti sono i saccheggi e gli incendi di fabbricati rurali e abitazioni.
Alle ore 10:30 i tedeschi circondano *Laverda* e iniziano un meticoloso saccheggio in tutte le case, anche in canonica; tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni, tramite il parroco, vengono avvertiti di presentarsi con la carta di lavoro al comando installato nella Trattoria di Luigia Baggio, viene imposto il coprifuoco fino alle 6:00 del mattino successivo e si organizzano posti di blocco. Alla stessa ora anche *Pradipaldo* è investito dal rastrellamento. A colpi di mitraglia e raffiche di fucileria entrano verso le 11:00 a *S. Caterina di Lusiana*. I giovani e gli uomini, snidati dalle loro case e dai loro nascondigli, sono prima concentrati in piazza e poi trasferiti a Conco, dove si è installato il comando di tutta l'operazione. Tra loro Giuseppe Soster, Rino Dalle Nogare, i fratelli Bruno e Battista Rubbo, Silvestro, Marco, Sante e Oreste Cortese, Antonio Girardi, Guido Dal Cortivo,… tutti verso le 20:30 sono condotti all'albergo "Cappello" di Conco.

Nella tarda mattinata il rastrellamento tocca anche *Crosara San Luca, S. Caterina*, *Fontanelle, Tortima, Rubbio* e le loro contrade, incendiando, razziando, arrestando e uccidendo a Rubbio il partigiano Angelo Pagani.
Verso mezzogiorno gli automezzi militari entrano a *Conco*: *"due giorni di terrore"* con numerosi arresti e undici case incendiate. Ovunque sono piazzate mitragliatrici e mortai che cominciano a battere il terreno in continuazione fino a notte inoltrata.
Anche *Rubbio*, già dal mattino è preso d'assalto da numerosissime forze tedesche, che assieme alle brigate nere sono salite da *Valstagna, Oliero*, *Campolongo*, *Campese* e *Bassano*. Il rastrellamento è accompagnato da colpi di cannone. La notte non fu meno terrificante. Sotto la minaccia delle armi, le donne di *Rubbio* sono costrette a provvedere per il vitto e l'alloggio delle truppe occupanti. Sparatorie si susseguirono ininterrottamente fino al mattino.

Mercoledì 6 settembre: alcuni prigionieri di *Rubbio*, rinchiusi in una stalla, riescono a evadere, ma per vendetta i nazi-fascisti dopo aver catturato in *Contrà Berti* i partigiani Marco Cappellari Alberti e Agostino Bertacco, li conducono a *Fontanelle di Conco* e li consegnano agli uomini della 22^ brigata nera (BN) di Vicenza, che in *loc. Fornaci di Tortima*, bendano gli occhi al Cappellari uccidendolo con un colpo di pistola alla nuca, poi si portano a *Rubbio* per bruciargli la casa; il Bertacco è invece deportato in Germania.
Sempre in *Contrà Tortima di Fontanelle* è ferito il partigiano Marco Crestani "Pretore" che è portato all'Ospedale di Marostica, dove è ricoverato per due mesi.
Nella stessa mattinata del 6 settembre la truppa acquartierata a *Crosara* (Flak, tra cui i militi della Flak Schole di Marostica) rastrella le *Contrà Pivotti* e *Palazzotti*. Ai *Casoni* catturano i partigiani Antonio e Domenico Morello e appiccano il fuoco alla loro casa; in *Val Grande* sono fatti scendere dal camion per essere fucilati, tentano la fuga che riesce ad Antonio, ma non a Domenico Morello.
Questi primi rastrellamenti dell'*Operazione "Hannover"* investono solo in parte i reparti del Battaglione garibaldino "Ubaldo", che riescono facilmente a sganciarsi, e a spostarsi in piccoli gruppi, chi da *Val Biancoia* e da *Monte Bertiaga* verso *Granezza*, chi dalla zona di *Rubbio* verso il *Monte Caina* e la *Val Gallina*.

6-9 settembre 1944: rastrellamento del "Bosco Nero" di Granezza

Mercoledì 6 settembre, le forze partigiane presenti nell'area di Granezza sono:

- Il *Battaglione "7 Comuni"*, presente con 4 compagnie (1^, 3^, 5^, Comando) e il Plotone mobile "Valanga", dislocate a *Cima Törle*, *Monte Sprunch*, *Monte Haco* e *Cima del Porco*, e con un organico di 415 partigiani (300 armati e 115 disarmati). Il comandante è Giuseppe Dal Sasso "Cervo" e il vice comandante è Alfredo Rodighiero "Giulio".

- Il *Battaglione da Montagna* della Brigata "Mazzini", composto di 3 compagnie (1^Comando, 2^ e 3^), dislocate sul *Monte Reitertal, Monte Cimone, Monte Corno e Monte Mazze*, e con un organico di 220 partigiani (80 armati e 140 disarmati). Il comandante è Francesco Zaltron "Silva"; è presente anche il vice comandante della Brigata, Rinaldo Arnaldi "Loris".

In totale, i reparti partigiani a Granezza contano un organico di 635 partigiani, di cui 380 armati e 255 ancora disarmati. La presenza di così tanti ragazzi disarmati è motivata anche dal fatto che il 3 settembre era atteso in *Piana di Granezza* un aviolancio che avrebbe dovuto rifornire tutti di armi.

Anche alcune pattuglie del *Battaglione garibaldino "Ubaldo"* sono vicine all'area di *Granezza*, ma relativamente fuori dall'epicentro (*Campo Rossignolo - Campomezzavia*), così da riuscire a non essere individuate.

Le *Missioni Alleate "Simia" e "Gela"*, da Granezza si sono già portate al sicuro il 5 settembre, ospiti a *Marcesina* di altri reparti del Btg. "7 Comuni".

La *Missione Alleata "Ruina"* e il *Comando Gruppo Brigate "Garemi"*, consapevoli del rastrellamento che si sta scatenando al *Bosco Nero di Granezza*, il 6 settembre, alle ore 3:00 del mattino, decidono di spostarsi in luoghi più sicuri, a ovest, verso la base del Battaglione garibaldino "Pretto", pro-

tetti dalla scorta del Comando "Garemi" e del Btg. "Ubaldo", e come guide gli uomini della pattuglia di Arturo Panozzo Birelo "Vento", del Btg. "Pretto". Poche ore dopo, sulle pendici settentrionali del *Monte Paù*, fuori dall'epicentro del rastrellamento, ma ancora dentro al suo perimetro, sono però costretti a nascondersi e a sostare tutto il 6 e il 7 settembre, fino a quando, di sera, riescono a scendere a *Campiello* in *Val Canaglia*, e quindi risalire verso il *Monte Cengio* e il *Forte Corbin*, sino alle *"Cavernette" di Conca Bassa*.

Il mattino del 6 settembre i nazi-fascisti iniziano a muovere dai vari centri abitati dell'Altopiano e della Pedemontana e a chiudere il cerchio attorno al *"Bosco Nero"*.

Alle ore 13:00 l'accerchiamento dell'area di Granezza è completato: *bivio Fontanella-Camporossignolo*; *bivio Turcio e Valle Granezza di Gallio*; *bivio Lucca* e *Lazzaretto*; *Kaberlaba*; *bivio Quattro Strade* e *Boscon*; *Pozza del Favaro e Malga Cariola*, *Malga Sunio*; *Malga Foraoro*; *Casara Cavalletto*; *Malga Vanzo e Osteria Ristoro; Bocchetta di Camporossignolo*.

Verso le ore 14:00 i primi scontri si hanno nelle località a nord, *Barental* (Cimitero inglese) e *Pria dell'Acqua*, poi a sud nei pressi di *Bocchetta Granezza*, *Monte Corno* e sino al *Rifugio Granezza*.

I tedeschi applicano da subito una tattica che si può così schematizzare: individuazione dei nuclei di resistenza; loro smantellamento per mezzo di mortai e armi a tiro lungo; attacco frontale. Questa strategia, ben conosciuta dai partigiani che avevano già combattuto con l'allora alleato tedesco soprattutto in Russia, Grecia e Jugoslavia, se da un lato non li coglie impreparati, dall'altro impedisce loro di sfruttare al meglio le posizioni di vantaggio.

Dopo oltre quattro ore di duri combattimenti la resistenza partigiana comincia a cedere e prima dell'irreparabile, è deciso di ritirarsi passando a piccoli gruppi tra le maglie dei rastrellatori.

Alle 19:00, i partigiani del Btg. "7 Comuni" cominciano ad abbandonare le posizioni e filtrare attraverso le maglie nemiche in direzione *Cesuna*, *Canove* e *Asiago*, altri si nascondono negli anfratti carsici della zona; gli uomini della "Mazzini" lasciano i luoghi che hanno difeso con accanimento e iniziano a ripiegare soprattutto in direzione *Cima Fonte*, *Monte Foraoro*, *Monte Carriola*, *Monte Paù*, per poi scendere a sud verso i paesi della pedemontana di *Cogollo del Cengio*, *Caltrano*, *Calvene* e *Lugo*. I partigiani più esperti e armati si pongono a retroguardia e a difesa dei tanti disarmati e delle vie di salvezza; le ombre della sera, una leggera pioggia, la nebbia, il riparo di boschi di conifere basse e fitte e soprattutto la conoscenza del territorio, limita di molto le perdite. Durante la notte del 6 fino al 9 settembre i nazi-fascisti mantengono in zona i blocchi stradali e il continuo transito di pattuglie alla ricerca dei partigiani sbandati o isolati.

Se con l'*Operazione "Hannover"* si contano complessivamente quaranta patrioti caduti, escludendo i *"14 della Speer"*, nella "Battaglia di Granezza" i caduti partigiani sono diciannove, e almeno sedici quelli catturati.
Ciò nonostante il risultato militare per i nazi-fascisti è deludente, anzi è un'amara sconfitta e un grande smacco, soprattutto perché convinti di avere già in trappola un migliaio di "banditi".
Certamente i partigiani perdono tutti i rifornimenti e le attrezzature logistiche, sono distrutte malghe e capanni per boscaioli che i nazi-fascisti incendiano per non lasciare rifugi ai partigiani sopravvissuti, ma le Missioni Alleate "Simia" e "Gela" sono al sicuro a *Marcesina*, la Missione Alleata "Ruina" e il Comando "Garemi" sono riparati presso le *"Cavernette" di Conca Bassa*, e i 635 partigiani del "Mazzini" e del "7 Comuni", pur chiusi in una ristretta area circondata da migliaia di nazi-fascisti, riescono quasi a "volatilizzarsi", e con loro le armi.
Un fallimento non certo addebitabile alla paura d'inoltrarsi nel bosco di rastrellatori come i russo-ucraini, perché ubriachi com'erano, non l'hanno dimostrata certo (*"le loro urla si sentivano sino a Canove"*), ma ai repubblichini sì, visto che proprio tra le loro fila sono riusciti a filtrare centinaia di partigiani. Infine, alcuni meriti è doveroso riconoscerli ai partigiani, certamente per la conoscenza dei luoghi e un'applicazione da manuale delle tecniche di guerriglia, ma anche per la combattività dimostrata.

7 settembre 1944: la strage impunita di Bocchetta Granezza

La strage dei *"14 della Speer"* di Bocchetta Granezza, avviene, terminata la *"Battaglia di Granezza"*, il pomeriggio del 7 settembre '44. Una strage così terribile e disumana che monsignor Offelli, presente alla riesumazione delle salme nel cimitero inglese di Granezza, così si è pronunciato: *"Neanche Cristo è stato ridotto così"*.

La vicenda inizia la sera di martedì 5 settembre 1944, quando 15 (o 16) autieri

dell'Organizzazione Speer[15] lasciano con almeno sei camion la loro base logistica di Asiago: una fuga concordata in precedenza e che avviene sotto la protezione di una ventina di partigiani; portano con loro oltre ai camion anche fusti di benzina, una mitragliera da 22 mm con oltre duemila colpi e altro materiale. Dopo circa un'ora la colonna di camion raggiunge la zona di Granezza controllata dai partigiani, e tra *Malga Cima Fonte* e il *bivio "di Caltrano"* si ferma per la notte.
Il mattino di mercoledì 6 settembre, gli autieri sono raggiunti da Giuseppe Dal Sasso "Cervo" e Alfredo Rodighiero "Giulio", comandante e vice comandante della Btg "7 Comuni", che si complimentano con loro, ma li invitano ad abbandonare i mezzi e portarsi al sicuro poiché è in atto un rastrellamento. Sabotati i camion e resa inservibile la mitragliera, prendono a piedi la via dei boschi scortati da due partigiani del luogo. Dopo ore di cammino per sfuggire all'accerchiamento e giunti in una radura, convinti probabilmente di essere al sicuro, si fermano a riposare e si addormentano. L'unico ad essere vigile è l'autista Dante Valoncini.[16]
All' *"altolà"* dato dalla pattuglia fascista, riesce a fuggire, così come le due guide partigiane; secondo Gios, un 16° autista sarebbe ucciso sul posto con una raffica di mitra. Gli altri 14 autieri, essendo disarmati si arrendono, pensando forse di qualificarsi come prigionieri dei partigiani: sono viceversa catturati e uniti ad altri due prigionieri, due malgari, padre e figlio, Rino e Antonio Pozza.
Nel pomeriggio di giovedì 7 settembre, circa alle ore 14:00, arriva in moto il federale di Vicenza Innocenzo Passuello e il capo di stato maggiore della 22^ brigata nera Jacopo Ugo Basso. Hanno inizio le sevizie. Passuello, riconosciuti i due malgari come figlio e marito di Clotilde Pernechele, la donna che lo aveva allevato da piccolo, li risparmia, ma con l'obbligo di assistere alla fine degli altri. Alle sevizie è costretta ad assistere anche Marcellina Brazzale che sviene dopo aver visto lo scempio in atto sul corpo vivo di un autiere.

---

[15] **Organizzazione Speer - *Rüstung und Kriegsproduktion (armamenti e produzione bellica).*** È guidata in Italia dal *generale ing. Hans Leyers*, con sede a Milano e Como, ma con ramificazioni capillari in ogni Comando di Presidio (*Militärkommandantur*) e con addetti in ogni Comando di Piazza (*Platzkommandantur*); è impegnato a *"depredare gli italiani nella misura più ampia possibile"*, con il proposito di smontare le industrie italiane e di trasferirle in Germania e, subito dopo, di deportare anche gli operai specializzati: il tutto finanziariamente a carico della RSI.
In questa efficiente macchina predatoria il personale italiano è numeroso, anche se i tedeschi lo considerano "infido", e obbligato a servire più con il terrore che per convinzione. Infatti, la richiesta di entrare nella *Speer*, come anche nella *Todt*, il più delle volte è dettata dalla paura di finire in Germania, costretto o convinto del male minore o per ricavarne un salario, dato dai tedeschi, ma pagato dalla RSI. Albert Speer, cl. 05, è stato uno degli architetti preferiti di Hitler e diviene un importante gerarca del Terzo Reich, ministro per gli armamenti nel '42, dopo la morte accidentale dell'ing. Fritz Todt, l'ideatore dell'omonima organizzazione. Come organizzatore dell'industria bellica tedesca e del lavoro forzato, Speer ricopre un ruolo di enorme importanza, tanto che al processo di Norimberga del '46 è condannato all'ergastolo, poi a 20 anni di reclusione a Spandau.

[16] **Dante Valoncini** di Battista e Alessandra Marchetti, cl.21, nato e residente a Bergamo, l'unico autista scampato all'accerchiamento, e che continua poi a combattere con la Brigata "7 Comuni".

La mattanza termina circa alle ore 16:00: *"I torturatori dovevano essere vicentini, fascisti agli ordini del Passuello, cittadini di Vicenza, di Valdagno, di Bassano, di Schio, di Thiene: gente magari con famiglia, con un ideale e con una dignità da difendere, come spesso hanno sostenuto. I loro nomi non sono mai apparsi finora: il loro crimine non è mai stato perseguito e condannato … ma non è detto che sarà sempre così: la storia è capace di infiniti miracoli e talvolta sa ergersi a tribunale di giustizia!".*

Sino ad oggi siamo riusciti ad accertare la presenza a Granezza di questi brigatisti vicentini: Innocenzo Passuello; Jacopo Ugo Basso; Girolamo Breganze; Ezio Feletti; Angelo Bruno Girotto detto "Paltan"; Francesco Garbin; Domenico Guzzonato; Romeo Panozzo; Cesare Piai; Umberto Sartori detto "Talian"; Novenio Rossetto; Antonio Segalla (di Bortolo); Emilio Tomasi; Emilio Carlotto; Sibillo Agosti; Antonio Benincà Maiaro; Giuseppe Carlotto; Florindo Castagna; Francesco Garzotto; Ederino Gavasso; Emilio Gavasso; Fulvio Montagner; Elieser Pernigotto Cego; Pietro Piccoli; Aldo Ponza; Ernesto Eugenio Tovo; Giovanni Visonà detto "Beato"; Gio Batta Zamperetti; Mario Zamperetti; Mario Zanella; Paolo Zanuso; Giovanni Zattra detto "Cagnaro"; Angelo Zini.

In riferimento alla tragica vicenda dei *"14 della Speer"*, taluni affermano che i quattordici partigiani sono in realtà dei *"civili"*, altri dei *"disertori"*. Riteniamo invece che non siano dei *"disertori"* perché non sono militari, e comunque, se i tedeschi li avessero ritenuti tali, non li avrebbero certo consegnati ai repubblichini, ma li avrebbero "puniti" direttamente; tuttavia non sono nemmeno

dei *"civili"*, perché non sono semplicemente "scappati", ma hanno concordato la loro fuga con la Resistenza armata e raggiunto le basi partigiane con armi, materiali e mezzi. Infatti:

- Gli autisti della Speer giungono a Granezza poco prima del rastrellamento e non hanno il tempo materiale per essere inquadrati nelle formazioni partigiane, ma il giorno successivo sabotano i mezzi e le attrezzature e tentano di rompere l'accerchiamento, protetti in qualche modo dalla retroguardia partigiana armata.

- A tutti i *"14 della Speer"* è stata riconosciuta dalla Commissione Regionale Triveneta la qualifica di partigiani del Gruppo Brigate "Sette Comuni", con servizio dal giorno del loro arrivo a Granezza sino al loro martirio (dal 5 al 7 settembre 1944). Inoltre è stato assegnato alle loro famiglie anche il "Certificato Alexander", cioè il riconoscimento ufficiale di Patriota da parte degli Alleati.

- Anche i tedeschi li hanno qualificati come partigiani. Infatti, il Corpo Trasporti Speer - Sezione automobili Sud n. 52 dislocato ad Asiago, in data 19 ottobre 1944 comunica al Municipio di Milano che l'autista Duilio Bonotto *"è passato ai partigiani in data 5.9.1944 e fu ucciso durante un'azione in grande stile"*.

- Anche i repubblichini, di fatto, li qualificano come partigiani o comunque legati ai partigiani. Infatti, non si capirebbe diversamente la crudeltà dei brigatisti neri nei loro confronti.

- Infine, anche l'autista Dante Valoncini, l'unico scampato alla cattura, nella sua testimonianza dice chiaramente che tutti gli autisti della Speer presenti a Granezza, *"avevano deciso di raggiungere i partigiani alla macchia"*: quindi compiendo una scelta ben precisa.

7 settembre 1944: la fucilazione del partigiano Antonio Gnata in piazza ad Asiago

Durante il rastrellamento del *Bosco Nero*, è catturato il partigiano Antonio Gnata mentre porta un ordine alla 1^ Compagnia della "7 Comuni" sul Monte Lemerle; è percosso e torturato direttamente dal federale e comandante della 22^ brigata nera di Vicenza, Innocenzo Passuello.

La sua esecuzione, con fucilazione alla schiena, avviene nella piazza di Asiago, alle ore 18:00 di giovedì 7 settembre '44.
Nelle intenzioni dei nazi-fascisti, davanti ad una folla appositamente radunata, l'esecuzione dello sventurato giovane avrebbe dovuto essere l'atto conclusivo dell'*Operazione "Hannover"* e un monito per la popolazione dell'Altopiano. L'urlo di *"assassini!"*, alzatosi all'improvviso dalla folla e lanciato da Emma Stella, deve essere stato vissuto dai repubblichini come un crudo richiamo alla realtà e un severo giudizio su quanto stavano facendo. Emma Stella Caia, cugina del comandante partigiano Giovanni Carli "Ottaviano", è subito arrestata, imprigionata e seviziata dalla 22^ brigata nera (BN) a Vicenza.

7-15 settembre 1944: ancora rappresaglie nella Pedemontana e in Altopiano

A Granezza il grosso dei partigiani è riuscito a rompere l'accerchiamento e a sganciarsi passando tra le maglie dei rastrellatori della 22^ brigata nera (BN) di Vicenza. I nazi-fascisti sono furibondi e si scatenano in violente rappresaglie in Altopiano e nella sua Pedemontana.
Alle ore 12:00 di giovedì 7 settembre, tedeschi, fascisti e "russi" invadono *Cesuna* e danno fuoco a decine di case, stalle e fienili.
Ad *Asiago* distruggono, mediante brillamento di mine, le infrastrutture dell'aeroporto e tentano inutilmente di impegnare in combattimento i reparti della "7 Comuni" dislocati a nord: tra l'altro, in *Val d'Assa* è saccheggiato per la 3^ volta *l'Albergo "Ghertele"*.
Il 7-8 Settembre, mentre *Cesuna* brucia, sono colpite da rappresaglia anche *Lusiana*, *Conco*, *Crosara S. Luca*, ancora con incendi di case, stalle e fienili.
Venerdì 8 settembre, a *Lusiana* sono arrestati tra gli altri, l'ing. Franz Bino, dirigente della Todt e collaboratore della Resistenza e il partigiano Corradin "Trieste", poi portati a Padova al Comando delle SS.
L'8 e 10 settembre nuovi rastrellamenti con rappresaglie tra *Conco* e *Marostica*.
Sabato 9 settembre a *Tezze Valsugana (Tn)*, dopo un'azione che vuol essere an-

che di alleggerimento (attacco ai magazzini della Todt in Valsugana), mentre il gruppo partigiano della "7 Comuni" sta rientrando alla base, al passaggio del ponte sul Brenta di Tezze Valsugana, è attaccato dai tedeschi: il partigiano Giovanni Fante, ferito, è catturato e ucciso dopo essere stato barbaramente trascinato con un cavallo. A *Luserna (Tn)* scontro tra tedeschi e un reparto del Btg. "Pretto" guidato da Demetrio Magnabosco "Matta".
Il 9 settembre, nuovo rastrellamento anche a *Enego*, domenica 10 settembre a *Rubbio di Conco* e lunedì 11 settembre in *Contrà Magnaboschi di Cesuna*.
Martedì 12 settembre, in *Val Gallina*, valle che dal *Monte Caina* scende verso *Valrovina*, cadono in combattimento contro un reparto del Corpo di Sicurezza Trentino (CST), tre partigiani del Distaccamento "Bassano – M. Grappa" del Btg garibaldino "Ubaldo": Nino Torcellan, Alfredo Munari e Aldo Ferraro.
Mercoledì 13, a *Rotzo* ed *Enego* ancora rastrellamenti.
Nella notte tra il 14 e il 15 settembre, azione partigiana della "Mazzini" che a *Laverda di Fara* fa saltare 5 piloni della linea elettrica.
Venerdì 15 settembre, la 2^ BN Mobile "Mercuri" saccheggia e incendia *Contrà Mörar di Asiago* e con essa le 5 abitazioni dei Dal Sasso, compresa la casa di Giovanni Dal Sasso "Cervo", comandante del Btg. "7 Comuni", cui è arrestata la moglie con la figlia Raffaella di non ancora un anno.
Sabato 16 settembre, a *Malga Kaberlaba di Asiago* rastrellamento e saccheggio tedesco: alle ore 15:00, una squadra di 10 tedeschi asporta un toro, proprietà di Andrea Bortoli Coa di Marco, che verrà poi consumato presso il Comando tedesco in Municipio di Asiago.
Ma il 20 settembre, a *Bocchetta Conco*, ad est di *Granezza*, la "Squadra sette" della "Mazzini" (Flavio Pizzato "Serse", Luigi Zoso "Alfio", Attilio Crestani "Schiràto", Battista Seganfredo, Valentino Carli, Francesco Cantele, Angelo Maino), dopo l'attacco di Breganze di qualche giorno prima, dove sono stati fatti saltare due camion carichi di fascisti, verso mezzogiorno attacca due camion tedeschi. Il 21 settembre, a *Rubbio*, rastrellamento-rappresaglia tedesca e repubblichina in occasione del posizionamento del cannone "Flak 88" che sarà poi utilizzato contro i partigiani del Grappa; tra gli altri è catturato il partigiano del Btg garibaldino "Ubaldo", Domenico Aronica "Sicilia", poi deportato a Mauthausen.

Il 25, in *Contrà Böscar di Asiago*, requisizione e saccheggio di Villa

Frau da parte della 2^ BN Mobile "Mercuri"; la Villa è proprietà dell'industriale di Thiene Gino Frau, condannato dal Tribunale speciale di Verona e attivamente ricercato dai nazi-fascisti per i suoi rapporti con i CLN e per aver *"dato il premio della libertà ai suoi operai"*. Gino Frau si rifugia prima a Sondrio e poi a Milano; il figlio Franco, già partigiano della "7 Comuni", successivamente combatte con le formazioni della Val d'Ossola.
Infine, dal 29 settembre al 1 ottobre, dopo l'*Operazione "Piave"*, nuovi rastrellamenti nella parte orientale dell'Altopiano dei 7 Comuni, ad *Enego, Foza, Gallio e Rotzo*. Ma anche una risposta partigiana: ai primi di ottobre una squadra della "Mazzini" attacca un cantiere della Todt a Lusiana, con la distruzione di due grossi generatori. Così come l'esito finale della *"Battaglia di Granezza"* non è stata una sconfitta per la Resistenza, anche nelle altre fasi dell'*Operazione "Hannover",* la riorganizzazione e il riposizionamento dei reparti partigiani dopo gli scontri più significativi, le azioni di alleggerimento o di contrattacco come in *Val Brenta*, a *Luserna (Tn)*, a *Laverda*, *Bocchetta Conco* e *Lusiana*, dimostrano che nonostante la forte pressione militare nazi-fascista, le formazioni partigiane dell'Altopiano anche se scompaginate, non sono state certamente distrutte.

19 settembre 1944: la conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago

Il 19 settembre, a *Contrà Kaberlaba* a sud di *Asiago* e a nord di *Granezza*, a 13 giorni dal grande rastrellamento del *Bosco Nero*, e mentre ancora l'*Operazione "Hannover"* è in atto, si svolge un importante incontro tra il maggiore John Wilkinson "Freccia", comandante della Missione inglese "Ruina", Nello Boscagli "Alberto", comandante del Gruppo Brigate "Garemi" e neo-comandante unico della Zona montana vicentina, Alessandro Cugini "Castelli-Beretta", consigliere militare del Comando Militare Regionale Veneto (CMRV), Gaetano Bressan "Nino", comandante del Btg. "Guastatori" del Comando Militare Provinciale di Vicenza, e Giuseppe Dal Sasso "Cervo", comandante della Brigata "7 Comuni". Dopo la riunione, il Comando "Garemi", assieme alla Missione "Ruina", si spostano a nord di Asiago. Giuseppe Dal Sasso "Cervo", comandante della Btg "7 Comuni", avvisa Giulio Vescovi "Leo", comandante del 2° Btg. "Domenico Dalla Costa", di consegnare una radio al Comando "Garemi" a Cima Meletta di Gallio il 22 settembre; lo stesso giorno nella vicina *Piana di Marcesina,* nel territorio del Comune di Enego, arriva un consistente aviolancio Alleato per la "7 Comuni" e la "Garemi"; infine, a *Malga Fiaretta* ritroviamo il Comando "Garemi" con "Freccia" e la sua Missione, poi raggiunti da un reparto del Btg. "Ubaldo".

I Caduti dell'Operazione "Hannover"

1. Marco Cappellari Alberti di Vittoria Cappellari, cl. 14, da Rubbio di Conco; partigiano trucidato in *loc. Fornaci di Tortima* il 6.9.44.

2. Beniamino Bortoli di Luigi, cl. 19, da Fara Vicentino; Guardia alla frontiera e reduce d'Albania; partigiano del Btg. "7 Comuni"; catturato, torturato e assassinato con Frigo e Paganin vicino a *Malga Granezzetta* il 6.9.44; è decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

3. Bruno Brusaterra di Bortolo, cl. 27, da Thiene; partigiano del Btg da Montagna della "Mazzini"; catturato accanto al corpo di "Loris", torturato e assassinato il 6.9.44; il suo corpo rimane insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato presso il Cimitero inglese di Granezza; è decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

4. Rinaldo Arnaldi "Loris" di Giustino, cl. 14, nato e residente a Dueville; laureato in Economia e Commercio, vice comandante del 3° Btg. della "Mazzini", a Granezza da un giorno e senza compiti diretti di comando, viene coinvolto nello scontro; la notte tra il 6 e il 7.9.44, tra il Raitertal e Malga Granezzetta, con il sacrificio di un pugno di uomini e suo personale, garantisce la fuga ai tanti giovani ancora senza armi; il suo corpo, trovato giorni dopo, viene tumulato presso il Cimitero di Fara Vicentina l'11 settembre; quando a Val di Sotto, l'8 dicembre '44 la "Mazzini" viene

organizzata in "Gruppo Brigate Mazzini", la 2^ Brigata prende il nome di "Loris"; Giacomo Chilesotti, Comandante della Divisione alpina Ortigara, ha voluto cambiare il suo nome di battaglia di "Nettuno" per adottare quello di "Loris" e il Btg di Fara da "Cesare Battisti" in "Rinaldo Arnaldi"; è decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

5. Domenico Bagnara di Attilio e Veronica Bonato, cl. 27, nato a Pomblière St. Marcel, Bassa Savoia (Francia) e residente in Contrà Gonzi di Conco; lavorava come operaio per la Todt in zona Granezza e ha rapporti attivi con i partigiani; il 6.9.44 è sorpreso dai rastrellatori nel bosco mentre trasporta legname; catturato, viene invitato ad allontanarsi e ucciso con una raffica di mitra vicino al *Cimitero Inglese di Granezza*; il suo corpo rimane alle intemperie per molti giorni prima di essere recuperato e sepolto ad Asiago.

6. Duilio Binotto di Antonio e di Attilia Brazzale, cl. 24, nato a Calvene (VI), celibe, ragioniere, residente a Milano; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

7. Giuseppe Binotto "Brasiliano" di Gio Batta, cl. 22, nato in Brasile e residente a Thiene; operaio; capo squadra della 1^ Compagnia del Btg da Montagna della "Mazzini"; cade in combattimento accanto a "Loris" la notte tra il 6 e il 7.9.44; il suo corpo rimane insepolto per un mese; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza; è decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare.

8. Tarcisio Calgaro di Albertino e di Olimpia Fracasso, cl. 25, nato a Vicenza, residente a Montagnana (Pd); autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

9. Virginio Battista Calzari di Angelo e Rosa Assunta Bosoni (o Basani), cl. 19, nato a Zorlasco (Mi) - ora comune di Casalpusterlengo (LO), celibe, residente a Milano; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

10. Ottavio Càneo "Mazèt" di Gio Batta, cl. 23, da Thiene; operaio, già Alpino; della 3^ Compagnia del Btg da Montagna della "Mazzini"; ferito gravemente il 6 settembre vicino agli attendamenti in loc. Taldemajori, muore presumibilmente l'8.9.44, dopo lunga agonia; il suo corpo è sepolto provvisoriamente in montagna da una squadra partigiana proveniente da Mortisa.

11. Valentino Costenaro detto "Nino" di Giovanni e Costanza Costenaro, cl. 20, nato e residente a Crosara di Marostica, Contrà Valeri; agricoltore e già artigliere; sta raggiungendo i partigiani a Granezza quando viene catturato lungo la strada del Puffele, portato a Lusiana e torturato; è riportato verso Granezza, si finge la sua liberazione, ma viene fucilato a *Bocchetta di Camporossignolo* il 6.9.44; il suo corpo viene recuperato e sepolto nel Cimitero di S. Luca (Marostica).

12. Carlo Cozzi di Maio e Maria Sgorbissa (o Sgarbissa), cl. 23, nato e residente a Monfalcone (Ts), celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

13. Giovanni Ernesto Fante, cl. 25, da Contrà di Pianello di Sotto, Enego; partigiano del Btg. "7 Comuni", catturato e ucciso dopo essere stato barbaramente trascinato con un cavallo a Tezze Valsugana (Tn) il 9.9.44.

14. Attilio Ferrandin di Antonio e Ida Pasetto, cl. 22, nato e residente a Soave (Vr), celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

15. Aldo Ferraro, cl. 24, da Valstagna; partigiano del Distaccamento "Bassano" - Btg. "Ubaldo", caduto in combattimento in Val Galina il 12.9.44.

16. Riccardo Frigo di Giovanni, cl. 13, da Asiago; sposato e padre di tre figli. Alpino della "Julia", reduce d'Albania e Russia; partigiano del Btg. "7 Comuni" dove era addetto alla cucina; catturato, torturato e assassinato con Bortoli e Paganin vicino a *Malga Granezzetta*, il 6.9.44.

17. Arturo Ganz di Giovanni e Carla Tomasini, cl. 25, nato e residente a Bolzano il 2 giugno 1925, elettricista, celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

18. Gaetano Giancane "Nino" di Oronzo e Silveria Tortone, cl.16, da Lecce; già Alpino nella Divisione "Cuneense", Gruppo "Pinerolo", nel '40 opera sul Fronte Orientale contro la Francia e nel '40-'41 è in Albania contro la Grecia; nel '43 è a Trieste con il 5° Regg. Genio Guastatori, poi ad Asiago; partigiano della Brigata "7 Comuni" caduto in combattimento a Granezza il 9.9.44 (Cert. Alexander n.290727). Il suo nome è commemorato nel Sacello di Granezza e a Lecce con una lapide sulla facciata esterna di Palazzo Carafa; il suo corpo è traslato da Asiago a Lecce il 21.6.53, nella

tomba di famiglia e vicino al nonno Gaetano, volontario Garibaldino che ha partecipato alla spedizione garibaldina del 1859-61.[17]

19. Antonio Gnata di Leone e Giovanna Brazzale, cl. 26, nato a Fara Vicentino (VI) e residente a Maragnole di Breganze; partigiano del Btg da Montagna della "Mazzini"; catturato nel corso del rastrellamento del Bosco Nero di Granezza, è fucilato in piazza ad Asiago il 7.9.44.

20. Mario Guòli di Giovanni, cl. 20, nato e residente ad Asiago, Contrà Mörar; già Alpino della "Pusteria", partigiano del Btg. "7 Comuni" e da poco entrato nella Resistenza, viene catturato il 6.9.44 nel rastrellamento di Granezza, picchiato a sangue, torturato e infine ucciso dai russo-ucraini dell'Ost-Bataillon 263, in *loc. Pria dell'acqua*; il suo cadavere, trovato e protetto da alcune donne, viene poi sepolto al Cimitero di Asiago;

21. Antonio Locato; nome riportato nella Lapide dei Caduti per la Libertà nel Cimitero di Asiago, potrebbe essere il 15° caduto della Speer (quello che secondo Gios, alla cattura, sarebbe stato ucciso con una raffica), ma visto il grado di sergente, molto più probabilmente è l'8° partigiano della Btg. "7 Comuni" caduto a Granezza, quasi certamente già Guastatore Alpino ad Asiago prima dell'8 settembre '43.

22. Orlando Magarotto di Albino e Innocenza Lazzaro, cl. 25, nato e residente a Vigonza (Pd), operaio, celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

23. Leonello Màoli di Tullio e Emilia Dal Cappello, cl. 21, nato e residente a Grezzana (Vr) meccanico, celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

24. Domenico Morello di Giovanni "Nano", cl. 17, da Crosara di Marostica; partigiano catturato in *loc. Casoni di Crosara* e trucidato il 6.9.44 in *Val Grande*.

25. Alfredo Munari, cl. 13, da Nove; partigiano del Distaccamento "Bassano" - Btg. "Ubaldo", caduto in combattimento in Val Galina il 12.9.44.

26. Mario Muzzolon di Giuseppe, cl. 22, nato a Grancona, celibe, residente a Verona; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

---

[17] rete.comuni-italiani.it/Lecce/Lapide a Nino Giancane.

27. Angelo Pagani, cl. 17, da Marostica; partigiano, è ucciso il 5.9.44 a Rubbio di Conco.

28. Domenico Paganin di Antonio, cl. 22, nato e residente ad Asiago; già caporal maggiore autiere e reduce di Russia; partigiano del Btg. "7 Comuni"; catturato, torturato e assassinato con Bortoli e Frigo vicino a *Malga Granezzetta*, il 6.9.44.

29. Gianni Pavan di Giovanni e di Lucia Brocco, cl. 25, nato e residente Montagnana (Pd), celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

30. Franco Giuseppe Pellegrini di Francesco e di Annunciata Musetti, cl. 20, nato a Bergamo, impiegato amministrativo, celibe, residente a Milano; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

31. Virgilio Franco Pezzoli di Giuseppe e Maria Anna Taramelli, cl. 24, nato e residente a Bergamo, celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

32. Giovanni Battista, detto "Nino" Roccatti di Tommaso e Cristina Bertoletti, cl. 15, nato a Torino, maestro di tennis, celibe, residente a Castelrotto (Bz); autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

33. Antonio Rosa "Rosa" di Pietro, cl. 23, da Thiene; operaio; già Alpino del "Val di Fassa"; comandante di plotone nella 1^ Compagnia del Btg da Montagna della "Mazzini"; cade in combattimento accanto a "Loris" nella notte tra il 6 e il 7.9.44; il suo corpo rimane insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza.

34. Attilio Ronzani "Recia" di Vettore, cl. 23, da Lusiana, Contrà Marziele; partigiano del "7 Comuni", è ucciso presso il baito in *loc. Pria dell'Acqua* l'8.9.44; è sepolto nel Cimitero di Lusiana.

35. Aronne Schiro di Nicolò, cl. 27, da Contrà Rotz di Gallio; partigiano del "7 Comuni", è ferito gravemente presso il baito in *loc. Pria dell'Acqua* l'8.9.44 e muore il giorno sucessivo; il suo corpo è recuperato la sera successiva.

36. Giacomo Scòpel "Sole" di Giovanni, cl. 23, nato a Fara Vicentino e residente a Calvene, fornaio e già Alpino Artigliere; cade in combattimento accanto a "Loris" nella notte tra il 6 e il 7.9.44; il suo corpo rimase insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza.

37. Nino Torcellan, cl. 19, nato a Venezia e residente a Bassano; partigiano del Distaccamento "Bassano" - Btg. "Ubaldo", caduto in combattimento in Val Galina il 12.9.44. A lui sarà dedicato uno dei Btg della Brigata "Giovane Italia".

38. Giovanni Xausa; deceduto nel contesto del rastrellamento di Granezza, in zona non identificata, e non inquadrato in gruppi partigiani; quindi, visto il cognome della zona, è probabilmente un civile "legato ai partigiani".

39. Luigi Zaupa di Angelo ed Eusebia Zini, cl. 22, da Arzignano, operaio meccanico, celibe; autista della Sper, trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22^ BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.

40. Antonio Zavagnin "Ras" di Virginio Giuseppe, cl. 20, da Zugliano; operaio, già fante della 3^ Compagnia del Btg da Montagna della "Mazzini", muore in combattimento alle *pendici del Raitertal*, subito sopra l'attuale Sacello di Granezza, alle 18,30 del 6.9.44; il suo corpo rimase insepolto per molti giorni; recuperato è tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza; è decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria.

Reparti nazi-fascisti impiegati nell'Operazione "Hannover":

- *SS-Polizei-Regimenter III.12.* - 3° Btg del 12° Regg di Polizia SS.
- *Ost-Bataillon 263.* - 263° Battaglione dell'Est.
- *Unità della Flak.*
- Un reparto *Waffen-SSGranadier* non meglio indentificato.
- *Trientiner-sicherungs-verband - Corpo di Sicurezza Trentino (CST).*
- *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona - 40° Btg d'allarme mobile "Verona".*
- Presidio *"germanico difesa impianti"* di Asiago.
- *Btg. "NP" - "Nuotatori Paracadutisti Folgore" della X^ Mas.*
- *Gruppo Regimentale "Cacciatori degli Appennini"*
- *1^ Legione d'assalto "Tagliamento".*
- *Legione giovanile d'assalto della GNR "Mussolini".*
- *22^ BN "Faggion"* di Vicenza.

- *2^ Brigata Nera Mobile "Mercuri"* di Padova.
- *25^ BN "Italo Capanni"* di Cesena-Forlì.
- *Btg "Ordine Pubblico" della GNR di Vicenza* e il *Presidio della GNR* di Asiago.

Fonti e bibliografia

- INSMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it.
- Pierluigi Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in www.studistoricianapoli.it.
- G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. 48, 65, 75-76, 87-121, 125-127, 147, 149, 163, 207.
- Lia Carli Miotti, *Giovanni Carli e l'Altopiano di Asiago*, Ed. Zanocco, Padova 1947, pag.151-152, 171, 175-180, 183-236.
- Aramin (Orfeo Vangelista), *Guerriglia a Nord*, Milano 1995, pag. 114, 126-127, 168-169, 206, 239-253.
- Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008, pag.88, 92.
- Carlo Gentile, *La repressione anti partigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli, in La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica.* Atti del convegno di studi Padova, 9-11 maggio 1996, a cura di A. Ventura, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e CLEUP, Padova 1997.
- Carlo Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, Ed. Einaudi, Torino 2015, pag.436.
- Sara Berger, *Il BdS, l'Ufficio IV B4 e la persecuzione degli ebrei*, in Sara Berger (a cura di), *I signori del terrore. Polizia nazista e persecuzione antiebraica in Italia (1943-1945)*, Ed. Cierre, Sommacampagna (VR) 2016, pag.109.
- Anna Maria Preziosi, Chiara Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza armata. Atti del Comando Militare Regionale Veneto. Carteggi di esponenti azionisti (1943-44)*, Ed. Neri Pozza, Vicenza 1992, Vol. I, pag.171-172, 205.

- Sonia Residori, *"La banalità del massacro"*, in Pio Rossi, *Ricordi di gioventù. Achtung Banditen. Anni difficili, ma sereni. Episodi di resistenza nell'Alto Vicentino. Considerazioni.* Ed. Menin, Schio 2005, pag.147-155.

- Sonia Residori, *Il coraggio dell'altruismo. Spettatori e atrocità collettive nel Vicentino 1943-'45,* Ed. Centro Studi Berici-Istrevi, Sossano (VI) 2004, pag.62.

- Marco Ruzzi, *L'apparato militare della RSI*, in *Il presente e la storia*, *Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo e Provincia,* n.54/1998, pag.54, 131.

- Marco Ruzzi, *Combattere per la RSI*, in *Il presente e la storia*, *Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo e Provincia,* n. 46/1994, pag.49-81.

- Pierantonio Gios, *Clero, guerra e Resistenza. Le Relazioni dei parroci delle parrocchie della diocesi di Padova in provincia di Vicenza*, Ed. Tip. Moderna, Asiago, 2000, pag.159-160.

- Pierantonio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981, pag. 37-150, 153-160, 162-163, 204-207, 209-211, 223-225, 250, 394.

- Pierantonio Gios, *Fascismo, Guerra e Resistenza sull'Altipiano: l'itinerario religioso-pastorale dell'Arciprete di Asiago Bartolomeo Fortunato (1932-1946)* Ed. tip. Moderna, Asiago 1995, pag. 196-199.

- Pierantonio Gios, *Controversie sulla Resistenza ad Asiago e in Altopiano*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 1999, pag. 9-151, 166, 168, 172, 182-187.

- Pierantonio Gios, *Clero, guerra e Resistenza. Le Relazioni dei parroci delle parrocchie della diocesi di Padova in provincia di Vicenza*, Ed. Tip. Moderna, Asiago, 2000, pag. 10, 17-18, 38-40, 64-65, 134, 138-139, 159-160.

- Pierantonio Gios, *Il Comandante "Cervo", capitano Giuseppe Dal Sasso*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 2002, pag. 30, 37-46, 55, 57-61, 64-66, 67-70, 72-115, 128-136, 149, 183-184 e 233.

- Benito Gramola, *La storia della "Mazzini" raccontata da "Folco" ai giovani d'oggi. Memorie Partigiane*, Thiene 2008, pag.65-72.

- Benito Gramola, Tino Marchetti, Maria Grazia Rigoni, *Una strage impunita. Il martirio dei 14 della Sper*, Ed. AVL, Quaderno n° 4, Vicenza 2004, pag. 49-52, 133-135.

- Benito Gramola (a cura di), *Intervista a Christopher Woods "Colombo" (6 settembre 2004) - Magg. John P. Wilkinson "Freccia": una morte senza misteri (8 marzo 1945)*, Ed. AVL, Quaderno n. 5, Vicenza 2006.

- Elio Rocco, *1943-1945 Missione "MRS"*, Ed. Biblios, Cittadella (Pd) 1998, pag.9-12, 46 e 76, 203.

- Giuseppe Pupillo, *Una giovinezza difficile. Testimonianze di donne e uomini che furono giovani durante il periodo bellico (1940-1945)*, Ed. Centro Studi Berici-Istrevi, Sossano (VI) 2008, pag. 192, 203, 205 e 222.

- Harold William Tilman, *Missione Simia: Harold W. Tilman: un maggiore inglese tra i partigiani; relazione sulla missione SIMIA di John Ross*, Ed. Amm. Comunale-ISBREC, Belluno 1991, pag.21.

- Caspian Woods (a cura di), *Benzina e Segatura. Le avventure in tempo di guerra del Cap. Christopher "Colombo" Woods M. C. dettate al figlio Caspian*, Ed.Amici Resistenza di Thiene, Thiene 2005.

- Paolo Savegnago e Luca Valente, *Il mistero della Missione Giapponese. Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guerra nell'Italia occupata dai tedeschi*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2005, pag.180-181, 278, 280-282, 289, 312, 350-351, 360.

- Egidio Ceccato, *Freccia, una missione impossibile. La strana morte del maggiore inglese J. P. Wilkinson e l'irresistibile ascesa del col. Galli (Pizzoni) al vertice militare della Resistenza veneta*, Ed. Cierre-Istresco, Sommacampagna (VR) 2004.

- Lorenzo Gardumi (a cura di), *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino*, Ed. FMST, Trento 2010, pag.38-41, 58-60.

- L. Valente, *La repressione militare tedesca*, in *Quaderni Istrevi*, n.1/2006, pag. 44-47.

- Lorenzo Capovilla e Federico Maistrello, *Assalto al Monte Grappa. Settembre 1944. Il rastrellamento nazifascista del Grappa nei documenti italiani, inglesi e tedeschi*, Ed. Istresco, Treviso 2012, pag. 348.

- Antonio Urbani, *Anni Ribelli. Ricordi di vita e di lotta partigiana sull'Altopiano*, Valdagno (Vi) 2004, pag.61-65, 71-81.

- Vittoriano Nori, *Valle dell'Agno. La Brigata Nera. Storia documentaria della IV^ Compagnia "Antonio Turcato" della Brigata Nera della Valle dell'Agno negli anni della guerra civile 1944-1945*, Ed. Scripta, Costabissara (Vi), 1997.

- Pio Rossi, *Ricordi di gioventù. Achtung Banditen. Anni difficili, ma sereni. Episodi di resistenza nell'Alto Vicentino. Considerazioni. Con un saggio di Sonia Residori: "La banalità del massacro"*, Ed. Menin, Schio 2005, pag.94-100.

- Alberto Galeotto, *Brigata Pasubiana del Gruppo Formazioni A. Garemi*, Vol I e II, Fara Vicentino (Vi) 2016-2017, pag. 249, 323-334, 452, 500, 687-694, 849-852, nota 647.

- Enzo D'Origano (Pietro Bonollo), *Diari della Resistenza. Da Santacaterina, spaziando per la Val Leogra e dintorni*, da n.1 a 6, Ed. Menin, Schio (Vi) 1994-1995, n.2, 3 e 4/1994 pag.118-120, 184-186, 240-242, 298, 310-312 e 318-322.

- *Quaderni della Resistenza - Schio*, Ed. "Gruppo Cinque" (Emilo Trivellato, Valerio Caroti, Domenico Baron, Remo Grendene, Giovanni Cavion), Schio (Vi), n. 1 e 3/1978, n.6/1978 e 10 e 12/1980, pag. 37-50, 149-152, 312-313, 495-510, 620, 622.

- www.regione.toscana.it/documents/10180/347901/Azioni_tedesche_contro_i_civili_in_Toscana.pdf.

- Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondi:
  Corte d'Assise Straordinaria(CAS), b.2 fasc.112, b.4 fasc. 286, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.14 fasc.861 e 877, 1061, b.16 fasc.952 e 991, b.17 fasc.1055, 1061 e 1097, b.21 fasc.1259, b.22, fasc.1306; b.23 fasc.1387, b. 25 fasc. 1507, b.26 fasc.1830.
  Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), b.9 fasc.2, b.10 fasc.5, 8 e 17, b.11 fasc.3, 7 e fasc. Denunce a Capo Uff. PM, b.14 fasc.4 e 26° Deposito Misto, b.15 fasc. 2, 7, 11, 19, 25, 26° ed Elenchi persone rilasciate; b.16 fasc. C, R e S, b.17 fasc. Z, Informazioni e Sentenze, b.25 fasc. Varie e Commissioni Varie;

  Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI), b.20 fasc.14 e 17;

  Danni di guerra, b.16 fasc.996, b.25 fasc.1378, b.26 fasc.1433, b.27 fasc.1518, b.29 fasc.5106, b.44 fasc.1638, b.104 fasc.6540 e 6562, b.115 7283-7311, b.119 fasc.7554, b.124 fasc. 7934-7975, b.125 fasc.8044- 8059, b.295, fasc.20580- 20582, b.297 fasc.20730-20734, b.349 23818-23820, b.355 fasc.23890-23892, b.358 fasc.24770.

- Archivio Tribunale di Vicenza (ATVI), Sentenze CAS, Sentenza n. 11/45 - 12/45 del 31.7.1945 contro Basso; Sentenza n.14/45–3/45 dell'8.8.45 contro Radicioni, Tofanin e Compagner; Sentenza n. 47/45 - 63/45 del 13.9.45 contro Balbi; Sentenza n. 117/46 - 74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo, Moneta, Zilio, Rech, Vettorelli e Naldi; Sentenza n. 143/46 - 155/46 del 31.8.45 contro Schiavazzi, Lorenzi e Rebeschini; Sentenza n.19/47-51/47 del 22.5.47 contro Caneva e Marcialis.

- Archivio Istituto Nazionale Storia del Movimento di Liberazione (AINS-NLI), Fondo Cornaggia, b. 13-Elenco 22^ BN.

- Archivio Istituto Storico Resistenza di Cuneo, Fondo Dalmastro, *Diario del battaglione Bassano.*

- Archivio Museo del Risorgimento e Resistenza di Vicenza, b.6, fasc.45, doc. n.71 del Protocollo riservato; *comunicazione del 21 agosto '44 ai reparti di Giuseppe Dal Sasso "Cervo", comandante della "7 Comuni", con oggetto: Comando Unico.*

- Archivio Biblioteca Comunale di Crespano del Grappa (ABCCr), b.7 fasc.1 e 11.

Massiccio e Pedemontana del Grappa
(Belluno, Treviso e Vicenza)

Operazione "Piave"
e il "massacro del Grappa"

18-29 settembre 1944

Premessa

Il rastrellamento del Grappa non è stata solo un'operazione militare, bensì soprattutto, un massacro di uomini indifesi, in gran parte partigiani combattenti che si sono arresi o consegnati spontaneamente finita la prima fase più prettamente militare, del rastrellamento.
Sul Grappa non è avvenuto un combattimento tra i nazi-fascisti e i partigiani decisi a resistere, ma solo alcuni scontri armati. Tutto ciò è dimostrato dal fatto che, pur con un rapporto di 1:5 tra assaliti e assalitori dei milleduecento partigiani del Grappa, si contano ad oggi trenta caduti in combattimento e trentaquattro prigionieri trucidati sul posto: poco più del 5%. Dal punto di vista militare si tratta di un numero esiguo di perdite, che mal si accorda con la diffusa convinzione secondo la quale i partigiani avrebbero cercato una *"estrema e assurda difesa della montagna sacra"*.
Almeno altri cinquantatre o cinquantaquattro Caduti sono invece quelli catturati e poi eliminati nella pedemontana e nei fondovalle grazie soprattutto ai posti di blocco e ai continui rastrellamenti nei paesi. Ma, a fare la differenza, sono gli almeno centoottantanove o centonovantatre trucidati dei giorni successivi, oltre ad altri trentaquattro Caduti accertati nei lager nazisti.
Infatti, le forze partigiane, non avendo armi adeguate e neppure munizioni sufficienti per fronteggiare un'operazione scatenata contro di loro da migliaia di uomini, dopo brevi tentativi di contrastare i nazi-fascisti, applicando intelligentemente le tecniche della guerriglia, abbandonano le posizioni. La maggior parte dei partigiani riesce a sganciarsi e a superare anche il "cordone sanitario" disposto tutt'attorno al Massiccio dai nazi-fascisti, trovando infine un nascondiglio sicuro in pianura. Come già avvenuto durante le Operazioni "Belvedere", "Timpano", "Hannover", anche nell'Operazione "Piave" i partigiani riescono in buona parte a sfuggire ai rastrellatori.
Con l'Operazione "Piave", i nazisti hanno fatto certamente tesoro delle beffe precedentemente subite. Tuttavia, pur utilizzando sul Massiccio le migliori forze disponibili, e predisponendo nel fondovalle una fitta serie di posti di blocco, non riescono comunque a raggiungere gli obiettivi che si sono proposti.

Questa volta però, su iniziativa del tenente-SS Herbert Andorfer, è messo in atto un piano subdolo e diabolico: il Comando tedesco s'impegna a condonare le pene previste per i partigiani e i renitenti, e ad arruolare nella Flak Italien, o nell'Organizzazione Todt, tutti quelli che si presentano spontaneamente.
Queste disposizioni sono diffuse con tutti i mezzi disponibili: i manifesti murali, il megafono, l'opera persuasiva di vicini e conoscenti, le "visite" dei repubblichini di casa in casa.

La popolazione accoglie il provvedimento come la liberazione da un incubo. I famigliari dei partigiani e dei renitenti sfuggiti ai rastrellatori, convincono i ragazzi a uscire dai nascondigli, scongiurandoli di presentarsi spontaneamente ai comandi tedeschi o repubblichini, e in alcuni casi addirittura accompagnandoli essi stessi.
Si tratta invece di un piano infame: tedeschi e fascisti massacrano i giovani uomini, e i congiunti di questi ultimi hanno poi vissuto per tutta la vita con il senso di colpa di aver causato la morte del proprio figlio o fratello.
Per alcuni giorni, in tutti i paesi della Pedemontana del Grappa, si susseguono fucilazioni e impiccagioni, secondo l'estro o le attitudini dei rastrellatori, mentre un numero rilevante di persone è inviato nei lager nazisti dopo sommarie selezioni.
Le esecuzioni sono precedute da torture e sevizie. Le stesse uccisioni sono seguite o alternate dal saccheggio, che permette ai nazi-fascisti di riempire tasche e stomaco, e dall'incendio delle abitazioni già "visitate", come anche d'intere contrade e paesi.
Negli oltre dieci giorni in cui l'Operazione "Piave" imperversa, nella Pedemontana del Grappa si verificano eventi efferati nei luoghi e nei momenti più vari. Gli uomini che compiono il massacro, tanto italiani quanto tedeschi, spesso cooperando assieme, si abbandonano ad un'orgia di violenza e crudeltà inaudite:

"Per il "Massacro del Grappa" le truppe tedesche non seguirono il modello di sterminio loro tipico e che coinvolgeva tutta la popolazione, compresi donne, anziani e bambini. E' applica-

to il criterio della matrice maschile della guerra, secondo l'interpretazione culturalmente più antica, del conflitto come scontro militare tra maschi, e furono uccisi gli uomini e i giovani atti alle armi, in quanto guerrieri potenziali, mediante il sistema dell'esecuzione ordinata con fucilazione o impiccagione. Il massacro dei maschi aveva il risultato pratico immediato, dal punto di vista militare, di liberare la zona dalle bande partigiane, in realtà lo scopo di nazisti e fascisti repubblichini era quello di mantenere il potere sulla popolazione mediante il terrore della persecuzione. Il "Massacro del Grappa" fu eseguito secondo una vera creatività della crudeltà umana, libera da ogni vincolo, che non escludeva interamente pianificazione e razionalità. La messa in scena e l'ostentazione dei cadaveri dei nemici uccisi non furono dettate dall'impulso di un momento, da una vendetta "spontanea", anzi erano marcatamente intenzionali. L'esibizione delle vittime, tesa a terrorizzare la popolazione che doveva considerare colpevoli i partigiani per aver provocato la "giusta reazione" dei nazisti, s'intrecciò con la prassi opposta della loro sparizione, della cancellazione di ogni traccia della loro morte, con esecuzioni quasi clandestine. […] seppellire le vittime nella fogna per accelerarne la decomposizione e renderne difficile il riconoscimento, oppure ancora di notte, anonimamente, nelle fosse comuni, nelle colate di cemento [e nelle gallerie della grande guerra]. Anche in questo caso il messaggio è diretto alla popolazione: il nazi-fascismo dimostrava di essere capace di annullare fisicamente i nemici fino a farli svanire nel nulla". (Sonia Residori)

Dislocazione dei reparti nazi-fascisti nell'Operazione "Piave"

Quartier Generale, presso la Caserma 'Efrem Reatto' di Bassano del Grappa e Comando delle operazioni, presso gli Istituti Filippin di Paderno del Grappa (Tv).

- **BdS-SD - Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD** - Ufficio della Polizia di Sicurezza del Reich e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista, di Padova, Vicenza, Bassano, Schio e Feltre (Bl).

- **Ortskommandantur Bassano – Comando Piazza di Bassano del Grappa**

- **"Kommando Andorfer"**; un *Flieger Einheit*, una unità volante del BdS-SD, specializzata in controguerriglia.

- **"Abwehr" Schule** - **Scuola di controspionaggio del Servizio Segreto delle Forze Armate Tedesche**, gestito a Bassano dalla Flak *"Ferga 2"*.

- **Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 "Ferga 2" - 2° Reparto contraereo di complemento "Ferga 2"**.

- **SS-Ausbildung Schule - Scuola di polizia e controspionaggio delle SS italiane** di Villa Cabianca a Longa di Schiavon.

- **Polizia Militare del SSS Aeronautica - Reparto Azzurro "E. Muti",** "Squadra politica" del Corpo di Polizia Militare della dell'SSS Aeronautica di Bassano del Grappa.

Settore Sud (da Solagna e Bassano del Grappa a Pederobba)

Comando Tattico a Paderno del Grappa (Tv), presso gli Istituti Filippin e Comando Generale del BdS-SD a Crespano del Grappa.

- Aliquote dei **Reggimenti SS Polizei "Bozen", "Schlanders" e "Alpenvorland"**, costituiscono il contingente principale delle colonne attaccanti il Monte Grappa, e il colonnello Alois Menschik, comandante del Reggimento SS Polizei 'Bozen', è il responsabile del Settore Sud.

- **Unità della Flak** (circa 1000 uomini), addetti al rastrellamento dei civili nella pedemontana prima dell'arrivo dei brigatisti della 22^ BN, e poi frammisti a loro nella linea di sbarramento o nelle colonne attaccanti. Altre Unità Flak provengono dalla *Flak Schole "Ferga7" - ex Scuola d'artiglieria contraerea della Ar.Co. di Piazzola sul Brenta,* che opera con la settima colonna, e dalla *Schwere Flak Abteilung 163 - 163^ Divisione di riserva antiaerea pesante a Tezze sul Brenta.*

- **22^ BN di Vicenza** (circa 800 uomini - tra effettivi e ausiliari, oltre che altri aggregati dalla 20^ BN di Treviso, 25^ BN "Capanni", 2^ BN Mobile "Mercuri" e BN della Marina).

  La 22^ BN non partecipa all'assalto al Grappa perché considerata dai tedeschi scarsamente affidabile, soprattutto dopo i fatti di Granezza. Tuttavia si distingue nel compito di presidiare i 25 km della pedemontana, tra Solagna e Pederobba, dal Brenta al Piave, con centinaia di posti di blocco e un fitto "anello sanitario", con l'obiettivo di intercettare i partigiani che tentano di sfuggire ai rastrellatori scendendo dal Massiccio dal versante sud. Contemporaneamente e successivamente procede anche all'esecuzione delle sentenze di morte per fucilazione e impiccagione.

  La BN di Vicenza ha il Comando generale a Crespano del Grappa (Tv), e terminata la fase dell'attacco, il federale di Vicenza Innocenzo Passuello

provvede di persona a interrogare numerosi prigionieri nella piazza centrale del paese, destinandoli poi al Comando Tattico tedesco di Paderno del Grappa, presso gli Istituti Filippin.

- **Btg. "NP" della X MAS**, sicuramente intervenuto nella fase della rappresaglia e impiccando almeno due partigiani a Cornuda (Tv).
- **5ª Compagnia del 2° Regg. Cacciatori degli Appennini**, dislocata a Crespano del Grappa (Tv), congiuntamente a una compagnia della *Flak "Ferga 7"*, opera da Valle S. Felicita sino a Ponte S. Lorenzo (settima colonna).
- **Distaccamento della GNR di Crespano del Grappa** (Tv).

Settore Est (Val Piave - da Feltre a Pederobba)

Comando Tattico a Quero (Bl), presso Villa Forcellini.

- **2° Btg del Reggimento SS Polizei "Bozen"**.
- Aliquote del **3° Btg del Reggimento SS Polizei 'Schlanders"**, di stanza a Feltre (Bl).
- Aliquote del **2° e 3° Btg del Reggimento SS Polizei "Alpenvorland"**, dislocati rispettivamente a Feltre (Bl) e a Belluno.
- **Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien**, dotato di cannoni antiaerei da 88/mm; ha il Comando a Montebelluna (Tv), presso Villa Morassutti.
- I distaccamenti (Statepunkt) delle **Gendarmerie** di Quero (Bl) e di Alano (Bl).
- **Gegheime Feldpolizei** da Feltre (Bl).
- **BdS-SD** di Feltre (Bl).
- **Unità della Flak**; una Compagnia della *Flak Schole "Ferga7" - ex Scuola d'artiglieria contraerea della Ar.Co. di Piazzola sul Brenta*, opera da Alano di Piave (Bl).
- **2ª Compagnia del 2° Regg "Cacciatori degli Appennini"**, opera da Alano di Piave (Bl).

Settore Nord (da Cismon e Seren del Grappa a Feltre)

Comando Tattico a Seren del Grappa (Bl), presso la Pensione "Soteria".

- Due compagnie del **263° Ost Bataillon** (300 uomini).
- Tre-quattro compagnie della **1^Armata Cosacca** (400-600 uomini) provenienti dal Friuli.
- **Gendarmerie Posten** - polizia di presidio territoriale.

Settore Ovest (Val Brenta - da Cismon del Grappa a Solagna)

Comando Tattico a Carpanè di San Nazario.

- **1^ Legione Tagliamento**: 600 uomini della 1^, 2^ e 3^ Compagnia del 63° Btg, della 4^, 5^ Compagnia del 1° Btg, e la Compagnia Comando; la Compagnia Armi di Accompagnamento e Controcarro è ripartita fra le colonne attaccanti.
- Due compagnie dell'**Ost Bataillon 263**: trecento uomini, che prendono parte al rastrellamento assieme alla 1^ e 3^ Compagnia della Tagliamento (63° Btg.); salgono in due colonne miste da Solagna e Romano d'Ezzelino, verso Col del Gallo, Averto e Campeggia, sino a Campo Solagna.
- Sei compagnie del **Corpo di Sicurezza Trentino (CST) - Trientiner-sicherungs-verband (TSV)**: novecento uomini della 1ª e 2ª del 1° Btg; 9ª, 10ª, 11ª e 12ª del 3° Btg; di questi, 600 uomini costituiscono l'anello di sbarramento e posti di blocco nel fondovalle (probabilmente assieme ai giovani militi della Flk Italien provenienti dall'ex Btg. M "Fiamme Bianche"); altri 300 uomini prendono parte all'attacco, assieme a parte della Compagnia Comando e alla 4^ e 5^ Compagnia della "Tagliamento", salendo al Grappa in due colonne miste tra Rivalta di S. Nazario e Cismon del Grappa, verso Col Bonato, della Berretta, Col d'Anna, sino a località Lepre.
- **Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteiung 4. (MKWA 4.)**: quattrocento uomini, smistadi tra due compagnie che fungono probabilmente da riserva tattica, mentre la terza, assieme alla 2^ Compagnia della "Tagliamento", costituisce la 3^ colonna mista che attacca tra Merlo e San Nazario, verso Col Moschin, di Fenilon e del Fagheron, sino a Ponte S. Lorenzo.

Le formazioni partigiane del Grappa

Comando Unico di Cima Grappa

Comandante: Paride Brunetti "Bruno", anche comandante della Brigata garibaldina "Gramsci", posizionata in gran parte sulle Vette Feltrine, e quindi spesso assente da Cima Grappa. Vice comandante: Angelo Pasini "Dodici - Longo", anche comandante della Brigata "Matteotti", posizionata sul Massiccio del Grappa, e di fatto il vero responsabile del Comando Unico durante l'attacco al Grappa. Giovanni Tonetti "Giovanni", commissario politico della Brigata "Matteotti". Capitano Paul Newton Britsche "Bridge", capo della Missione Alleata e il suo marconista, W.J. Ball.[18]

[18] La notte tra il 31 agosto e il 1 settembre '44, sono paracadutate a Granezza, sull'Altopiano dei 7 Comuni, due missioni Alleate, tra cui la **Missione "Gela"** destinata al Massiccio del Grappa. Ne fanno parte: il capo missione, il capitano rodesiano Paul Britsche "Bridge", il tenente John Orr-Ewing "Dardo", l'operatore radio, caporale Antonio Carrisi "Mario Morabito", il caporale W. J. Ball e due guastatori italiani, Costante Armentano "Conte - Quercia" e Giovanni Querzè "Pio II". A causa dell'Operazione "Hannover" in Altopiano e dei preparativi per l'Operazione "Piave", riescono a raggiungere nei primi giorni di settembre il Massiccio del Grappa solo P. Britsche e W. J. Ball. Gli altri componenti della missione sono costretti a rimanere in Altopiano e sono aggregati alla Missione "Ruina", guidata dal maggiore "Freccia".

Al Comando Unico di Cima Grappa è aggregato anche un reparto di circa quaranta Carabinieri, alle dipendenze del tenente Luigi Giarnieri, incaricato del servizio di ordine pubblico e della custodia dei prigionieri.

Brigata "Italia Libera Val Brenta - Campo Croce"

Formazione di ispirazione azionista.
Comandante, Lodovico Todesco "Capitan Giorgi"; studente in medicina.
Vice comandante, Emilio Crestani "Capitan Riva".
Il Comando è a Capo Croce e comprende almeno quattro distaccamenti situati nella zona sud occidentale (M. Colombera, M. Pala o Palla, M. Legnarola, Prati di Borso, Cornòsega, Campo Croce e Val di Lebi) a difesa dei sentieri e delle strade provenienti da Romano d'Ezzelino e Borso.

Battaglioni "Monte Grappa" e "Anita Garibaldi" della Brigata "Antonio Gramsci"

Formazione di ispirazione comunista.
Comandanti: Ornelio Faoro "Montegrappa" e Tommaso Alberti "Leonessa".
Sede del Comando Btg. "M. Grappa" è alla Casera di Cima Alta e del Comando Btg. "Anita Garibaldi" è a Palazzo Neri. Distaccamenti sono dislocati a nord e ad ovest del Massiccio del Grappa, a copertura della Strada Cadorna,

Strada Moschina, Strada Val del Lepre, nonché dei sentieri e delle mulattiere provenienti dalla Val Brenta, da Romano d'Ezzelino a Cismon, Arsiè, Caupo e Seren (Col Campeggia, Campo Solagna, Col del Gallo, Col de Fagheron, Col Moschin, Col d'Anna, Col Caprile, Col Bonato, Val Goccia, Col Cucchetto e Col dei Prai).

Brigata "Matteotti"

Formazione di ispirazione socialista.

Comandante: Angelo Pasini "Dodici o Longo".

È certamente la Brigata più consistente (circa cinquecento uomini), divisa nei battaglioni "Buozzi", "Matteotti" e "De Paoli"; è dislocata al centro del Massiccio a protezione arretrata (Val d'Oro, Val delle Foglie, Cima Grappa e Bocchette), e sul versante nord, nord-est (Monte Fredina, Monte Peurina e valli di Schivenin), a copertura dei sentieri e delle strade provenienti da Quero, Seren e Arsiè.

Brigata "Italia Libera Val Piave -Archenson"

Formazione di ispirazione azionista.

Comandante: maggiore Edoardo Pierotti "Sandrin".

Sul Grappa ha cinque distaccamenti sul versante sud orientale (Val di Archenson e delle Mure, Monte Tomba e Monfenera, Monte Madal), a copertura delle strade e dei sentieri provenienti da Crespano, Possagno, Cavaso, Pederobba, Fener e Alano di Piave.

Btg. "Giuseppe Mazzini"

Formazione territoriale che opera nella pedemontana tra il Piave e il Brenta.

Comandante: Primo Visentin "Masaccio".

Reparto prima dipendente dal CLN di Treviso e dalla Brigata "Nanetti", il 17 settembre '44 passa alle dipendenze tattiche del Comando Unico del Grappa.

Btg. "Silvio Pellico"

Formazione territoriale che opera nella pianura Bassanese.

Comandante: Ermenegildo Moro "Negri".

Il reparto nasce il 7 giugno '44, dall'unificazione con altre squadre, tra cui il Gruppo autonomo "Garibaldi" di S. Pietro di Rosà. Il 9 luglio '44 è affiliato alla Brigata "Italia Libera Val Brenta - Campo Croce".

1^ parte dell'Operazione "Piave": l'attacco militare

L'Operazione "Piave" è studiata per annientare le formazioni partigiane attestate sul Massiccio del Grappa, e vede almeno cinquemila nazi-fascisti attaccare la montagna, bene armati, sostenuti da postazioni di artiglieria e da un capillare anello di sbarramento a valle lungo 92 km, che richiede con le riserve e la logistica non meno di altri settemila uomini: in tutto un dispiegamento di circa dodicimila nazi-fascisti.

Le formazioni partigiane arroccate sul Grappa, schierano circa milleduecento uomini tra la Brigata "Matteotti", i battaglioni "Anita Garibaldi" e "Monte Grappa" della Brigata "Gramsci" (Divisione garibaldina "Nanetti"), la Brigata "Italia Libera Archeson" e la Brigata "Italia Libera Campo Croce". Mancano quasi completamente i mortai, le armi pesanti sono insufficienti, le munizioni poche e molti partigiani sono ancora disarmati.
Numerosi sono inoltre i civili ancora presenti in montagna per l'alpeggio, o saliti all'ultimo momento vedendo arrivare le autocolonne nazi-fasciste, le quali, dal 18 settembre '44, invadono i paesi della pedemontana arrestando e rinchiudendo negli edifici pubblici tutti gli uomini tra i 15 e i 65 anni, saccheggiando e imponendo ovunque un coprifuoco variabile tra le 20 e le 22 ore giornaliere.

Nonostante siano informati del rastrellamento che sta per travolgerli, i partigiani decidono inizialmente di battersi, sia nell'illusione che gli Alleati stiano per sfondare la Linea Gotica, sia nella speranza che gli angloamericani li aiutino con incursioni aeree contro le truppe nazifasciste, con aviolanci di armi e di uomini come d'altronde era nelle previsioni dal "Piano Vicenza".
Purtroppo nulla di tutto ciò accade e, dopo un'iniziale resistenza, nel primo pomeriggio del 21 settembre, dopo 6 ore dall'inizio dell'attacco, il Comando Unico di Cima Grappa dirama alle brigate l'ordine di disperdersi e di filtrare tra le maglie nemiche in piccoli gruppi. Da parte loro gli attaccanti nazi-fascisti non trascurano nemmeno i sentieri minori e le mulattiere pur di riuscire ad agganciare e distruggere i "banditi", ma nonostante l'elevato numero dei rastrellatori, l'operazione partigiana di sganciamento ha successo e i caduti o catturati sul Massiccio del Grappa sono relativamente contenuti.

Anche la fitta rete di sbarramento organizzata ai piedi del Grappa, permette ai nazi-fascisti di bloccare molti fuggitivi. Tuttavia, si tratta ancora di un numero esiguo rispetto alle loro probabili aspettative. Ad esempio, il Btg. "Anita Garibaldi" della Brigata "Gramsci", dislocato tra Campo Solagna e i Colli Alti, riesce a defilarsi quasi intatto, filtrando tra le maglie nemiche sino in Val Brenta, e di qui, almeno in parte, i garibaldini salgono sull'Altopiano, accolti fraternamente dalla Brigata "7 Comuni" e dal Btg. "Ubaldo" della "Garemi".[19]

Domenica 10 settembre 1944

Il comandante dell'Operazione "Piave", il generale di brigata-SS Karl Brunner, convoca a Feltre (Bl) gli ufficiali che porteranno i reparti all'assalto del Massiccio del Grappa. Tra loro vi sono il colonnello-SS Alois Menschik e il suo aiutante maggiore-SS Ernest Otto Schröder, il tenente-SS Alfredo Perillo, che anche se italiano è il dirigente del BdS-SD germanico di Bassano del Grappa, il capitano Fritz Buschmeyer, il colonnello Merico Zuccari, che anche se italiano è al comando di un reparto che dipende direttamente dai nazisti, la *Legione "Tagliamento"*, il tenente colonnello Fritz Herbert Dierich, il capitano-SS Karl Julius Hegenbarth e il suo aiutante sottotenente-SS Joseph Feuchtinger, il tenente Robert Mathieu, e un certo capitano Munch o Munich; sono anche presenti alcuni ufficiali della Todt e della Kriegsmarine, la Marina da Guerra tedesca.
Alla riunione non partecipa alcun ufficiale della RSI, tantomeno il federale di Vicenza Innocenzo Passuello, comandante della 22^ Brigata nera, che riceverà gli ordini dal colonnello-SS Alois Menschik, responsabile del Settore Sud nel quale i brigatisti saranno impegnati.

Questa decisione di Brunner dimostra ancora una volta la subalternità e la scarsa stima dei nazisti nei confronti dei militi repubblichini: motivo per il quale essi sono esclusi anche dalla partecipazione diretta all'attacco.

[19] **Tommaso Alberti "Leonessa"**, comandante del Btg. "Anita Garibaldi", ripara a Marcesina di Enego, presso il Btg. "Dalla Costa" della Brigata "7 Comuni". Diventa in seguito il comandante del Btg. "M. Andolfato" della Brigata "Fiamme Rosse" del Gruppo Brigate "7 Comuni".

Lunedì 11 settembre 1944

A Bassano del Grappa, nella perquisizione intimidatoria di Casa Sandini, in Via Rivana, 11, le BN di Bassano arrestano Vittorio Sandini, di anni 12, obbligando così i fratelli maggiori, Domenico, Giovanni e Mario a presentarsi. Nella notte tra l'11 e il 12, a Cartigliano, si dà testimonianza di un rastrellamento tedesco con saccheggi, in via Furlani, via Roma e via Farese.

Martedì 12 settembre 1944

Il "Capo della Provincia" di Vicenza, Edgardo Preti, nel comunicare ai commissari prefettizi della Val Brenta l'arrivo di truppe *"Germaniche"* e la conseguente necessità di trovare edifici nei quali ospitarle, precisa che le relative spese di alloggio saranno a carico dei comuni: *"Le spese causate ai locatari o proprietari dallo sgombero dei locali richiesti dalle Forze Armate Germaniche devono essere pagate, come richieste suppletive, dai comuni italiani usando i fondi stanziati per gli alloggi"*.

Sabato 16 settembre 1944

Il federale Innocenzo Passuello, comandante della 22^ brigata nera (BN) di Vicenza, ordina per iscritto ai *"reggenti dei fasci repubblicani"* la mobilitazione di tutti i fascisti, *"anche se idonei ai soli servizi sedentari"*, per *"un ciclo operativo"* di 8 giorni.

Domenica 17 settembre 1944

Il capitano-SS Rudolph Illig, aiutante del generale Karl Wolff, comandante della Polizia e delle SS in Italia, tiene rapporto alle gerarchie militari e politiche della zona presso la caserma "Efrem Reatto" (ora "Monte Grappa") di Bassano del Grappa.

Lunedì 18 settembre 1944

Il tenente Robert Mathieu della Flak di Villa Cà Dolfin, Domizio Piras detto "Aldo", Giovanni Maria Zilio e altri ufficiali, fanno un sopralluogo sull'Altopiano dei 7 Comuni, in località Casera del Tombal, sotto Cima Lisser (1270 m), sul

Monte Spitz di Stoner di Enego (1093 m) e sul Monte Caina di Rubbio (1002 m), per stabilire le postazioni dei cannoni; macchine tedesche guidate da soldati tedeschi, porteranno un totale di almeno tre cannoni Flak88 in tali postazioni il 19 settembre.

"Nei giorni 18 e 19 settembre tutto il massiccio del Grappa, sia a nord che a sud, sia lungo la valle del Brenta che quella del Piave, comincia ad essere rapidamente e completamente circondato da un anello di 92 Km di "posti di sbarramento", armati di mitragliatrici e collocati sulle strade della pedemontana, ad un centinaio di metri l'uno dall'altro, "ingabbiando" tutti i distaccamenti partigiani dislocati nell'area del massiccio e impedendo in tal modo ogni via di fuga". "Martedì sera 19.9.44 arrivarono a Cavaso i primi nazi-fascisti; giovedì 21.9 mattino iniziò l'attacco con l'appoggio dell'artiglieria; i tedeschi salendo diedero alle fiamme quasi tutte le malghe …".

Martedì 19 settembre 1944

Dopo aver approntato i posti di blocco, chiudendo tutte le vie di fuga, le truppe destinate all'attacco iniziano un'azione volta a *"bonificare"* tutta l'area intorno al Massiccio: operazioni di rastrellamento che continuano anche nei giorni successivi da parte di altre truppe nazi-fasciste. I paesi della pedemontana sono invasi da tedeschi e repubblichini, i quali rastrellano tutti gli uomini che ancora si trovano a casa, perquisiscono le abitazioni una ad una causando grande terrore tra donne e bambini, concentrando in edifici capienti, spesso le scuole, tutti i fermati. È posto il coprifuoco che dura sino al giovedì 28 settembre, che vieta la circolazione per le strade tranne una o due ore il mattino e altrettante la sera.
Viene impiccato nella piazza centrale di Pederobba (Tv) il partigiano Secondo Tonnellato, primo Caduto del "Massacro del Grappa".

Mercoledì 20 settembre 1944

I tedeschi operano *"assaggi preliminari"* contro Campo Croce (Tv) e il Monte Madal di Alano (Bl), sparando cannonate da Quero (Bl), da Castelsies di Cavaso del Tomba e da Castelcucco (Tv).

Ore 7:00, il primo tentativo di attacco è sferrato nel Settore Est. Tre colonne tedesche, da Colmirano di Alano per Riva del Coll, da Campo di Quero per la Valle di Schievenin, e da Alano per la Val Madal, entrano in azione al termine di un intenso fuoco di artiglieria.

La prima e la seconda colonna sono respinte dal Btg. "Buozzi" della "Matteotti"; la terza colonna, respinta inizialmente dai partigiani della Brigata "Italia Libera Archeson", dopo un intenso fuoco di mortai riesce a conquistare il Monte Madal, considerato il cardine orientale della difesa partigiana.

Il primo caduto in combattimento del "Massacro del Grappa" è il partigiano della Brigata "Italia Libera Archenson", Giuseppe Calgaro.

Giovedì 21 settembre 1944

Ore 6:00, iniziano a sparare in contemporanea le artiglierie della Flak dislocate sull'Altopiano dei 7 Comuni (Monte Caina, Monte Spitz e Casera del Tombal), a Bassano (campo sportivo e piazzale delle Smalterie), Castelcucco (Tv), Castelsies di Cavaso del Tomba (Tv) e Quero (Bl).

Ore 7:00, inizia il rastrellamento e le truppe attaccanti salgono le pendici del Massiccio del Grappa divise in 21 colonne di almeno 200-250 uomini cadauna, per un totale di oltre 5.000 nazi-fascisti. Ogni colonna è suddivisa in più squadre che seguono percorsi tra loro paralleli alla direttrice d'attacco principale.

I nazi-fascisti si fanno spesso precedere da civili o partigiani catturati, costretti a trasportare armi, munizioni e a esporsi per primi, annientano chiunque li ostacoli, saccheggiano e bruciano tutte le casere lungo il loro cammino, razziano il bestiame spingendolo a valle.

Da Ovest, quindi dalla Val Brenta, l'attacco ai battaglioni garibaldini della Brigata "Gramsci", è portato da cinque colonne nazi-fasciste.

La prima colonna sale tra S. Martino e Cismon, principalmente per la Valle di San Lorenzo sino al Casera Prà di Brosa, da Cismon-Villaggio Valdarno sino a Casera Fondi, da Cismon–Buso della Gusella, per la Val Gocce sino alla Casera Fagher.
Il distaccamento del Btg. "Monte Grappa" presso il Buso della Gusella è costretto a ripiegare subito dopo l'inizio del rastrellamento, in quanto i nazi-fa-

scisti avanzano facendosi scudo con dei civili; i rastrellatori, raggiunta la Casera Fagher si dividono in due gruppi: il primo sale la Val Cesilla e poi la Val Chissa dirigendosi verso Casera Cima Alta, sede del Comando del Btg. "Monte Grappa"; il secondo si divide in varie squadre che rastrellano le casere della zona, imboccano Val Frassine e raggiunto Col del Faggio, posizionano un mortaio da 81/mm con cui tengono sotto tiro i distaccamenti partigiani di Case Costa e Col dei Prai. Il Btg. "Monte Grappa" è costretto a far ripiegare tutti i suoi distaccamenti verso il Forcelletto e da qui verso Seren, e tentare, divisi in piccoli gruppi, di filtrare tra le maglie nemiche e raggiungere le Vette Feltrine.

La seconda colonna sale da Rivalta, verso le "Scendarole" sino a Col d'Anna e Col del Miglio.

La terza colonna raggiunge il Grappa partendo da Merlo e S. Nazario e salendo per vari sentieri verso Col Moschin e Palazzo Neri, sotto Col del Fagheron, sede del Comando del Btg. "Anita Garibaldi".

La quarta colonna parte da Villa di Solagna per Val dei Cavallini e da Solagna e Noselari con obiettivo Col del Gallo e Campo Solagna.

La quinta colonna sale al Grappa tra Valle di S. Felicita, Romano d'Ezzelino e Pove del Grappa con direttrice principale la Strada Cadorna e con obiettivo Campo Solagna, Col Campeggia e Colle Averto.

Raggiunto il Grappa, il Comando Tattico del Settore Ovest viene dislocato a Campo Solagna, il comando delle prime due colonne (1° Btg. "Tagliamento", rinforzato dalla Compagnia Comando, e almeno 2 compagnie del Corpo di Sicurezza Trentino - CST) è dislocato probabilmente in Località Lepre di S. Nazario, alle pendici del M. Asolone; mentre il comando delle ultime tre colonne (63° Btg. "Tagliamento", 2 compagnie Ost-Bataillon 263 e del Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteiung 4) è insediato probabilmente prima presso Palazzo Negri di Solagna, ai Colli Alti, e poi presso la Casera Camazzola, in località Cibara di Romano d'Ezzelino.
L'obiettivo è assumere il controllo del fianco settentrionale del Grappa, dal Col Beretta e Monte Asolone sino alla Valle delle Foglie, della "Strada Cadorna" da Campo Solagna verso Cima Grappa, delle tre rotabili che attraversano i Colli Alti, le località di Ponte S. Lorenzo, Lepre e Magnola, e di Casera Pianaro verso i Colli Vecchi e Cima Grappa. I nazi-fascisti sostengono solo sporadici scontri con i partigiani, in compenso catturano decine di civili e partigiani, saccheggiano e bruciano tutte le "casere" della zona, impossessandosi di centinaia di capi di bestiame.

Da Nord, perciò dal Bellunese, la pressione nemica interessa i battaglioni garibaldini della Brigata "Gramsci", investiti da tre colonne provenienti da Seren del Grappa, Arten, Arsiè e Corlo di Cismon.

La prima colonna parte da Incino e Corlo di Cismon salendo per la Val del Corlo, verso Col Cucchetto e Col dei Prai, e da Rocca d'Arsiè verso il Monte Fredina, dove a Casere Fredina ha sede il Comando del Btg. "Matteotti".

La seconda colonna sale da Giaroni di Arsiè (Bl) per Val Serana, e da Caupo di Seren del Grappa (Bl) per la Strada Cadorna verso il Monte Fredina.

La terza colonna da Seren del Grappa (Bl) sale in direzione di Val dei Fressen in Val dello Stizzon.

L'obiettivo è il completo controllo della Strada Cadorna che da Cima Grappa scende a Seren (Bl) e di tutta la Val di Fressen, il Monte Pertica e le sottostanti valli Cesilla e del Termine.

La quarta colonna da Feltre aggira il Monte Tomatico, e dalla Valle di Prada attacca da nord i partigiani della "Matteotti" dislocati nell'area di Schievenin.

Nei pressi di Seren del Grappa (Bl), lungo il sentiero che dall'Osteria "Al Cristo" porta a Seren, è trucidato un boscaiolo e patriota (Pasquale Romor). Con lui sono inoltre catturati, e successivamente fucilati in Piazza a Seren, tre suoi compagni e un giovane partigiano (Sisto e Vittorio Romor, Emilio Salvadori e Angelo Tennina "Brace").

A Valle di Seren (Bl), sono uccisi due partigiani e una patriota (Bof Albino "Grando", Gino Colmanet "Gino" e Rech Clara); a Col dei Pez di Seren (Bl), dopo essere stati catturati, sono arsi vivi con il lanciafiamme sette partigiani della "Matteotti" (Vincenzo Dalle Mule, Giovanni De Cet, Giacomo Rech, Attilio Scopel, Dino Zanella e due ignoti).

Da Est, quindi dalla Valle del Piave, i partigiani delle brigate "Matteotti" e "Italia Libera Archeson" sono attaccati da cinque colonne tedesche.

La prima e seconda colonna respinte il giorno precedente dal Btg. "Buozzi" della Brigata "Mameli", riprendono l'attacco verso Schievenin

La terza colonna direttamente dal Medal, già conquistato il giorno precedente, punta sulla Val delle Mure e la Val d'Archeson, sede principale della Brigata "Italia Libera Archeson".

La quarta colonna parte da Fener verso il Monfenera.

Le truppe del tenente colonnello Dierich, dopo aver incendiato il paese di Schievenin il 22, proseguono dando alle fiamme la località di Costa Caorera il 24, bruciando in due giorni tutte le abitazioni che trovano, depredando ogni capo di bestiame e costringendo la popolazione a scappare.

Da Sud, quindi dalla Pedemontana, le colonne che salgono sul Grappa sono sette, cui poi se ne aggiungerà un'ottava, impegnando negli attacchi le due brigate "Italia Libera".

La prima colonna sale tra Pederobba (Tv) e Cavaso del Tomba (Tv) verso il Monfenera.

La seconda colonna attacca il Monte Tomba tra Cavaso del Tomba (Tv) e Possagno (Tv), unendosi poi alle colonne provenienti dal Monfonera e salite da Pederobba (Tv) e da Fener (Bl), nonché da nord, dalle Valli di Alano.

La terza colonna attacca da Possagno (Tv) salendo tra il Monte Palon, Castel Casil e Punta Brendai, per poi dirigersi verso la Val d'Archeson, chiudendo in una morsa la Brigata "Italia Libera Archeson" già incalzata dalla colonna proveniente da Alano di Piave (Bl);

La quarta colonna da Fietta di Paderno a Possagno (Tv) sale verso Col Formiga, M. Boccaor, Cima della Mandria, Bocca di Forca, per poi dirigersi verso Malga Archeson e Cima Grappa.

La quinta colonna sale tra da Gherla e da Borso del Grappa (Tv) a Prati di Borso, diretta al M. Pala, M. Legnarola, M. Cornòsega e Campo Croce.

La sesta colonna lascia Semonzo (Tv) in direzione Campo Croce, ma a causa dell'interruzione della Strada Giardino fatta saltare dai partigiani a Col di Serrai, raggiunge Campo Croce per Col delle Laste.

La settima colonna sale per Valle di S. Felicita e per la mulattiera e i sentieri sino a Casera Pianaro e Ponte S. Lorenzo.

Successivamente, un'ottava colonna (la 21^ dell'attacco al Grappa) percorre da Semonzo la Strada Giardino riparata, e raggiunge Campo Croce.

A Prai di Borso (Tv), nel tentativo di bloccare i rastrellatori che tentano di salire al Cornòsega e a Campo Croce, cade alla testa dei suoi uomini il tenente sudafricano Hillary Hoare, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce".

Ore 13:30, dopo 6 ore dall'inizio dell'attacco, dal Comando Unico di Cima Grappa, Angelo Pasini "Dodici" ordina ai reparti partigiani di disperdersi: la fase militare dell'operazione è finita, inizia il tentativo partigiano di filtrare tra le maglie nemiche e i nazi-fascisti scatenano la caccia all'uomo, ammazzando sul posto chiunque venga catturato con le armi in mano, ma anche chi si arrende.

I prigionieri sono avviati al Quartier Generale di Bassano, oppure ai Comandi Tattici di settore, per essere esaminati da sedicenti tribunali di guerra che fino al 29 settembre mandano al patibolo centinaia di giovani, fucilati e impiccati in tutti gli abitati attorno alla montagna, o deportati in Germania, da dove pochi torneranno.

A Carpanè di S. Nazario, il primo fucilato è un Partigiano Ignoto, originario della zona di Cismon del Grappa.

A S. Pietro di Rosà, ha luogo un rastrellamento delle SS tedesche e di "Ferga 2" con saccheggi e distruzioni di abitazioni; è catturato e ucciso il partigiano Bruno Bizzotto; rastrellamenti e saccheggi avvengono anche a Rosà, Cassola e al Quartiere Prè di Bassano.

A Cartigliano è organizzata una rappresaglia talmente barbara e feroce da far scrivere a un'intera comunità una delle pagine più impressionanti e significative della Resistenza: all'alba, gli agenti di *"Ferga 2"* del tenente Speth, con la partecipazione dei militi della *Flak Schule* e di altri reparti nazi-fascisti, circondano Cartigliano piazzando mitragliatrici pesanti ai lati delle strade d'accesso e formando una trama di uomini e mezzi cui nessuno può sfuggire. Iniziano con meticolosità le perquisizioni: ogni stanza, fienile, cantina, magazzini, persino i campi sono setacciati palmo a palmo. Tutti gli uomini e donne, senza distinzione d'età, sono trascinati a forza in piazza. Verso sera duecento uomini sono portati a Villa Cà Dolfin, quaranta di loro sono subito deportati a Belsen e a Mauthausen, altri sono rinchiusi nei sotterranei e sottoposti alle peggiori e più inaudite torture. Il paese rimane deserto e in stato d'assedio per una settimana, durante la quale i tedeschi prolungheranno la loro rappresaglia, rapinando e portando via dalle case e dalle stalle ogni cosa. Fanno inoltre man bassa di tutte le centocinquanta biciclette del paese, ben sapendo che la bicicletta è l'unico mezzo di cui ci si poteva servire per muoversi.

Venerdì 22 settembre '44

All'alba i nazi-fascisti, facenti probabilmente capo al *SS-Polizei Regiment "Bozen"*, individuano nove partigiani in una galleria della I^ Guerra Mondiale, nei pressi della Casera dei Cavasi, nel territorio montano di Crespano del Grappa (Tv): scagliano un paio bombe a mano e ordinato loro di arrendersi, sparando però contro i primi due che si presentano con le mani alzate. Si tratta di Aldo Torresan, che cade ucciso, e Santo Valente, che rimane ferito. Gli otto superstiti sono condotti dapprima all'Istituto Filippin di Paderno del Grappa, sede del Comando Tattico del Settore Sud del Grappa, e poi alla Caserma "Efrem Reatto" di Bassano del Grappa, Quartier Generale nazi-fascista. Interrogati e seviziati, in parte sono deportati in Germania nel Lager di Dachau (di questi, Pietro Morosin e i fratelli Gianni e Walter Bortolazzo vi muoiono di fame e di fatiche), e in parte sono destinati al lavoro coatto nei cantieri della Todt.

Quello stesso giorno, sempre nei pressi della Casera dei Cavasi, i nazisti sorprendono tre partigiani della 'Matteotti' che tentavano di scendere in direzione di Crespano del Grappa, sterminandoli a raffiche di mitragliatrice: verso mezzogiorno tocca a Ilario Guadagnini, nel tardo pomeriggio è la volta di Ado Bonali, Mario Callegari e Antonio Gonzo, i cui corpi sono poi gettati nella "Pozza delle Vacche".

A Busa delle Càvare, sotto Monte Oro, nei pressi del Cason di Meda, i militi della "Tagliamento" uccidono il comandante della Brigata "Italia Libera Campo Croce", Ludovico Todesco "Capitan Giorgi" e altri quattro suoi compagni (Giuseppe Dalla Zanna, Antonio Cadorin, Giuseppe Andriollo e Valentino Brotto). Tragica è la vicenda della madre e della sorella di "Capitan Giorgi": arrestate nella loro abitazione di Solagna, sono portate a Cismon del Grappa; dopo essere state torturate e uccise, per ordine del sottotenente Joseph Fauchtinger, il maresciallo Friederich Pelikan getta i loro corpi in una fossa e, per far sparire ogni traccia, questi sono ricoperti da una gettata di cemento.

A Cima Grappa è fucilato alla schiena un disertore tedesco passato con i partigiani, si tratta di Friedrich Justus da Amburgo, il cui "processo" è testimoniato da una nota serie di fotografie.

A Schievenin di Quero (Bl), con l'occupazione del paese da parte tedesca hanno inizio uccisioni di uomini, violenze su donne e bambini, saccheggi e ruberie, alla fine è completamente incendiato.

A Seren del Grappa (Bl), al posto di blocco nei pressi dell'Osteria "Al Cristo", è ucciso il partigiano Augusto Toigo.

Ad Agana di Fonzaso (Bl) è ucciso un operaio della Todt (Giuseppe Sebben) e presso il ponte di Arsiè due partigiani rimasti ignoti. Le uccisioni sembrano da addebitarsi ai "russi" dell'Ost-Bataillon 263 o del reparto "cosacco" che, proveniente dal Friuli, sembra presente in zona.

Sabato 23 settembre '44

Nei pressi delle Casere del Termine, in territorio montano di Crespano del Grappa (Tv), è catturato e fucilato Angelo Andreollo, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", che diversamente dagli altri suoi compagni, invece di tentare di raggiungere Crespano del Grappa, si è diretto verso nord. Gli uccisori sono di difficile individuazione, tuttavia in quell'area operano le truppe "cosacche" provenienti da Seren del Grappa (Bl) e le truppe del 263° Ost Bataillon 263 provenienti da Arsiè (Bl).

2^ parte dell'Operazione "Piave": la rappresaglia

Conclusa la fase militare, a trasformare il rastrellamento in una vera mattanza ci pensa uno specialista, il tenente-SS Herbert Andorfer, che mette in atto un piano terribile, una trappola infame che porta tantissimi resistenti a uscire dai propri nascondigli e ad autodenunciarsi.
Per diversi giorni i nazi-fascisti procedono alla repressione sistematica dei "banditi", sottoponendoli a "Tribunali di Guerra" distribuiti scientificamente in tutto il territorio: strumenti di vendetta e di terrore che impartiscono condanne a morte a catena, sovente basate su un cenno di riconoscimento di una delle tante spie che si aggirano tra i fermati per identificare e denunciare i partigiani. Chi riesce a evitare la condanna a morte, subisce in alternativa la deportazione in Germania. Solo i più fortunati tra i partigiani (perché non riconosciuti come tali), ma soprattutto civili e semplici renitenti, riescono a scamparla arruolandosi nella Flak o nella Todt. Saccheggi e incendi fanno il resto. Sono oltre tremiladuecentosettanta i fabbricati distrutti, solo nell'area nord sono date alle fiamme duecentodieci case e malghe di montagna.

Venerdì 22 settembre '44

A Bassano del Grappa, presso la Caserma "Reatto", due soldati tedeschi e il vice brigadiere-SS Karl-Franz Tausch, uomo di fiducia di Herbert Andorfer e poi di Perillo, costringono due partigiani rimasti ignoti (forse due disertori del Btg. "S. Marco") a inginocchiarsi in una fossa. A un cenno di Tausch i militari accostano i moschetti alla nuca e li abbattono.

In località S. Vittore di Crespano del Grappa (Tv) è fucilato il partigiano-carabiniere Luigi Inghirami, in Via Covolo altri tre partigiani (Andreatta, Prevedello, Vicini), mentre in Piazza S. Marco è impiccato un Partigiano Ignoto.

Sabato 23 settembre '44

Leo Menegozzo, Ferruccio Silvi e Gino Ceccato, comandanti di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archeson", sono catturati il 22 settembre al posto di blocco del 5° Settore di Cavaso del Tomba (Tv), dalla 22^ brigata nera, 7^ Compagnia di Marostica, Distaccamento di Sandrigo. Sono seviziati per ore dagli squadristi nel campanile del paese e infine mandati al patibolo il 23 settembre, ciascuno in un paese diverso.

Leo Menegozzo, dopo le torture, è preso in consegna probabilmente dagli altoatesini del SS-Polizei Regiment "Bozen", che lo portano a Possagno del Grappa (Tv), suo paese di origine e, sotto gli occhi dei genitori, lo impiccano a un palo della luce di fronte alla sua casa poi data alle fiamme e con al collo la scritta: *"Io sono il capo dei banditi del monte Grappa"*; gli abitanti di Cavaso del Tomba, costretti a lasciare il paese in colonna per essere rinchiusi nelle scuole di Possagno, sono obbligati a sfilare sotto il corpo di Leo, lasciato appeso a mo' di monito.

Ferruccio Silvi, dopo le sevizie, è fucilato dai brigatisti della 22^ brigata nera (BN) di Vicenza in località Gherla con altri sei partigiani.

Angelo Ceccato è trasportato a Montebelluna (Tv), probabilmente dagli altoatesini del *SS-Polize Regiment "Bozen"* per un altro interrogatorio che ha luogo presso Villa Morassutti, sede del Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien. Viene poi trasportato a Onè di Fonte (Tv), suo paese di origine, e impiccato a una trave della sua casa, poi data alle fiamme, mentre sua madre Ginevra si rotola a terra in preda allo strazio e suo padre Sebastiano cerca di mettere in salvo qualche masserizia.

Ancora il 23 settembre, in località Gherla, antica borgata di Crespano del Grappa (Tv), vengono fucilati quattro partigiani-carabinieri del reparto guidato dal tenente Luigi Giarnieri e dislocato presso il Comando Unico di Cima Grappa, e altri tre partigiani, uno dei quali è Ferruccio Silvi, di cui si è già parlato.

Caricati su un camion dai brigatisti della 22^ BN di Vicenza (5° Settore), sono portati a Gherla per essere impiccati; all'ultimo momento gli squadristi, non avendo trovato gli alberi o i ganci adatti alla bisogna, li falciano a raffiche di mitra. Da Gherla provengono anche i sette giovani che sono deportati a Dachau nel settembre '44 e che non faranno più ritorno a casa.

Sempre il 23, a Cavaso del Tomba (Tv) cominciano le impiccagioni delle vittime che, condannate dal Tribunale di Guerra di Quero (Bl), sono portate in paese dal cosiddetto "camion della morte".

Tra le ore 17,30 e le 18 è la volta di Giuseppe Ardito, di Alfredo Ballestin, oltre che di un ex marò e Partigiano Ignoto.

A Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta, sono abbattuti a raffiche di mitra presso il passaggio a livello a nord del paese, due patrioti residenti a Campo Solagna (Giuseppe Mocellin e Luigi Ferraris), poi abbandonati sotto la pioggia in un fossato ai lati della strada.

A Schievenin di Quero (Bl), il 23 o 24 settembre, sono fucilati su ordine del maresciallo Guglielmo Niedermayer due partigiani del Btg. "Buozzi" della Brigata "Matteotti" (Silvano Boscarin e un Partigiano Ignoto).

Domenica 24 settembre '44

Sul Grappa, al Cason di Meda, sotto il Monte Oro, nel territorio montano di Borso del Grappa (Tv), alle ore 8:00 sono trucidati dai militi della 1^ Compagnia "Tagliamento" otto partigiani: Valentino Alessio, Giacomo Carlesso, Sandro Godina, Mario Marcadella, Paolo Mocellin, Ugo Ripoli, Ugo Simonetto e Aldo Tonin.

A Campo Solagna, sempre sul Grappa, i militi della 3^ Compagnia della "Tagliamento", alle ore 15:00 fucilano tre partigiani Alleati (i sudafricani David Bailie e Johannes Lodewicus Stephanus Fourie, e l'indiano Gear Munsiff Dar) e a Col dei Pari di Cismon del Grappa, sono trucidati dai "russi" sette malgari e partigiani: Domenico Bof, Francesco Grando, Carlo Gregorio Grisotto, Giovanni Rech, Antonio Scariot, Eugenio Scopel e Alberto Zanolla.

A Crespano del Grappa (Tv), in Piazza S. Marco, è impiccato il tenente dei Carabinieri Luigi Giarnieri, comandante del reparto di Cima Grappa; aveva in precedenza comandato un reparto a Villa Volpi di Maser (Tv) vigilando sugli uffici del Ministero della Guerra a Possagno (Tv) e provvedendo alla sicurezza del Maresciallo Rodolfo Graziani che pernottava alla Villa in occasione delle sue visite al Ministero. Unitosi ai partigiani, ha diretto il nucleo di Carabinieri di Cima Grappa, mantenendo l'ordine pubblico e custodendo i fascisti e i tedeschi imprigionati in una grande galleria della I^ Guerra Mondiale. Giarnieri, è sevi-

ziato dai tedeschi per due giorni consecutivi e il 24 è impiccato a un gancio infisso sul muro di un edificio e lasciato esposto con un cartello sul petto: *"Ero un ribelle e questa è la mia fine"*; la popolazione è costretta a sfilare sotto il suo corpo.

Sempre il 24 settembre le brigate nere (BN) rastrellano Crespano e i paesi vicini scovando molti giovani nascosti nelle proprie case dopo essere sfuggiti al rastrellamento. Gli arrestati sono trasferiti al Quartier Generale nazi-fascista di Bassano per gli interrogatori e molti, condannati alla deportazione in Germania, non faranno più ritorno.

A Cavaso del Tomba (Tv) continuano per il secondo giorno le esecuzioni: dalle ore 14:00 alle 18:00 sono impiccati Michele Ancona, Gilberto Carlesso, Guerrino Disegna, Matteo Scalco, Marcello Zilio, Girolamo Binotto, il partigiano Ignoto con i pantaloni di Marina, Carmine D'Innocenzo, Mirto Andrighetti ed Ermenegildo Metti.

A Pederobba (Tv), trasferito da Quero (Bl) con il "camion della morte", è impiccato il partigiano Pietro Lenorose.

A Paderno del Grappa (Tv), dopo essere stato seviziato per tutta la notte, è impiccato il partigiano Silvio Vial e il suo corpo è lasciato esposto sino alla sera del 26.

A Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta, nei pressi del passaggio a livello a nord del paese, in due turni sono fucilati nove partigiani, tra cui il dott. Virgilio Versa, comandante del 3° Btg della Brigata "Matteotti": sette alle ore 14:00, e due partigiani Alleati alle ore 22:00.

A Quero (Bl) sono impiccati due carabinieri-partigiani (Giulio Bonvino e Angelo Armanno) e un Partigiano Ignoto. I loro corpi restano esposti per due giorni.

Ad Arsiè (Bl), sono fucilati, sul ponte del torrente Cismon, due partigiani (Antonio Fiorese e Giovanni Tonin").

A Bassano del Grappa, alla Caserma "Reatto", Quartier Generale dell'Operazione "Piave", la mattina del 24 settembre sono trucidati quattordici partigiani; due plotoni d'esecuzione si alternano nelle fucilazioni: uno formato soprattutto da militi della Polizia Trentina (CST) e uno composto da ex "Fiamme Bianche", ora cedute alla Flak, e comandato da Fait Aurizzi; tra gli elementi del plotone c'è anche la mascotte del reparto, "Tonino", Fausto Faccio, di tredici anni. I condannati, prima fatti vestire con tute da lavoro militari, così da renderne difficile il riconoscimento, vengono poi gettati per dieci giorni nelle fogne della caserma, al fine di causare la rapida decomposizione delle salme.

Il 28 novembre '45, nel corso del tentativo di riconoscimento delle quindici salme (la 15^ è di un ignoto fucilato la sera del 28.9.44), sembra che solo nove di queste vengano identificate dai famigliari: Emilio Boaretto, i fratelli Giuseppe

e Manlio Chirco, Giovanni Favero, Mario Gattoni, Guido Pinarello, Pio Ricci, Giuseppe Romeo e Arturo Zen. Oggi, probabilmente, conosciamo altri due nomi: Antonio Danieletto e Gianpaolo Martignoni, ma tre rimangono Partigiani Ignoti.

Lunedì 25 Settembre '44

Sul Grappa, i nazi-fascisti del tenente colonnello Dierich, uccidono sui monti di Quero (Bl) il partigiano della "Matteotti" Giovanni Specia. Sempre a Quero, nei pressi del cimitero, è fucilato un partigiano Alleato (S.A. Goetsch).[20]

A Pederobba (Tv), trasferiti da Quero (Bl) con il "camion della morte", sono impiccati cinque partigiani: Luigi Giacomo Conte, Antonio Mascotto, Arcisio Simioni, Romeo De Bortoli e Natale Zancanaro.

A Cornuda (Tv), sono impiccati altri cinque partigiani (uno con un gancio da macellaio): Luigi Camazzola, Attilio Frondini, Giuseppe Villanova, Giocondo Zilio e un Partigiano Ignoto.

Ad Arten di Fonzaso (Bl), dopo il brutale interrogatorio compiuto dal "Boia di Feltre" Bolzanella e dal maresciallo Guglielmo Niedermayer, il partigiano Antonio Boschieri viene impiccato con un gancio da macellaio al cancello di Villa Zampieri, con il cartello *"Questa è la fine di tutti i partigiani"*. Viene inoltre lasciato lì per due giorni, mentre i duecento uomini del paese rastrellato, prima di essere rinchiusi nella scuola, sono costretti a sfilare sotto il suo corpo penzolante e agonizzante. I partigiani Rino Torresan e Zuelo Benincasa sono impiccati in piazza. Viene fucilato anche un civile, Luigi Campigotto, colpevole solo di aver chiesto notizie del figlio quattordicenne, ucciso in realtà dai tedeschi già l'8 settembre. Più tardi sono fucilati inoltre i partigiani Bortolo Camonico, Guido Todesco e un Ignoto.

Nel territorio di Segusino (Tv), dal 25 al 29 settembre è compiuto un rastrellamento, realizzato dai tedeschi del *Luftwaffen Sicherungs regiment 36 Italien* del colonnello Dierich, con l'appoggio della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) di stanza a Valdobiadene (Tv), che ha l'obiettivo di eliminare delle sacche di resistenza sulle montagne a est del Grappa, costituite principalmente dalla Brigata "Mazzini" della Divisione garibaldina "Nanetti". Quest'operazione, oltre al saccheggio e alla distruzione di molte abitazioni, porta alla cattura di quattrocentocinquanta uomini, tra cui circa quaranta renitenti al servizio militare, poi obbligati al lavoro coatto nei cantieri della Todt tedesca. L'unico

[20] **Partigiani Alleati**. Sono molti gli ex prigionieri Alleati (soprattutto del Commonwealth britannico, ma anche russi e jugoslavi) che salgono sul Grappa ed entrano a far parte della Resistenza armata italiana. Sono almeno 28 i caduti in combattimento o trucidati nel corso delle varie fasi del "Massacro del Grappa".

partigiano catturato, Antonio Timidei, dopo le sevizie cui è stato sottoposto, alle ore 11:30 del 29 settembre è impiccato nella piazza di Segusino, ma approfittando del fatto che i nazi-fascisti si allontanano subito in camion, e grazie al deciso intervento di alcune persone del luogo, è recisa la corda e praticata la respirazione artificiale e un'iniezione di morfina, riportando alla vita il giovane.

A Rosà, altro rastrellamento nazi-fascista.

Martedì 26 Settembre '44

A Bassano del Grappa, dopo essere stati condannati dal "tribunale di guerra" di Paderno (Tv), trentuno partigiani sono appesi agli alberi dei viali, trasformati in improvvisati patiboli, con il cartello "bandito" sul petto. L'esecuzione viene eseguita in tre fasi: tre viaggi con un camion, dove alcuni giovani ex "Fiamme Bianche", ora della Flak Italien, sono incaricati delle esecuzioni. Tutti ragazzi di 17 anni circa, che accostato il camion sotto le piante, afferrano il laccio già preparato con del filo del telefono, lo infilano al collo della vittima e poi la spingono fuori, talvolta dando due violenti strappi alle gambe per affrettarne la morte. Secondo le testimonianze, a sovrintendere la macabra operazione e a dirigere l'impiccagione, vi è un elemento del *Kommando Andorfer*, poi collaboratore di Perillo: il vice brigadiere-SS cecoslovacco, Karl-Franz Tausch. Le impiccagioni si contano infine così: quattordici in viale Venezia, cinque in via Brigata Basilicata, dodici in viale XX Settembre (oggi viale dei Martiri).
La mattina successiva, prima di procedere alla rimozione delle salme dei trentuno impiccati, i nazi-fascisti obbligano tutti gli studenti delle scuole della città a vedere quel macabro spettacolo. Tra loro anche Tina Anselmi.

A Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta, nei pressi del passaggio a livello a nord del paese, alle ore 13:40, sono fucilati altri sedici partigiani: due italiani (Angelo Alberto Bosio e Angelo Valle) e quattordici ex prigionieri Alleati del reparto del tenente inglese Hillary Hoare. A ordinare la fucilazione è direttamente Perillo. Tra i componenti del plotone d'esecuzione della Polizia Trentina troviamo, tra gli altri, il sergente Igino Vanzo e il sergente Cesare Giordani. Qualche ora più tardi è fucilata anche Giannina Giglioli, moglie di Angelo Valle, al 4° mese di gravidanza.

Cartigliano subisce un nuovo massiccio rastrellamento, come anche il Quartiere Prà di Bassano, Rossano Veneto e Marostica.

Mercoledì 27 Settembre '44

A Onigo di Pederobba (Tv), viene impiccato il partigiano Giovanni Mocellin "Lucciola"; l'esecuzione avviene davanti alla fabbrica Conti, mentre le operaie che escono dal lavoro sono obbligate ad assistere all'esecuzione. La fune si spezza per due volte e il ventiduenne, che grida disperato, è risollevato e riattaccato al capestro; a nulla servono le suppliche di un sacerdote per fermare lo scempio: i fascisti lo allontanano colpendolo con i calci delle pistole. Quando infine "Lucciola" muore, la sua salma è lasciata lì a penzolare per alcuni giorni.

A Paderno del Grappa (Tv), sono fucilati tre partigiani: Eraldo Durigutto, Giovanni Moretto e un Ignoto.

A Marostica i tedeschi uccidono il partigiano Adamo Vanin "Van".

Giovedì 28 Settembre '44

A Bassano del Grappa, presso la Caserma "Reatto", alla sera, due tedeschi spingono fuori un ragazzo, Arturo Zen, e gli scaricano addosso una raffica di pistola mitragliatrice, lo prendono, lo trascinano sino al canale di deflusso delle cucine, gettandolo tra i corpi affioranti e in putrefazione delle quattordici vittime uccise quattro giorni prima.

Venerdì 29 Settembre '44

Presso la caserma "Reatto" di Bassano del Grappa, sede del Quartier Generale dell'Operazione 'Piave', sono rimasti cinquantuno prigionieri di cui non conosciamo ad oggi l'identità, e la cui sorte è ignota perché nessuno di loro nel dopoguerra si è fatto vivo, come nessuno li ha più visti: sono letteralmente scomparsi.

Remo Loriato, cl.09, da Bassano, costretto nei giorni del rastrellamento a guidare un camion per conto dei nazi-fascisti, nel dopoguerra rende testimonianza, sia alla Commissione di Giustizia di Bassano che al Procuratore Generale di Vicenza dott. Alfonso Borrelli. Afferma che, alle ore 3:00 del mattino del 29 settembre, ha ricevuto da Karl Franz Tausch, l'ordine di trasportare i cinquantun detenuti (scortati da alcuni soldati tedeschi guidati da un capitano e da alcune ex "Fiamme Bianche" agli ordini di due ufficiali) fino al quadrivio di Casella d'Asolo (Tv), dove sono in attesa delle SS germaniche con un camion e un camioncino.

I prigionieri sono fatti scendere e divisi in due gruppi: il primo, di 36, è fatto salire sul camion tedesco; il secondo, di 15, è spinto in un prato vicino, e tutti gli occupanti passati per le armi. I corpi dei caduti sono caricati sul camioncino a cura dei ragazzini della Flak (ex Battaglione "Mussolini - Fiamme Bianche") e, chi si rifiuta, è caricato assieme ai prigionieri. Poi i due automezzi si allontanano, e Remo Loriato rientra a Bassano.
I giudici ritengono Remo Loriato un teste degno di fede. Indagano, ma senza ottenere risultati. Allo stato attuale delle ricerche, è in corso di verifica l'ipotesi che tra quei prigionieri ci siano i Carabinieri del distaccamento di Casella d'Asolo (dislocato presso Villa Trentinaglia) i quali hanno disertato il 6 settembre per unirsi ai partigiani della Brigata "Italia Libera Archeson" e dei quali non si è più saputo alcunché.

Nel pomeriggio del 29 settembre, dal balcone del Municipio di Bassano, il federale di Vicenza Passuello si rivolge ai repubblichini raccolti in Piazza del Popolo, alternando lodi per i brigatisti della 22^ brigata nera e accuse infamanti ai partigiani, senza risparmiare rimproveri e minacce di rappresaglia agli abitanti di Bassano.

A Pove del Grappa i fascisti del paese, con quelli di Valdagno, hanno già banchettato assieme la sera del martedì dell'impiccagione dei 31 Martiri, molti dei quali di Pove. Il 29 settembre si abbuffano ancora mangiando i polli saccheggiati alla famiglia Bennacchio, il cui figlio è stato impiccato.

A Bassano città, sempre dopo l'impiccagione dei 31 Martiri, al Caffè Centrale e al Ristorante "al Cardellino" si sono tenuti banchetti ai quali hanno partecipato tedeschi e brigatisti, e anche il 29 si festeggia ancora.

I brigatisti di Marostica, al loro rientro in città, festeggiano uccidendo il patriota Beniamino Scomazzon.

Gli almeno ventiquattro brigatisti di Montecchio Precalcino tornano dal "Massacro del Grappa" (4° Settore) scorrazzando festanti per le vie del capoluogo, di Preara e di Levà, per le osterie, bevendo e sparando raffiche con gli "Sten" inglesi sottratti ai partigiani e mostrando con orgoglio il distintivo rosso, cucito sulla camicia nera, di "reduce" del Grappa. La serata non poteva che finire con un banchetto presso la trattoria di Barausse a Levà, ovviamente con il companatico e il vino saccheggiati.

Festa e bisboccia anche per i "reduci" del Grappa del 2° Settore al loro rientro a Dueville.

Le formazioni nazi-fasciste rimaste di presidio attorno al Grappa, continuano anche nei giorni seguenti a controllare a tappeto i paesi della pedemontana alla ricerca degli sbandati ancora nascosti. Il 28 settembre i tedeschi eseguono un rastrellamento nella zona della sinistra Piave, da Segusino (Tv), verso Mel

(Bl). Tutti gli uomini catturati vengono portati in piazza a Lentiai (Bl) per essere controllati e interrogati. Molti di loro saranno obbligati al lavoro nei cantieri della Todt, gli altri, sospettati di appartenere alla Resistenza, sono trattenuti. Tra loro anche Luciano Crivellaro, che sarà impiccato il giorno successivo ad un poggiolo della piazza.
Il 30 settembre le truppe tedesche si spingono anche in Val Canzoi, passando per Vignui di Feltre (Bl) che viene data alle fiamme. E' catturato il partigiano Arturo Pescarolo "Ariete", che viene chiuso in una casa e arso vivo.
Sino al 2 ottobre i *SS-Polizei-Regiment Alpenvorland e Bozen* proseguono i rastrellamenti in tutta l'area delle Vette Feltrine.
Nel Trevigiano, tra Borso, S. Zenone, Crespano e Cavaso, dal 29 settembre al 4 ottobre, la 5^ Compagnia dei *Cacciatori degli Appennini*, rastrella altri 838 giovani in età di leva (160 arruolati nella Flak Italien, 438 nella Todt, 40 deportati in Germania), cattura quattordici "ribelli" e recupera molte armi e munizioni.
Nella relazione di Passuello al Duce del 5.2.45, si legge: *"540 giovani italiani devono la vita proprio alla presenza sul Grappa degli Squadristi della 22^ Brigata Nera. Questi giovani costituiscono oggi in gran numero il Gruppo antiaereo Lattanzi dislocato a Verona, nel quale sino ad oggi non si sono verificate defezioni."*.
I ragazzi di Borso vanno invece a lavorare per la Todt, e per questo, nonostante avessero regolato la loro posizione, sono spesso aggrediti e percossi dai brigatisti quando la domenica se ne tornano a casa da Valrovina, Rubbio, Fontanelle, Crosara, Campo Croce, dove lavoravano ai lavori di fortificazione della "Linea Blu".
Nel Vicentino, il 2 ottobre tocca a Solagna in Val Brenta e a Marostica con l'uccisione di Giuseppe Brunello. Il 2, 4, 8, 10 e il 12 ottobre hanno luogo nuovi rastrellamenti e deportazioni a Rosà, il 4, 12 e il 16 ottobre a Cartigliano, l'8 e il 9 a S. Nazario. L'8 ottobre, su ordine del comandante del Distaccamento della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) di Crespano del Grappa (Tv), viene assassinato il partigiano Jacopo Orsetti "Nino", nipote del primario dell'ospedale di Crespano, e già sfuggito al rastrellamento del Grappa.
"Il 17 corrente, gli abitanti di Valmarana e Perarolo venivano rastrellati e perquisiti da un reparto della compagnia O.P. ["Ordine Pubblico" della GNR] *del comando provinciale di Vicenza di rinforzo a elementi della gendarmeria tedesca. Veniva fermato un renitente."* dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 25.10.44.

Ancora, un altro rastrellamento si compie il giorno 17 a Cismon e sul Grappa.

I Caduti dell'Operazione "Piave"

1. Girolamo Alberton di Gaspare, cl. 1895, da Pove del Grappa; patriota, deportato e morto in Germania il 24.3.45.

2. Valentino Alessio "Gigi" di Angelo e Caterina Tonietto, cl. 26, da Fellette di Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Matteotti", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro, il 24.9.44.

3. Mario Aliprandi di Giuseppe e Amelia Furlan, cl. 26, da Mestre di Venezia; disertore del Btg. "San Marco" e partigiano; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

4. Michele Ancona, cl.22, da Grottaglie (Ta); già brigadiere dei Carabinieri a Trento, partigiano-carabiniere e vice comandante di Distaccamento della 3^ Compagnia, 3° Btg "De Paoli" della Brigata "Matteotti"; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggiolo di Casa Binotto, lato che dà su Piazza Caniezza.

5. Andrea Andolfato di Luigi, cl.25, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato e morto nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).

6. Girolamo Andolfato di Luigi, cl.24, da Romano d'Ezzelino, deportato e morto in Germania l'11.3.45.

7. Giuseppe Andolfato di Girolamo, cl.24, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato e morto il 22.2.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).

8. Luigi Andolfato di Luigi, cl.23, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato e morto in Germania il 9.2.44.

9. Mario Andolfato "Furioso" di Angelo, cl.19, da Pove del Grappa; già Alpino, diserta della Compagnia Difesa Impianti, poi partigiano del Btg. "Anita Garibaldi"; caduto in combattimento in località "Salvette" (Strada Cadorna), sul Grappa, nel territorio di Pove del Grappa il 21.9.44.

10. Antonio Andreatta, da Fietta di Paderno del Grappa (Tv); partigiano, fucilato a Fietta il 22.9.44.

11. Attilio Andreatta di Vittorio, cl.15, da Paderno del Grappa (Tv), contadino; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", fucilato con altri 2 compagni il 22.9.44 in via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).

12. Eugenio Andrealla di Giuseppe, cl.23, nato a Palermo, residente a Fietta di Paderno del Grappa (Tv); catturato il 22.9.44 sul Grappa, deportato a Bolzano, poi il 5.10.44 a Dachau; muore l'11.4.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).

13. Mirto Andrighetti, cl.26, da Arten di Fonzaso (Bl); già disertore dal SS-Ordnungspolizei-Regiment "Alpenvorland" partigiano della Brigata 'Matteotti', Distaccamento sul Monte Fredina comandato dall'appuntato dei carabinieri Domenico Giacca "Colombo"; è impiccato a Virago di Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, a un palo della luce di fronte a quello dal quale pendeva Girolamo Binotto, nei pressi della chiesetta di San Vittore.

14. Angelo Andriollo di Girolamo e Cecilia Baron, cl.25, da Borso del Grappa (Tv), carrettiere; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce",

fratello di Giuseppe; catturato, utilizzato come portatore e poi assassinato il 23 settembre '44 a Malga Pertica, nei pressi delle Casere del Termine di Crespano del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro.

15. Giuseppe Andriollo di Girolamo e Cecilia Baron, cl.23, da Borso del Grappa (Tv); già fante del 1° Regg. "Reggio Emilia", partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Busa delle Cavere di Crespano del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.

16. Giuseppe Ardito, cl. 14, da Trieste; già disertore della Divisione fanti di Marina "San Marco" (10^ Compagnia, 6° Reggimento); partigiano della Brigata "Matteotti"; giudicato a Quero (Bl) e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 23.9.44, al poggiolo nord di Casa Binotto a Caniezza.

17. Angelo Armanno, cl. 24, da Cimitile (Na); carabiniere-partigiano del reparto di Cima Grappa, seviziato e impiccato con altri due compagni in Piazza Mazzini a Quero (Bl), il 24.9.44.

18. Gianpaolo Eros Arsiè di Giovanni, cl. 28, da Rossano Veneto; staffetta partigiana della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento in loc. Fossa di Campo, nel territorio montano di Borso del Grappa (Tv) il 21.9.44.

19. David Baillie "Davide", da Johanmesburg; caporale sudafricano del United Defense Forces e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.

20. Alfredo Ballestin, cl.25, da Cavaso del Tomba (Tv); partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa; giudicato a Quero (Bl) e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 23.9.44, dopo che la sua casa è stata data alle fiamme, a un albero di gelso all'inizio dello "Stradon de Oie", mentre sua madre, Maria Scopel, è obbligata ad assistere al supplizio.

21. Emilio Beghetto "Gin" di Odino e Emma Andreetta, cl.21, da Tombolo (Pd); già delle Guardie alla Frontiera, poi partigiano, capo nucleo, della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; è catturato durante il rastrellamento ed è tra i 32 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

22. Antonio Bellò, partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

23. Armando Benacchio "Brombo" di Giovanni Maria e Angela Longo, cl.19, da Pove del Grappa; già Alpino nei Balcani, poi nella Compagnia Protezione Impianti a Forte Tombion, infine partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma è poi catturato in pianura per delazione; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

24. Zuelo Benincasa; partigiano, fucilato con altri 2 compagni il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).

25. Maurizio Bergamin, cl.26, da San Martino di Lupari (Pd); partigiano-carabiniere a Cima Grappa, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.

26. Attilio Bernardi, cl.23, da Arcole (Vr); partigiano-carabiniere a Cima Grappa, attendente del comandante tenente Giarnieri, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.

27. Giacomo Bertapelle di Marco e Maria Lisciotto, cl. 25, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; sfuggito al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

28. Dionisio Bertoncello, da Solagna; catturato il 22.9.44 a Solagna e deportato in Germania; Disperso.

29. Filippo Bianchin di Filippo, cl. 20, da Solagna; partigiano, fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

30. Annibale Biasion di Antonio, cl.24, da Mussolente; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.

31. Antonio Biasion di Natale, cl.22, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato e morto il 24.1.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).

32. Girolamo Binotto, cl.24, da Bolzano Vicentino; partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, a un palo della luce nei pressi della chiesetta di San Vittore, nella frazione di Virago.

33. Bruno Bizzotto di Antonio, cl.17, da Rossano Veneto; partigiano catturato e ucciso a S. Pietro di Rosà il 21.9.44.

34. Giuseppe Bizzotto di Aurelio ed Elisabetta Rossi, cl.15, da Rossano Veneto; barbiere, già sergente maggiore Guardia alla Frontiera, poi partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

35. Luigi Bizzotto di Domenico, cl.27, da Rosà; partigiano, catturato e fucilato a Carpanè di S. Nazario il 21.9.44.

36. Emilio Boaretto "Cannoniere" di Guglielmo e Anna Tosarello, cl.23, da Venezia; diserta dal Btg. "San Marco" a Vedelago (Tv), poi partigiano della Brigata "Matteotti"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.

37. Pietro Boaria, partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

38. Albino Bof "Grando", cl.25, da Valle di Seren del Grappa (Bl); partigiano, caduto in combattimento in Valle di Seren del Grappa il 21.9.44.

39. Domenico Bof "Pace", cl.06, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.

40. Giuseppe Bolzan, cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Matteotti", deportato e deceduto a Leonberg il 24.2.45.

41. Leonildo Bolzan, cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano della "Brigata "Matteotti", deportato e morto il 14.3.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).

42. Ado Bonali, cl.22, da Treviso, studente; partigiano della Brigata "Matteotti", vice comandante della 3^ Compagnia del 3° Btg. "De Paoli", ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa (Tv).

43. Domenico Bontorin di Andrea, cl.22, da Romano d'Ezzelino, caduto in combattimento a Cima Grappa il 21.9.44.

44. Sebastiano Bontorin di Luigi, cl.21, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato e morto il 29.1.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).

45. Giovanni Bortolazzo, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), meccanico, fratello di Walter; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa (Tv) il 22.9.44, deportato e morto a Dachau il 28.2.45.

46. Walter Bortolazzo, cl.21, da Crespano del Grappa (Tv), operaio, fratello di Giovanni; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa (Tv) il 22.9.44, deportato e morto a Dachau il 1.3.45.

47. Pietro Bosa "Russo" di Giovanni e Elisabetta Todesco, cl.21, da Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti presso lo stabilimento "Lancia" di Cismon del Grappa, poi partigiano del Btg. "Anita Garibaldi"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

48. Silvano Boscarin "Aquila", cl.24, da Feltre (Bl); partigiano del Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti"; fucilato a Schievenin di Quero (Bl) il 23 o 24.9.44.

49. Antonio Boschieri "D'Artagnan", cl. 21, da Biadene di Montebelluna (Tv); sottotenente e comandante partigiano del Distaccamento "Zecchinel", Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti"; con il cartello *"Questa è la fine di tutti i partigiani"*, è impiccato al cancello di una casa ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.

50. Angelo Alberto Bosio di Eliseo, da Padova; già sottotenente d'artiglieria; partigiano e ufficiale della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturato dalla "Tagliamento" *sul Col Moschin, fra Malga Strapazzon e le casere Fenilon e il Fagheron*, è fucilato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

51. A. Botes; soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

52. Gastone Bragagnolo di Antonio e Melania Visentin, cl.20, da Cassola; maestro elementare, già sergente Alpino, poi partigiano, capo squadra della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; sfugge al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

53. Ferdinando Brian "Greco" di Innocente ed Elisabetta Martinello, cl.20, da Pove del Grappa; già Alpino sul fronte greco-albanese, poi partigiano bel Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; sfugge al rastrellamento, ma è coi catturato per delazione; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa, dove è impiccato due volte per la rottura del filo.

54. Marcello Brion, cl.14, da Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Matteotti", deportato e deceduto a Leonberg il 7.03.45.

55. Valentino Brotto di Valentino e Maria Alessio, cl. 16, da Borso del Grappa (Tv); già sergente d'artiglieria del 6° Regg. Art. Divisione "Isonzo", partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Busa delle Cavere in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.

56. Armando Brunello di Giuseppe, cl. 27, da Bassano; partigiano, ucciso nel territorio di Bassano il 22.9.44.

57. Giulio Buonvino "Marchetto", cl. 24, da Capua (Ce); studente universitario di giurisprudenza a Napoli e carabiniere-partigiano del reparto di Cima Grappa, seviziato e impiccato con altri 2 compagni in Piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44.

58. F. Bush, da Nottingham; caporal maggiore d'artiglieria inglese della Royal Horse Artillery; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

59. Bortolo Busnardo "Palco" di Valentino e Maria Cenere, cl. 20, da Casoni di Mussolente; già Alpino del Btg. Bassano, poi partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; catturato il 22 settembre ad un posto di blocco nei pressi del cimitero di S. Eulalia, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

60. S. Buys; trasmettitore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

61. Antonio Cadorin di Agostino e Caterina Dal Bianco, cl.24, da Semonzo del Grappa; già Alpino del 7° Regg., Btg. "Feltre", partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Busa delle Cavere, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.

62. Giuseppe Calgaro, da Cavaso del Tomba; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", caduto in combattimento sul Monte Madal il 20.9.44.

63. Mario Callegari, cl.25, da Montebelluna (Tv), carpentiere, partigiano della Brigata 'Matteotti', ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa (Tv).

64. Luigi Camazzola di Mansueto, cl.24, nato in America e residente a Romano d'Ezzelino, partigiano della Brigata 'Matteotti'; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte", il 25.9.44, è impiccato in via 30 Aprile dai militi del Btg. "NP" della X^ Mas.

65. Lino Camonico "Medoro" di Antonio e Maria Favero, cl. 23, da Bassano, studente di medicina; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", fucilato con altri 2 compagni il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).

66. Luigi Campigotto, cl.1899, nato a Legnago (Vr) e residente a Lamon (Bl), pastore; civile, sceso dalla montagna poco prima del rastrellamento alla ricerca del figlio quattordicenne Adamo Giacomo (ucciso dai tedeschi l'8.9.44), è a sua volta arrestato e fucilato ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.

67. * Alberto Carlesso, partigiano; forse l'ex Ignoto, il *"Giovane vestito decente, aveva al collo una corona rossa"*, tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

68. Francesco Carlesso di Antonio e Orsola Bonato, cl.18, da Romano d'Ezzelino; partigiano, catturato e deportato a Bolzano e dal 5.10.44 a Dachau, dove muore il 18.12.44.

69. Giacomo Giovanni Carlesso "Intrepido" di Marcantonio e Olga Orsolina Chemello, cl. 21, da Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato nei pressi del Cason di Meda, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro, il 24.9.44.

70. Gilberto Carlesso di Marcantonio e Olga Orsolina Chemello, cl.28, da Romano d'Ezzelino, fratello di Giacomo; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggiolo di Casa Favero in Via Molinetto a Caniezza.

71. Giocondo Carlesso di Marco, cl. 21, da Romano d'Ezzelino; partigiano, ucciso il 24.9.44.

72. Marcello Carlesso di Mario, cl. 28, da Romano d'Ezzelino; partigiano, fucilato a Cismon del Grappa il 22.9.44.

73. Tulio Carraro, da Romano d'Ezzelino; partigiano, fucilato a Seren del Grappa (Bl) il 24.9.44.

74. Attilio Caron di Giuseppe, cl. 23, da Pove del Grappa; partigiano, fucilato a Campo Solagna il 22.9.44.

75. Francesco Caron "Pantera" di Giovanni e Maria Marcadella, cl.22, da Pove del Grappa; diserta la Compagnia Difesa Impianti dal Distaccamento presso lo stabilimento "Lancia" di Cismon del Grappa, poi partigiano nel Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

76. Tullio Caron di Giovanni, cl. 27, da Romano d'Ezzelino; partigiano, ucciso il 24.9.44.

77. Marco Caset, da Gherla di Crespano del Grappa; deportato e morto in Germania nel Lagher di Dachau.

78. Angelo Giacomo Ceccato detto "Gino", cl.15, da Onè di Fonte (Tv), impiegato; comandante di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archeson", il 23.9.44 è fucilato e poi impiccato ad un trave della sua casa di Onè di Fonte (Tv), poi data alle fiamme.

79. Francesco Cervellin di Francesco e Maria Pistorello, cl.24, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

80. Giovanni Cervellin di Francesco e Maria Pistorello, cl.20, da Borso del Grappa (Tv); già della Guardia alla Frontiera, poi partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

81. A.G. Chambers, da Glasgow; caporale d'artiglieria inglese della Royal Horse Artillery; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

82. F.E. Chambers; soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

83. Giuseppe Chilotto di Francesco, partigiano, fucilato a Solagna il 26.9.44.

84. Giuseppe Chirco di Guido e Jole Naccari, cl.24, nato a Marsala (Tp) e

residente a Venezia, disertore delle SS italiane e partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.

85. Manlio Chirco di Guido e Jole Naccari, cl.26, nato a Marsala (Tp) e residente a Venezia, studente ginnasiale, partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.

86. Orazio Citton di Domenico, cl.21, da Bassano del Grappa; partigiano, deportato e morto il 4.1.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).

87. Pietro Citton di Giovanni e Giacomina Scramoncin, cl.23, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); già disertore del Btg. "S. Marco", poi partigiano della Brigata "Matteotti"; sfuggito al rastrellamento, vi si presenta poi spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

88. Pietro Giovanni Cocco "Joan-Gion" di Andrea e Maria Tessari, cl.25, da Cassola; partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce", catturato nel rastrellamento, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

89. Gino Colmanet "Gino", cl.29, nato in Francia e residente a Seren del Grappa (Bl); partigiano, fucilato a Col Boffat in Valle di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44.

90. Luigi Giacomo Conte "Serpe" di Antonio, cl.26, da Romano di Ezzelino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44 in Via Roma.

91. Luciano Crivellaro "Nano, cl. 20, da Lentiai (Bl); partigiano della Brigata "Mazzini", impiccato ad un poggiolo della piazza di Lentiai il 29.4.44

92. L.N. Cronje; caporale d'artiglieria sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

93. Emilio Dal Bianco, cl.28, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato e morto nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).

94. Domenico Dal Broi; partigiano, fucilato in località Sunegane-Rover di Pos-

sagno (Tv) il 21.9.44, durante il tentativo di superare un posto di blocco.

95. Giuseppe Dalla Zanna di Benedetto e Angela Favero, cl. 23, da Borso del Grappa; già Alpino del 7° Regg., Btg. Feltre, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Busa delle Cavere, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.

96. Vincenzo Dalle Mule "Amba", cl.10, nato ad Arsiè (Bl) e residente a Fastro (Bl-Vi); già tenente Alpino, comandante del 1° Btg. "G. Matteotti" della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44: è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Fiore", "Abete", "Pelmo", "Dino" e 2 ignoti).

97. Fioravante Dal Zotto "Iradico", cl.09, da Valle di Seren; partigiano, fucilato in Val dell'Albergo nel territorio montano di Seren del Grappa (Bl), il 22.9.44.

98. * Alberto Danieletto "Bersagliere" di Sofia Danieletto, nato a Modena e residente a Padova; diserta dal Ministero della Guerra di Possagno (Tv), poi partigiano della Brigata "Italia Libera Archenson", forse l'ex ignoto, impiccato a Bassano del Grappa il 26.9.44.

99. * Antonio Danieletto di Sofia Danieletto, cl.18, da Modena e residente a Padova e Venezia; già sergente maggiore radiotelegrafista presso 24° Regg. Fanteria "Como" in Slovenia, poi partigiano della Brigata "Italia Libera Archenson", è forse l'ex ignoto, fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.

100. Gear Munsiff Dar "Giorgio - Fred", nato a Lelpor nel Punjab e residente a Bombay; soldato dell'Indian Army e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.

101. Salvatore De Boni, cl. 20, da Rosai di Seren del Grappa (Bl), muore in combattimento in Val Martina di Seren il 24.9.44.

102. Romeo De Bortoli, cl.25, da Arten di Fonzaso (Bl), partigiano della Brigata 'Matteotti'; Distaccamento sul Monte Fredina comandato dall'appuntato dei carabinieri Domenico Giacca "Colombo"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44 con Natale Zancanaro, a sud del vecchio ospedale.

103. Giovanni Emilio De Cet "Fiore", cl.24, da Seren del Grappa (Bl); partigiano e capo squadra della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Abete", "Pelmo", "Dino" e 2 ignoti).

104. Leonida De Rossi "Nando" di Ferdinando e Severa Cervellin, cl.23, da Borso del Grappa (Tv); già Alpino del Btg. "Belluno" e partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; sfugge al rastrellamento, ma poi si presenta spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

105. Vittorio De Rossi di Andrea, cl. 1894, da Crespano del Grappa (Tv); patriota, deportato e morto in Germania l'11.5.45.

106. Carmine D'Innocenzo, cl.17, da Magliano dei Marsi (Aq), partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggiolo di Casa Rigattieri in Via Molinetto di Caniezza.

107. Orazio Dionello "Pucci" di Giuseppe, cl. 25, da Rossano Veneto; partigiano, caduto in combattimento a Prai di Borso del Grappa il 21.9.44.

108. Guerrino Dissegna di Giovanni, cl.17, da Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata 'Italia Libera Campo Croce; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggiolo del Municipio, lato di Via Molinetto di Caniezza.

109. Gaspare Attilio Donazzan "Braga" di Sebastiano e Orsola Zanchetta, cl.20, da Pove del Grappa; già fante nei Balcani, poi nella Compagnia Difesa Impianti presso il Tabacchificio di Carpanè, infine partigiano del Btg. "Anita Garibaldi"; sfuggito al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

110. W.G. Dunne; caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

111. Eraldo Durigutto, da Venezia, partigiano della Brigata "Matteotti", fucilato a Paderno del Grappa (Tv) il 27.9.44.

112. Primo Facchin, cl. 25, da Bassano del Grappa; partigiano, deportato e morto a Dachau il 6.5.45.

113. Angelo Fastro, da Pederobba (Tv); partigiano, impiccato a Pederobba il 24.9.44.

114. Giovanni Favero di Leone e Francesca Romana Dal Moro, cl.22, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); già aviere della contraerea, poi partigiano; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.

115. Sergio Ferrari di Luigi, cl.27, da Carpanè di S. Nazario; civile, il 21.9.44, costretto dai militi della "Tagliamento" a trasportare munizioni durante l'attacco al Grappa, muore travolto da un masso caduto per lo scoppio di una mina.

116. Luigi Ferraris di Luigi, cl. 1900, nato a Verona e residente a Solagna, commissario prefettizio di Solagna; patriota, trucidato il 23.9.44 nei pressi del passaggio a livello a nord di Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

117. Angelo Ferraro di Antonio e Mattea Guidolin, cl.18, nato a S. Croce di Bassano e residente a Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti presso lo stabilimento Lancia di Cismon del Grappa, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

118. Carlo Fila di Quinto e Cherubina Vincenzi, cl.14, da Tramuschio di Mirandola (Mo), laureato in lettere e filosofia e insegnante; già sottotenente di Fanteria, poi partigiano della Brigata "Matteotti", tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

119. Antonio Fiorese "Cocca", cl.25, da S. Vito d'Arsiè (Bl); partigiano, fucilato ad Arsiè il 24.9.44, con Tonin Giovanni "D'Artagnan".

120. Federico Fiorese; partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

121. B.R. Flak; artigliere sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato il 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

122. Attilio Fondrini, cl. 26, da Postioma (Tv), profugo a Romano d'Ezzelino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte"; il 25.9.44, in via 30 Aprile, è appeso a un gancio

da macellaio dai militi del Btg. "NP" della X^ Mas, che lo condannano a una lunga agonia.

123. Silvio Fornasier di Angelo, cl. 25, da Possagno; ucciso a Possagno il 30.9.44.

124. Johannes Lodewicus Stephanus Fourie "Arturo", da Sterkstroom; caporale sudafricano del United Defense Forces e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.

125. Domenico Franceschi; partigiano del Grappa, ferito in combattimento, muore alcuni giorni dopo all'Ospedale civile di Feltre.

126. Piero Franco[21] di nob. co. Fabrizio e Maria nob. Monza, cl.21, da Vicenza, universitario; già sottotenente degli Alpini del 9° Regg; aderisce alla RSI come comandante di plotone nel CRA di Bassano, ma è in contatto con la Resistenza; è catturato a Bassano del Grappa, imprigionato a S. Biagio, deportato a Bolzano e l'8.1.45 a Mauthausen; muore a Gusen l'8 aprile 1945. E' fratello di Alberto, comandante della GNR di Cismon del Grappa, giustiziato dai partigiani il 12.8.44.

127. Mario Gattoni di Carlo e Adelma Maria Barbieri, cl. 29, nato a Milano e residente a Cannareggio di Venezia, studente ginnasiale; raggiunto il Grappa con Manlio Chirico e Giampaolo Martignoni, è partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; durante il rastrellamento raggiunge indenne il fondovalle, ma è però catturato ad un posto di blocco a Cavaso del Tomba (Tv); viene fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.

128. Antonio Gheno di Giò Maria, cl. 13, da S. Nazario; partigiano, ucciso il 26.9.44.

129. Matteo Gheno di Matteo, cl. 07, da Solagna; partigiano, fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

130. Domenico Giacca "Colombo", cl.11, da Stridone di Portule (Ts), già brigadiere dei CCRR, partigiano del 1° Btg della Brigata "Matteotti", caduto in combattimento in Val Zerbotana di Seren del Grappa (Bl).

131. Beatrice Giacconi in Giacca, cl.21, da Trieste, moglie del carabiniere-par-

[21] ASVI, CLNP, b.15 fasc.9; ACVI, Estratto del verbale dell'adunanza del Consiglio Comunale del 9.4.47 - Elenco dei vicentini caduti nella Lotta di Liberazione.

tigiano Domenico Giacca; patriota, è arrestata a Cismon del Grappa nei giorni del grande rastrellamento dal s.tenente-SS Joseph Feuchtinger, il quale la porta con sé a Roncegno (Tn) e, dopo averla violentata per lungo tempo, l'ammazza nella notte tra il 13 e il 14 ottobre '44, abbandonando il corpo sul ciglio di una strada perché si pensasse vittima di un incidente.

132. D. Giuseppe Giacomelli di Paolo, cl. 15, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato e morto in Germania il 27.4.45.

133. Luigi Giarnieri, cl.20, da Napoli, Medaglia d'Argento al Valor Militare; tenente dei Carabinieri, e comandante del reparto carabinieri-partigiani del Comando Unico di Cima Grappa; interrogato e seviziato per due giorni, è impiccato il 24.9.44 in Piazza San Marco a Crespano del Grappa.

134. Gianna Giglioli in Valle, cl. 21, da Reggio Emilia; partigiana della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturata con il marito e il s. ten. Bosio dalla "Tagliamento", *sul Col Moschin, fra Malga Strapazzon e le casere Fenilon e il Fagheron*, in gravidanza di 4 mesi, viene fucilata il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

135. Pietro Giuseppe Giuliani di Leonardo e Maria Mannu, cl.15, da Cheremule (Ss); già Carabiniere, diserta dalla GNR presso il SSS dell'Aeronautica a Bassano; partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; catturato durante il rastrellamento a Gherla di Crespano; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

136. Sandro Godina "Gigli" di Marco, cl. 25, nato a Dignano d'Istria (Go) e residente a Padova, studente in medicina; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.

137. S.A. Goetsch, fante sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato al cimitero di Quero (Bl), il 25.9.44

138. Antonio Gonzati "Gonzo", cl.16, da Isola Vicentina, appuntato dei Carabinieri e partigiano, componente il reparto CCRR a Cima Grappa agli ordini del tenente Luigi Giarnieri, ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa.

139. Francesco Grando "Ferro", cl.13, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati

portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.

140. Gino Gregorio Grisotto "Gorio", cl.05, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.

141. Ilario Guadagnin di Girolamo, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), fabbro; partigiano della Brigata "Matteotti", ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa.

142. Benito Guerra di Giovanni e Pierina Zanmarco, cl.26, da Sant'Urbano (Pd), studente di ragioneria; sale in montagna il 15 settembre '44 per raggiungere i partigiani della Brigata "Matteotti", assieme al suo professore di lettere Carlo Fila; durante il rastrellamento del Grappa il professore è catturato in Val delle Mure e sarà poi impiccato a Bassano il 26.9.44, mentre Benito muore presso la Casara del Ton sul Monte Tomatico, la sera del 22 settembre '44, a seguito delle ferite gravi riportate in Val delle Mure. Il suo corpo è recuperato nell'inverno successivo e sepolto a Carmignano d'Este (Pd).

143. Hillary Hoare, tenente sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; muore il 21.9.44 in combattimento e alla testa dei suoi uomini (Italiani e Alleati), nel tentativo di impedire ai nazi-fascisti di salire verso i Prai di Borso e arrivare a Campo Croce, al Cornòsega e Monte Legnarola.

144. C. Horne; geniere sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato il 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

145. Luigi Inghirami, da Massa Carrara, partigiano-carabiniere a Cima Grappa, fucilato il 22.9.44 in località San Vittore di Crespano del Grappa (Tv).

146. Robertshaw John, da Joannesburg, soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; impiccato in piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44.

147. Friedrich Justus "Giulio - Biondo", disertore tedesco e partigiano, fucilato il 22.1.44, dopo un processo improvvisato a Cima Grappa, di cui restano le famose fotografie.

148. W.J. Kinnear; soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

149. R.S. Kinnear; artigliere sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

150. C.N. King; caporale sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

151. Giuseppe La Boragene, da Massa Carrara; partigiano-carabiniere, caduto in combattimento a Cima Grappa il 21.9.44.

152. Antonio Lago, nato a Cicago (USA) e residente a Milano; partigiano-carabiniere, caduto in combattimento a Cima Grappa il 21.9.44.

153. Pietro Lenorose (Disegna), cl.25, nato a Treviso e residente a Romano di Ezzelino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 24.9.44 nei pressi del passaggio a livello di Levada di Pederobba.

154. Cesare Longo "Granito" di Giovanni Maria e Angela Zonta, cl.27, da Pove del Grappa; partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; sfuggito al rastrellamento, è catturato in modo fortuito a Pove; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

155. * Antonio Pietro Lucato di Francesco e Angela Martignago, cl.15, da Riese S. PioX° (Tv); già Fante nei Balcani (Div. "Isonzo"), poi partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", è forse l'ex ignoto, tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

156. ... Manfiotto, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); catturato, è deportato con il cugino in Germania a fine settembre del '44, vicino a Berlino, presso il Lager di Piesteritz, oggi Wittenberg, sul fiume Elba (Sassonia-Anhalt), da dove tenta subito di evadere con altri tre compagni (suo cugino, un siciliano e Michelangelo Giaretta da Montecchio Precalcino); catturati poco dopo, sono imprigionati nel sottocampo di punizione chiamato Lager IV (Außenkommando - Elbregulierung Appollensdorf) di Monsheim o Mönchbruch, e condannati ai lavori forzati presso la locale fabbrica di prodotti in gomma, "Gummiwerche" della Felten&Guilleaume Carlswerk AG, oggi "Elba" AG. A metà novembre del '44, il più giovane dei cugini Manfiotto muore per i pestaggi subiti; due settimane dopo, ai primi di

dicembre, muore anche il più anziano, dopo essere stato pesantemente bastonato e finito con un colpo di pistola alla testa.

157. ... Manfiotto; vedi sopra.

158. Giovanni Manfiotto di Antonio, cl.22, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, ucciso il 24.9.44.

159. Sante Manfiotto di Edoardo, cl.23, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, ucciso il 23.9.44.

160. Gianjacopo Mantovani Orsetti "Nino" di Renzo, cl.24, nato a Milano e residente a Crespano del Grappa (Tv), studente di medicina a Padova; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; riesce comunque a non essere riconosciuto come partigiano, ma una volta rilasciato è ferito mortalmente da due militi della GNR di Crespano che gli sparano alle spalle; inutilmente operato dallo zio, primario dell'Ospedale Civile di Crespano del Grappa, muore l'8.10.44.

161. Mario Pietro Marcadella "Moro" di Angelo e Giovanna Vigo, cl.24, da Romano d'Ezzelino; già Alpino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.

162. Gianpaolo Martignoni "Popo" di Luigi Giovanni, cl.28, da Venezia, studente ginnasiale; partigiano della Brigata "Italia Libera Archenson", è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.[22]

163. Silvio Martinello "Lama" di Domenico e Antonia Andolfato, cl.21, da Pove del Grappa; già Alpino sul fronte greco-albanese e sui Balcani, poi della Compagnia Difesa Impianti a Forte Tombion, infine partigiano e capo squadra del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

---

[22] **Gianpaolo Martignoni**: era uno dei cinque Partigiani Ignoti fucilati alla Caserma "Reatto" di Bassano il 24.9.44; la vittima è indicata in F. Zanetti, *Dai massacri del Grappa*, cit., pag. 19, nota 1; alcune considerazioni: tra i 14 fucilati, Martignoni, Gattoni, i fratelli Chirco e Boaretto sono tutti da Venezia; nel libro di G.Albanese e altri, *Memoria Resistente*, cit., Giuseppe Ottolenghi afferma a pag. 1335:*" … c'è stato il grande rastrellamento del Grappa (dove purtroppo abbiamo avuto tanti morti, tra cui il figlio di Martignioni, che era un ragazzo) …".* Il papà di Gianpaolo è l'ing. Luigi Giovanni Martignoni, fondatore del Pd'A a Venezia, componente del CLN Regionale Veneto, arrestato nel gennaio '45 dalla "Banda Carità". Altra fonte: B. Gramola, *La Brigata Rosselli*, cit., pag.103; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 207; F. Tessarolo e altri, *Vite spezzate*, cit., pag.68-70; M. T. Sega, *Voci di partigiane venete*, cit., pag.267-274.

164. Bozidar Martinovic "Bose"; partigiano slavo, comandante del Distaccamento "Fiorese", Btg. garibaldino "Montegrappa", caduto in combattimento a Col dei Prai, in territorio di Cismon del Grappa, il 21.9.44.

165. Giuseppe Antonio Mascotto di Francesco, cl.24, da Mussolente, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce" e Medaglia d'argento al Valor Militare; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44, a Levada di Pederobba, in via D'Annunzio.

166. Adolfo Melchiori, da Crespano del Grappa (Tv); partigiano, caduto in combattimento in località Basso Campo Rosso sul Grappa, in territorio di Borso del Grappa (Tv) il 22.9.44.

167. Leo Menegozzo, cl.21, da Possagno (Tv), sottotenente degli Alpini e studente universitario; Medaglia di Bronzo al V.M., comandante di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archeson", torturato e poi impiccato ad un palo della luce di fronte alla sua casa di Possagno (Tv), il 23.9.44

168. Ermenegildo Metti, cl.23, da Maser (Tv); già dalla Legione Carabinieri di Roma, partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa e Medaglia d'Argento al Valor Militare; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al palo della luce vicino all'osteria "Bellincanta" in Piazza Pieve a Cavaso.

169. Giovanni Mocellin "Lucciola" di Giovanni, cl.22, da San Nazario, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 27.9.44 a Onigo di Pederobba, davanti alla fabbrica Conti, mentre le operaie che uscivano dal lavoro sono obbligate ad assistere all'esecuzione. La fune si spezza per due volte e il ventiduenne, che gridava disperato, è risollevato e riattaccato al capestro; a nulla servono le suppliche di un sacerdote: i brigatisti lo allontanano colpendolo con i calci delle pistole. Quando infine "Lucciola" muore, la sua salma è lasciata lì a penzolare per alcuni giorni.

170. Giovanni Mocellin di Giuseppe, cl. 28, da S. Nazario; partigiano, ucciso il 26.9.44.

171. Giuseppe Mocellin di Stefano, cl.1892, da Campo Solagna, lattivendolo; patriota, trucidato il 23.9.44 nei pressi del passaggio a livello a nord di

Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

172. Paolo Mocellin "Belva" di Florindo e Maria Ceccon, cl.16, nato a S. Nazario e residente a Rossano Veneto, carbonaio; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 25.9.44.

173. Gentile Mondini di Cirillo, cl. 21, da Onigo di Piave (Tv); partigiano, ucciso in combattimento a Semonzo di Borso del Grappa il 22.9.44.

174. Girolamo Mario Moretto di Pietro e Giacomina Andreatta, cl.14, da Borso del Grappa (Tv); già Fante nei Balcani (122° Regg. "Macerata"), poi partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; riesce a salvarsi dal rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

175. Giovanni Moretto di Antonio, cl.22, da Romano d'Ezzelino; partigiano, fucilato il 27.9.44 in località "Al Ponte" di Paderno del Grappa (Tv).

176. Giuseppe Moretto di Antonio, cl.24, da Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; sfuggito al rastrellamento, si presenta poi spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

177. Andreino Morosin, cl. 25, da Paderno del Grappa; partigiano ucciso il 3.10.44.

178. Pietro Morosin, cl.26, da Crespano del Grappa (Tv), bracciante; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa il 22.9.44, deportato e morto nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg) il 16.3.45.

179. Ludovico Parolin di Angelo, cl. 17, da Riese S.PioX° (Tv); partigiano, ucciso il 10.10.44.

180. Gaetano Perotto di Domenico, cl. 23, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato a Bolzano e dal 5.10.44 a Dachau; morto a Mühldorf il 12.4.1945.

181. Arturo Pescarolo "Ariete - Bieto", cl.06, da Casiomaggiore (Bl); partigiano, catturato e arso vivo all'interno di una casa a Vignui di Feltre (Bl) il 30.9.44.

182. Guido Pinarello di Antonio Carlo e Maria Tessaro, cl.15, da Loria (Tv); già sergente maggiore di Fanteria nei Balcani, poi partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturato durante il rastrellamento a Ponte S. Lorenzo, è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.

183. Pietro Piotto di Domenico, cl. 13, da Rosà; partigiano, morto il 21.9.44.

184. Silvio Pocchetto, da Romano d'Ezzelino; partigiano del Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti", caduto in combattimento il 21.9.44 in zona Archeson sul Grappa, in territorio di Possagno e Paderno del Grappa.

185. Antonio Prevedello di Isidoro, cl.19, da Paderno del Grappa (Tv), contadino; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", fucilato con altri 2 compagni il 22.9.44 in Via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).

186. Fiorenzo Puglierin "Gallina" di Pietro e Lucia Zarpellon, cl.26, da Pove del Grappa; già marò del Btg. "S. Marco", poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi", è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

187. Angelo Ravagnolo "Marcello", cl. 24, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato a Bolzano e dal 5.10.44 a Dachau; morto nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg), il 10 marzo 1945.

188. Giovanni Rebellato, cl.21, da Romano d'Ezzelino; partigiano, deportato a Bolzano, e dal 5.10.44 a Dachau; morto nel Lager di Dachau-Mühldorf il 6 marzo 1945.

189. Clara Rech, cl.11, nata in Francia e residente a Seren del Grappa (Bl); patriota, uccisa a Seren del Grappa il 21.9.44.

190. Giacomo Rech "Abete", cl.04, da Seren del Grappa (Bl); partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Fiore", "Pelmo", "Dino" e 2 ignoti).

191. Gino Silvano Rech "Ettore", cl.20, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, chiuso in un casolare in località Nardo di Seren, poi dato alle fiamme, muore il 22.9.44.

192. Giovanni Rech "Neoris" di Angelo, cl.1899, da Seren del Grappa (Bl), malgaro e invalido della Grande Guerra; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.

193. Giovanni Rech di Domenico, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, ucciso il 24.9.44.

194. Pio Ricci di Francesco, cl.25, nato ad Affile (Roma), residente a Venezia, studente universitario di medicina; disertore delle SS italiane e partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.

195. Ugo Ripoli "Giuseppe" di Giovanni e Regina Donadello, cl. 26, nato a Rosà e residente a Rossano Veneto; partigiano, trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.

196. Pietro Rodighieri; da Bassano del Grappa; civile, ucciso il 26.9.44 durante l'impiccagione dei 31 partigiani agli alberi di viale Venezia: mentre Padre Nicolini tenta di intercedere presso un ufficiale tedesco nel tentativo di evitare le esecuzioni… *"Uno dei condannati si svincola e fugge … I fascisti, una fila a destra e una a sinistra del camion, aprono una sparatoria pazza e uccidono un povero giovane che lavora in Prato S. Caterina, certo Rodighiero".*

197. Giovanni Battista Romeo "Cicca II" di Idreno e Delizia Dece, cl.28, da Tripoli (Libia), profugo a Pove del Grappa; partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; uscito indenne dal rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

198. Giuseppe Romeo "Cicca I" di Idreno e Delizia Dece, cl.25, da Tripoli (Libia), profugo a Pove del Grappa, partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; catturato la mattina del 23 settembre presso casare Rebesco in valle di S. Felicita alta; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.

199. Pasquale Romor, cl.12 da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, fratello di Vittorio e cugino di Sisto; patriota, fermato il 21.9.44 ad un posto di blocco nei pressi dell'Osteria "Al Cristo", lungo il sentiero che collega Avien con Seren del Grappa (Bl), e trucidato nel tentativo di fuga.

200. Sisto Romor, cl.27, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, cugi-

no di Pasquale e Vittorio; patriota, fucilato con gli altri 2 cugini in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44.

201. Vittorio Romor, cl.22, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, fratello di Pasquale e cugino di Sisto; patriota, fucilato con gli altri 2 cugini in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44.

202. Guerrino Ruini, cl.15, di Casalgrande (Re), partigiano-carabiniere del reparto di Cima Grappa, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.

203. Emilio Salvadori, cl. 26, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, cugino di Sisto, Pasquale e Vittorio Romor; patriota, fucilato con altri 2 cugini e il partigiano "Brace" in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44.

204. Aldo Salvestro; partigiano, caduto in combattimento sul Monte Tomba, il 21.9.44.

205. Luigi San Martin, da Montebelluna; partigiano della Brigata "Matteotti", è fucilato a Malga Mure, probabilmente il 21 settembre '44.

206. Giovanni Savio "Giovanin Jai", cl.24, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano, deportato a Bolzano e dal 5.10.44 a Dachau; muore nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg) il 17 gennaio 1945.

207. Giovanni Savio "Jane Bombo", da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); deportato e morto in Germania nel Lager di Dachau.

208. Alessandro Sbrissa di Domenico, cl. 26, nato a S. Martino di Lupari (Pd) e residente a Vedelago (Tv); partigiano, ucciso il 22.9.44.

209. Matteo Scalco, cl.20, da Marostica, residente a Bassano, partigiano della Brigata "Matteotti" è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggiolo di Casa Binotto, lato nord di Caniezza.

210. Giacinto Scarello di Domenico, cl.24, da Pove del Grappa; partigiano del Btg. "Anita Garibaldi", caduto in combattimento sul Grappa, a Ponte S. Lorenzo, nel territorio di Solagna.

211. Antonio Scariot, cl.03, da Seren del Grappa, Malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Boc-

chette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.

212. Angelo Schievenin, cl.20, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.4.45, assieme ad altri 3 componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).

213. Bernardo Schievenin, cl.02, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.4.45, assieme ad altri 3 componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).

214. Giulio Schievenin, cl.06, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.4.45, assieme ad altri 3 componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).

215. Giuseppe Schievenin, cl. 1890, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.4.45, assieme ad altri 3 componenti della famiglia e un partigiano (Giovanni Specia).

216. Agostino Schirò; partigiano-carabiniere, caduto in combattimento a Cima Grappa il 21.9.44.

217. Attilio Scopel "Pelmo", cl.12, da Seren del Grappa (Bl); partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Fiore", "Abete", "Dino" e due ignoti).

218. Eugenio Scopel "Pantera", cl.12, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.

219. Giuseppe Sebben, cl. 1897, da Fonzaso (Bl); operaio della Todt, ucciso ad Agana di Fonzaso il 22.9.44.

220. Leonardo Serravalle, cl.24, nato a Mangone (Cs); da Bassano del Grappa è deportato a Bolzano e il 5.10.1944 a Dachau. Non si conosce luogo né data della morte.

221. Miramat Shah; soldato indiano dell'Indian Army e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

222. Ferruccio Silvi, cl.1896, da Crespano del Grappa (Tv), tenente dell'esercito regio, comandante di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archeson", seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.

223. Arcisio Giovanni Simioni "Rosso", cl.24, da Cittadella (Pd), partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44, a Onigo di Pederobba, sulla strada per Levada.

224. Ugo Simonetto di Attilio e Maria Teresa Brolese, cl. 26, nato a Castelfranco Veneto (Tv) e residente a Fanzolo di Vedelago (Tv), meccanico; partigiano della Brigata "Matteotti", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.

225. A.M. Smith; caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

226. Giovanni Specia, da Quero (Bl); partigiano della Brigata "Matteotti", fucilato assieme a 4 componenti della famiglia Schievenin (lo zio Giuseppe e i nipoti Angelo, Bernardo e Giulio), il 25.9.44 a Schievenin di Quero.

227. Renato Stefani "Eolo" di Sante, cl.22, da Valstagna; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi", caduto in combattimento in località "Salvette" (Strada Cadorna), nel territorio di Pove del Grappa il 21.9.44.

228. Luigi Giuseppe Stevanin "Dido" di Sebastiano e Antonietta Socal, cl.26, da Cavaso del Tomba (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera Archenson"; arrestato al posto di blocco di Caniezza, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

229. Bruno Stella di Giovanni, cl.18, da Chieti; partigiano, ucciso il 29.9.44.

230. Angelo Tennina "Brace", cl 27, nato in Francia e residente a Caupo di Seren del Grappa (Bl); partigiano, fucilato con altri 3 compagni in Piazza Vecellio di Seren del Grappa il 21.9.44.

231. Ester Todesco di Giovanni Maria e Maria Paolina Todesco, cl. 15, da Solagna, sorella di "Capitano Giorgi"; patriota, arrestata a Solagna con la madre, vengono seviziate e uccise a Cismon del Grappa, e i loro corpi fatti sparire in una colata di cemento per uno sbarramento anticarro.

232. Guido Todesco di Sebastiano, cl. 25, nato in Francia e residente a Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", fucilato con altri 2 compagni il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).

233. Lodovico detto Vico Todesco "Capitano Giorgi" di Giovanni Maria e Maria Paolina Todesco, cl. 14, da Solagna; già s.tenente di sanità delle "Guardie alla Frontiera", comandante Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento il 22.9.1944 a Busa delle Cavare, sotto Monte Oro, nei pressi di Malga Moda; Medaglia d'Argento al Valor Militare.

234. Maria Paolina Todesco ved. Todesco, cl. 1889, da Solagna, madre di Ester e "Capitano Giorgi"; patriota, arrestata a Solagna con la figlia, vengono seviziate e uccise a Cismon del Grappa, e i loro corpi fatti sparire in una colata di cemento per uno sbarramento anticarro.

235. Augusto Toigo "Nino", cl. 13, nato a Feltre e residente a Arten di Fonzaso (Bl), impiegato nella centrale elettrica di Fonzaso; partigiano, ucciso al posto di blocco in località Osteria "Al Cristo" di Seren del Grappa (Bl) il 22.9.44.

236. Secondo Tonnellato, cl.15, da Postioma di Paese (Tv) e residente a Pederobba (Tv); partigiano della Brigata "Matteotti"; arrestato il 17.9.44 su segnalazione di un delatore e portato a Villa Morassutti, *sede del Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien,* dove è interrogato e seviziato; il 19.9.44, mentre i paesi attorno al Massiccio del Grappa vengono occupati dai nazi-fascisti, è impiccato nella piazza centrale di Pederobba, primo Caduto del "Massacro del Grappa".

237. Ferruccio Toniazzo, cl.23, da Marostica; partigiano-carabiniere a Cima Grappa, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa il 23.9.44.

238. Aldo Tonin "Ton" di Giacomo e Argia Eteocli, cl. 23, da Crespano del Grappa (Tv), barbiere; gia Guardia alla Frontiera, partigiano della Brigata "Matteotti", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.

239. Giovanni Tonini "D'Artagnan", cl.25, da Cismon del Grappa; partigiano, fucilato ad Arsiè il 24.9.44 con Fiorese Antonio "Cocca".

240. Aldo Torresan, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), impiegato, studente di medicina, partigiano della Brigata "Matteotti", ucciso quando si era già arreso il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavassi di Crespano del Grappa.

241. Rino Torresan, cl. 21, da Montebelluna (Tv); partigiano del Distaccamento "Zecchinel", Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti"; impiccato con altri 2 partigiani in piazza ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.

242. Alfredo Tosin, da Bassano del Grappa; partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

243. Angelo Valle, cl. 17, da Bari; già s. tenente dei granatieri, partigiano e ufficiale della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturato con la moglie e il s. ten. Bosio dalla "Tagliamento", sul Col Moschin, fra Malga Strapazzon e le casere Fenilon e il Col del Fagheron sul Grappa, in territorio di Solagna; è fucilato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

244. Albino Vedovotto di Ermenegildo e Maria Maddalena Carlesso, cl.20, da Borso del Grappa (Tv); già caporal maggiore di fanteria nei Balcani (Div. "Lombardia"), poi partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; superato indenne il rastrellamento, si consegna poi volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

245. Virgilio Versa, cl. 01, da Trieste, tenente e medico chirurgo dell'Ospedale di Asolo; partigiano e comandante ad interim della 3^ Compagnia del 3° Btg. "De Paoli" della Brigata "Matteotti"; fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

246. Silvio Vial di Guerrino, cl.25, da Paderno del Grappa, studente di medicina; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson"; da tempo ricercato, dopo essere sfuggito all'attacco del Grappa, è tornato a Paderno, suo paese natale; riconosciuto, è arrestato il 23.9.44 e portato nei sotterranei dell'Istituto Filippin, sede del Comando Tattico germanico del Settore sud, dove è interrogato e torturato per tutta la notte. Alle ore 9 del mattino successivo è impiccato al ferro che sostiene il palo della luce dell'ufficio postale e lasciato esposto fino alle ore 16 del 26 settembre.

247. Mario Vicini, da Milano; partigiano della Brigata "Italia Libera Arche-

son", fucilato con altri 2 compagni il 22.9.44 in Via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).

248. Giuseppe Villanova, cl.13, da Pederobba (Tv), contadino; partigiano della Brigata "Matteotti", condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte"; il 25.9.44 è impiccato dal ponte della ferrovia.

249. *Umberto Virginio; partigiano-carabiniere a Cima Grappa, forse l'ex ignoto fucilato a Crespano il 24.9.44.

250. D.D. Wheeinright; caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

251. Dino Giovanni Zanella "Dino", cl.26, da Seren del Grappa (Bl), partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Fiore", "Pelmo", "Abete" e due ignoti).

252. Natale Zancanaro "Feroce", cl.26, da Incino (Bl); partigiano del Btg. "Montegrappa", Brigata "Gramsci"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44 con Romeo De Bortoli, a sud del vecchio ospedale.

253. Alberto Zanolla, cl.02, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Pari di Cismon del Grappa vengono trucidati il 24.9.44.

254. Arturo Zen "Pomo" di Girolamo e Maria Maddalena Citton, cl.26, da Semonzo di Borso del Grappa (Treviso), partigiano della Brigata "Italia Libera Archanson"; riuscito a sfuggire al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è fucilato alla Caserma "Reatto" il 28.9.44.

255. Ferruccio Zen "Rancio" di Sebastiano e Caterina Rebesco, cl.18, da Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti di Forte Tombion, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; è catturato ad un posto di blocco del fondovalle ed è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

256. Koljca Zilarich "Tenente Ivan", cl.13; capitano sovietico, comandante la 1^ Compagnia del 1° Btg della Brigata "Matteotti"; caduto in combatti-

mento il 21.9.44 in Val dei Pezzi - Monte Forcelletta, in territorio montano di Seren del Grappa.

257. Giocondo Zilio, cl.26, da Romano d'Ezzelino, fratello di Marcello; partigiano della Brigata "Matteotti", condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte"; il 25.9.44 è impiccato in Piazza Giovanni XXIII, all'incrocio con via Zilio.

258. Giovanni Zilio; partigiano, impiccato a Cornuda (Tv) il 25.9.44.

259. Marcello Zilio, cl.20, da Romano d'Ezzelino, partigiano della Brigata 'Matteotti'; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al balcone del Municipio, lato Via Molinetto di Caniezza.

260. Matteo Zilio, da Romano d'Ezzelino; partigiano impiccato a Bassano il 24.9.44.

261. Egidio Ziliotto, cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata 'Matteotti', deportato e deceduto a Dachau il 6.6.45.

262. Sebastiano Ziliotto, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), partigiano della Brigata 'Matteotti', deportato e deceduto a Neuengamme il 1.5.45.

263. Zeffirino Ziliotto, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), fratello di Egidio; partigiano della Brigata "Matteotti", deportato e morto il 12.03.45 nel Lager di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).

264. Partigiano Ignoto, originario della zona di Cismon del Grappa; catturato in montagna, è fucilato il 21.9.44 e sepolto nelle vicinanze del Campo Sperimentale della Coltivazione Tabacchi di Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

265. Partigiano Ignoto; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Fiore", "Abete", "Pelmo", "Dino" e un secondo ignoto).

266. Partigiano Ignoto; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Valle dei Pez di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Fiore", "Abete", "Pelmo", "Dino" e un secondo ignoto).

267. Partigiano Ignoto, detto 'lo Slavo', di origine triestina o istriana, partigiano, trucidato il 22.9.44 in Piazza San Marco a Crespano del Grappa (Tv); al tentativo di impiccarlo, la corda si rompe, allora gli aguzzini lo finiscono con il calcio dei moschetti.

268. Partigiano Ignoto, probabilmente un ex marò del Btg. "S. Marco", poi partigiano della Brigata "Matteotti"; trucidato la sera del 22.9.44 presso la Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa.[23]

269. Partigiano Ignoto, probabilmente un ex marò del Btg. "S. Marco", poi partigiano della Brigata "Matteotti"; trucidato la sera del 22.9.44 presso la Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa.[24]

270. Partigiano Ignoto, ucciso con un compagno presso il Ponte di Arsiè (Bl) il 22.9.44.

271. Partigiano Ignoto, ucciso con un compagno presso il Ponte di Arsiè (Bl) il 22.9.44.

272. Partigiano Ignoto, marinaio ventenne, capelli neri ondulati, da Mestre (Ve) o dintorni; già disertore del Btg. "S. Marco" e partigiano della Brigata "Matteotti"; è rastrellato in Val delle Mure, in territorio di Paderno del Grappa (Tv), giudicato a Quero (Bl), e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il "camion della morte, è impiccato il 23.9.44 a un palo della luce nei pressi del Capitello di Piazza Pieve a Cavaso.

273. Partigiano Ignoto, il 23.9.44 è impiccato a un gancio da macellaio fissato alla cancellata di Villa Zampieri a Arten di Fonzaso (Bl), e lasciato lì agonizzante per ventiquattro ore con un cartello sul petto: *"Questa è la fine di tutti i partigiani"*.

274. Partigiano Ignoto del Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti"; fucilato a Schievenin di Quero (Bl) il 23 o 24.9.44, assieme a Silvano Boscarin "Aquila".

275. Partigiano Ignoto, indossava pantaloni della Marina; probabilmente disertore del Btg. "S. Marco"; partigiano della Brigata "Matteotti", è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al balcone del Municipio di Caniezza.

---

[23] Si è avanza l'ipotesi che uno dei due Partigiani Ignoti fucilati il 22.9.44 possano essere due disertori del Btg. "S. Marco", tali Sante Zanardini e Roberto Moro da Venezia. Nell'interrogatorio del 10 ottobre '45 presso la Corte d'Assise di Firenze il testimone (Lerio Loriato) indica come autore della fucilazione il maresciallo tedesco William Erans da Coblenza. Deponendo nel luglio '46 a Vicenza, nel processo a carico di Passuello, Perillo e altri, parla invece di Karl Franz Tausch.

[24] Idem.

276. Partigiano Ignoto; fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.[25]

277. Partigiano Ignoto; fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.[26]

278. Partigiano Ignoto; catturato, torturato e impiccato con due carabinieri-partigiani in Piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44, e dove rimangono esposti per due giorni. [27]

279. Partigiano Ignoto; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte", il 25.9.44 è impiccato davanti alla stazione ferroviaria.

280. Partigiano Ignoto; fucilato con altri 2 compagni ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.

281. Partigiano Ignoto, fucilato a Paderno del Grappa (Tv) il 27.9.44.

282. Partigiano Ignoto; fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 28.9.44.

* Partigiano Ignoto, da Potenza, partigiano-carabiniere a Cima Grappa, seviziato e fucilato il 23.9.44 in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv).[28]

* Partigiano Ignoto; fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.[29]

* Partigiano Ignoto: *"Giovane con giacca grigia chiaro, calzini grigi, due tasselli ai ginocchi e capelli biondi"*; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.[30]

---

[25] Si avanza l'ipotesi che tra i Partigiani Ignoti fucilati il 24.9.44 possano essere 4 soldati Alleati, 2 inglesi e 2 neozelandesi o 3 sudafricani e 1 neozelandese, nomi di battaglia: "Denis", "Gret", "Freiz", "Freccia" (F. Tessarolo e altri, *vite spezzate*, cit., pag.75-76; E. Ceccato, *La morte del comandante partigiano Masaccio*, cit., pag.96-104).

[26] Idem.

[27] Nell'interrogatorio del 10 ottobre '45 presso la Corte d'Assise di Firenze il testimone (Lerio Loriato) indica come autore della fucilazione il maresciallo tedesco William Erans da Coblenza. Deponendo nel luglio '46 a Vicenza, nel processo a carico di Passuello, Perillo e altri, parla invece di Karl Franz Tausch.

[28] Potrebbe essere Umberto Verginio, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime; la vittima è indicata in P. Megetto, R. Zonta, D. Geremia, A. Disegna, *Brigate partigiane*, cit., pag.236.

[29] Potrebbe essere Antonio Danieletto, come alternativa all'Ignoto impiccato il 26.9.44, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime; la vittima è indicata in S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.248, citando come fonte G. Carletto, *Masaccio*, cit., pag. 328-329 e P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, *Là dove caddero*, cit., scheda 19; altra fonte: B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 206.

[30] Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Alberto Danieletto, come riportato con

* Partigiano Ignoto: *"Giovane bruno dai capelli castani, camicia alla militare, golfetto bianco sport; giubba nera, mutande militari bianche corte, stringa cuoio, calzetti bianchi militare"*; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa. [31]

* Partigiano Ignoto: *"Giovane che era vestito decente aveva al collo una corona rossa"*; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa. [32]

289. 7 Partigiani Ignoti; a Cima Grappa, accanto al Monumento ai Partigiani del Grappa, si apre una breve galleria naturale dove secondo più testimonianze sarebbero stati bruciati con il lanciafiamme 7 partigiani della Brigata "Matteotti"; ad oggi non si conosce il nome di nessuno di essi.

340. 51 Partigiani Ignoti; prigionieri presso la caserma 'Efrem Reatto' di Bassano del Grappa, sede del Q.G. dell'Operazione "Piave", di cui non si conosce l'identità e la cui sorte è ignota; pur testimoniata da più fonti la loro presenza alla "Reatto" negli ultimi giorni del rastrellamento, nessuno li ha più visti: letteralmente scomparsi il 29.9.44.

---

nota nell'elenco alfabetico delle vittime; la vittima è indicata in S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.254, citando come fonte P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, *Là dove caddero*, cit., scheda 6, foto 3.

[31] Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Alberto Carlesso, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime, o un partigiano Alleato.

[32] Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Antonio Pietro Lucato, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime.

Caduti in combattimento	30
Trucidati Grappa e Pedemontana - Fase Militare	87-88
Trucidati nella Pedemontana - Fase Rappresaglia	189-193
Caduti nei Lager in Germania	34
Totale	340-345

Per il "Massacro del Grappa", ad oggi si parla di circa trecentoquaranta o trecentoquarantacinque morti, più o meno accertati, deportati compresi, ma sono dati drammaticamente incompleti.
Tantomeno sono dimostrabili, anche se probabili, i dati che taluno ancora ripropone di *"171 impiccati, 603 fucilati, 800 deportati, dei quali solo 200 sarebbero tornati"*.

Sono trascorsi 75 anni e ancora non si conosce il numero esatto dei catturati, dei trucidati e dei morti in combattimento, dei deportati e dei morti nei campi di concentramento: solo per questi ultimi s'ipotizza la cifra di almeno quattrocento persone dell'area del Grappa deportate in Germania nel settembre–ottobre del '44. Molte vittime risultano "ignote" perché rese irriconoscibili, perché

di nazionalità straniera o italiani "sbandati" dopo l'8 settembre e provenienti da altre regioni d'Italia.

Quante possono essere le vittime mai reclamate perché s'ignora a tutt'oggi la loro presenza sul Grappa, e quante possono essere quelle che i nazi-fascisti hanno distrutto nel fuoco degli incendi, con il lanciafiamme e l'esplosivo, e magari occultate nelle migliaia di gallerie della Grande Guerra, come i sette "Partigiani Ignoti" di Cima Grappa?
E che fine hanno fatto gli ultimi cinquantuno "Partigiani Ignoti" della Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa?

"Il 28 Novembre c.a. [1945] *ha avuto luogo, presso il Cimitero di S. Croce di Bassano l'esumazione delle salme di 31 impiccati, 22 fucilati e 3 massacrati ferocemente di cui uno non ancora quindicenne. Sopra i miseri resti – dissepolti dalla fossa comune – vi erano ancora, appiccicati alle vesti, i cartelli con la scritta «BANDITO»; il collo degli impiccati era ancora stretto dal laccio; tutti avevano ancora le mani legate dietro la schiena. Circa 400 famigliari in angoscia hanno assistito alla macabra cerimonia e da essi è scaturito un solo grido: «Giustizia, Giustizia, Giustizia»".*

Sono trascorsi più di 75 anni, e non si è riusciti a soddisfare questa richiesta di Giustizia, tantomeno a completare l'elenco delle vittime del "Massacro del Grappa" e dei loro carnefici.

Nel dopoguerra, a Bassano (città che per il suo contributo dato alla Resistenza unitamente ai paesi del Grappa, è decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare), vittime e spettatori hanno riconosciuto i responsabili, e *sono pronti a raccontare come la violenza ha sradicato i confini entro i quali i valori definivano il concetto di «uomo», di «umano», e che i carnefici e i loro solerti assistenti non erano tutti «stranieri», ma italiani, gente della propria terra, volti anche conosciuti.* Ma non se ne volle fare niente. Oggi non è più possibile condannarli in un tribunale, ma è possibile sapere tutto quello che hanno fatto, chi sono, perché e chi li ha coperti.

Nei diversi paesi del Grappa è oggi difficile per i ricercatori poter accedere agli archivi: troviamo il modo per aprirli, diamo la possibilità di conoscere almeno i nomi dei massacrati del Grappa e dei morti nei lager.
Invece di ricorrere a fin troppo facili testimonianze, non accertate e non accertabili, allarghiamo la ricerca chiedendo la collaborazione di altri ricercatori italiani e stranieri, sfruttiamo le nuove tecnologie, e proviamo a dare un nome ai troppi "ignoti", partendo ad esempio da quel partigiano-carabiniere originario da Potenza e trucidato a Gherla il 22 settembre 1944.

Reparti nazi-fascisti impiegati nell'Operazione "Piave"

- *BdS-SD - Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista.
- *Ortskommandantur Bassano - Comando Piazza* di Bassano
- *"Kommando Andorfer"*
- *"Abwehr" Schule - Scuola di controspionaggio delle FF.AA tedesche*
- *SS-Ausbildung Schule - Scuola di polizia e controspionaggio delle SS italiane* di Longa di Schiavon
- *Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien - 36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe Italia.*
- *SS-Ordnungspolizeiregiment „Bolzen", Schlanders" e "Alpenvorland" - Polizia sudtirolese-SS Regg."Bolzano", "Silandro" e "Prealpi"*
- *Unità della Flak*
- *Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteiung 4. MKWA 4*
- *Gendarmerie* - Polizia militare distaccamenti (Statepunkt) di Quero (Bl) e di Alano (Bl).
- *Geheime Feldpolizei* - polizia da campo segreta, da Feltre (Bl).[33]
- *Gendarmerie Posten* - polizia di presidio territoriale.
- *Trientiner Sicherungsverbanden (TSV) - Corpo di Sicurezza Trentino (CST).*
- *263° Ost Bataillon.*
- *5ª Compagnia del 2° Regg. Cacciatori degli Appennini.*
- *1^ Legione d'assalto "Tagliamento".*
- *Polizia Militare del SSS Aeronautica - Reparto Azzurro "E. Muti"*
- *22^ BN di Vicenza.*

[33] Il ***Geheime Feldpolizei*** o **GFP** è la polizia militare segreta della Wehrmacht, utilizzata nell'attività di contro-spionaggio.

- *25^ BN "Capanni" di Cesena-Forlì* (aggregati alla 22^BN).
- *Btg. "NP" della X MAS*.
- *Distaccamento della GNR di Crespano del Grappa (Tv).*

Fonti e bibliografia

- INSMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it.
- Pierluigi Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in www.studistoricianapoli.it.
- Enrico Opocher, Livio Morello, Gigi Toaldo, *Il rastrellamento del Grappa (20-26 settembre 1944)*, Ed. Marsilio-Ivsr, Venezia 1986.
- Gianfranco Corletto, *Masaccio e la Resistenza fra Brenta e Piave*, Ed. Neri Pozza, Vicenza 1965.
- Egidio Ceccato, *I Carabinieri nella Resistenza del Grappa*, Il battaglione "L. Giarnieri" della Brigata "Nuova Italia", Ed. Cierre-Istresco, Sommacampagna (Vr) 1994.
- Francesco Zanetti, *Dai massacri del Grappa e della pedemontana s'innalza solenne il grido di vittoria e di pace dei Martiri del secondo risorgimento d'Italia*, Vicenza 1946.P. Bonotto, *I banditi dell'Archeson*, cit.
- Sonia Residori*, "La banalità del massacro"*, in Pio Rossi, *Ricordi di gioventù. Achtung Banditen. Anni difficili, ma sereni. Episodi di resistenza nell'Alto Vicentino. Considerazioni.* Ed. Menin, Schio 2005, pag.147-155.
- Sonia Residori, *Il massacro del Grappa. Vittime e carnefici del rastrellamento (21-27 settembre 1944)*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2007.
- Sonia Residori, *Una legione in armi. La Tagliamento fra onore, fedeltà e sangue*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2013.
- Lorenzo Capovilla e Federico Maistrello, *Assalto al Monte Grappa. Settembre 1944. Il rastrellamento nazifascista del Grappa nei documenti italiani, inglesi e tedeschi*, Ed. Istresco, Treviso 2012.

- Federico Maistrello (a cura di), *Processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa. Corte d'Assise Straordinaria di Treviso, 1947*, Istresco, Treviso, 2004.

- Francesco Tessarolo, *E' questa l'ora … Diario di Lino Camonico martire bassanese della resistenza*, Ed.AVL-Quaderni, Fara Vicentino (Vi) 2011.

- Benito Gramola, *"Monte Grappa tu sei la mia Patria". La Brigata "Martiri del Grappa"*, Ed. AVL comp. Bassano, Rossano Veneto 2003.

- Benito Gramola e Roberto Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia. Elenco, sintesi e antologia delle carte processuali (1946-1949)*, Ed. Fraccaro, Bassano del Grappa 2011.

- Elio Fregonese, *I caduti trevigiani nella guerra di Liberazione 1943-1945*, Ed. Istresco, Treviso 1993.

- Lorenzo Gardumi (a cura di), *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino*, Ed. FMST, Trento 2010.

- Guido Tomasi, *La storia del Corpo di sicurezza trentino - C.S.T. (1944-1945)*, Ed. Moschini, Rovereto (Tn) 2000.

- Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 1993.

- Manfredi Martelli, *Le Brigate Nere. L'Esercito di Pavolini e la Repubblica di Salò*, Ed. Segnalibro, Firenze, 1999.

- Aldo Sirena, *La memoria delle pietre. Lapidi e monumenti ai partigiani in provincia di Belluno*, in Quaderno n. 8 "Protagonisti", Ed. Isbrec, Belluno 1995.

- Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008, pag.126, 128 e 250.

- Carano Cisotto Elena, *Oltre la soglia. Uccisioni di civili nel Veneto, 1943-1945*, Ivsr-Università di Padova, Padova, 2007, pag.61-62, 118-119, 135-136, 158-160, 253-254.

- Santo Valenti, *Stellette sul Grappa*, Ed. Istresco, Treviso 2007, pag.47-63.

- Paolo Tessarolo (a cura di), *La Resistenza nell'agro bassanese, nel cinquantesimo della Liberazione 1945-1995*, Cassola (Vi) 1995, pag.43.

- Damiano Rech, *A Nord del Grappa. Protagonisti e testimoni raccontano la guerra e il rastrellamento a Seren*, Isbrec, Belluno 2005, pag.79-89, 93-94, 99-100, 108-121.

- Sandro Sacco, *Le stragi nazifasciste in provincia di Belluno, 1944-1945*, Schede, in "Protagonisti", a. XXXV, n.107, dicembre 2014, pag.35-43, 142.

- Paolo Tagini, Aurelio Tasca, Denis Vidale, *Là dove caddero. Lapidi, cippi, monumenti della Resistenza sul Massiccio del Grappa*, Ed. Ass. 26 Settembre, Bassano del Grappa (Vi) 2005.

- Carlo Gentile, *La repressione anti partigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli, in La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*. Atti del convegno di studi Padova, 9-11 maggio 1996, a cura di A. Ventura, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e CLEUP, Padova 1997, pag.208-209.

- Pierantonio Gios, *Clero, guerra e Resistenza. Le Relazioni dei parroci delle parrocchie della diocesi di Padova in provincia di Vicenza*, Ed. Tip. Moderna, Asiago, 2000, pag.132.

- www.deportati.it/static/pdf/libri/venegoni_sec.pdf.

- Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondi:

Corte d'Assise Straordinaria (CAS), b. 5 fasc. 342;

Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), b. 15 fasc. 7 e 19;

Danni di guerra, b.27 fasc.1430-1432, b.32 fasc.2460-2463, b.55 fasc. 3258-3260, b.96 fasc. 5037-5041, b.100 fasc., 6050-6054, b.105 fasc.6600-1604, b.109 fasc. 6897-6902, b.110 fasc.6901-6919, b.118 fasc.7005-7008, b.127 fasc. 7626-7653, b.137 fasc.8470-8500, b.358 fasc.25781, 25802-25803, b.388 fasc.35988-35993.

- Archivio Tribunale di Vicenza, Corte d'assise straordinaria, Sentenze: n. 117/46-74/47 del 20 luglio 1946 contro Passuello, Perillo e altri, Sentenza n. 84/46-78/46 del 1 Luglio 1946 contro Ragazzi Dino; Sentenza n. 12/47 - 6/47 del 25.3.47 contro Aurizzi Fait.

- Archivio Storico della Resistenza Bresciana e dell'Età Contemporanea (ARECBs), Fondo don Carlo Comensoli, Fondo Morelli.

- Archivio Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ISBREC), b.4 fasc.13, b.16 fasc.2.4, b.21 fasc.1.15, b.27 fasc.8.

- Archivio Biblioteca Comunale di Crespano del Grappa (ABCCr), b.5 fasc.5, 6 e 18, b.7 fasc.1, 3 e 11; *Alto Adige* del 29 luglio 1951, articolo di M. Infante "*Prossimamente un processo clamoroso alle Assise di Trento. Seviziò e uccise una donna a Roncegno - un ufficiale delle SS protetto da Himmler. Fra i testimoni il colonnello Kappler, belva delle Fosse Ardeatine*", dedicato alla drammatica fine di Beatrice Giacconi.

Approfondimenti

I grandi rastrellamenti nazi-fascisti in territorio Vicentino dell'estate-autunno 1944 - Le Operazioni "Belvedere", "Timpano", "Hannover" e "Piave"

Alla fine di aprile del 1944, in previsione dell'inevitabile arretramento del fronte sulla *Linea Gotica*, il Feldmaresciallo ***Albert Kesselring*** decide di spostare il *Quartier generale Sud-Ovest* e il *Comando del Gruppo di Armate C*, in pratica tutto il comando tedesco del sud Europa, da Frascati a Recoaro. Qui agli inizi di maggio cominciano i lavori di scavo dei bunker alle Fonti Centrali e la requisizione degli alberghi.

La zona di Recoaro, da appartata e anonima retrovia, assume di colpo una primaria importanza strategica e per le truppe tedesche si pone la necessità di difendere la nuova sede dei loro Comandi supremi contro ogni pericolo. Non solo, ma per il Vicentino passano indispensabili vie di comunicazione con il Terzo Reich: strade secondarie come per Tonezza e le vallate dell'Agno, Posina e d'Assa, ma soprattutto vie di vitale importanza come la Val Leogra, la Val d'Astico e la Val Brenta. Fino al giugno '44, le operazioni anti-partigiane tedesche nell'area vicentina sono limitate ad alcuni reparti tedeschi di presidio o a riposo, organizzati in *Alarmeinheiten* - Unità d'allarme, e *Jagdkommando* - Commando caccia.
Il grosso del lavoro sia di spionaggio che di anti-guerriglia è affidato soprattutto ai reparti della Repubblica Sociale Italiana (RSI), quali le Squadre d'Azione del Partito Fascista Repubblicano (PFR), la Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) e la Guardia Nazionale Repubblicana (GNR), ma l'espansione delle formazioni partigiane comincia ad impensierire i Comandi germanici.
Le relazioni ed i rapporti tedeschi individuano le aree del vicentino dove la presenza partigiana è sempre più attiva, e nel mese di giugno del '44 è organizzato

un primo giro di vite: l'*Operazione "263"*, una serie di azioni coordinate direttamente dai tedeschi, e che ha come obiettivo la *"messa in sicurezza"* di un territorio sempre più in mani partigiane. È un'operazione che si protrae, a fasi alterne, per tutto il mese e con lo spiegamento di oltre tremila uomini: quasi in contemporanea sono attaccate con una serie di rastrellamenti, più o meno ampi, tutte le valli e le zone montane del Vicentino, probabilmente con la sola eccezione del Grappa. Malgrado gli oltre sessanta caduti tra i civili e i partigiani, l'organizzazione militare nazi-fascista si dimostra alla lunga inefficace nel fronteggiare la guerriglia partigiana. Alle azioni nazi-fasciste, corrispondono reazioni partigiane, ed esplicativo a tal proposito è un rapporto dell'*Armeegruppe von Zangen*, a cui è affidato il controllo del confinante *Alpenvorland*, datato 29 giugno '44, che si conclude con un commento disarmante:

"Non si tratta più di gruppi isolati, bensì di un vero e proprio movimento insurrezionale, organizzato e condotto militarmente dal nemico, secondo i criteri della guerriglia alle spalle del fronte. […] La guerriglia si è accresciuta particolarmente intorno al Pasubio, per impedire la costruzione delle opere di fortificazione della "barriera prealpina". […] L'estensione dei focolai di resistenza rivela la chiara volontà di interrompere le vie di rifornimento dal Reich. Le contromisure prese sono attualmente insufficienti, ma anche se fossero draconiane non si riuscirebbe a pacificare il territorio".

Dopo il giugno '44, da parte tedesca scatta allora un ulteriore giro di vite, preceduto da una riorganizzazione della *"lotta alle bande"*. Dallo scontro tra Kesselring, che vuole il controllo della repressione, e ***Karl Wolff***, che non vuole rinunciare all'autonomia di SS e Polizia, si giunge ad un compromesso: le direttive saranno emanate da Kesselring, quindi dalla Wehrmacht, ma il responsabile dell'attuazione sarà Wolff, quindi le SS e Polizia, quindi il *BdS-SD Italien* nelle sue varie articolazioni. Il compromesso rimescola le carte, le *Militärkommandanturen* perdono potere nella lotta anti-partigiana e il territorio viene diviso in *"Settori di sicurezza"*, affidati a *"Comandanti di sicurezza"*, unici responsabili locali della contro-guerriglia. Nel contempo la RSI è definitivamente estromessa dalla gestione autonoma dell'*"ordine pubblico"* e soprattutto dalla *"scala di comando"*; i suoi reparti migliori vengono assorbiti dalla *SS-Polizei*, e tutti gli altri sono comunque a completa disposizione tedesca. Il 2 luglio '44, mediante ordine di Wolff, il capitano Fritz Buschmeyer, comandante del 263° Btg. Orientale,

viene nominato *Comandante di sicurezza del Settore Vicenza-Nord*: unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo ha a disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, della Kriegsmarine, delle SS e Polizia, dell'Organizzazione Todt, e ovviamente le formazioni della RSI. In fine, Kesselring emana la sua famosa direttiva, che garantisce l'impunità agli ufficiali subalterni nell'effettuazione delle rappresaglie: *"La lotta contro i partigiani deve essere combattuta con tutti i mezzi a nostra disposizione e con la massima severità. Io proteggerò quei comandanti che dovessero eccedere nei loro metodi"*. Nel contempo, ogni unità nazi-fascista del settore deve farsi trovare pronta e all'erta, ed è responsabile dell'invio di un rapporto immediatamente dopo ogni atto di forza delle bande partigiane, con l'indicazione chiara di tutti i provvedimenti presi: *"Non deve pervenire alcuna relazione che non contenga le contromisure adottate"*.

Reichssicherheitshauptamt Italien (RSHA Italien) Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD (BdS-SD)

Comando Centrale per la Sicurezza del Reich in Italia Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista

Nei giorni immediatamente successivi all'8 Settembre '43, a Verona si i stalla il Comando Generale Area "Garda See" dell'Ufficio centrale per la Sicurezza del Reich in Italia (*Reichssicherheitshauptamt Italien* - RSHA Italien)[34] il cui massimo dirigente, responsabile anche della gestione dei campi di Fossoli e Bolzano, è il *SS-Brigadeführer* (generale di brigata) e *Generalmajor* (maggior generale) di polizia, ***Wilhelm Harster***.
Aiutante maggiore è l'*SS-Sturbannführer* (maggiore) *Fritz Kranebitter*, anche comandante della IV Sezione - Gestapo.
Già nel novembre '43 *Wilhelm Harster* stabilisce il diritto d'intervento da parte tedesca in tutti gli

[34] **RSHA**. La Polizia di Sicurezza del Reich (*Sicherheitspolizei – SIPO)* e il Servizio di Sicurezza del Partito nazionalsocialista (*Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS – SD*), costituiscono assieme l'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (*Reichssicherheitshauptamt* – RSHA). A questo organismo spettano i compiti di spionaggio e servizio informazioni; è di fatto il servizio di sicurezza delle SS, a cui è demandata la raccolta di informazioni e la lotta ai "sovversivi".

affari di polizia italiani e pretende al tempo stesso che le autorità repubblichine funzionino come organi esecutivi della polizia tedesca.
Il Comando è organizzato sul modello della sede centrale di Berlino (*RSHA)*, conta a fine guerra duecentoquarantotto effettivi, in buona parte austriaci e altoatesini, suddivisi in due settori, uno di *Polizia* e uno di *Intellicence*, e sette uffici. Il personale delle SS e della Polizia provengono da un retroterra fatto di ideologizzazione ed esperienze maturate sul fronte orientale che li predispone a comportamenti radicali. Gli ufficiali non sono solo dei nazionalsocialisti convinti e dei "*alte Kämpfer"* (nazisti della prima ora), ma anche degli specialisti della lotta anti-partigiana. La struttura organizzativa si articola in comandi inter-regionali che si modificano nel corso del conflitto; questi sono centri di coordinamento e pianificazione delle azioni di controllo del territorio, cui fanno capo tutte le formazioni antiguerriglia, non soltanto di Polizia[35] e di SS,[36] ma anche in parte della Wehrmacht e soprattutto delle formazioni della RSI.
L'organizzazione si completa con la creazione, nei capoluoghi di regione, oppure nelle città più importanti, di uffici decentrati:

- Comandi distaccati (*Außenstellen - AS*) della BdS-SD.[37]
- Distaccamenti (*Außenkommando - AK*) della BdS-SD.
- Presidi periferici dove l'attività partigiana è più intensa (*Außenposten - AP)* della BdS-SD.

Anche Padova, a partire dal giugno '44, ha il suo presidio, un *Außenposten* (*AP*), segno evidente che in quelle zone è particolarmente intensa la lotta clandestina. Il *AP Padova* dipende direttamente dal *BdS-SD Italien* di Verona.
A Vicenza, ma anche a Bassano del Grappa e Schio ci sono uffici decentrati del BdS-SD che dipendono dal *(AP)* di Padova; quello di Vicenza è comandato per diversi mesi dall'*SS-Untersturmführer* (sottotenente) *Fritz Ehrke*, e quello di Bassano stabilmente dal *SS-Obersturmführer* (tenente) *Alfredo Perillo*.

---

[35] La **Polizia tedesca**, in quanto tale, è suddivisa in due categorie: *Ordungspolizei - ORPO* (Polizia d'Ordine) e *Sicherheitspolizei - SIPO* (Polizia di Sicurezza del Reich). *Himmler*, oltre che comandante delle SS è anche a capo della Polizia tedesca (*Chef der Deutschen Polizei*). In questo ruolo, che ha ottenuto dal giugno 1936, *Himmler* è riuscito a creare una compatta forza di polizia nazionale pienamente in accordo con le finalità delle SS. Gli organi della polizia tedesca contribuiscono in misura decisiva al mantenimento del dominio della potenza occupante anche in Italia. L'entità quantitativa di queste organizzazioni e di circa 15.000-20.000 uomini. E' la polizia ad occuparsi di applicare le "misure esecutive" al difuori delle zone di operazioni della Wehrmacht: essa costituisce pertanto uno degli strumenti chiave del terrore nazista. Particolarmente intensa è la collaborazione con le forze di polizia repubblichina, soprattutto la GNR e gli UPI, che spesso assorbe al suo interno, togliendoli da qualsiasi controllo della RSI.

[36] **SS**. Squadre di protezione del partito nazionalsocialista (*Schutz-staffeln*).

[37] **BdS-SD**. Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del partito nazionalsocialista (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD*), Ovvero, comando decentrato dell'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich (*Reichssicherheitshauptamt* - RSHA).

La Blaue Linie (Linea Blu)

La linea di difesa prealpina tedesca (*Voralpenstellung*), che prende il nome di Linea Blu (*Blaue Linie*), parte dal punto di congiunzione tra i confini di Italia, Austria e Svizzera e scende verso sud-est passando a nord del Lago di Garda e di Belluno fino a Monfalcone e Fiume, sfruttando al massimo le opere militari italiane della 1^ Guerra Mondiale.

Il complesso difensivo si distingue in tre settori:

- a ovest il *Voralpenstellung* vero e proprio;
- a sud il *Oberabschnitt Piave*;
- a est il *Karst Stellung*.

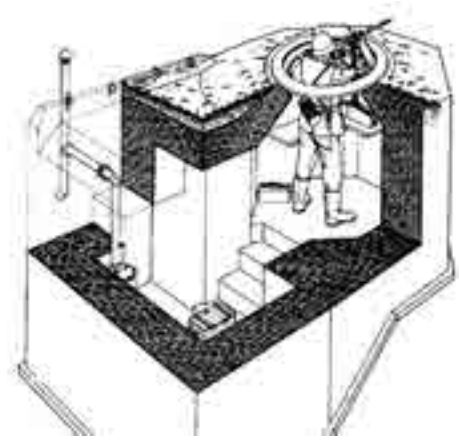
Il Vicentino è direttamente interessato dall'*Oberabschnitt Piave*, che dal Lago di Garda, la Val d'Adige e la Lessinia Veronese, interessa la Val Chiampo e la Val Leogra, i massicci del Carega e del Pasubio, gli Altopiani di Tonezza e dei 7 Comuni con la Val d'Astico e la Val Brenta, sino al Massiccio del Grappa.
La costruzione delle opere dal confine svizzero alla Valle del Piave è sotto la giurisdizione del *Gauleiter* dell'*Alpenvorland* (ex province italiane di Belluno, Bolzano e Trento), Franz Hofer; da Longarone (Bl) sino al golfo di Fiume la responsabilità spetta al *Gauleiter* dell'*Adriatische Küsterland* (ex province italiane di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana), Friedrich Rainer.
I due capi delle regioni già annesse di fatto al *III° Reich*, sono preposti anche alle opere della *Linea Blu* che ricadono nel territorio della RSI, uno sconfinamento sancito con il telegramma di Hitler del 27 luglio '44, di fatto l'annessione di tut-

to il Veneto a sinistra del fiume Adige. Infatti, la *Linea Blu* è preceduta dal *Vallo Veneto* che *"rappresenta lo schermo meridionale, la primissima linea di questo articolato sistema difensivo"*. Tra febbraio e marzo '44, con il coinvolgimento della Todt, iniziano i lavori per la realizzazione della nuova linea difensiva tedesca, la *Posizione Prealpina,* la *Voralpenstellung*, ossia la *Linea blù*, la *Blaue Linie*.

Nel corso dell'aprile '44 i cantieri montani iniziano ad attirare l'attenzione dei partigiani dell'Alto Vicentino, dapprima per la presenza dei depositi dai quali i ribelli asportano materiali di prima necessità, viveri, coperte ed in seguito, soprattutto dopo la Liberazione di Roma e lo sbarco in Normandia, per farne oggetto di veri e propri atti di sabotaggio in vista di una rapida conclusione del conflitto. L'intento è quello di gettare nel caos le retrovie, rendere malsicure le vie di approvvigionamento e ostacolare il progetto fortificatorio, che effettivamente subisce pesanti rallentamenti.

Il sabotaggio delle opere difensive ha raggiunto livelli tali da indurre l'occupante ad emanare a metà giugno disposizioni draconiane per la loro salvaguardia: in caso di danneggiamento di opere dislocate nelle vicinanze delle abitazioni la responsabilità ricade sulla popolazione, passibile anche di pena di morte.

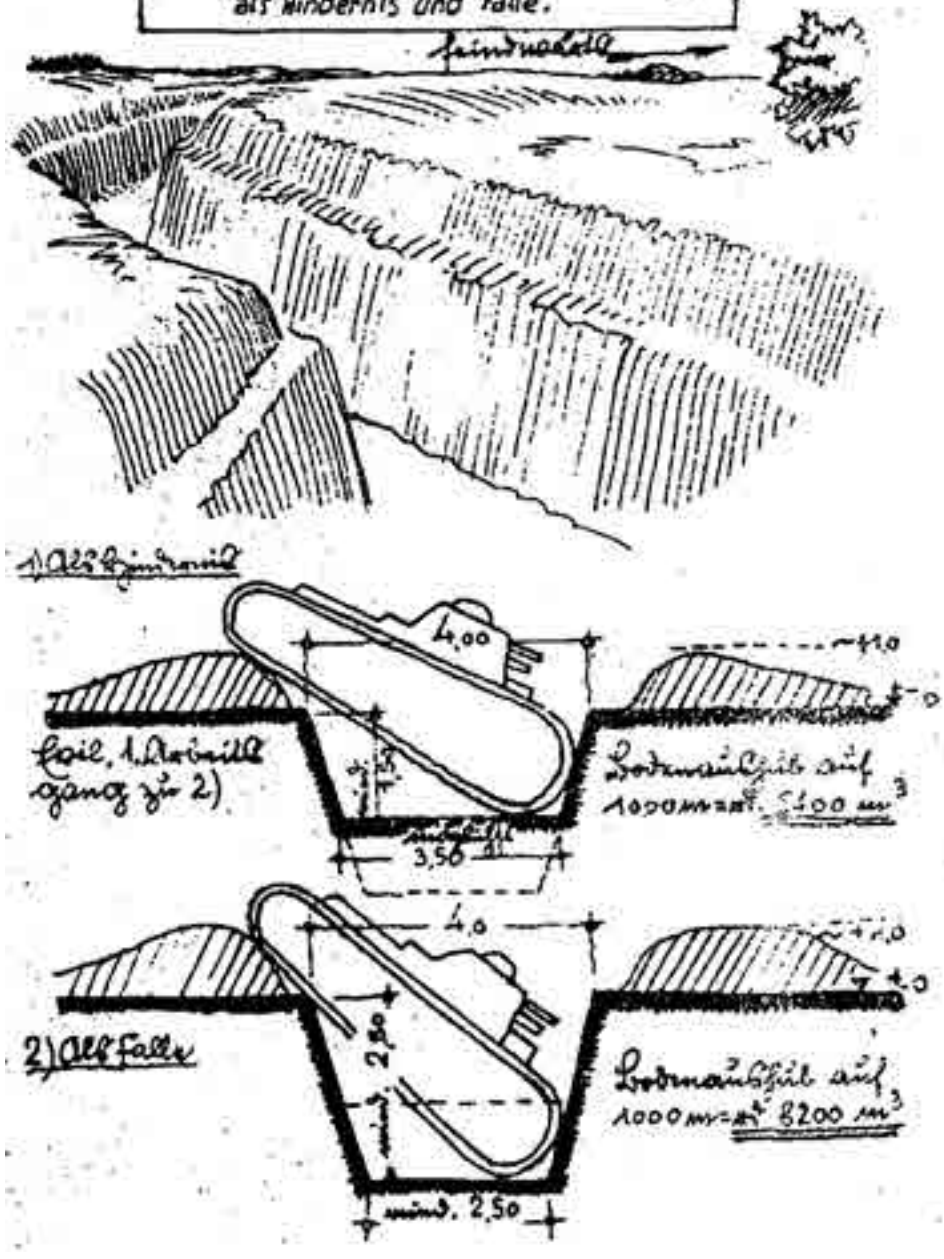
In previsione di un possibile ripiegamento strategico dalla "Linea Gotica", e per il timore di uno sbarco Alleato lungo la costa adriatica, di cui il *"Piano Vicenza"* fa parte, il 27 luglio 1944 Hitler emana la direttiva n.60 con la quale ordina di accelerare i lavori del nuovo complesso difensivo a protezione del confine sud del *III° Reich*. Ma qui incombe il pericolo rappresentato dalle formazioni partigiane pronte ad ostacolare la regolare attività dei cantieri.
Infatti, i periodici rastrellamenti anti-partigiani condotti sino a metà del '44 hanno il duplice obiettivo di mantenere il controllo delle retrovie e di garantire la percorribilità delle strade verso l'Austria. Ma i rastrellamenti che dalla prima metà di agosto si protraggono a tutto il mese di settembre hanno un ulteriore scopo: bonificare dalla presenza partigiana l'arco montano per consentire il regolare svolgimento dei lavori difensivi.



Anlage: 14

Panzerabwehrgraben

bei standfestem Boden ohne Verkleidung als Hindernis und Falle.



Gli uomini e reparti nazi-fascisti nei grandi rastrellamenti nazi-fascisti in territorio Vicentino dell'estate-autunno 1944

- **Karl Brunner**, cl.1900, da Passau (Baviera), SS-Brigadeführer und Generalmajor der Polizei, un fanatico nazista responsabile delle SS e Polizia per l'*Alpenvorland* (ex province italiane di Belluno, Bolzano e Trento) e comandante dell'Operazione "Piave". Partecipa alla Grande Guerra come tenente del 16° Regg. Fanteria Bavarese. Nel primo dopoguerra si unisce alla milizia paramilitare di destra Freikorps. Laureato in giurisprudenza presso l'Università di Monaco, lavora da avvocato dal '27. Nel '33 entra a far parte delle SA e del partito nazista (n.1.903.386). Nel giugno del '34 entra a far parte delle SS (n.107.161) e, da gennaio a settembre lavora alla SIPO, la *Polizia di sicurezza del Reich - Sicherheitspolizei*. Dall'aprile del '37 al giugno '40 è a capo della *Geheime Staatpolizei - GESTAPO* a Monaco di Baviera. Durante l'invasione della Polonia è a capo dell'Einsatkommando 4/i., responsabile dell'uccisione sistematica di ebrei, intellettuali, oppositori politici e partigiani (Operazione Tannenberg), successivamente e sino all'aprile '44 è ispettore della SIPO a Salisburgo, e nel contempo, dal marzo '41, dirige IV Sezione *GESTAPO* presso *Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich - Reichssicherheitshauptamt (RSHA)*. Dal 12 settembre '43 è nominato SS-Brigadeführer und Generalmajor der Polizei, responsabile delle SS e Polizia per l'*Alpenvorland* (ex province italiane di Belluno, Bolzano e Trento), posizione che ricopre fino alla fine della guerra. Alla fine del conflitto si rende ancora responsabile di altre atrocità contro la popolazione di lingua italiana, che vede 11 persone uccise a Merano il 30 aprile e 41 persone uccise a Bolzano il 3 maggio '45 quando le unità della Wehrmacht e delle SS sparano sui civili. Arrestato a Bolzano il 13 maggio '45, trascorre i successivi tre anni in un Campo di prigionia in Inghilterra, l'ultimo dei quali a Island Farm. É rilasciato nel maggio del '48.
  Nella Germania del dopoguerra, lavora per l'*Organizzazione Gehlen*, un predecessore del *Bundesnachrichtendienst*, il servizio di intelligence tedesco dell'Ovest. Nel '56 entra nel servizio governativo bavarese, salendo al rango di Regierungsrat (Consiglio direttivo) nel Distretto di Pfaffenhofen. Non affrontò mai processi per la sua condotta criminale. Muore a

Monaco di Baviera nel 1980.

- **Rudolph Illig**, cl.05, da Aidhausen (Baviera); capitano-SS, assistente di Brunner per gli aspetti logistici durante l'Operazione "Piave", e uno dei più fidati collaboratori del Höchster SS-und Polizeiführer, Karl Wolff, plenipotenziario delle SS e della Polizia germanica in Italia.

Ortskommandantur Bassano – Comando Piazza di Bassano

Karl Fraiss; maggiore, comandante della *Fliegerabwehrkanone Italien* (*Flak Italien*) e della Piazza di Bassano del Grappa (Ortskommandantur) sino a luglio 1944, quando viene sostituito dal più alto in grado presente a Bassano, il colonnello **Josef Heischmann**, responsabile del DVK (Comando di collegamento germanico) del *Gruppo Regimentale "Cacciatori degli Appennini"*, ma di fatto il vero comandante del reparto.

Lo Stato Maggiore dell'Ortskommandantur di Bassano è composto da altri tre ufficiali:

Robert Mathieu, tenente, *ufficiale "Ia"* dello Stato Maggiore del Comando della Piazza e comandante dell'*Allarm Flak Batterie*. É l«anima dirigente» di Villa Cà Dolfin, *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*.

… Matajke (o Mataika, Mataska), tenente, *ufficiale "Ib"* dello Stato Maggiore del Comando della Piazza.

Alfredo Perillo, tenente-SS, *ufficiale "Ic"* dello Stato Maggiore del Comando della Piazza, nella sua veste di responsabile dell'*Ufficio Politico germanico -Ufficio di Difesa - BdS-SD*, cioè dell'intelligence e della sicurezza dell'area bassanese: *aveva grande importanza e doveva continuamente raccogliere e analizzare i dati sulle unità partigiane e fornire una base adeguata per l'attività della Sezione operativa "Ia"*.

BdS-SD - Befehlshaber der Sicherheitspolizeiund des SD

Ufficio della Polizia di Sicurezza del Reich e della Polizia di Sicurezza del Partito Nazionale Socialista

Alfredo Perillo di Antonio e Elvira Ceccucci, cl.11, nato a Esch sur Alzette (Lussemburgo) da genitori siciliani, originari da Menfi (Ag); vissuto all'estero sino al '32, risiede a Chiarino di Sotto (Trento); coniugato con Guerrina Selko (cl. 16, nata a Laurana in Istria e residente a Tiarno di Sotto in Val di Ledro - Brescia), da cui ha due figli. Ufficiale d'artiglieria del Regio Esercito in s.p.e., poliglotta e perciò in missione in vari stati: Germania, Svizzera, Cecoslovacchia, dopo l'8 settembre, aderisce alla RSI come ufficiale della GNR Contraerea. Esperto della lingua tedesca, diventa ufficiale di collegamento tra il VII Gruppo Legioni contraeree della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) e la Contraerea tedesca (Flak Italien) del maggiore Karl Fraiss, con il quale poi si trasferisce a Sassuolo (Mo), diventando suo Aiutante Maggiore, e quindi ufficiale della Flak tedesca. Il 10 giugno '44 giunge a Bassano con la Flak Italien, dove gli riservano un ufficio nella palazzina adiacente e in collegamento diretto con la Caserma "Reatto", dove può dedicandosi a tempo pieno agli interrogatori dei resistenti catturati nell'area.

Anche se ufficialmente in forza al Deposito Contraereo repubblichino di Bassano, è già un ufficiale della Flak e successivamente delle SS, tanto che fa parte del *Ortskommandantur* (Comando tedesco della Piazza) di Bassano del Grappa; Comando guidato inizialmente dal maggiore Karl Fraiss e da fine luglio del '44 dal colonnello-SS Josef Heischmann.

Un incarico che *aveva grande importanza e doveva continuamente raccogliere e analizzare i dati sulle unità partigiane e fornire una base adeguata per l'attività della Sezione operativa "Ia".*

Perillo, partecipa tra l'altro, oltre che al rastrellamento del Grappa, al rastrellamento di Conco, Gomarolo, S. Caterina e Crosara del 3 aprile '45, Corlo il 23 luglio '44, Carpanè del 16 agosto '44, Cartigliano del 26 settembre '44; Maragnole del 31 ottobre '44 e di Campese. In un documento del Comando Militare Provinciale, è segnalato tra i responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa: Ha fatto parte con

Buschmeyer, Zilio, Rack, Vittorelli e Agolino, del "tribunale di guerra" presso la Casema "Reatto".
E' accusato da Carlo Gattoni da Venezia per la fucilazione, avvenuta il 24 settembre '44, del figlio Mario, di Mario Chirco, Giuseppe Chirco e Pio Ricci, tutti disertori repubblichini passati con la Resistenza nella Brigata "Italia Libera Archeson". E' accusato dall'ing. Eliseo Bosio di aver ordinato l'esecuzione che uccise suo figlio ed altri 14 (partigiani e neozelandesi) a Carpanè, il 27 settembre '44, durante il rastrellamento del Grappa. E' accusato con Dino Catalano del "Comando caccia-Jagdkommando"b di Bassano, di aver ordinato l'incendio di Borso del Grappa del 3 settembre '44. E' accusato di essere l'autore morale, se non materiale, della strage dei quattordici partigiani alla Caserma "Reatto" il 24 settembre e il loro occultamento nelle fogne, e dell'esecuzione dei tre partigiani al Ponte Vecchio di Bassano del 22 febbraio '45.

Secondo la Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza Perillo, *"è il capo dell'ufficio politico del comando tedesco di Bassano, collabora con i tedeschi, non nella mera qualità di interprete, ma di capo vero e proprio che fa e disfà, con piena libertà di iniziativa; si avvale di una serie di intrighi e di informatori, interroga i catturati, dispone delle persone degli stessi; dirige e raccoglie tutti gli elementi utili per l'annientamento delle forze partigiane del Grappa. E' presente e operante durante il rastrellamento. … E' il Perillo che fa incendiare e interviene personalmente all'incendio di Carpanè e di Conco".*

Il 27 aprile '45, Perillo fugge in auto con Eleonora Naldi, Ugo Zanotto, Rodolfo Boschetti, Sandro Raffaele e Beniamino Romanello detto "Mino", e vengono accompagnati dalle SS tedesche nel Lager di Bolzano, dove ottengono carte di identità false (Perillo diventa Sergio Volpini e la Naldi Volpini Licia) e il foglio di licenziamento dal Lager (Entlassungsschein) come fossero ex-deportati; ne escono in auto il 30 aprile '45 e raggiungono Mendola e Fondo (Tn); Perillo e la Nardi vengono arrestati a Fondo di Trento l'11 maggio '45.

Processato il 16 luglio '46 dalla Corte d'assise straordinaria di Vicenza, è accusato *"di aver organizzato e diretto in Bassano del Grappa un centro di polizia politica, procedendo ad operazioni di polizia anti-partigiana, al fermo di persone, ad inquisizioni di prigionieri, consentendo l'uso di mezzi brutali e violenti di coercizione, ad atti arbitrari di prelievo di ostaggi, alla deportazione in Germania di moltissime persone, agevolando in tal modo i disegni politici e militari del tedesco invasore, di aver organizzato e diretto rastrellamenti di rappresaglia in Carpanè, Corlo e altrove (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159 - art. 1 e 3 DDL 22.4.45 n. 142 - 51 CPMG)"*, e

con Passuello e Zilio è accusato: *"di aver in concorso fra loro e con altri ufficiali italiani e germanici, elaborato e condotto a termine l'azione di rastrellamento detto del Grappa, in cui vennero catturati, fucilati e impiccati moltissimi partigiani, molti altri deportati in Germania, altri ancora costretti all'arruolamento nell'esercito repubblicano, nonché aver tenuto intelligenza e contatto col tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159; art. … e 51 CPMG)".*

La Corte lo condanna il 20 luglio 1946 all'ergastolo, per collaborazionismo grave e concorso in omicidio. Il 21 luglio '46, Perillo, tramite il suo avvocato Giovanni Teso, ricorre in Cassazione, e il 30 giugno '47, la Corte Suprema di Cassazione annulla la sentenza e rinvia il procedimento alla CAS di Brescia.
Su istanza degli imputati, il processo viene trasferito da Brescia a Firenze per ragioni di ordine pubblico. A Firenze, superata la fase delle Corti d'assise straordinarie, gli imputati vengono giudicati da una Corte d'assise ordinaria.
Perillo, detenuto presso l'ospedale militare di Verona, è imputato con Passuello: *"del reato* [articoli… omissis] *per aver in correità fra di loro e con altri delle b.n. e militari tedeschi, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, con più azioni esecutive della stessa risoluzione criminosa, partecipato materialmente e disponendo ad altri ordinata e deliberata l'uccisione di numerosi partigiani catturati nei vari rastrellamenti eseguiti e specialmente nel rastrellamento del Grappa, e più particolarmente le seguenti uccisioni:*

per aver fatto fucilare il 27 Settembre 1944 a Carpanè 12 partigiani, fra i quali il S.T. Bosio, un altro non identificato e la moglie di quest'ultimo incinta;

per aver il 24 Settembre 1944 ordinato a Bassano del Grappa nella caserma Reatto la fucilazione dei partigiani Gattoni Mario, di Chirco Manlio e Giuseppe, e di Ricci Pio;

per aver il 29 Settembre 1944 a Caselle d'Asolo ordinato la fucilazione di 15 partigiani non potuti identificare;

per aver durante il rastrellamento del Grappa svoltosi dal 21 al 28 Settembre 1944 e precisamente il 26 Settembre 1944 deliberato ed ordinata la fucilazione di 15 partigiani, fra i quali certo Ferraris, commissario prefettizio di Solagna, e per aver fatto impiccare 31 giovani partigiani agli alberi del viale Bassanese in Bassano, che il Passuello aveva catturati nell'operazione di rastrellamento ed inviati a tale scopo al Perillo, dei quali partigiani si son potuti identificare soltanto: Citton Francesco e Giovanni Cervellini [?], *De Rossi Leonida, Brian Ferdinando da Pove, Ferraro*

Angelo, Cocco Giovanni, Bragagnoli Gastone [?]*, Bizzotto Giuseppe, Longo Cesare, Busnardo di Casoni, Martinello Silvio, Giuliani Giuseppe, Romeo Gio Batta, Donazzan Attilio, Bosa Pietro, Benacchio Armando, Zan Ferruccio* [?]*, Baghetto Emilio* [?]*, Caron Francesco, Puglierin Fiorenzo ed altri non potuti identificare;*

per aver il Passuello fatto[omissis]*;*

per aver il Perillo fatto fucilare il 5 gennaio 1945 i partigiani catturati, Todesco, Campana Alberto [Tulio] *e Mocellin Marco nella caserma Reatto in Bassano consegnandoli personalmente al plotone di esecuzione composto da Pira, Lulli ed il tedesco Tausch alle dipendenze di Perillo, e per aver poi fatto gettare i cadaveri sotto il ponte S. Michele;*

per aver il Perillo il 22 febbraio 1945 fatto fucilare sulle rovine del Ponte Vecchio in Bassano tre giovani partigiani non potuti identificare.

Il 17 giugno '48 la Corte d'Assise ordinaria di Firenze dichiara Perillo colpevole della collaborazione a lui ascritta e del triplice omicidio dei partigiani Todesco, Campana e Mocellin. Viene condannato a trent'anni, all'interdizione dai pubblici uffici e che, a pena espiata, sia sottoposto a tre anni di "libertà vigilata"; è condannato al risarcimento delle spese processuali, di ciò che è occorso per il suo mantenimento in carcere durante la custodia preventiva, e la confisca di metà dei suoi beni a vantaggio dello Stato. Ma contemporaneamente, la Corte dichiara condonati i 2/3 della pena (venti anni di meno) per gli indulti del 22 giugno '46 e del 9 febbraio '48, nonchè lo assolve per insufficienza di prove da tutti gli altri reati ascritti. Non ancora soddisfatto, il 29 luglio '48 Perillo ricorre contro la sentenza di Firenze. Il 7 febbraio '49 la Corte Suprema di Cassazione si pronuncia sul ricorso concedendogli l'amnistia.

Perillo ha scontato meno di quattro anni di carcere. Muore da uomo libero di nefrite all'Ospedale Civile di Peschiera il 10 novembre '49.

Eleonora Naldi detta "Licia" di Giuseppe, cl.23, nata a Loiano (Bo); insegnante elementare; è la famosa segretaria dell'Ufficio Politico Investigativo germanico (BdS-SD) di Bassano che assiste e verbalizza gli interrogatori gestiti da Perillo, Zilio e dagli altri ufficiali e sottufficiali nazi-

fascisti del BdS-SD. Già impiegata presso la Direzione delle Costruzioni Aeronautiche di Bologna, agli inizi del '44 si sposta a Bassano presso il Sottosegretariato di Stato all'Aeronautica (SSS Aeronautica) e prende alloggio presso Maria Favaro ved. Camonico. In agosto, tramite Gina De Facci, direttrice della Telve locale e amica di Perillo, la Naldi passa alle dipendenze del BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista).
Il 26 agosto '44, *"si recò a Campo Solagna con la brigata garibaldina, poi a settembre ritornò da Perillo col quale si era mantenuta in continua relazione perché andava e veniva dalla montagna ed informava come ella stessa mi confidò, il Perillo sulla dislocazione delle forze partigiane".*
Arrestata a Fondo di Trento l'11 maggio '45, è riportata a Bassano, poi a Vicenza dopo i fatti di Schio, e rilasciata il 29 agosto '45; nuovamente arrestata; è posta in libertà provvisoria come Vittorelli e Rack l'1 luglio '46; è processata il 16 luglio '46 dalla Corte d'assise straordinaria (CAS) di Vicenza, accusata *"di concorso nell'attività anti-partigiana attribuita al Perillo, al fine di agevolare i disegni militari e politici del tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159; art.* 51 *e 58 CPMG)".*
Il 16 luglio '46, all'inizio del processo, Moneta, Vittorelli, Rack e la Naldi, sono in libertà provvisoria; Passuello, Perillo e Zilio sono detenuti. Degli imputati in libertà provvisoria solo Moneta è presente al processo, gli altri tre sono dichiarati "contumaci".
Durante le udienze si susseguono decine di testimoni e sono presentate dagli avvocati molte dichiarazioni scritte in loro difesa: un metodo usuale tra i nazi-fascisti coinvolti nei processi del dopoguerra, che oltre a tentare di minimizzare il loro ruolo, presentano testimonianze attenuanti o di benemerenza che avevano costruito con metodo e accortezza già all'epoca in cui compivano i delitti di cui sono accusati; una linea difensiva che è tornata utili nelle udienze processuali, ma soprattutto nei ricorsi in Cassazione. Il 20 luglio '46, la CAS di Vicenza dichiara in sentenza il non doversi procedere contro Zilio, Reck, Vittorelli e Naldi per amnistia; dopo la sentenza la Naldi è posta in libertà.

Raffaele Rack di Raffaele, cl.03, nato a Fiume e residente a Bassano del Grappa; impiegato alle Smalterie e Metallurgiche Venete S.A. di Bassano; sposato con Dea Del Chioro, cl.02, nata a Fiume. Già volontario fiumano nel '19, a soli 16 anni è iscritto al Partito Nazional Fascista (PNF). Già agente dell'Ovra (Polizia segreta fascista) durante il "ventennio", dopo l'8 settembre '43 aderisce al Partito Fascista Repubblicano (PFR) e alla

Repubblica Sociale Italiana (RSI).
Partecipa tra l'altro, con Zilio, all'arresto il 28 aprile '44 dei fratelli Domenico e Giuseppe Disegna, poi deportati in Germania; al rastrellamento di Enego del 1-2 maggio '44, e dal 20 maggio '44 è nominato commissario prefettizio di Enego. Nel giugno '44 è alla Scuola delle SS italiane di Longa e partecipa all'attività della squadra in borghese che più ha operato a Bassano e in montagna, composta anche da Jacopo Vittorelli, Roberto Baccin, Heller, Ledda, Giorgio Benetti, Ernesto Dall'Oglio e Giovanni Toniolo; da luglio collabora con Perillo, del quale è amico fin dal '38.
Tra l'altro, Rach è presente il 13 luglio '44, con Vittorelli, Perillo, Ubaldo Miccolis e Gambassini, alla riunione operativa per decidere come reagire all'attacco partigiano al Forte Tombion; il 24 luglio '44 è presente con Vittorelli ad un vertice con il federale Passuello, Perillo e alcuni ufficiali germanici, durante il quale è studiato un piano per fronteggiare i sabotaggi partigiani contro le linee ferroviarie. Partecipa al rastrellamento del Grappa nel settembre '44: le otto impiccagioni di Borso del Grappa sono firmate da otto persone, tra loro: Perillo, Zilio, Rack e Vittorelli. Faceva parte con Buschmeyer, Perillo, Zilio, Vittorelli, Agolino, del "tribunale di guerra" presso la Casema "Reatto".
Nel dicembre 1944, Rach e la sua squadra esterna di Villa Cabianca entrarono in urto con il generale Giuseppe Visconti, e da quel momento la squadra passa sotto il diretto comando di Mario Carità e rafforza la sua collaborazione con Perillo.
Prima della Liberazione con la famiglia fugge a Venezia. Arrestato, è deferito al PM presso la Corte d'assise straordinaria (CAS) di Vicenza il 3 settembre '45; è posto in libertà provvisoria come Vittorelli e la Naldi il 1 luglio '46; è processato il 16 luglio '46 dalla CAS di Vicenza, accusato *"di concorso nell'attività anti-partigiana attribuita al Perillo, al fine di agevolare i disegni militari e politici del tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159; art.* 51 *e 58 CPMG)"*. Il 20 luglio, la CAS di Vicenza dichiara in sentenza il non doversi procedere contro Zilio, Reck, Vittorelli e Naldi per amnistia; dopo la sentenza Rack è posto in libertà.

Jacopo Vittorelli di Giuseppe e Margherita Guerra, cl.04, da Bassano; commerciante, titolare di magazzino generi di monopolio; coniugato con Maria Brotto.
Già agente dell'Ovra nel "ventennio", dopo l'8 settembre '43 aderisce al Partito Fascista Repubblicano (PFR) e alla Repubblica Sociale Italiana (RSI). Sino al 19 maggio '44 è segretario del fascio repubblichino di

Romano d'Ezzelino. Nel giugno '44 entra alla Scuola di Villa Cabianca a Longa di Schiavon; comanda la squadra in borghese che più opera a Bassano e in montagna, composta da Baccin, Rach, Heller, Ledda, Benetti, Dall'Oglio e Toniolo.
Partecipa al rastrellamento di Enego del 1-2.5.44 e al rastrellamento del Grappa, dove faceva parte con Buschmeyer, Perillo, Zilio, Rack, Agolino, del "tribunale di guerra" presso la Casema "Reatto": le otto impiccagioni di Borso del Grappa sono firmate da otto persone, tra loro: Perillo, Zilio, Rack e Vittorelli. In un documento del Comitato Militare Provinciale è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa.
Nel dicembre 1944 Vittorelli e la sua squadra entrano in urto con il generale Visconti, perché pare facciano commercio nero di tessuti e sale: *"il loro guadagno fu tale da potersi comprare una macchina"*; sta di fatto che da quel momento la squadra passa sotto il diretto comando del maggiore Carità e rafforza la sua collaborazione con Perillo.
Dopo la Liberazione, il 6 giugno '45, è arrestato e portato alla caserma "Chinotto" a Vicenza; l'1 luglio '46, è posto in libertà provvisoria come Rack e la Naldi; è processato il 16 luglio '46 dalla Corte d'Assise straordinaria (CAS) di Vicenza, accusato *"di concorso nell'attività anti-partigiana attribuita al Perillo, al fine di agevolare i disegni militari e politici del tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159; art.* 51 *e 58 CPMG)"*.
Il 20 luglio, la CAS di Vicenza dichiara in sentenza il non doversi procedere contro Zilio, Reck, Vittorelli e Naldi per amnistia; dopo la sentenza Vittorelli è posto in libertà

Giovanni Maria Zilio di Antonio e Vitalia Marcon, cl.06, da Bassano, celibe; ex capitano degli Alpini nel Regio Esercito in s.p.e., campagne d'Africa, Grecia e Russia con la "Julia". Dopo l'8 settembre '43 si schiera senza esitare al fianco dei tedeschi, fa riaprire la sede del partito fascista e si iscrive tra i primi al Partito Fascista Repubblicano (PFR) e aderisce alla Repubblica Sociale Italiana (RSI). Concorre alla costituzione del Centro Raccolta Alpini presso la Caserma "Cimberle", per costituire il nuovo Btg. "Bassano", che entrerà poi nella repubblichina Divisione Alpina "Monterosa". Nel febbraio '44, Zilio è destinato al 26° Comando Militare di Vicenza con l'incarico di capo della 4^ Sezione Assistenza e Informazione, il servizio di

spionaggio del Sottosegretariato di Stato all'Esercito (SSS Esercito), raccogliendo notizie sulla situazione locale e sull'attività dei "ribelli".
Dal giugno '44, in contemporanea all'arrivo di Perillo a Bassano, Zilio è destinato alla Direzione Generale Leva del Sottosegretariato dell'Esercito a Paderno (Tv), presso gli Istituti Filippin, ufficialmente per organizzare la difesa del SSS Esercito, in realtà per svolgere lavoro d'intelligence tra il Brenta e il Piave, informazioni che avrebbe incrociato con quelle raccolte da BdS-SD di Perillo a Bassano.
Partecipa tra l'altro al rastrellamento di Enego dell'1-2 maggio '44 e a quello di Castelcucco (Tv) del 19 giugno '44. Con Perillo, ai primi di settembre del 44, organizza un rastrellamento a Carpanè e a Cartigliano il 26 settembre '44; ha organizzato rastrellamenti anche a Tezze, Cassola, Rosà e Bassano. E' uno dei principali organizzatori del rastrellamento del Grappa, durante il quale si sposta tra Crespano (Comando della BN Vicenza), Borso (Comando 2° Settore della BN Vicenza) e la Caserma "Reatto" di Bassano (Comando Generale *dell'Operazione "Piave"*), dove fa parte, con Buschmeyer, Perillo, Rack, Vittorelli, Agolino, del "tribunale di guerra" che vaglia le posizioni dei catturati che poi vengono giustiziati, deportati in Germania o mandati ai lavori forzati nel Cantieri della Todt. L'ordine per le otto impiccagioni di Borso del Grappa sono firmate anche da Perillo, Zilio, Rack e Vittorelli. In un documento del Comitato Militare Provinciale, Zilio è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa: il 26 settembre '44, alle ore 14.30, Zilio è alla Caserma Reatto dove ordina al capitano Lattanzi di scavare sessanta fosse; poi è a Piazzale Giardino con altri tre gerarchi, tra cui Celio Berutti da Ferrara, per valutare il luogo delle impiccagioni. Con il colonnello Nanni, ha costituito un falso Battaglione Alpini, mandando regolari "lettere precetto" e invitando i giovani a presentarsi per aver salva la vita: tutti vengono deportati in Germania. Nel '45 passa a tutti gli effetti con i tedeschi: ha la divisa e il grado di tenente-SS quando il 6 febbraio '45, interroga a Vicenza Valentino Filato "Villa".
Il 27 aprile '45, Zilio si allontana da Bassano, per proprio conto, in borghese, e con documenti falsi (Giovanni Reginato da Crespano del Grappa); raggiunge S. Croce di Noventa Vicentina, dove chiede ospitalità al parroco. E' molto riservato, non esce mai dalla canonica, ma insospettendo la polizia partigiana e riconosciuto da alcuni Alpini, è arrestato il 21 maggio '45 e tradotto alle Carceri di Bassano, poi alla Caserma "Sasso" di Vicenza e incriminato dal Tribunale di Mantova e Vicenza.
Processato il 16 luglio '46 dalla Corte d'Aassise straordinaria (CAS) di Vicenza, è accusato *"di concorso nell'attività anti-partigiana attribuita al Perillo, al*

fine di agevolare i disegni militari e politici del tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159 - 51 *e 58 CPMG)*, e con Perillo e Passuello, *"di aver in concorso fra loro e con altri ufficiali italiani e germanici, elaborato e condotto a termine l'azione di rastrellamento detto del Grappa, in cui vennero catturati, fucilati e impiccati moltissimi partigiani, molti altri deportati in Germania, altri ancora costretti all'arruolamento nell'esercito repubblicano, nonché aver tenuto intelligenza e contatto col tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159; art. … e 51 CPMG).*
Il 16 luglio '46, all'inizio del processo, Moneta, Vittorelli, Rack e la Naldi, sono già in libertà provvisoria; Passuello, Perillo e Zilio sono detenuti.

Il 20 luglio '46, la Corte d'assise straordinaria (CAS) di Vicenza dichiara in sentenza il non doversi procedere contro Zilio, Reck, Vittorelli e Naldi per amnistia (D.P. del 22 giugno '46, art. 3); dopo la sentenza Zilio è posto in libertà.
Il nome di Zilio ritorna alla ribalta negli anni '60, quando diventa un esponente di spicco del Movimento Sociale Italiano (MSI). Più tardi è coinvolto nella vicenda della "Rosa dei Venti" e, per tale motivo incarcerato a Belluno nel '74 e processato nel '78 dalla Corte d'assise di Roma con l'accusa di cospirazione politica mediante associazione, assieme al colonnello Amos Spiazzi e ad altri quarantacinque coimputati, subendo una condanna a quattro anni di reclusione. In appello è scagionato, ma la sentenza è poi confermata in Cassazione. Muore a Bassano nel 1993.

Attilio Bolzonella detto "Arturo" di Beniamino ed Elena Magnabosco, cl.14; da Noale (Ve), impiegato del Consorzio provinciale zootecnico di Feltre come "controllore delle latterie del feltrino", tra i fondatori del PFR di Feltre. Passato al servizio del BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* – Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista) di Feltre, ha svolto un ruolo di primo piano nell'eccidio della *"Notte di S. Marina"*, tra il 18 e il 19 giugno '44, nel corso della quale vengono catturati molti antifascisti feltrini e ucciso il ten. colonnello degli Alpini Angelo Zanconaro (Comandante Militare del CLN locale), suo figlio Luciano, Romano Colonna, Olindo De Paoli e Pietro Vendrami. Sucessivamente partecipa ai rastrellamenti di Croce d'Aune (9 agosto '44) e di Aune (11 agosto '44); nel rastrellamento del Grappa è componente con altri cinque tedeschi del tribunale militare istituito dal *"Kommando Andorfer"* nella casa di Vittorio Toigo ad Arten di

Fonzaso (Bl). Il tribunale è formato dal mar.llo SS Wilhelm Niedermayr, Arturo Attilio Bolzonella, Pietro Zorzi "Roccia", Belluccio, Recalchi, Longo. Successivamente il tribunale si trasferisce nei locali dell'Osteria di Marcellina Gesiotto, dove hanno luogo gli interrogatori, che si svolgono tutti con orrende sevizie. *"Una delle vittime fu fatta denudare ed avviare per la campagna, ad una decina di metri di distanza i tedeschi le spararono con le pistole e il Bolzonella la finì con una scarica di mitra"*.
Dopo il Grappa, frequenta *"la scuola di polizia tedesca a Bassano"* (la Ausbildung Schule SS di Villa Cabianca a Longa di Schiavon) e successivamente si aggrega al *"Kommando Andorfer"* di Rovereto. Dopo la Liberazione è processato il 30 luglio '46 dalla Corte d'assise straordinaria (CAS) di Belluno e condannato a morte; ricorre alla Corte d'appello di Venezia che con ordinanza del 7 aprile '48 commuta la pena in ergastolo, e l'8 febbraio '52 in trent'anni di reclusione, subito ridotti a venti e infine a diciannove. Nel 1954, in seguito all'amnistia del 19 dicembre '53, la pena è ulteriormente ridotta a dieci anni, per poi tornare in libertà.

"Kommando Andorfer"

Il *"Kommando Andorfer"* è un *"Meldekopf"* (letteralmente "punto o centro di raccolta"), una piccola unità mobile speciale, un *"kampfgruppe"* della BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* – Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista), un gruppo della Polizia di sicurezza (Sipo) incaricato della raccolta di informazioni e della repressione anti-partigiana, che dipende direttamente dal comando superiore della *Sichereitspolizei* di Verona, ed è comandato dall'*SS-Obersturmführer* (tenente) *Herbert Andorfer*.
Operativamente il *Kommando Andorfer* è attivo in Lombardia, in Liguria (marzo '44 - strage della *Benedicta*) e

nelle Marche (giugno-luglio '44). Alla fine di luglio il reparto è assegnato al Comando dell'aviazione tedesca in Italia (*Luftflotte 2)*. Dislocato a Parma, entra in azione tra Liguria ed Emilia nella serie di operazioni di rastrellamento denominate *Wallenstein*. Nel corso di tali operazioni il *Kommando Andorfer* agisce in avanscoperta.
Dall' agosto'44 alle prime settimane del febbraio '45 è spostato in Trentino e ha sede a Rovereto (villa Maffei) e Roncegno in Valsugana (Tn), dove si avvale di una sezione della *"Banda Carità"*.
La *Banda Carità* comprendeva anche un gruppo di toscani di stanza a Rovereto, una squadra chiamata in vari modi dai testimoni dell'epoca: «la compagnia dei fiorentini», «Brigata Firenze», «S.D. banda Carità di Padova di stanza a Rovereto (Tn)». Tra i componenti vi erano: Natale Cardini meglio conosciuto come Natalino, Alfredo e Giuseppe Frattini, Danilo Tronieri, Sergio Brugnoni, Ugo Raviccioli e Valerio Menichetti meglio conosciuto come Adalberto o Aliberto. Personaggi che a Firenze facevano parte di due piccole squadre, la *squadra Manente* detta *"degli assassini"* e la squadra denominata *"dei quattro santi"*, squadre che «richiamavano direttamente la tradizione squadristica fiorentina», dipendenti dal comando SS, ma che collaboravano già allora con il reparto comandato da Carità.
Con il ripiegamento delle truppe tedesche, nel settembre '44, entrano nella *Banda Carità*, ma si insediano a villa Maffei a Rovereto aggregati al *Kommando Andorfer* con alcuni componenti altoatesini del comando SS di Firenze come il capitano Otto Alberti, i marescialli SS Joseph Fiene e Ermanno Reiner Müller il sergente Baltanzar Gold e Anton Rabanzer.
Nelle memorie dei testimoni, spesso le stesse vittime, questo gruppo di altoatesini che fanno parte dell'apparato poliziesco del BdS SD, sono spesso associati alla *Banda Carità*, forse perché come molti altoatesini parlano anche italiano, oppure perché si accompagnano volentieri sia alle bande fiorentine che agli uomini del maggiore Carità utilizzando la stessa violenza e gli stessi metodi. In realtà questi gruppi lavoravano insieme, collaborano di buon accordo, ma sono di fatto entità separate che rispondono a catene gerarchiche diverse. In questo ambiente si trova ad operare anche Victor Piazza.

Il *Kommando Andorfer* partecipa anche al rastrellamento del Grappa, in stretta collaborazione con le truppe del ten. colonnello Friz-Herbert "Karl" Dierich del *Luftwaffe Sicherheits Regiment 36 Italien*: da Quero partono all'attacco del Monte Madal; travestiti da "ribelli" gli uomini di *Andorfer* assalgono di sorpresa comandi e reparti partigiani.

Herbert Andorfer, SS-Obersturmführer (tenente SS), cl.11, nato a Linz (Austria) e residente a Bad Goisern, dove risulta deceduto nel 2004, ma il Centro Simon Wiesenthal ritiene che sia ancora vivo al giugno 2008 (97 anni); di professione segretario d'albergo, iscritto al partito nazista fin dal 2 ottobre '31 e membro delle SS dal 2 settembre '39. Ai tempi del "Massacro del Grappa", è il comandante del *"Kommando Andorfer"*. Nel 1941 è in Serbia con il grado di sottotenente SS (untersturmführer-SS) e addetto al reparto III del Comando Superiore della BdS di Belgrado e a fine gennaio del '42, è nominato comandante del campo di concentramento di Sajmiste, vicino a Belgrado. Nell'autunno del '43 viene promosso tenente e a partire da quella data egli opera in Italia al comando di una unità mobile impiegata in azioni anti-partigiane denominata "Kommando Andorfer", direttamente dipendente dal Comando Superiore BdS di Verona.
É lui che dà l'ordine di impiccare i trentuno giovani di Bassano (non è chiaro se in ottemperanza alle disposizioni di Karl Wolf, comandante delle SS in Italia, o di Karl Brunner, responsabile delle SS e della polizia di Bolzano, responsabile dell'Operazione "Piave" e che avrebbe voluto trenta esecuzioni per ogni paese situato attorno al Grappa).
Dopo la Liberazione fugge in Sud America, ma rientra in Germania negli anni '60. A Colonia è sottoposto a processo per la sua attività di comandante del Lager di Sajmiste (*"fiera"* in serbo), dove sono stati sterminati migliaia di ebrei. L'eliminazione della popolazione ebraica di Belgrado era già cominciata negli ultimi mesi del 1941, ma diviene sistematica nel periodo marzo-maggio '42, mediante la gassazione con camion appositamente attrezzati, il cui nuovo modello perfezionato poteva contenere duecento persone a volta. Dapprima vengono eliminati gli ebrei ricoverati all'ospedale con tutto il personale medico e infermieristico; poi viene il turno del Lager di Sajmiste dove al 31 marzo '42 si trovano cinquemiladuecentonovantatre persone: *"ad esse il comandante del campo Andorfer annunciò che sarebbero state trasferite in Polonia o in Romania e parlò loro delle regole che avrebbero dovuto rispettare nei nuovi campi, fece migliorare l'alimentazione e distribuì perfino sigarette e occhiali. All'arrivo del camion nessuno sospettava la propria sorte. I due sottufficiali delle SS che guidavano il camion, Götz e Meyer, ogni volta che entravano nel campo distribuivano caramelle ai bambini"*.

Karl Fanz Tausch detto "il boia di Bassano", nato a Olmuetz (Cecoslovacchia), cl. 22. *SS-Rottenführer* (caporale), fedele collaboratore del tenente *Herbert Andorfer*, spacciandosi per disertore cecoslovacco, *"è stato*

per 60 giorni presso bande partigiane operanti sulle Prealpi e sull'Appennino ed è così riuscito a reperire informazioni preziose. E' grazie alle sue indicazioni che nel quadro dell'operazione Wallenstein II è stato possibile individuare ed annientare la sede principale delle bande". A Bassano del Grappa partecipa all'Operazione "Piave" e sovrintende alle macabre esecuzioni dei 31 giovani; tortura il partigiano Augusto Chemello assieme a Rino Ragazzi del BdS-SD di Perillo; con Domizio "Aldo" Piras e Perillo, Ragazzi, Gualtiero Concini e la Naldi *"che verbalizzava ridendo"*, sevizia i prigionieri presso l'ufficio UPI/UdS di Bassano. Nel 2008, avuta notizia della possibile esistenza in vita sia di Andorfer che di Tausch, gli istituti storici per lo studio della Resistenza e dell'età contemporanea di Vicenza e Treviso hanno presentato formale richiesta alla Procura Militare perché finalmente, dopo oltre sessant'anni, siano accertate le responsabilità degli esecutori del massacro del Grappa. Tausch, pensionato a Langen (Francoforte), si toglie la vita il 25 settembre 2008.

Guglielmo Niedermayer detto "Willy", cl.13, nato a Cornaiano-Girlan (Bz) e residente ad Appiano-Eppan (Bz), maresciallo-SS e comandante del Distaccamento BdS-SD di Feltre (Bl). Dopo che il 4.3.47 la CAS di Belluno ha stabilito che non poteva essere processato per collaborazionismo, in quanto da considerarsi a tutti gli effetti tedesco dopo la sua opzione per la Germania nel '39, Niedermayer viene condannato, in contumacia, all'ergastolo il 16 giugno '62 dal Tribunale Militare di Padova. Il suo fascicolo viene poi archiviato nell' «armadio della vergogna», e ritrovato nei primi anni '90, viene trasmesso alla Procura Militare di Verona il 30 novembre '94, ma Niedermayer è già morto nel 1989 in Cile, dove si era rifugiato.

"Abwehr" Schule - Scuola di controspionaggio delle FF.AA tedesche

Servizio Segreto delle Forze Armate Tedesche gestito a Bassano dalla Flak, e Centro Addestrativo del Kdo 190. L'Abwehr è comandato dall'ammiraglio Wilhelm Canaris e i suoi agenti provengono prevalentemente dall'esercito (Wehrmacht), dalla marina (Kriegsmarine) e dall'aviazione (Luftwaffe).
L'Abwehr è suddivisa in tre reparti operativi: Abteilung I (Abr. I), che si occupa di raccogliere informazioni, ossia dello spionaggio vero e proprio; Abteilung II (Abr. II), impegnato nell'organizzazione di operazioni segrete oltre le linee avversarie; Abteilung III (Abr. III), dedicato al controspionaggio e alla sicurezza sul proprio territorio e su quello di occupazione.
A Bassano opera dal 2 settembre '44 al 29 aprile '45 un efficiente e spietato servizio di controspionaggio - contro guerriglia, sotto il diretto controllo del "Abwehr", l'intelligence delle forze armate tedesche (mentre il BdS è l'intelligence di Polizia ed SS); ha come sede Villa Moizzi a Cà Cornaro, a Romano d'Ezzelino e in parte a Villa Favero. Si trattava di un gruppo comandato dal capitano Papich, formato da 100-150 tedeschi e un numero imprecisato di italiani arruolati nella Flak; vi fa parte anche la proprietaria della Villa, Letizia Moizzi Pugnalin.

SS-Ausbildung Schule
Scuola di polizia e controspionaggio SS italiane

Villa Chiericati Cabianca Lambert Showa si trova a Longa di Schiavon (Vicenza), tra l'allora Strada Provinciale "Marosticana" e la strada che porta a Friola di Pozzoleone e al fiume Brenta: una deliziosa villa patrizia veneta, arricchita in alcune stanze da affreschi cinquecenteschi e immersa nel verde di un grande parco. Villa Cabianca, nell'inverno 1943-1944, viene requisita dalle autorità repubblichine al legittimo proprietario, il dott. Giangiacomo Mugna, e destinata a sede della *SS-Ausbildung Schule,* ovvero la *Scuola di Spionaggio delle SS Italiane*; "Cabianca" viene protetta da alcune batterie contraeree, difesa da garitte e filo spinato e vi si accasermano oltre un centinaio di SS-italiane.

Nella *Scuola* si insegna agli al-

lievi - tutti volontari e consapevoli delle azioni che dovevano svolgere - l'arte dell'infiltrazione, del sabotaggio, della caccia ai "banditi", si formano cioè agenti in borghese e spie, sabotatori e manovalanza addestrata a compiti di rastrellamento. Gli appartenenti alla *Scuola* vengono così occupati: una parte minima, i più fidati, negli uffici; i più esperti sono addetti al servizio esterno, cioè al servizio informazioni, d'*intelligence*, nelle sue diverse forme; un lavoro che richiede intelligenza e un certo grado di cultura; costoro normalmente non sono impiegati nelle azioni di polizia e di rastrellamento, che vengono preparate da essi, ma eseguite dal gruppo successivo; tutti gli altri, in divisa delle SS italiane, sono adibiti al servizio di guardia all'interno della Villa e nelle numerose garitte di cui è ricca, ma soprattutto sono impiegati nei rastrellamenti e nelle azioni di polizia, dove sono richieste soltanto attitudini fisiche e assenza di scrupoli.
La *Scuola* delle SS italiane, seleziona i suoi primi uomini tra l'ex Milizia Portuaria; l'organizzatore è il già generale di brigata della Milizia Portuale, ora generale di divisione-SS (SS-gruppenfüehrer) Giuseppe Visconti; a esso fanno subito seguito in scala gerarchica i sottotenenti-SS (SS-untersturmführer): Antonio Nalin, Ernesto De Gasperi, Virgilio Corso, Orlando Boranga, Mario Minozzo, Primo Da Rold e Tagliabue. "Cabianca" non ha scopi solo didattici, ma al proprio interno agisce anche un ufficio operativo di spionaggio, l'Ufficio "Informazioni", che raccoglie le notizie, le divide, le traduce in tedesco e le passa al competente Servizio Informazioni del Reich e delle SS tedesche, il BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista), il cui Comando in Italia ha sede a Verona. L'Ufficio "Informazioni" di "Cabianca" opera in tutto il territorio italiano, occupato dai tedeschi e dagli Alleati, e negli archivi della Villa si ammucchiano informazioni sullo stesso Mussolini, sul Pontefice, sui massimi gerarchi hitleriani e su alti ufficiali della Wehrmacht in Italia.

Le attività d'*intelligence* e di repressione svolte a "Cabianca" sono prima collegate a quelle dell'*"Italienische Sonderabteilung"*, il "*Reparto speciale italiano*" di Carità, fino a fondersi completamente nel gennaio '45, quando a "Cabianca" si installa ufficialmente la "Banda Carità" e il maggiore Mario Carità "sostituisce" il generale Visconti (nel febbraio '45, Visconti parte per ignota destinazione): "Cabianca", prima diventa una Sezione staccata, dipendente da Villa Giusti di Padova, poi, nell'aprile '45, il Quartier Generale di Carità, da cui dipendono le sezioni staccate di Padova, Este e Vicenza.

Einsatzkommando Bürger 10-204
Gruppo operativo Bürger

Reparto composto da tre compagnie con personale tratto dalla Feldgendarmerie e dalla Schutzpolizei. Questa unità forte di circa ottocentoventi uomini è stata costituita nell'autunno del 1942 ad Hannover e destinata all'impiego nel Caucaso agli ordini dall'Oberführer -SS Karl Heinz Bürger. Dal dicembre '43, fino al maggio '45 il Reparto si trasferisce in Italia e viene subito impiegato nella pianificazione e esecuzione della lotta anti-partigiana, dapprima in Val Maira in Piemonte e in seguito in provincia di Arezzo e nell'Appennino. Nel giugno '44, su ordine del generale Albert Kesselring e del generale Karl Wolff, combatte i gruppi partigiani operanti tra Siena e il Lago Trasimeno, nell'area dove doveva sorgere la "Linea Albert". Qui inizia alcuni rastrellamenti tra l'Umbria e la provincia di Arezzo, e conduce l'Operazione "Kastanie", che si svolge nell'Alpe della Luna, presso Sansepolcro e si conclude con la fucilazione di sei partigiani. Continua la repressione anti-partigiana in Val Camonica contro le Fiamme Verdi e in Trentino dove è il responsabile dell'eccidio di Malga Zonta nell'Operazione "Belvedere"; dal 9 al 15 settembre '44 partecipa all'Operazione "Timpano" nei Lessini Vicentini e Veronesi; successivamente partecipa nel vicentino anche all'Operazione "Settimana verde".

Karl Heinz Bürger; cl.04, nato a Güstow (Meclemburgo-Pomerania Anteriore). Nel giugno del '23 diventa membro delle SA[38] a Norimberga e il 9 novembre 1923 prende parte al Putsch di Monaco. Lasciate le SA, lavora dal '24 al '25 nel settore aeronautico e studia a partire dagli anni '20 presso l'Università di Monaco di Baviera, Amburgo e Rostock, filosofia. Completa gli studi e diventa insegnante. Nel 1927 aderisce al partito nazista (n.68.902) e nel 1933 si arruola nelle SS (n.156.309). Nel 1936, è il responsabile dell'Ufficio Centrale per la Sicurezza del Reich - Reichssicherheitshauptamt (RSHA). Dal novembre '38 al marzo '40 frequenta l'accademia militare delle SS

[38] **SA** - Sturmabteilung - Squadre d'assalto. Sono il primo gruppo paramilitare del Partito Nazista. Sono conosciute anche come camicie brune a causa del colore della loro divisa.

di Braunschweig, e dal giugno '40 all'aprile '41, è distaccato presso l'ufficio dell'SS-Obergruppenführer August Heissmeyer. Dalla fine di agosto '42 è nominato colonnello comandante delle SS e della Polizia nel nord del Caucaso e poi nell'ottobre '42 in Ucraina, a Avdijvka. Dal dicembre '43 fino al maggio '45 con il suo Reparto si trasferisce in Italia. Dall'agosto '44 al maggio '45 pone il suo quartier generale sul Lago di Garda, a Desenzano e a Portese di Salò, come *SS und Polizeiführer oberitalien-Mitte 1.4.* (Comandante della polizia SS del Veneto e Lombardia orientale). Il 13 maggio '45, è arrestato dagli Americani a Bolzano. Incarcerato come criminale di guerra in Inghilterra presso l'Island Farm (Campo 198) situato nella periferia di Bridgend nel sud del Galles, è liberato il 12 maggio '48. Va a risiedere a Ibbenbüren, (Renania Sett.-Vestfalia), e lavora come insegnante di scuola elementare. Muore nel 1988 a Karlsbad (Cecoslovacchia).

Wilhelm Bertram; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Hannover, cl. 1897. Della *Schutzpolizei* aveva già combattuto nella prima guerra mondiale. Nel corso del secondo conflitto, fu inquadrato nella 3^ Compagnia del Gruppo *Bürger* distinguendosi *«nel corso di tutte le operazioni nell'Est come anche nell'area italiana, dimostrando accortezza e combattività come fuciliere»*. Durante l'operazione *Belvedere* dell'11 e 12 agosto '44, aveva dato *nuovamente «prova di sangue freddo negli scontri a fuoco»*.

Karl Guggenberger; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Ersingen, cl. 02. Distaccato come caposquadra presso la 3^ Compagnia del Gruppo operativo *Bürger*, si era messo in luce nella lotta alle bande nel Caucaso e nell'Italia settentrionale. Durante l'operazione *Belvedere*, aveva *«guidato i suoi uomini al successo grazie al suo coraggio»* svolgendo *«un ruolo rilevante nella cattura di 20 banditi e nella requisizione di un ricco bottino»*.

Fritz Heuer; *SS-Oberscharführer* (sergente maggiore-SS), da Hildescheim, cl. 03. Della *Schutzpolizei* di riserva faceva parte della 2^ Compagnia del Gruppo *Bürger*. Sia sul fronte orientale sia in Italia, fu impiegato come portaordini e il suo impiego risultò addirittura *«decisivo»* tra l'11 e il 12 agosto 1944 (operazione *Belvedere*) quando *«in condizioni estremamente difficili e sotto un intenso fuoco nemico»* trasmise *«importanti ordini, necessari per mobilitare e far intervenire ulteriori forze»; «l'intervento di nuove riserve»* permise *«di liberare i camerati incorsi in difficoltà»*. Il 12 settembre successivo (operazione *Pauke*) si distinse in uno scontro a fuoco con i partigiani a S. Andrea in val d'Illasi.

Willy Miehe; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Zilly, cl. 02. Della *Schutzpolizei*, è caposquadra nella 3^ Compagnia del Gruppo *Bürger*. Distintosi già sul fronte orientale e in Piemonte (Dronero), l'11 e 12 agosto 1944 guidò *«in modo esemplare il suo gruppo nell'ambito dell'operazione Belvedere»* contribuendo *«al successo della compagnia»*. Il 12 settembre 1944, durante l'azione condotta a Vestenanuova nelle valli del Chiampo e d'Illasi (operazione *Pauke*), diede ulteriore *«prova della propria costanza mettendosi nuovamente in luce nello scontro a fuoco con il nemico»*.

Heinrich Wolf; *SS-Sturmscharführer* (maresciallo maggiore-SS), da Laurensberg, cl. 1897. Della *Schutzpolizei*, distaccato presso il comandante delle *SS* e della Polizia Alta Italia-Centro, Gruppo operativo *Bürger*, 3^ Compagnia. Il maresciallo maggiore Wolf faceva parte del Gruppo Bürger dal 22 agosto 1942. Nell'ambito di tutte le operazioni di lotta alle bande, nell'Est come in Italia, si era *«distinto come caposquadra e […] come comandante di plotone, adempiendo in maniera esemplare ai compiti che gli erano stati affidati»*. Il 25 e il 26 marzo '44 aveva combattuto con grande coraggio a nord-ovest di Dronero (Piemonte) ed era stato di *«esempio per i suoi camerati dimostrando sangue freddo e accortezza»*. Tra l'11 e il 14 agosto '44, aveva guidato *«in modo esemplare il suo gruppo nell'ambito dell'operazione Belvedere contribuendo ai successi della compagnia»*. Il 27 agosto successivo, durante l'operazione *Dosso Alto*, diede *«nuovamente prova di tenacia e ha adempiuto al proprio dovere nello scontro a fuoco»*. Nel 1943 gli era stata conferita la Spilla alla Croce di ferro di 2^ Classe.

Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien
36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe Italia

Reparto costituitosi tra la fine di giugno e l'agosto '44, agli ordini del tenente colonnello Friz-Herbert Dierich, con sede di comando a Scalenghe (To). Questa unità, specializzata nella *Bandenbekämpfung* (guerra contro le bande) è composta da duecentocinquanta avieri provenienti dagli aeroporti dell'Italia nord-occidentale, ottanta dei quali soldati detenuti nelle carceri militari dell'aviazione ai quali viene data la possibilità di

riabilitarsi nella caccia ai partigiani. Il reparto dipende direttamente dal comandante supremo della 2^ Armata Aerea tedesca in Italia, e giunge dopo l'estate del '44 nel Veneto da Pinerolo (To), dove ha partecipato al rastrellamento della Val Chisone, e viene dislocato presso Villa Morassutti, a Montebelluna (Treviso). Partecipa al grande rastrellamento del 8-9 settembre in Cansiglio, all'Operazione "Timpano" nei Lessini Veronesi e Vicentini, e al "Massacro del Grappa" del 20-27 settembre '44, in stretta collaborazione con il BdS "Kommando Andorfer": due vecchi cannoni italiani da 7,65", sono piazzati dagli uomini del colonnello Karl Dierich, sulla piazza del mercato a Quero e al mattino del 20, ore 7,00, partono l'assalto *"preceduti da tiri di mortai, accompagnati da raffiche di mitragliera da 20 mm, reparti di SS tedeschi con un gruppo di Alpenjäger attaccarono il monte Madal ..."*.
Il giorno 20 settembre questo reparto apre un fuoco preparatorio devastante contro le postazioni del Grappa, utilizzando artiglieria pesante tipica della Flak, che comprendeva mitragliere Einling/Vierling da 20 e 37 mm e cannoni Krupp mod. 19/41 da 88/55 mm. L'impiego di questi mezzi così potenti scardinò facilmente le inadeguate difese partigiane; quando poi l'artiglieria smise di sparare, i reparti appiedati andarono all'attacco del Monte Madal, appoggiati da mortai e autoblinde.
A Quero viene installato da Dierich anche un tribunale di guerra che ha condannato a morte diversi prigionieri tra cui alcuni ex prigionieri di guerra britannici e disertori tedeschi.

Fritz-Herbert-Otto-Erich-Hanns "Karl" Dierich; cl.08, da Friburg-Baden (Baden-Württemberg). Partecipa nel '39 alla Campagna di Polonia quale comandante di squadriglia (croce di ferro di seconda classe), in seguito alla campagna di Russia (croce di ferro di prima classe) dove si era distinto nell'attacco aereo di Stalingrado. Nel 1943 assume la direzione del Comando Aeronautico del settore Sardegna e Corsica. Quindi il 1 maggio 1944 è promosso tenente colonnello ed a fine giugno inizia la lotta contro i partigiani con il suo reparto: Luftwaffen Sicherungs regiment 36 Italien, *"l'aiutante più volenteroso [di Kesselring] e senza dubbio il più grande criminale dell'Italia*

continentale". Quando prese il comando di questa unità anti-partigiana disse: *"I partigiani stanno al di sotto di ogni diritto umano, motivo per il quale la parola d'ordine è la seguente: piuttosto impiccare dieci innocenti che lasciare impunito un colpevole"*. Durante il rastrellamento del Grappa opera nel Settore Est. Nel dopoguerra Dierich è ricercato dalla giustizia militare britannica e italiana. Nel 1947 un ispettore britannico è mandato in missione in Germania, ma le indagini non danno alcun risultato. Ma Dierich non è sparito, anzi, si è arruolato nella nuovo esercito tedesco federale (Bundeswehr) come dirigente di una sottosezione per l'acquisto di materiali bellici del ministero della Difesa. E' uno degli esperti della Luftwaffe che si oppongono all'acquisto dei caccia Lockeed Starfighter e per questo entra in conflitto con l'allora ministro Franz Josef Strauss. Nel 1967 va in pensione con il grado di colonnello. Muore a 70 anni, nel 1978 a Langenlonsheim in Renania Palatinato.

Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11

Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali 11

Il reparto è giunto in Italia da Poznan (prima ancora è stato impiegato sul fronte ucraino e caucasico) nel giugno del '43, e si è stabilito sul Lago di Albano; in agosto è stato trasferito nell'Italia settentrionale. A Valdagno è presente la Compagnia comando con lo Stato Maggiore (ten. colonnello Fritz von Trippe), la 4^ Compagnia (capitano Arthur Sackel) e la Colonna delle attrezzature del reparto (tenente Josef Stey): in tutto circa 300 uomini. Oltre alle truppe giunte a Valdagno, appartengono a questa unità: la 1^ Compagnia mandata a Dobbiaco (tenente Schulfied); la 2^ Compagnia dislocata a Padova (capitano Kuhn); la 3^ Compagnia di stanza a Verona (tenente Boguniewski). Dipendono inoltre anche: la 4^ Compagnia del *Luftnachrichten-Regiment 28 (*28° Regg trasmissioni dell'aeronautica - capitano Klein) stabilitasi a Milano; la 5^ Compagnia del *Luftnachrichten-Regiment 35* (35° Regg trasmissioni dell'aeronautica - tenente Johnigk) ad Arzignano.
Il *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen*, ha il compito di garantire l'allestimento dei cosiddetti posti di "comando tattico", di curare l'impianto e la manutenzione dei collegamenti radio e telefonici tra le varie unità della *Luftwaffe*, nonché di fornire informazioni aggiornate sul movimento dei propri aerei e di quelli del nemico. Gerarchicamente esso dipende dal Comando Traffico Volo tedesco (*Fliegerhorst-Kommandantur E 30/VI*), che si è trasferito da Treviso all'Aeroporto

"Dal Molin" di Vicenza il 1 agosto '43.
Il 10 settembre '43, gli uomini del ten. colonnello Trippe disarmano le esigue truppe italiane presenti a Valdagno e prendono possesso della città e dell'intera valle. Per acquartierare la truppa a Valdagno vengono requisite Villa Valle, già sede della GIL femminile (Ginnasio pareggiato), l'Istituto Industriale chimico-tessile e alcune abitazioni private in zona Rio, mentre i 14 ufficiali alloggiano all'Albergo "Pasubio" e il comando è stato sistemato presso la Casa del Fascio, in Piazza Dante.

E' il *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen* a costituire a Valdagno l'*Unità d'allarme* e il *Jagdkommando* (Commando caccia): una unità speciale anti-guerriglia completamente motorizzata ed equipaggiata con armi automatiche, e che è in grado di entrare in azione al massimo entro due ore da un allarme.
Dal 4 al 16 luglio '44, il *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen* partecipa al rastrellamento nell'Alta Val Chiampo con le compagnie Comando, 3^, 4^, e la colonna delle attrezzature, in tutto circa 400 uomini. Ha partecipato con il suo *Jagdkommando* anche all'eccidio di Borga di Fongara (Recoaro Terme) dell'11 giugno; sono di questa unità i tedeschi uccisi (tenente Walter Führ e maresciallo Ernst Utz) a Ghisa di Montecchio Maggiore il 30 giugno '44, fatto che motiva la rappresaglia di Valdagno del 3 luglio '44, dove al poligono di tiro sono fucilati sette antifascisti; è sempre di questo reparto il maresciallo che finge di voler disertare per entrare in contatto con le formazioni partigiane e valutarne la posizione e la consistenza in previsione del grande rastrellamento dal 9 al 16 settembre '44 - l'Operazione "Timpano" - a cui partecipa tutto il reparto.

Ludwig Diebold, cl.07, da Vienna; maggiore, comandante del *Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11* dal marzo '44, in sostituzione del colonnello Trippe; dopo la guerra si trasferisce a Linz e diventa il responsabile della direzione post-telegrafonica dell'Austria Superiore e di Salisburgo. Nel 1968 è indagato dalla Procura di Linz per aver ordinato la fucilazione dei "Sette Martiri" di Valdagno il 3 luglio '44; dopo due interrogatori (nel 1968 e nel 1970) il procedimento contro di lui è archiviato nel '72. Nel 2000 la Procura militare di Padova apre il procedimento n. 279 contro Ludwig Diebold per il reato di *"violenza*

continuata mediante omicidio" per l'eccidio di Borga, ma l'imputato è morto il 14 maggio 1995 a St. Georgen im Attergau (Austria), e il fascicolo è archiviato il 1 marzo 2002 per decesso dell'imputato.

Karl Kurz, nato a Mannheim nel Baden-Württemberg, cl.10; capitano, con funzioni di maggiore, vice comandante del Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11. Nel 1967 è accusato dalla Procura di Francoforte sul Meno di concorso nell'uccisione a Valdagno dei "Sette Martiri", il caso è archiviato, per *"mancanza di colpa"*, nel 1973.

Joseph Stery, nato a Stausebach, villaggio vicino a Marburgo in Assia, cl.11; tenente di carriera dal '35, ha partecipato con il grado di maresciallo alle campagne in Francia, Grecia e Russia. Nell'agosto '42 frequenta la scuola di guerra ad Halle. Torna alla sua unità, allora impegnata nel settore di Leningrado, nella primavera '43. Nell'estate del '43 è promosso sottotenente. Alla fine del '43, è trasferito a Valdagno. Comandante della "colonna attrezzature", è lui a guidare l'11 giugno '44 il Jagdkommando che compie l'Eccidio di Borga, ed è sempre lui a comandare il plotone d'esecuzione dei "Sette Martiri" di Valdagno del 3 luglio '44. Nel novembre '44 è ferito al Passo dello Zovo in uno scontro con i partigiani. Nel gennaio '45 assume il comando della Compagnia "costruzioni telegrafiche" di stanza a Rovereto. Alla fine della guerra è fatto prigioniero dagli americani a Vipiteno. Dopo la guerra è raggiunto da un mandato di comparizione della Procura di Francoforte sul Meno per concorso nell'uccisione dei "Sette martiri" di Valdagno; la Procura lo interroga nel dicembre 1969 e, come Kurz, anche Stery è prosciolto da ogni accusa nell'aprile del 1973.

Unità della Flak e Luftwaffe

Il personale dell'Aeronautica Militare tedesca, la *Luftwaffe*, di terra degli aeroporti, delle batterie della Flak e delle officine tecniche, costituisce un vasto serbatoio di uomini al quale attingere per operazioni di controguerriglia. Nel Bassanese molti sono i reparti presenti, soprattutto della Flak e in prossimità delle operazioni "Hannover" e "Piave".

Flak batterie 90/53 - 301/VII
301^ Batteria 90/53 deposito Flak della 7^ Regione aerea
Reparto d'allarme e Reparto Caccia

L' *Alarmeinheiten - Unità d'allarme* a Bassano del Grappa è costituita dalla Batteria Flak 90/53 - 301/VII, forte di 4 pezzi da 90/53 e accasermata nella Caserma "Reatto" di Bassano, è organizzata nell'agosto '44. Ha il suo battesimo del fuoco il 13 settembre '44 contro una squadriglia di Liberator e partecipa poi al rastrellamento del Grappa, scorrazzando per i monti e compiendo innumerevoli azioni di fuoco, il tenente Robert Mathieu, il sergente Hans Köester, Santoro Corso e Giuseppe Tuzzolo, il 15 febbraio '45 sono insigniti della Eisernes Kreuz 2 Klasse.

In seno all'*Alarmeinheiten - Unità d'allarme*, troviamo il *Jagdkommando - Commando caccia*, che ha una struttura propria e con un armamento specifico. Il suo unico compito è la lotta contro i partigiani. Completamente motorizzato ed equipaggiato con armi automatiche, è pronto a partire entro mezz'ora dopo l'allarme. Il *Jagdkommando - Commando caccia* "tipo" è composto da due ufficiali e da otto - dieci soldati; dispone di un camion e di una moto e ha in dotazione una mitragliatrice, due fucili mitragliatori, carabine, granate a mano ed esplosivo per distruggere le case. In caso di necessità il kommando può essere rinforzato con altri soldati, armi d'accompagnamento e persino i cannoni Flak 88.

Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. "Ferga 2"
2 Reparto contraereo di complemento

Nell'estate del '44 il rafforzamento della guerriglia partigiana, con la liberazione di vaste zone montagnose sottratte al controllo dei nazi-fascisti, e l'avvicinarsi del fronte ai contrafforti appenninici tosco-emiliani spingono i comandi della Wehrmacht in Italia ad organizzare una serie di importanti operazioni di rastrellamento alle spalle della linea del fronte (*Linea Gotica*) dal giugno ai primi

di agosto del '44. "Ferga 2" è uno speciale reparto della Flak, apparentemente solo un comando di batterie contraeree, in realtà è sede di una feroce organizzazione *"con spiccate funzioni antipartigiane"* in stretto contatto con il BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista) e l'Abwehr il servizio segreto militare.

"Ferga 2" è già operativa sull'Appennino ligure-emiliano dal 9 al 29 luglio '44 per Operazione Wallenstein II, la grande operazione di rastrellamento dell'area Zona Ovest-Cisa, Borgo Taro, Bedonia, Varsi, e Bardi (Parma-Piacenza-La Spezia), che vede impegnate soprattutto Unità della Luftwaffe e della Flak.
A Bassano del Grappa dal giugno '44, "Ferga 2" ha sede a Villa Ca'Dolfin di Rosà, la "Villa dei Martiri" e a Bassano presso la Caserma "Reatto", la stessa sede del BdS-SD di Alfredo Perillo. Il timbro del reparto presente in Cà Dolfin è, *Truppendienststelle FPN L 51564 A - Moenchen 2*, cioè lo stesso del reparto presente alla Caserma "Reatto" e alla *Flak Schule* di Marostica. Anche in questo reparto Flak sono inseriti ex componenti della Divisione della GNR "Etna", tra cui le ex "Fiamme Bianche" che partecipano alle impiccagioni e fucilazioni di Bassano.
Dai primi di agosto '44 al 30 gennaio '45, Villa Cà Dolfin, con relative adiacenze, è occupata dal Comando "Ferga 2"; in questo sito numerosi patrioti sono imprigionati e sottoposti a terribili sevizie. Il 18 gennaio '45 la Villa è pesantemente attaccata dall'aviazione Alleata (dalle ore 9:20 alle 10:27), in varie ondate successive sono sganciate ben centootto bombe di vario calibro; il Comando tedesco abbandona definitivamente la Villa il 30 gennaio '45 lasciando sei morti e nove feriti; si trasferisce a Rossano Veneto presso Villa Laura e Villa Cecchele.

Fait Aurizzi di Giuseppe, cl.23, da Roma; già *"soldato a Bracciano, presso quella Scuola d'Artiglieria"* dell'esercito; dopo l'8 settembre '43 è volontario nella 4^ Compagnia del Battaglione Ciclisti "Roma". Nel luglio '44, il suo reparto è incorporato nella Divisione "Etna" e destinato ad un corso di contraerea a Piazzola sul Brenta e poi a Bassano del Grappa. A fine settembre, all'epoca del rastrellamento del Grappa, il suo reparto passa ai tedeschi della Flak-Italien di Bassano, *Scuola Flak* presso la Caserma "Reatto"; prende parte a un plotone d'esecuzione che opera presso la Caserma "Reatto" e uccide anche suo cugino, paesano e amico, ma passato con i partigiani, Pio Ricci. E' anche uno dei due esecutori dell'assassinio avvenuto il 27 giugno '44 a S. Rocco di Tretto del parroco don Pietro Franchetti. È arrestato a Roma il 22 aprile '46, nell'ambito di un'operazione di ricerca e arresto di collaborazionisti e fascisti repub-

blichini, perché da tempo ricercato dalla Questura di Venezia per gravi reati, avendo fatto parte più di una volta di plotoni di esecuzione e avendo fucilato numerosi partigiani a Bassano del Grappa. Il 25 marzo 1947 la Corte d'assise straordinaria (CAS) di Vicenza pronuncia sentenza di colpevolezza: imputato di *"collaborazionismo col tedesco invasore", di "concorso in omicidio plurimo continuato per avere […] in S. Rocco di Tretto […] cagionato la morte del rev. don Pietro Franchetti mediante colpi di pugnale e ciò in correità col non meglio identificato tenente V.* (forse Frassoni)*"*, Fait Aurizzi è condannato a trent'anni di reclusione, di cui dieci subito condonati grazie all'amnistia "Togliatti". Il 16 giugno '48, la Corte Suprema gli condona altri dieci anni. Detenuto a Civitavecchia, è ammesso alla libertà condizionale da 25 luglio '51 al 3 aprile '55.

Fausto Faccio detto "Tonino", cl.32, un ragazzino di tredici anni, conosciuto per essere la mascotte della GGL di Roma, poi del Btg. "Fiamme Bianche", 1° Plotone "Roma" a Velo d'Astico, infine della Flak-Italien alla Caserma "Reatto" di Bassano; partecipa ad uno dei plotoni d'esecuzione che il 24 settembre '44 fucila quattordici partigiani; è giustiziato il 1 maggio '45 a Bassano del Grappa.

Schwere Flak Abteilung 163
163^ Divisione di riserva antiaerea pesante

Nel settembre '43 raggiunge l'Italia settentrionale proveniente dalla Germania, e nel gennaio '44 è ad Anzio. Dal 1 febbraio '44 la *163^ Divisione di riserva Flak* dipende dal Stab.Flak-Regiment 5 della 25.Flak Division che ha il suo comando a Verona da dove coordina l'impiego di altre 11 Divisioni Flak. Dal 30 giugno al 7 luglio '44 la *163^ Divisione Flak* è sull'Appennino Tosco Emiliano, impegnata nell'Operazione "Wallenstein I", nella *"Zona Est-Cisa", SS 62 Pontremoli - Parma, Via Emilia (Parma - Reggio Emilia), SS 63 Reggio - Fivizzano, Fivizzano - Pontremoli"*, dove sotto il comando della Luftflotte 2/Flakführer Italien, sono utilizzate soprattutto Unità della Luftwaffe e della Flak (5-6000 uomini in totale).

Dal 1 al 7 agosto nell'Operazione "Wallenstein III", nell'area Ligonchio, Villaminozzo, Toano, Montefiorino, Piandelagotti (Reggio Emilia - Modena),

dove sotto il comando della Luftflotte 2/Flakführer Italien del generale von Hippel Truppe, sono utilizzate soprattutto Unità della Luftwaffe e della Flak.

Nell'agosto '44 la *163^ Divisione Flak* è nel Bassanese, a Tezze sul Brenta con quattro batterie e con il Comando "Masberg" a Villa Kofler, fra Stroppari e S. Croce Bigolina in Comune di Cittadella (Pd); è impiegata anche nell'Operazione "Piave". Delle altre due batterie che costituiscono la 163^, la 5^ e la 6^ (f.p. 46015 e f.p. 49580), non si hanno informazioni. Da ottobre la 163^ Divisione Flak viene spostata in Friuli.

Altre Unità della Fliegerabwehrkanone Italien (Flak Italien)

- **Flak-Ergänzungs-Abteilung 7. "Ferga 7"**
  7º Reparto contraereo di complemento;

- **Flak Schole "Ferga7"**
  ex Scuola d'artiglieria contraerea della Ar.Co. di Tezze sul Brenta;

- **Flak Schole**
  ex Scuola ufficiali d'artiglieria contraerea GNR e ANR di Marostica;[39]

- **4. Schwere Flak Abteilung 281 (V)**
  4^ Batteria della 281^ Divisione di riserva antiaerea pesante;

- **Flak transport-Batterie 5/III.**
  5^ Batteria motorizzata della 3^ Regione aerea;

- **1. Schwere Flak Abteilung 192**
  1^ Batteria della 192^ Divisione di riserva antiaerea pesante.

Tutti reparti della la contraerea tedesca in Italia, la *Flak Italien*, volontariamente e non, hanno aggregato nelle loro fila anche moltissimi italiani. Come mai?

A Bellano (Bs), già da luglio '44 è in fase di costituzione la prima Grande Unità della GNR, un'unità contraerea-controcarri e anti-paracadutisti, la 1^ Divisione "Etna" della GNR (*"Nel fuoco mi tempro"*), che doveva riunire tutti i diversi battaglioni prima autonomi, e i reparti contraerei e giovanili della GNR.

[39] L'ex Scuola di Artiglieria Contraerea, scuola di specializzazione per ufficiali della GNR e ANR Contraerea della RSI, è anch'essa assorbita dalla Flak tedesca. Ha sede presso l'ex fabbrica cappelli in paglia di Giuseppe Girardi, in località Panica a Marostica.

Dopo l'attentato a Hitler dal 20 luglio '44, le divisioni "Littorio" e "Italia", in addestramento in Germania, vengono disarmate. È un pretesto di Goering per ottenere ventiquattro – ventiseimila Artiglieri italiani (Operazione "Ursula") per la sua Flak in Germania, che da tempo non riceve più complementi.
Mussolini, che non può rinunciare alle due Divisioni, chiede un pesante contributo alla GNR, suscitandone la ribellione. A metà agosto del '44, Mussolini pone fine all'autonomia della GNR e ne assume il comando destituendo Ricci.

Del contingente di circa ventunomilacinquecento italiani trasferito in Germania e ceduto alla Flak tedesca, vi sono circa diecimila Carabinieri, soprattutto dei Servizi territoriali rastrellati nell'agosto '44, circa settemilacinquecento Legionari "Mussolini", ripiegati dai Balcani e ancora a Vienna in attesa di rimpatrio e quattromila artiglieri-avieri dell'Artiglieria Contraerea Territoriale dell'Aeronautica (AR.CO); in Germania si aggiungono a questi qualche altro migliaio di ex IMI (*Italienische Militär-Internierte* - Internati Militari Italiani), che portano il numero totale a quello richiesto da Goering.

Ma ciò non basta ai tedeschi. Dopo ulteriori e ultimative richieste di Keitel, Comandante OKW (Alto Comando delle Forze Armate Tedesche in Italia) e di Wolfan von Richthofen, Comandante "Luftflotte 2" (2^ Armata Aerea tedesca in Italia), per le necessità operative della Flak Italien, vengono ceduti dal governo repubblichino un qualche migliaio di ex renitenti alla leva, di "puniti" provenienti dai vari reparti della RSI e di artiglieri-avieri della AR.CO, ma soprattutto altre settemila "camice nere" della 1^ Divisione GNR "Etna", che di fatto cessa di esistere come unità organica, ancor prima di divenire operativa. Il resto dei suoi reparti è di fatto assorbito dalla SS-Polizai.
A settembre '44, già da prima del rastrellamento del Grappa, uomini e reparti della "Etna" passano alla Flak-Italien, mentre il loro inserimento operativo nelle nuove batterie contraeree ha inizio ai primi di novembre '44, dopo circa tre mesi di preparazione ai pezzi, alla centrale di tiro, al telemetro e ad altre specializzazioni. Oltre che i comandi superiori, anche la gran parte dei comandi di gruppo e di batteria sono affidati a ufficiali e sottufficiali tedeschi.

Dei reparti aggregati alla 1^ Divisione "Etna" della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) che passano organicamente alla Flak, troviamo tutti i reparti della GNR Contraerea, oltre al il 1° Battaglione (Btg.) d'Assalto Ciclisti "Roma", il 15° Btg. O.P. "Ferrara" e il 2° Btg. Legione d'Assalto "Mussolini", il 1° Btg. d'Assalto "Fiamme Bianche", il 3° Btg. d'Assalto "Lombardia", e il 6° Btg. d'Assalto "Aosta", il 7° Btg. d'Assalto "Alessandria", il 9° Btg. d'Assalto "Genova" e il 16° Btg. d'Assalto "Bologna". Anche la Compagnia GGL della GNR di Vicenza viene destinata a Bassano per l'addestramento ai pezzi d'artiglieria antiaerea/anticarro; le altre compagnie giovanili di Ferrara, Bologna, Forlì, Genova, Roma, più altre dal Piemonte e dalla Lombardia, sono inviate a Mestre, talvolta in altre località come Tezze e Piazzola sul Brenta, Bassano e Marostica, dove c'è la Scuola di Specializzazione per ufficiali della contraerea.
Viceversa, altri reparti restano, ma solo formalmente nella GNR, di fatto vengono gestiti direttamente dalla SS-Polizai in attività anti-partigiane, e solo in casi rari e comunque molto brevemente utilizzati al fronte: il 2° Btg. d'Assalto Ciclisti "Venezia Giulia", il 5° Btg. d'Assalto "Pontida", il 1° Btg. Paracadutisti "Mazzarini" e il 29° Btg. "M", il 115° Btg. "M" "Montebello", il 1° Btg. Granatieri "Ruggine" e il 1° Btg. Contro-carri - Gruppo Corazzato "Leonessa".

Alarmeinheiten del Deutsches Marinekommando Italien
4.Marine-Kraftwagen Einsatz-Abteiung (MKWA 4)

Unità di allarme del Commando della Marina Tedesca in Italia
4° Reparto operativo mobile della Marina

Il Comando Generale della Marina tedesca in Italia nell'estate '44 fa base a Levico (Tn). La sua *Alarmeinheiten - Unità d'Allarme* è il il MKW4, cioè il *4.Marine-Kraftwagen Einsatz-Abteiung - 4° Reparto operativo mobile della Marina* di stanza a Lavarone (Tn). Partecipano tra l'altro alle operazioni anti-partigiane contro la «Zona Libera del Pasubio», *Operazione Belvedere*, e sul Grappa, *Operazione Piave*, Settore Ovest.

SS-Polizei-Regimenter III.12.
3° Btg del 12° Regg di Polizia SS

E' un reparto della Polizia d' ordine - Ordnungspolizei (ORPO), di stanza a Verona e a disposizione del BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista).

Già nel settembre 1943 vengono inviati in Italia quattro battaglioni di Polizia-SS che operano autonomamente: due battaglioni del 15° Reggimento (*SS-Polizei-Regimenter 15.*) sono trasferiti in Italia nordoccidentale, il 1° Btg a Torino; il 3° Btg. a Milano; il 3° Btg del 12° Reggimento (*SS-Polizei-Regimenter 12.*), proveniente da Amburgo è collocato a Verona; il 1° Btg del 20° Reggimento (*SS-Polizei-Regimenter 20.*), prosegue per il sud Italia.
In un primo tempo il compito dei battaglioni di Polizia-SS è di presidiare e sorvegliare le città e le linee ferroviarie. Nel giro di breve tempo la necessità di garantire la sicurezza di vari singoli obiettivi fa sì che le truppe non vengano impiegate in blocco, ma frammentate in piccoli gruppi. Ad esempio, nell'autunno del '43, una compagnia di ciascuno dei quattro battaglioni è prelevata e trasferita a Roma, dove è istituito un "Gruppo di Polizia Roma" (*Polizeigruppe Rom*).

Dalla primavera del '44 anche il *III SS-Polizei-Regimenter 12*, che in una prima fase si è occupato di dare la caccia ai prigionieri di guerra Alleati latitanti nella zona di Verona, nonché alla cattura, trasferimento a Fossoli e accompagnamento dei trasporti degli ebrei nei lager (9^ Compagnia, comandata dal capitano-SS Heinz Winkel), viene sempre più impiegato nel quadro di operazioni anti-partigiane in Veneto.

Di rincalzo al 3° Btg. del 12° Regg di Polizia SS troviamo il *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona*, il 40° Btg d'allarme mobile "Verona".

Il 3° Btg del 12° Reggimento di Polizia-SS è impiegato tra l'altro tra il 9 e il 10 marzo '44 e a fine aprile '44 in Lessinia, nell'area di Selva di Progno, Bolca, Vestenanuova e Badia Calavena; partecipa il 4-5 giugno '44 alle operazioni di rastrellamento sull'Altopiano di Asiago, e dal 5 al 12 giugno '44 nuovamente in Lessinia e in Val Chiampo. Sempre il 3° Btg, nel luglio '44 partecipa nell'Appennino all'operazione *Wallenstein* dove opera sia quale unità di presidio lungo le vie di comunicazione, sia all'interno dell'area di rastrellamento.

SS-Osrdnungspolizei Regimen "Bozen" "Schlanders" "Alpenvorland"
Reggimenti Polizia sudtirolese-SS "Bolzano" "Silandro" "Prealpi"

Anche in Italia, come in altri paesi occupati, sono costituite unità di polizia formate da collaborazionisti. Il principale bacino di reclutamento è la popolazione di lingua tedesca del Sud Tirolo, dalla quale la *Ordungspolizei* attinge fin dall'ottobre '43 per costituire varie unità di polizia composte da uomini di età più avanzata, e quindi non arruolabili nella *Wehrmacht* e nelle *Waffen-SS*. A essi si aggiungono i membri delle organizzazioni paramilitari del *SOD - Südtiroler Ordnungsdienst* (Servizio d'ordine sudtirolese), che dopo l'8 settembre '43, si mettono in blocco a disposizione dei tedeschi. Con personale sudtirolese e quadri tedeschi è costituito un primo reggimento di polizia che a fine ottobre del '43 assume la denominazione di *Ordnungspolizei-Regimen"Bozen"* - Polizia sudtirolese "Bolzano", e nel '44, come tutti i reggimenti regolari della *Schutzpolizei*, viene denominato *SS-Ordnungspolizei-Regimen"Bozen"* - Polizia sudtirolese-SS "Bolzano", ma senza per questo entrare a far parte delle Waffen-SS.

L'***SS-Ordnungspolizei-Regimen "Bozen***" - *Reggimento di Polizia SS "Bolzano",* è inizialmente composto da quattro battaglioni, successivamente scesi a 3: il 1°Btg è impegnato in servizi di sicurezza e lotta contro i partigiani in Istria (Abazzia); il 2° Btg opera a partire dal giugno '44 nella zona prealpina intorno a Belluno e nelle Dolomiti, ma partecipa anche a molte azioni contro la Resistenza nel vicentino come nelle operazioni "Timpano" e "Piave"; il 3° Btg, dopo aver preso attivamente parte a varie azioni anti-partigiane nelle Alpi occidentali e nell'Italia nordorientale, è a Roma; una sua compagnia, la 2ª, è coinvolta nell'attentato di via Rasella (quindi, quei morti non sono dei "vecchietti" ed innocui territoriali, non portano l'uniforme grigia delle SS combattenti, ma quella verde ramarro degli addetti ai rastrellamenti, e vanno dai 27 ai 43 anni). Il *Regimen "Bozen"* è quello con la più alta percentuale di optanti per la Germania, caratterizzati generalmente da una spiccata adesione nei confronti del Reich. Il reparto è impiegato nella lotta anti-partigiana soprattutto nel confinante Veneto e nella zona costiera del litorale adriatico (*Adriatisches Küstenland).* Nel febbraio '44 l'unità viene trasferita a Belluno partecipando ad alcune delle operazioni di rastrellamento attuate dai Comandi tedeschi. Tra il 20 e il 21 agosto '44, il reparto opera nella Valle del Biois (Bl), territorio che è sottoposto a saccheggi, incendi e uccisioni di civili. Il ciclo operativo del 2° Btg prosegue nelle settimane successive partecipando all'*Operazione "Timpano"* e all'*Operazione "Piave".* Al rastrellamento del Grappa con il 2° Btg "Bozen", concorrono anche alcune compagnie del Reggimento "Alpenvorland", provenienti da Belluno e Feltre.
Nel corso del '44 sono create altre unità di polizia sudtirolese, che a partire dall'estate partecipano alla lotta contro la guerriglia partigiana. Sono i quattro storici regimenti di polizia formati dai tedeschi con personale altoatesino: *"Bozen"*, *"Alpenvorland"*, *"Schlanders"* e *"Brixen"*. Sono strutturati in tre battaglioni ciascuno, e ogni Btg in quattro compagnie numerate in ordine progressivo dall'1 al 12.
Nel Vicentino operano, oltre al *SS-Ordnungspolizei-Regimen "Bozen", il SS-Ordnungspolizei-Regimen"Alpenvorland"*, di stanza nel Veneto e in Lombardia, e il *SS-Ordnungspolizei-Regimen"Schlanders"*, che ha fucilato numerosi civili e partigiani soprattutto nell'ultima fase del conflitto, durante la ritirata attraverso le Prealpi.

Il ***SS-Ordnungspolizei-Regiment "Alpenvorland"*** - *Reggimento di Polizia SS "Prealpi"*, è costituito nel maggio '44, il reparto entra in azione soprattutto nell'area veneta del "Alpenvorland" (Belluno). Rispetto al *Regimen "Bozen"*, questo si componeva di optanti per l'Italia (*Dableiber*).

Il ***SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"*** - *Reggimento di Polizia SS "Silandro"*, è impiegato nel Vicentino, assieme a reparti del *Trientiner Sicherungsverband - Corpo di Sicurezza Trentino (CST)*, nella sorveglianza dei cantieri delle fortificazioni realizzate dalla Todt e nelle operazioni di repressione anti-partigiana. Il *Regimen "Schlanders"* nasce direttamente come SS–Polizeiregiment nel corso dell'estate 1944, ed è suddiviso in tre battaglioni (Btg.): il 1° Btg nella zona del Pasubio,[40] il 2° Btg con il Comando del Reggimento a Roncegno (Tn),[41] e il 3° Btg a Feltre.
Una eccezione è rappresentata dal ***SS-Ordnungspolizei-Regimen"-Brixen"*** - *Reggimento di Polizia SS "Bressanone"*, nei quali molti sono gli optanti per l'Italia (*Dableiber*): nel corso della cerimonia del giuramento, effettuata nel febbraio '45 di fronte al *Gauleiter* Franz Hofer, il reggimento oppone un compatto silenzio al momento di giurare, e per tale comportamento viene disarmato e inviato per punizione in Slesia, sul fronte orientale.

Alois Menschik, cl. 1888, da Windischgarten (Austria), colonnello di gendarmeria e comandante del SS-Ordnungspolizeiregiment "Bozen"; comandante il Settore Sud del rastrellamento del Grappa; pone il suo Comando a Paderno del Grappa, presso gli istituti Filippin. Tra i fascicoli dell'"Armadio della vergogna" troviamo che il 14 gennaio '60 era stato archiviato provvisoriamente il fascicolo n. 1947, intestato a Menschik, accusato *"del reato di violenza con omicidio (art. 185 c.p.m.g.) per aver preso parte all'eccidio di civili italiani a Bolzano e Monte Grappa"*; arrestato dagli Alleati nell'immediato dopoguerra e rilasciato dopo una breve carcerazione.

Paul Kärnbach; comandante di Btg del *SS-Regimen "Alpenvorland"*, già comandante del 307° Polizei-Bataillon, una delle unità autonome addette a massacrare gli ebrei subito dopo la prima avanzata in Urss: il 6-7 luglio '41 a Brest-Litovsk, il Btg uccide circa cinquemila ebrei, in prevalenza di sesso maschile; subito dopo il Btg è assegnato alla lotta anti-partigiana e, tra il dicembre '42 e il marzo '43, genera 4.000 vittime nell'arco di sette azioni.

Ernst Otto Schröder, comandante del 2° Btg del *SS-Reggimen 'Bozen'*; nel rastrellamento del Grappa opera nel Settore Est. Negli ultimi mesi di

---

[40] 1^, 2^, 3^ e 4^ Compagnia, dislocate a Posina, Arsiero e a Valli del Pasubio.

[41] Il 2° Btg *"Schlanders"* è agli ordini del *Major Schupo Schwiebus*, responsabile anche del Sicherungsabschnitte IV di Roncegno, e conta sulla 5^, 6^, 7^ e 8^ Compagnia dislocate a Cismon del Grappa, Lusiana, Canove di Roana e Roncegno. Tra i morti a Pedescala, linciati dalla popolazione dopo la strage, troviamo anche i sergenti maggiori Leo Becker e Karl König, della *7^ Kp. SS Polizei*Regiment *Schlanders*.

guerra, compatte i partigiani alla testa dell'*Einheit "Schröder"*, un Gruppo chi si è macchiato di numerosi crimini. Catturato a fine aprile '45 a Caprile (Bl), nell'Agordino, è giustiziato dai partigiani a Selva di Cadore il 2 maggio '45.

Ost-Bataillon 263 - 263° Battaglione dell'Est

E' un battaglione costituito da quattro compagnie specializzate nella repressione anti-partigiana e composto da volontari provenienti dall'Europa orientale, in prevalenza georgiani, ucraini e da Wolgadeutschen (abitanti della regione del Volga di origine tedesca); fa parte dell'Armata Cosacca, è guidato da ufficiali e sottufficiali tedeschi ed è comandato del "Boia di Marano", il capitano della Wehrmacht, Fritz Buschmeyer. L'*Ost-Bataillon 263*, forte di circa millecento uomini, è trasferito nel Vicentino dal Cuneese a metà maggio '44, proprio per fronteggiare la minaccia partigiana, su ordine del generale Toussaint, plenipotenziario della Wehrmacht in Italia. Inizialmente, dunque, il reparto è sotto l'iniziale direzione della Leitkommandantur 1009 (MK 1009) di Verona ed è alle dipendenze della Platzkommandantur 12/1009 di Vicenza.

Il Comando e il grosso del Btg hanno sede a Marano Vicentino, altri reparti minori sono distaccati a Santorso, Schio, Torrebelvicino; successive disposizioni portano reparti a S. Antonio del Pasubio, dall'autunno anche a Monte di Malo, Cogollo del Cengio, Arsiero, Treschè Conca di Roana e in altre località dell'Altopiano di Asiago. A Marano Vicentino è operativo da subito un Commando

caccia (Jagdkommando) con trenta uomini e tre ufficiali, comandato dal sottotenente Schrick; è dotato di due autocarri, armati di due mitragliatrici e un mortaio. La prima importante operazione che vede impegnato l'*Ost-Bataillon 263* è il rastrellamento in Altopiano dei 7 Comuni del 4-5 giugno '44, in collaborazione con una compagnia del 3° Btg del 12° Regg. SS di Polizia e forze repubblichine; il 16-18 giugno44 è poi impegnato in Val Leogra, nel rastrellamento culminato con l'attacco a Contrà Vallortigara.
Quando in base al compromesso Kesselring-Wolff, avviene la riorganizzazione della repressione, il territorio vicentino viene diviso in *"Settori di sicurezza"*, affidati a *"Comandanti di sicurezza"*, unici responsabili locali della contro-guerriglia; il 2 luglio '44, mediante ordine diretto di Wolff, Buschmeyer viene nominato *"Comandante di sicurezza"* del Settore Vicenza-Nord (Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, ed è diviso in due sotto settori: quello "Ovest", con propria sede a Valdagno ed "Est" a Bassano). Unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo sono a sua disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, delle SS di Polizia, dell'Organizzazione Todt e le formazioni repubblichine. L'Ost-Bataillon 263 partecipa tra l'altro all'*Operazione Hannover* dal 5 all'8 settembre, all'*Operazione Timpano* dal 9 al 16 settembre e all'*Operazione Piave* dal 19 al 28 settembre.
Negli ultimi giorni della guerra, tutto il reparto si riunisce per la ritirata a Pedescala, da dove parte in direzione di Trento la notte del 29-30 aprile '45, anche se la retroguardia partecipa agli ultimi ripetuti attacchi al Castelletto di Rotzo sino alla sera del 1° maggio.

Friz Buschmeyer "il Boia di Marano", cl. 04, nato a Wolfenbüttel (Bassa Sassonia); capitano della Wehrmacht, è *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute nella zona"*. Buschmeyer è catturato nei pressi di Tonezza del Cimone, probabilmente in occasione del tentativo di salire da Barcarola a Tonezza. Dopo aver rischiato il linciaggio da parte della popolazione, è giustiziato dai partigiani.

Trientiner-sicherungs-verband
Corpo di Sicurezza Trentino

Nell'*Alpenvorland*[42] la politica per l'ordine pubblico tedesca ha caratteristiche particolari.
I Carabinieri, contrariamente a quanto avviene nella RSI dove sono stati incorporati nella GNR e poi in gran parte internati in Germania, in Trentino sono riorganizzati in *Gruppo Autonomo* e sono a disposizione del commissario prefettizio Adolfo De Bertolini con funzioni di ordine pubblico per tutta la durata dell'occupazione nazista. Viceversa, in Alto Adige e nelle zone mistilingue i Carabinieri finiscono subito internati in Germania.
Nell'Alto Adige/Sud Tirolo è costituita con leva obbligatoria il *SOD* (*Südtiroler Ordnungsdienst* - Servizio d'ordine sudtirolese), poi assorbito dai *SS-Ordnungspolizei-Regimen* (Reggimenti della Polizia sudtirolese-SS).
Nel Trentino è costituita con leva obbligatoria il TSV-CST (*Trientiner-sicherungs-verband* - Corpo di Sicurezza Trentino), che avrebbe dovuto svolgere solo servizio di polizia, retribuito, all'interno del territorio della provincia di Trento, sottraendo così i giovani dall'essere inviati al fronte o al lavoro coatto in Germania. Il Corpo di Sicurezza Trentino è in realtà impiegato soprattutto come forza di repressione anti-partigiana e di protezione ai cantieri della Todt che realizzano la "Linea Blu" nelle zone montane del Vicentino, Veronese e Bresciano, e sempre sotto il comando di ufficiali e sottufficiali tedeschi o altoatesini.
Nel Bellunese, nella tarda primavera del '44 i tedeschi tentano di costituire un analogo corpo di polizia, mobilitando la classe del '25, ma con scarsissimi risultati: circa 500 uomini.

Il *2° Btg del CST*, composto dalla *5^-6^-7^-8^ e 9^ Compagnia*, ha il suo Comando inizialmente a Rovereto (Tn). La *5^ Compagnia* e la *9^ Compagnia* (con distaccamenti anche nell'area di Folgaria), sono impiegatate nell'Operazione "Belvedere" contro la *Zona Libera del Pasubio*.
L'*11^ Compagnia* del *3° Btg.* è invece impiegata nel corso dei rastrellamenti attuati dai tedeschi nella zona del Tesino (15 settembre '44) e sul Grappa durante l'*Operazione Piave*, al comando del capitano-SS Karl Julius Hegenbarth, responsabile dell'Ufficio BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* – Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista) di Roncegno (Tn).

---

[42] ***Operationszone Alpenvorland*** *(Zona d'Operazione Alpi)*, divenuta formalmente dal 12 settembre 1943 territorio del Reich, comprende il Trentino Alto Adige e il Bellunese. Soggetta unicamente al governo tedesco, è posta sotto la giurisdizione del *Gauleiter Franz Hofer*, mentre l'analoga ***Operationszone Adriatisches Küstenland*** *(Zona d'Operazioni Litorale Adriatico)*, ovvero Friuli Venezia Giulia, Istria e Lubiana, è affidata al *Gauleiter Friedrich Rainer*.

Karl Julius Hegenbarth, cl.03 da Vienna, capitano-SS, comandante della Gendarmeria di Roncegno (Tn), comandante del 3° Btg del CST, e comandante di tutto il contingente del CST impiegato nell'Operazione 'Piave', Settore Ovest; è uno dei componenti il "Tribunale di Guerra" di Settore a Carpané, che decreta la messa a morte di ventinove persone, tra cui sedici militari britannici e una donna, moglie di uno dei condannati. Nel Tesino (Tn), il 9 ottobre '44 massacra il patriota Francesco Bordignon; il 10 ottobre '44 partecipa al rastrellamento che porta alla cattura e uccisione del partigiano Giacomo Marighetto (cl.1888, da Castel Tesino, e papà di "Ora" e Celestino "Renata", e l'11 ottobre della partigiana Clorinda Menguzzato "Veglia" (cl.24, da Borgo Valsugana); il 19 febbraio '45, sempre nel Tesino, al comando di una compagnia sciatori del CST di Roncegno, cattura ed elimina la partigiana Ancilla Marighetto "Ora". Dopo la guerra, nel '65 la Procura generale presso il Tribunale Supremo Militare trasmette gli atti e i documenti alla Germania e all'Austria, ma nel '92 il procedimento è sospeso e archiviato per morte dell'imputato; in Italia il fascicolo viene riaperto nel '95, ma archiviato nel '98 con la stessa motivazione.

Joseph Feuchtinger; cl.12, da Vienna, tenente-SS e magistrato nella vita civile, collaboratore fidato di Hegenbarth; durante il rastrellamento del Grappa, interroga i catturati ed è tra i componenti il "Tribunale di Guerra" di Settore a Carpané. E' lui ad arrestare, assieme al maresciallo Pelikan, la sorella e la madre di Ludovico Todesco "Capitan Giorgi", poi tragicamente uccise a Cismon del Grappa. Dopo la Liberazione, *"fu condannato all'ergastolo nel 1951 dal Tribunale di Trento e graziato da Segni nel 1963*".

Igino Vanzo "il gobbo", cl.10, nato a Riva del Garda (Tn) e residente a Cavalese (Tn), sergente e autista della Croce Rossa nel CST e comandante del plotone d'esecuzione dei tredici tra partigiani ed ex prigionieri Alleati fucilati a Carpanè, il 26 settembre '44.

Cesare Giordani, da Cavalese (Tn), sergente maggiore dell'*11ª Compagnia, 3° Btg. CST*, componente del plotone d'esecuzione dei tredici tra partigiani ed ex prigionieri Alleati fucilati a Carpanè, il 26 settembre '44.

Presidio *"germanico difesa impianti"* di Asiago

Dopo l'8 Settembre '43, gran parte degli Alpini del "Battaglione guastatori" di stanza ad Asiago, aiutati dalla popolazione locale e portando con loro armi ed esplosivo, si danno alla macchia, per poi in gran parte aderire al movimento partigiano. Viceversa, un ristretto gruppo collabora da subito con i tedeschi e sotto il comando dell'ex-sergente maggiore degli Alpini Carlo Bruno Tripoli Caneva, va a costituire il Distaccamento di Asiago della *Compagnia Protezione Impianti di Bassano del Grappa (Wackcmpanie 1009 Bassano*), da subito sotto comando tedesco e dipendente direttamente dalla *Platzkommandatur* di Vicenza, poi dal BdS-SD di Perillo e Carità. Il Distaccamento di Asiago è un reparto "anti-bande", cioè utilizzato nei rastrellamenti, nell'attività di spionaggio, e conosciuto in Altopiano come la "Banda Caneva" perché ne fanno parte cinque tra fratelli e fratellastri: Carlo Bruno Tripoli, Adelmo, Antonietta Alba Caneva-Dall'Olio detta "Ninì", Antonio Caneva-Antonini detto "Tonin" e Giovanni Battista Caneva detto "Giovanin".
L'8 agosto '44, dopo un duro scontro con i partigiani in Val d'Assa e il ferimento di Bruno Caneva, il reparto passa sotto il comando del fratello Adelmo Caneva, che risulta in sempre più stretti rapporti con i servizi segreti germanici del BdS-SD. Infatti, il 15 agosto '44, Adelmo Caneva e Battista Marcialis sono sorpresi da un agguato partigiano a Bocchetta Conco, mentre scendono in pianura in auto assieme a due agenti del BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* – Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista) e, il 20 agosto '44, tre agenti della "Banda Caneva" permettono ai tedeschi la cattura e l'eliminazione di un partigiano della "7 Comuni" all'Albergo Vezzena.
Prima dell'*Operazione "Hannover"* un gruppo di disertori della "Banda Caneva" passa con i partigiani, ma tra loro anche due spie che tentano di infiltrarsi: Battista Marcialis e Giovanni Forte Vacca. Inoltre, durante i rastrellamenti, i fratelli Adelmo e Antonio Caneva fanno da guida ai reparti nazi-fascisti.
Dopo l'*Operazione "Hannover"* la situazione si fa pesante per i fratelli Adelmo e Antonio Caneva, che sono costretti ad abbandonare l'Altopiano: si trasferiscono a Vicenza e a Longa di Schiavon, alle dirette dipendenze dell'UdS-SD-"Banda Carità".[43] La loro attività anti-partigiana prosegue: in febbraio-marzo del '45 Adelmo Caneva e Victor Piazza sono coinvolti nell'assassinio di "Freccia", il comandante della Missione militare Alleata; il 14 marzo '45 troviamo Adelmo e Antonio Caneva guidare un rastrellamento in zona Rotzo-Val d'Assa contro la Brigata "Pino", e la sorellastra dei Caneva, "Ninì" Dall'Osto, nel rastrellamento di Lugo e Lusiana del 3 aprile. Infine, troviamo ancora tracce di Bruno, Adelmo

[43] **"Banda Carità"**. L'*Italienische Sonderabteilung - Reparto Speciale italiano*, è meglio conosciuto come *"Banda Carità"*, dal

e Antonio Caneva, nonché di Victor Piazza in Val d'Astico, prima e durante l'Eccidio di Pedescala.

Carlo Bruno Tripoli Caneva di Antonio e Silvagni Antonia, cl.12; cugino del federale Giovanni Caneva; già campione italiano di salto dal trampolino e già sergente nella 60^ Compagnia del 9° Regg. Alpini, Btg. "Vicenza", Div. "Julia", in Grecia: per ragioni di salute, dopo poco più di due mesi era stato ricoverato «in un ospedale di I^ linea nei pressi di Tepeleni (Albania) proveniente dalla zona di Trebiscine», poi nell'ospedale da campo n.118 in Dragowitza e ancora successivamente all'ospedale militare prima di Foggia e poi di Vicenza e Padova. Per «malattia contratta sul fronte greco» gli fu riconosciuta una pensione di invalidità del 7° grado che gli venne pagata fino all'agosto del 1943; l'8 settembre 1943 trova Bruno Caneva invalido ed esente da ogni obbligo militare nella sua Asiago. Aderisce al Terzo Reich e comanda con il grado di sergente maggiore della polizia tedesca (Oberwachtmeister), poi promosso sino al grado di maresciallo maggiore (Hauptwachtmeister), il "Presidio germanico di Asiago".

L'8 agosto '44 viene ferito in uno scontro con i partigiani in Val d'Assa e cede, almeno ufficialmente, il comando del reparto al fratello Adelmo. A dimostrazione che Carlo Caneva è un sottufficiale dell'esercito tedesco, risulta trasferito dall'ospedale elioterapico di Mezzaselva all'ospedale militare della Luftwaffe di Caldogno, successivamente trasportato in quello

---

nome del suo comandante, il maggiore Mario Carità. Inizialmente è il Reparto Servizi Speciali (RSS) della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR); si costituisce a Firenze dopo l'8 settembre '43 col compito di scoprire e catturare, in collaborazione con le SS-Tedesche, gli esponenti e i militanti della Resistenza.

All'avvicinarsi del fronte la "Banda" lascia la città toscana il 7 luglio '45, portando con se il frutto di diverse rapine: 55 milioni della sede fiorentina della Banca d'Italia, il tesoro della Sinagoga, prezziosissimi dipinti trafugati da una galleria d'arte e altri oggetti di valore di provenienza ebraica; si sposta al nord, prima a di Bergantino (Ro), poi a fine ottobre '44 a Padova e Vicenza: l'obiettivo è piegare la lotta della Resistenza che ha nell'Università il suo centro propulsore.

Dal suo arrivo nel Veneto, pur rimanendo ufficialmente un Reparto della GNR, la sua organizzazione viene mutuata dai tedeschi per una maggiore efficienza, in una Sezione Investigativa e una Sezione Operativa.

Nel contempo, la "Banda Carità" assorbe direttamente alcuni UPI (Ufficio Politico Investigativo) della GNR, e li trasforma in sue sezioni, come a Padova, Vicenza e Este; altri UPI sono invece assorbiti direttamente da uffici decentrati del BdS-SD, come a Valdagno, Schio e Bassano. Stessa sorte tocca anche ad altri centri di intelligence repubblichini come la "Banda Fiore" e il "Reparto Azzurro".

Il legame con le autorità tedesche si fa sempre più stretto sino a quando la "Banda Carità" diventa anche ufficialmente un reparto del BdS-SD, assumendo la nuova denominazione tedesca di *"Italienische Sonderabteilung"*, e Mario Carità il grado di maggiore delle SS (SS-Sturmbannführer), a tutti gli effetti ufficiale e dirigente del *Sicherheitsdienst des Reichsführers-SS* (SD), il Servizio di Sicurezza del partito nazionalsocialista. A Villa Giusti a Padova, nelle due "Villa Triste" di Vicenza e a Villa Cabianca di Longa di Schiavon, gli uomini di Carità prestano ufficialmente giuramento di fedeltà *"per la vita e per la morte"* ad Adolf Hitler.

di Merano e negli ultimi giorni di guerra, assieme ai feriti tedeschi, trasportato in Germania, prima all'ospedale militare di Munsterzwarach poi in quello di Miltenberg.

Inoltre, ancora nel 2000, Bruno Caneva percepiva un sussidio *"nell'ambito dell'assistenza alle vittime della guerra […] dall'ufficio assistenza della Freie Hansestadt Bremen"* della Germania Federale con il grado di Hauptwachtmeister della Wach Kompanie 1009 (maresciallo maggiore della Gendarmeria del Comando territoriale militare 1009 di Verona). Ma, se dei fratelli Adelmo e Antonio troviamo tracce e riferimenti della loro attività nelle BdS-SD, su Bruno più niente dopo il suo ricovero all'ospedale di Caldogno nell'agosto '44. Si tratta infatti di un ricovero a lungo termine assai strano: *"Da un lato ci sono fotocopie di documenti che attestano la gravità della ferita, i ricoveri e le degenze, fotocopie però con la scrittura del nome non limpida, che lascia intravedere i segni di un probabile nome diverso scritto in precedenza. L'attestazione del ricovero è suffragata dalla testimonianza resa dall'infermiera Irma Schwarze, non molto chiara per la verità sulle circostanze nelle quali aveva conosciuto Caneva, che comunque nella deposizione resa alla Pretura di Capri il 14 dicembre 1946, ammise che «tale dichiarazione mi fu richiesta da un fratello di Bruno Caneva il quale mi scriveva che il fratello Bruno era stato accusato di un grave fatto politico e che il processo era già stato fatto e che avendo la famiglia sporto appello occorreva una dichiarazione per dimostrare la sua innocenza». Dall'altra parte, in ogni caso ci sono i testimoni che si presentarono a difesa durante il processo in Corte d'Assise e che giurarono davanti alla giustizia italiana che Bruno Caneva li aveva salvati o aveva salvato i loro figli, intercedendo presso i tedeschi, localizzandolo in luoghi diversi dall'ospedale di Caldogno"* (S. Residori). Tutte testimonianze che presentano un Caneva non certo gravemente ferito e ricoverato, ma attivo tra Asiago e Vicenza, coinvolto tra l'altro nell' uccisione di "Freccia" e nell'Eccidio di Pedescala, certamente in contrasto con le attestazioni dei ricoveri ospedalieri. Dopo la Liberazione, la sentenza emessa dalla Corte d'assise straordinaria (CAS) di Vicenza il 22 maggio '47, condanna contumace a trent'anni di reclusione Carlo Bruno Tripoli Caneva e Battista Marcialis (omicidio del partigiano Rodino Fontana e collaborazionismo). In clandestinità il Caneva si dedica ad attività cospirativa neo-fascista, finché non emigra clandestinamente in *Argentina* nell'agosto '47, raggiungendo il fratello Adelmo. Il 3 aprile '54 il Tribunale di Vicenza, Sez. II, dichiara ridotta la pena per amnistia a due anni, anche se contumace, che ovviamente non sconta. Grazie all'appoggio delle autorità "peroniste", è istruttore alla scuola sci per ufficiali dell'esercito argentino a *Puente del Inca*, al confine con il *Cile*. Gestisce un rifugio di montagna a *Vallesitos* (2.800m) per circa

venti anni, facendo la guida alpina. Raggiunta la pensione (arrotondata con quella tedesca), si dedica ai viaggi, alla caccia e alla pesca, per poi stabilirsi a *Mendoza*. Ricercato dal Centro Simon Wiesenthal sino alla morte, avvenuta nel 2003 in Argentina.

Adelmo Caneva di Antonio e Antonia Silvagni, cl.19, nato e residente ad Asiago; arruolato volontario come allievo sottufficiale nella Scuola Centrale militare di alpinismo e nel giugno del '40, con il grado di sergente, partecipa con il Btg. Bassano, 11° Regg. Alpini, alla campagna di Francia. L'anno seguente è sul fronte greco-albanese, dove è fatto prigioniero. Liberato dopo 4 mesi torna al Corpo, previo giudizio favorevole sui fatti che avevano portato alla sua cattura, e nel '42 viene rimandato in zona di guerra, in Montenegro. Dopo pochi giorni per seri motivi di salute viene ricoverato più volte all'ospedale finché una commissione lo ritenne «meno atto alle fatiche di guerra, ma idoneo al servizio presso il corpo» a Bassano del Grappa. Dopo l'8 settembre '43 aderisce al "reparto germanico di protezione impianti" con il grado di sergente (Wachtmeister), infine promosso sergente maggiore (Oberwachtmeister). Braccio destro del fratello Bruno, lo sostituisce al comando nell'agosto '44.
Già alle dipendenze dirette dei tedeschi, dopo il rastrellamento di Granezza i fratelli Adelmo e Antonio Caneva sono costretti ad abbandonare l'Altopiano e a rifugiarsi a Vicenza, poi a Longa di Schiavon alle dipendenze dell'UdS-SD-"Banda Carità". Arrestato dopo la Liberazione, è trattenuto alla Caserma Sasso e incriminato dal AMG (Governo Militare Alleato); liberato, viene nuovamente arrestato a Ferrara il 15 gennaio '46; processato dagli inglesi a Bologna per l'assassinio di "Freccia", è condannato a sette anni di carcere, poi amnistiato dagli italiani. Coinvolto anche nell'Eccidio di Pedescala, emigra clandestinamente in Argentina nel giugno del '47, seguito qualche mese più tardi dal fratello Bruno.

Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona
40 Btg allarme mobile "Verona"

Reparto già della GNR, destinato inizialmente ad essere incorporato nella 1^ Divisione "Etna" della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR), diventa viceversa un reparto ausiliario (*SS Oberitalien-Mitte - Hilfspolizei-Bataillon III. /12*), del 3° Battaglione del 12° Regg. SS di Polizia (*SS-Polizei-Regiment III. /12*), alle dirette dipendenze del *Reichssicherheitshauptamt Italien* - l'Ufficio Centrale per

la Sicurezza del Reich in Italia (*RSHA Italien*) con sede a Verona. Nel corso della sua breve storia assume vari nomi: *40° Btg. GNR-SS "Verona"*, *40° Btg. d'Allarme Mobile "Verona" - SS Polizei Führer Oberitalien Mitte– Hilfspolizei Btg Italien*, *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona*. Il Btg. "Verona" è di stanza nel Veronese a S. Giovanni Ilarione e a San Bonifacio, ma sovente è impiegato anche nel Vicentino, partecipando a vari rastrellamenti in Val Chiampo e Agno (16 marzo '44 - 27 aprile '44 - 5 maggio '44 - 5 luglio '44), *all'Operazione "Belvedere"* (10-14 agosto '44), all'*Operazione "Hannover"* (5-8 settembre '44) e all'*Operazione "Timpano"* (12-16 settembre '44). Nell' ottobre '44 è spostato a Idro, nell'alto Bresciano, dove opera fino al 24 aprile '45, giorno in cui la formazione è abbandonata a se stessa dai tedeschi in fuga.

Ciro Di Carlo, nato a Sciacca (Ag), cl.04; insegnante; maggiore, comandante del 40° Btg Mobile GNR "Verona", reparto che dipende direttamente dalle SS tedesche di Verona: SS-Polizeiregiment 12. Dopo la guerra è condannato a trent'anni di carcere, ma le varie amnistie ne condonano ventisei. Riprende ad insegnare e muore a Negrar (Vr) nel 1983.

Bruno Reggiani, già commissario prefettizio e segretario del fascio di San Bonifacio (Vr). Nel 1 luglio '44 comanda la compagnia del 40° Btg. Mobile di presidio a Vestenanova (Vr), da dove conduce numerosi rastrellamenti e rappresaglie, provocando diverse vittime tra le fila partigiane e la popolazione; è anche il responsabile dell'uccisione di Onilde Spiazzi in Piubelli a Cazzano di Tramigna (Vr): una sventurata popolana uccisa il 29 luglio '44 per aver maldestramente tentato di salvare Luigi Piubelli, il più grande dei suoi figli, colpevole di aver disertato dal 40° Btg. "Verona". Dal 10 agosto '44, con la sua Compagnia è in rastrellamento nel vicentino, in Val Leogra, dove *"si sono messi a violentare donne e ragazze, ciò che finora nemmeno i tedeschi e i loro servi russi hanno pensato di fare."*. 11 agosto, *"Una delle vittime, una ragazza, è morta per le sevizie subite. Anche una seconda sarebbe perita nelle stesse condizioni e all'ospedale di Schio ve ne sono altre."*. É giustiziato con la sua scorta (Ugo Campanati e Antonio Pizzamiglio) dai partigiani della Brigata "Avesani" della "Garemi", a Ferrara di Monte Baldo (Vr).

Battaglione "NP"
"Nuotatori Paracadutisti Folgore" della X^ Mas

La X^ Flottiglia MAS (Motobarca Armata Silurante), un reparto di incursori speciali della Marina, si ricostituisce al nord dopo l'8 settembre del '43, ed è solo nominalmente dipendente dalla Marina Nazionale Repubblicana e dalla RSI, perché di fatto è a totale servizio dei tedeschi.

La dipendenza, non solo tattica, della X^ MAS dai nazisti, nasce già a fine settembre del '43 a La Spezia, con la firma di un accordo tra il tenente di vascello Max Berninghaus della marina tedesca e il "principe nero" Julio Valerio Borghese. Da quel momento, dal punto di vista operativo Borghese risponde direttamente e solo agli ordini germanici. Dal 1944 sarà Karl Wolff, comandante della Polizia e delle SS in Italia, che si occuperà direttamente dell'impiego dei reparti della X^ Mas: *"il prezzo dell'indipendenza della X^ dal governo di Salò sarà salato: i marò avranno funzioni primariamente di ‹lotta alle bande›, e per questo saranno armati e adestrati"*.

Anche l'utilizzo della X^ nella Venezia-Giulia, o meglio nell' *Adriatische Kustenland*, è deciso da Wolff che la pone sotto il comandante della Polizia e SS, Odilo Globocnik.

Diversamente dalla retorica neo-fascista che parla di difesa dei confini orientali dell'Italia dalle mire espansionistiche di Tito e di difesa degli interessi italiani nell'area, i collaborazionisti italiani, al pari dei *Domobranci sloveni* (Slovensko Domobrantsvo o Belogardisti [Guardie bianche] o Domobranci), hanno difeso in realtà solo i confini di un protettorato nazista, l'*Adriatische Kustenland*.

Il Battaglione "Nuotatori Paracadutisti" della X^ Mas è, prima aggregato al 1° Regg. "San Marco", poi al 1° Gruppo da combattimento della Divisione "X^ Mas". Delle unità speciali legate alle operazioni dei servizi segreti tedeschi, la più importante è il Btg. "NP ", costituitosi nel settembre-ottobre '43 a La Spezia sotto il comando di Giovanni "Nino" Buttazzoni e con la collaborazione del tenente di vascello Rodolfo "Rudi" Ceccacci. Arriva a comprendere 7 compagnie, di cui cinque di fanteria, una mortai ed armi da accompagnamento e la sesta di sabotatori, chiamata "Speciale", o "Rudi", o semplicemente "Cec-

cacci", con 60 uomini divisi in sei squadre assegnate all'*Abwehr Kommando 212*.
Nell'aprile '44, Buttazzoni nomina comandante in seconda del Btg. "NP" il tenente di vascello Mario Rossi, con l'incarico di costituire a Montorfano (Co) un deposito. Qui nasce il *Gruppo "Vega"* avente compiti di sabotaggio e spionaggio oltre le linee e anche di *Stay behind* nel caso che la Germania proseguisse la guerra anche dopo l'occupazione di tutta l'Italia da parte degli Alleati.
Nel maggio '44, il Btg. "NP" è nel Vicentino e opera il 29 Maggio in un rastrellamento in Val d'Assa (Altopiano 7 Comuni); ai primi di agosto '44, è a Montecchio Maggiore e, il 7 Agosto, la 1^ Compagnia è a Caltrano per un rastrellamento; a settembre il Btg partecipa al rastrellamento di Granezza (*Operazione "Hannover"*), di Piana e Nogarole (*Operazione "Timpano"*), e ad Altavilla; una sua Compagnia, dislocata con il Comando di Btg a Valdobbiadene (Tv), partecipa al rastrellamento del Grappa (*Operazione "Piave"*); ad ottobre, la 3^ Compagnia partecipa al rastrellamento di Montorso e Brogliano.
A fine ottobre le 6 Compagnie del Btg. "NP" (1^, 2^, 3^, 4^, 5^, Armi di accompagnamento e Comando) completano il loro trasferimento a Valdobiadene. Ai primi di dicembre '44, trasferiti tutti i reparti sul fronte orientale, il Comando si sposta a Gorizia, e la X^ si appresta ad entrare in azione contro il IX Corpus Jugoslavo. Ciò che resta del Btg. "NP" lascia la Venezia Giulia il 9 febbraio '45 e rientra a Valdobbiadene. A metà marzo '45 parte da Valdobbiadene e con una Compagnia rinforzata dal Btg. "Freccia", è in linea sul Fiume Senio sulla "Linea Gotica". Il 9 aprile 1945 riparte l'offensiva Alleata. Le unità tedesche (504° Btg corazzato pesante, 98^-362^-334^-94^ Divisione, 10^ Divisione da montagna), rinforzati dal 1° Gruppo di Combattimento della X^ Mas, resistono. Ma il 18 Aprile comincia a cedere tutto il fronte. Il 21 aprile '45 il Btg. "NP" è a Porto Garibaldi.
Per una singolare coincidenza la città di Venezia, che aveva dato il nome al Regg. "San Marco", doveva veder giungere alla fine del mese di aprile 1945 due formazioni, una nazi-fascista e una dell'Esercito Italiano di Liberazione: entrambe le unità portavano lo stesso nome "N.P. Folgore" e le stesse mostrine, quelle del leone alato di S. Marco.

Junio Valerio Borghese, il "principe nero" di Livio e Valeria Keun, cl.06, nato a Roma; già ufficiale della Regia Marina durante la seconda guerra mondiale, avendo intrapreso la cariera militare giovanissimo all'Accademia Navale di Livorno, specialità sommergibilisti, entra a far parte della X^ Flottiglia MAS, di cui è poi comandante. La X^ Mas si ricostituisce sempre sotto il suo comando dopo l'8 settembre del '43, ma da subito è di fatto a servizio dei tedeschi. Dal 1951 al 1953, Borghese sarà il primo presidente del Movimento Sociale Italiano (MSI), poi sostituito

nell'incarico da Rodolfo Graziani, e nel dicembre 1970 si farà promotore di un fallito "colpo di Stato", passato alla storia come il "golpe Borghese".

Gruppo Regimentale "Cacciatori degli Appennini"

La *Legione "Cacciatori degli Appennini"* (1°, 2° e 3° Reggimento), è inizialmente un corpo speciale della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) per la lotta anti-partigiana costituitosi il 1° aprile 1944 presso il Centro Addestramento Reparti Speciali (CARS) di Parma, che si trasforma successivamente in Comando Contro Guerriglia (CO.GU), per diventare nell'estate '44 un Raggruppamento su due gruppi regimentali: i "Cacciatori degli Appennini" e i "Reparti Anti-partigiani" (RAP).
Il *Gruppo regimentale "Cacciatori degli Appennini"*, ridotto a due reggimenti per scarsità di organici, scioglie i comandi e le compagnie comando reggimentali, munendo i battaglioni di autonomia amministrativa: la nuova numerazione è 1° e 2° Btg per i due già appartenenti al 1° Regg, 3° e 4° Btg [Btg. Cadore] per quelli del 2° Regg. Il personale così recuperato serve a ripianare le perdite dei vari reparti.
La situazione di questo corpo d'élite del fascismo repubblichino è migliore rispetto a quella di altri reparti, tuttavia dei novemila uomini necessari a costituire tutti i battaglioni, alla metà di giugno '44 si arriva a malapena a tremilacinquecento. A questa unità è affiancato da subito un DVK (Comando di collegamento germanico), il cui responsabile è il colonnello delle Waffen SS, Josef Heischmann, ufficialmente addetto al Quartier Generale di Jürgen von Kamptz (Comandante dell'ORPO - polizia d'ordine - in Italia); di fatto Heischmann non è un semplice ufficiale di collegamento, ma il vero comandante della "Cacciatori degli Appennini", e i "Cacciatori" sono di fatto assorbiti dall'SS-Polizei tedesca come un classico *Polizei-Freiwilligen-Bataillon - Battaglione Volontari di Polizia*. I suoi reparti sono costellati di defezioni e sbandamenti: nel *2°* Regg. "Cacciatori degli Appennini", dei tremila uomini partiti nel giugno '44 dall'Emilia per il ciclo operativo anti-partigiano in Veneto, arrivano nella zona Recoaro-Thiene circa in seicento.
A metà giugno, proveniente da Guastalla (Re), giunge a Schio il *1° Regg. "Cacciatori degli Appennini"*. Fanno base in città il *1° Btg. "Granatieri di Sardegna"* (poi

il Comando, la 1^ e 3^ Compagnia sono trasferiti ad Arsiero, la 2^ Compagnia a Valli del Pasubio), e la *2^ Compagnia Bersaglieri "Mincio"* (da luglio traslocata a Torrebelvicino, da dove almeno venticinque bersaglieri e tre ufficiali, passano con i partigiani della "Garemi"). L'11 luglio sono i militi del *3° Btg* ad assassinare Francesco Covolo, gli stessi che il 16 luglio operano, assieme a reparti del *1° Regg* e l'Ost-Bataillon 263, un rastrellamento in Val d'Assa (Altopiano dei 7 Comuni).
A settembre '44, i *"Cacciatori"* sono al rastrellamento di Granezza (*Operazione "Hannover"*) e al rastrellamento del Grappa (*Operazione "Piave"*). Successivamente, sfruttando *"...la situazione particolarmente favorevole stante il terrore creato dalle esecuzioni capitali sulle pubbliche piazze, incendi di case, internamenti in Germania...*[e] *integrando l'effetto dei manifesti con la parola suadente dei sacerdoti"*: nella pedemontana del Grappa (Crespano, Paderno, Possagno, Cavaso del Tomba, Borso, Fonte, S. Zenone degli Ezzelini) la sola *5^ Compagnia*, tra il 29 settembre e il 5 ottobre, riesce a reclutare forzatamente ottocentotrentotto giovani.

Nel novembre '44 il *Raggruppamento Battaglioni "Cacciatori degli Appennini"* viene trasferito in Piemonte.

> **Josef Heischmann**, cl.1895; tessera SS n.327449, tessera del partito nazista n.784046; colonnello delle Waffen-SS (SS-Standartenführer) dal '42. La sua attività in Italia è poco conosciuta, ma comanda un gruppo operativo della Polizia nazista in Piemonte nell'estate '44, il "Gruppe Heischmann". Ufficialmente addetto al Q.G. del generale Jürgen von Kamptz (Comandante dell'ORPO - polizia d'ordine - in Italia), è anche il responsabile del DVK (Comando di collegamento germanico) con il *Gruppo Regimentale "Cacciatori degli Appennini"*, di fatto ne è il vero comandante. Dal luglio '44 è a Bassano del Grappa, dove installa il suo comando presso l'Albergo "Mondo" di Bassano, e dove, essendo il più alto in grado, diviene il comandante germanico della Piazza. Nel rastrellamento del Grappa è considerato *"uno dei maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute nella zona del Monte Grappa*".

1^ Legione d'assalto "Tagliamento"

L'ex Divisione corazzata "M" delle camice nere "Littorio", composta da fedelissimi del duce, addestrati nel giugno '43 dalle SS ed equipaggiati con trenta carri "Tigre", dopo il 25 Luglio '43, cambia nome in Divisione Corazzata "Centauro"; il Comando Supremo Italiano sostituisce molti ufficiali e soldati considerati troppo legati al regime, e la pone sotto il comando dal genero del Re, il generale Carlo Calvi di Bergolo. Nella nuova Divisione, nel Reggimento motorizzato, è inquadrato anche l'ex 63° Btg. "M" camice nere, comandato dall'ex seniore, ora maggiore, Merico Zuccari; un reparto non ancora epurato, composto da fascisti che hanno già combattuto in Russia, partecipando attivamente dalle retrovie ad azioni anti-partigiane. L'8 Settembre '43 la Divisione corazzata "Centauro" è attestata sulla Via Tiburtina, a est di Roma, schierata di riserva, in difesa della capitale; è una delle unità equipaggiata con i più moderni armamenti e proprio i suoi 30 carri "Tigre" continuano a battagliare contro la II^ Divisione paracadutisti sostenuta da sessanta carri "Busing" a sud di Roma e resistendo sino all'atto di resa firmato la sera del 10 settembre '43. A diversità di gran parte della Divisione, che fece il suo dovere fino in fondo; si distingue in negativo una parte del 63° Btg, che *"...partì, mentre infuriava il combattimento fra la Divisione "Ariete" e le truppe tedesche, alla volta di Frascati per porsi agli ordini del Feld Maresciallo Kesselring. Furono immediatamente indossati da tutti le rosse "M" ed alzata la vecchia "Fiamma" di combattimento che era stata da me gelosamente custodita"* (M. Zuccari). Di fatto, i trenta - quaranta fedeli a Merico Zuccari, a cui si aggiungono alcuni giovani della capitale, dopo essere passati con i tedeschi, sono incorporati nella 2^ Divisione Paracadutisti del 11° Fliegerkorps (11° Corpo Paracadutisti), con la quale prende parte, in Abruzzo e nella Sabina, ad operazioni di polizia *"per la cattura di numerosissimi prigionieri nemici evasi dai campi di concentramento e contro bande ribelli che si stavano costituendo"*. In seguito, costituito il 63 Btg. "M", vengono schierati lungo il litorale di Nettuno (Roma).

Istituita la Guardia Nazionale Repubblicana nel dicembre 1943, anche il 63° Btg. "M" ne entra nominalmente a farne parte, anche se ciò non comporta cambiamenti reali. Infatti, già il 12 dicembre '43 il 63° Btg "M" passa alle dipendenze del Comando Generale

per l'Italia Settentrionale Ovest delle SS e Polizia, il cui massimo dirigente è il SS-Brigadeführer Tensfeld. Di fatto, pur in divisa repubblichina, il 63° Btg "M" è un *Polizei-Freiwilligen-Bataillon*, cioè un *Battaglione Volontario di Polizi*a alle dipendenze delle SS, non certo un reparto della GNR.
Il 63° Btg. "M", con il 79° e il 61° Btg. "M", costituisce il Gruppo battaglioni "Tagliamento", con cui prende parte ad operazioni di rastrellamento in Val Camonica, Valsesia, Val Tessera, Lago Maggiore.
Al termine del periodo operativo il Gruppo battaglioni "Tagliamento" viene sciolto e compattato in un unico reparto, il 63° Btg. "M" "Tagliamento", al cui comando resta il maggiore Zuccari, che in seguito è promosso colonnello.
Il 1 marzo '44, a Vercelli, il 63° Btg "M" "Tagliamento" (1^, 2^ e 3^ Compagnia) si unisce al 1° Btg. "Camilluccia" (4^, 5^, 6^ Compagnia), costituendo la 1^ Legione d'Assalto "Tagliamento".

Il 6 giugno la 1^ Legione "Tagliamento" lascia il Piemonte e parte per le Marche, province di Pesaro e Urbino, nelle retrovie del fronte che si trovava nella zona di Ancona. Una circolare firmata da Zuccari del 4 luglio '44, specifica che in quel momento la "Tagliamento" dipende dall'SS-Oberführer Ernest Hildebrand, vale a dire il dirigente del Comando Generale delle SS e Polizia per l'Italia Centro Settentrionale.
L'8 agosto '44, per ordine del Comando Supremo Germanico la Legione "Tagliamento" si sposta in provincia di Vicenza, accasermandosi a Recoaro, Staro, Torrebelvicino, Valli del Pasubio, S. Vito di Leguzzano e S. Ulderico di Tretto, e passano alle dipendenze dall'SS-Oberführer Karl Heinz Bürger, da poco nominato SS–und Polizeiführer in Italien, cioè Comandante delle SS e della Polizia nell'Italia Settentrionale - Est (Lombardia e Venezie).
Il Comando della Legione "Tagliamento" è posto a Torrebelvicino in Via Costa, già sede dei Combattenti e Reduci. Anche il suo Ufficio politico investigativo è dislocato a Torrebelvicino, presso l'abitazione del segretario comunale Orazio Baretta, così come la Compagnia CCAA (Contro Carri e Armi d'Accompagnamento) e la Compagnia Comando.

Il 63° Btg. "Tagliamento" (1^, 2^ e 3^ Compagnia), pone il Comando presso l'Albergo "Al Cappello", in Via Btg M. Berico a Recoaro (dal 20 agosto al 30 settembre). Anche la 1^ Compagnia è a Recoaro, la 2^ Compagnia a Rovegliana di Recoaro (dal 7 settembre '44 al 24 ottobre '44), la 3^ Compagnia a Staro, presso l'Albergo "Tessaro Antonio" (2° Plotone – dal 5 settembre '44 al 23 ottobre '44) e a Recoaro, in Via Roma, Locanda "Alla Salute" (dal 10 agosto '44 al 30 ottobre '44).

Il 1° Btg. "Camilluccia" (4^, 5^, 6^ Compagnia), pone il Comando a Valli del Pasubio, così come la 6^ Compagnia che è accasermata presso l'Albergo "Tre Stelle" e l'Albergo "Belvedere"; la 4^ Compagnia è a San Ulderico di Tretto e ha un Distaccamento a Posina, e la 5^ Compagnia a San Vito di Leguzzano (dal 23 agosto al 29 ottobre '44): *"...occuparono la Casa della dottrina Cristiana per usarla a carcere. La popolazione afferma che quivi si bastona e si tortura. Venne pure occupato il campanile, ove sono appostate mitragliatrici; una posizione di mitragliatrice venne messa nella casa canonica, ...".* La "Tagliamento" si acquartiera anche in Via Trento e Trieste, nella casa al civico 133, proprietà dell'Ing. Vittorio Ronconi: *"I legionari occuparono la casa il giorno 23 agosto 1944 e la lasciarono il giorno 29 ottobre 1944. Alla loro partenza i legionari caricarono su di un camion, ...".*

La "Tagliamento" partecipa tra l'altro al rastrellamento contro la "Zona Libera del Pasubio" nell'*Operazione "Belvedere"* (12-14 agosto '44), ai rastrellamenti di Staro, Recoaro, Reveglione, Passo d'Ora, Monte di Malo, Magrè di Schio, Marola di Chiuppano e a Granezza nell'*Operazione "Hannover"* (6-7 settembre '44), e ancora a Selva di Trissino e Piana di Valdagno nell'*Operazione "Timpano"* (9-15 settembre '44), e sul Grappa nell' *Operazione "Piave"* (18-28 settembre '44). Il fatto che la Legione "Tagliamento" non sia mai stata un reparto della RSI, ma un reparto ausiliario delle SS e della Polizia nazista, lo si evince anche dalle stesse affermazioni dei capi del fascismo repubblichino e della stessa "Tagliamento": Alessandro Pavolini, segretario del Partito Fascista Repubblicano (PFR) e comandante delle "brigate nere" (BN), nel riassumere al "duce" i dettagli dell'*Operazione "Piave"* parla di 1^ Legione SS "Tagliamento"; Merico Zuccari, comandante della "Tagliamento", in risposta alle denunce presentare dai capitani Aldo D'Agostini e Giuseppe Nicoletti, comandanti rispettivamente del Btg. Camilluccia (1° Btg.) e della Compagnia Armi di Accompagnamento e Contro Carro, così rispondeva al Comando della GNR il 9 ottobre 1944: *"Le esecuzioni o le rappresaglie effettuate dai reparti di questa Legione sono sempre state motivate da insopprimibili ed indiscutibili necessità di ordine superiore e sempre d'ordine dei superiori Comandi germanici delle SS e della polizia da cui questa Legione ha sempre dipeso".*

Il comando della Legione "Tagliamento" lascia la zona dell'Alto Vicentino il 29 ottobre '44 (i reparti di stanza a Valli del Pasubio e S. Ulderico rientrano a Torrebelvicino il 27 ottobre '44, sostituiti dalla 2^ Compagnia del *SS-Wehrgeologen Bataillon 500*), e si trasferisce a Pisogne, una cittadina sul Lago d'Iseo (Bs), all'imbocco della Val Camonica che comunica con la Valtellina per mezzo del Passo del Mortirolo, operando vasti rastrellamenti.

Il 7 aprile '45 il *"Comando germanico dal quale dipendeva la Legione"* diede a Zuccari l'ordine *dell'Operazione "Mughetto"* che consisteva nel far "sloggiare" le forti formazioni partigiane delle "Fiamme Verdi" dalle posizioni fortificate di Passo del Mortirolo (1896 s.l.m.), a cavallo tra le province di Brescia e Sondrio, e da dove controllano le vie di ritirata dell'esercito tedesco per la Valtellina - Passo dello Stelvio e per la Val Camonica - Passo del Tonale.
L'operazione di "disinfestazione" viene condotta in massa dalla "Tagliamento", insieme a reparti tedeschi e delle BN; a loro si contrappongono i partigiani delle "Fiamme Verdi" (formazioni autonome cattoliche formate soprattutto veterani Alpini, reduci di Russia dei mitici Btg. "Edolo" e "Tirano" della Divisione Alpina "Tridentina") e i paracadutisti Alleati lanciati sul posto a più riprese. La "Tagliamento", armata di Panzerfaust (arma anticarro), tenta inutilmente di espugnare il Forte del Mortirolo, il "Cocomero bianco", e anzi per i legionari è un vero e proprio "tiro al piccione" con pesanti perdite. Il 26 aprile '45 le operazioni sul Mortirolo cessano, e già lo stesso giorno un gruppo di militi del 1° Btg. "Camilluccia", ricoverati all'infermeria del Btg e rimasti isolati dal resto della Legione, si arrendono ai partigiani a Rovetta di Val Seriana (Bg). Il 28 aprile a Fondi di Schilpario (Bg) un reparto di legionari che si sta ritirando dal Mortirolo al comando dal maggiore Menegozzo, incontra un gruppo di una ventina di partigiani; questi ultimi, pensando che volessero arrendersi, vanno loro incontro accompagnati da un ufficiale medico della "Tagliamento" prigioniero e che si era volontariamente unito per agevolare le trattative di resa; sono invece assaliti dai militi che li uccidono tutti, compreso l'ufficiale medico, i feriti sono finiti a pugnalate.
Lo stesso giorno, per rappresaglia, a Rovetta di Val Seriana (Bg), i partigiani prelevano quarantatre prigionieri della "Tagliamento", e a gruppi di cinque li fucilano a ridosso del muretto del cimitero.
Negli ultimi giorni di aprile, Zuccari con i legionari rimasti, prende la strada per il Trentino attraverso il Passo del Tonale, nel tentativo di raggiungere la Germania.
Il 3 maggio '45 la Legione, o meglio quel che ne rimane, si arrende a Revò in Val di Non, presso il Lago di S. Giustina (Tn), ai partigiani del Corpo Volontari della Libertà di Brez; disarmati, vengono poi rilasciati e *"alla spicciolata e per diverse direzioni, si allontanarono da questo comune. Il colonnello Merico Zuccari provvide subito a tagliarsi la "mosca" (la barbetta) e, dopo essersi ben provvisto il sacco alpino, di burro e di altri generi commestibili, partiva inosservato in direzione Cagnò - Mortizzolo, vuolsi diretto verso il confine svizzero".*

Non sappiamo se Zuccari abbia deciso, senza riuscire, di attraversare clandestinamente la frontiera, sta di fatto che i risultati di un'operazione di polizia

condotta dalle questure di Torino e Roma, conclusa nel novembre '45, porta a numerosi arresti di elementi della "Tagliamento" divenuti membri di un'organizzazione neo-fascista. Durante gli interrogatori emerge che alla testa del gruppo nella capitale c'è l'ex comandante, il quale comunque non è individuato e fa perdere le sue tracce.

Zuccari Merico "Comandante Ussari" di Giovanni e Maria Stura, cl.06, nato a Sau Vetra (Argentina) e residente a Montefasano (Mc); comandante della Legione "Tagliamento". Partecipa nel Vicentino alle operazioni "Timpano", "Hannover" e "Piave", ma non verrà mai imputato della cosa perché sembra che le denunce contro la "Tagliamento" non siano mai arrivate sul tavolo dei magistrati milanesi. Il Tribunale Militare di Milano nel 1952 lo giudica in contumacia perché latitante in Sud America; ritenuto colpevole, è condannato all'ergastolo. Zuccari, *"scivolato via per conventi, seminari, in compagnia di don Fulgenzio"*, torna dieci anni dopo per l'amnistia, senza quindi aver scontato un solo giorno di carcere; passa gli ultimi anni della sua vita a Sant'Elpidio a Mare (Ap).

Aldo Bertelli detto "Barba", da Torino; *"delinquente, seviziatore di donne e ragazzi, addetto ufficiale agli interrogatori del Servizio Informazioni della Tagliamento"*, *"personaggio rimasto impresso nella memoria di molta gente in paese, proprio per la particolare barba color rame, gli stivali e i pantaloni alla cavallerizza, il nerbo di bue perennemente in mano"*; tra le sue vittime più illustri, Pietro Barbieri. Pur accusato di collaborazionismo e omicidio, non viene mai giudicato.

Luigi Giordano Colombo; cl.17, da Sandrigo; tenente, comandante di un plotone della *4^ Compagnia* con sede a Valli del Pasubio e S. Ulderico di Tretto; tra l'altro, cattura il 28 agosto '44 sul M. Novegno Lamberto Ravagni "Libero", poi imprigionato a Valli del Pasubio, da cui evade il 2 settembre '44; partecipa al rastrellamento del Grappa; comandante nel gennaio '45 della 4^ Compagnia.

Nello Rastelli di Primo, cl.14, da Roma; apparteneva alla "Camilluccia", capitano, comandante della *4^ Compagnia* - 1° Btg; nel periodo marchigiano è anche il comandante del presidio di Urbino. Nel

periodo Vicentino la sua Compagnia è insediata a Valli del Pasubio e S. Ulderico di Tretto; è tra i principali "protagonisti", con il sottotenente Ghirelli, delle aggressioni sessuali alle ragazze, che scatenarono lo "Sciopero a difesa della donna" del 25 ottobre '44, nella zona di Schio, soprattutto tra i settecento operai del Lanificio Cazzola. Partecipa al rastrellamento del Grappa, ma non verrà mai imputato della cosa perché sembra che le denunce contro la "Tagliamento" a Bassano non siano mai arrivate sul tavolo dei magistrati milanesi. Il Tribunale Militare di Milano nel 1952 lo giudicò in contumacia perché latitante in Argentina, lo ritenne colpevole e lo condannò all'ergastolo; torna dopo l'amnistia senza aver scontato un solo giorno di carcere.

Amedeo Timpani detto "Boia", cl.26, da Roma; caporal maggiore e torturatore dell'Ufficio Informazioni della "Tagliamento" - *Compagnia Comando*; particolarmente esperto nei più raffinati metodi di tortura; tra le sue vittime Aderino Vallortigara, Maria Rosa Gonzo, Pietro e Mirando Zanrosso. Pur accusato di collaborazionismo e omicidio, non viene mai giudicato.

Legione giovanile d'assalto della GNR "Mussolini"

La Legione è formata a Verona nell'autunno 1943 sotto il comando del maggiore Galizia e successivamente del maggiore Boccaccini. Ad Asiago dal maggio a settembre 1944, si trasferisce poi a Lazise (Vr), sul Lago di Garda.

Il suo 1° Battaglione (Btg.), è un reparto in gran parte costituito da giovani provenienti dalle compagnie della Guardia Giovanile Legionaria (GGL), è comandato dal capitano Osvaldo Canzia ed è dislocato ad Asiago. Partecipa tra l'altro ai rastrellamenti in Val d'Assa il 28/29 maggio '44 a nord dell'Altopiano contro il Btg. "7 Comuni" e la Compagnia dei "Piccoli Maestri" di Toni Giuriolo il 4/5 giugno, allo scontro di Canove del 21 giugno e ai rastrellamenti in zona Kaberlaba di Asiago del 22 e 27 giugno, Malga Fiara il 24 luglio e Granezza il 6/7 settembre.

Il 2° Btg "Niccolò Maddalena" risulta in formazione con volontari delle "Fiamme Bianche" provenienti dal Campo Dux di Velo d'Astico e gruppi di ex-renitenti; partecipa anche al rastrellamento di Treschè Conca nella notte del 30-31 maggio '44, di Malga Fiara il 24 luglio, di Contrà Coa di Asiago il 27 luglio e di Granezza del 6/7 settembre '44.

Il 27 Luglio '44, elementi del 2° Battaglione, di stanza ad Asiago, catturano nella cantina della sua abitazione il disertore Frigo Valentino di Antonio, cl.16, trovato in possesso di una pistola automatica; il comando del Btg ne ordina la fucilazione, eseguita alle ore 21:00 dello stesso giorno: *"Il 27 luglio u.s., alle ore 21,18, da elementi della GNR veniva fucilato tale Valentino Frigo, renitente alla leva, perché in possesso di arma da fuoco."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 6 agosto '44.

Dopo l'*Operazione "Hannover"* la Legione dovrebbe essere aggregata alla 1^ Divisione "Etna" della GNR, ma è invece suddivisa in varie batterie contraeree, che addestrate nel Bassanese sono cedute ai tedeschi e distribuite in vari reparti della Flak, come al 4°Flak pesante Major Blok – 310° Gruppo, la contraerea tedesca dislocata tra Forlì e Bologna, o alla 22^ Flakbrigade Reg 57 Abt Bock, o ancora alla IV Abt della 47^ Flak leggera D a Cotignola (Ra).

I componenti la ex Legione giovanile "Mussolini" partecipano, già come effettivi Flak, anche al rastrellamento del Grappa.

Battaglione "Ordine Pubblico" della GNR di Vicenza

Il Btg. "OP" della Guardia Nazionale Repubblicana di Vicenza è diviso in 3 compagnie, composte soprattutto da veterani della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN). Il Comando del Btg. "OP", affidato al maggiore Paolo Antonio Mentegazzi, ha sede presso la Caserma "S. Michele", sede anche del 619° Comando Provinciale della GNR, un palazzo già Comando Provinciale dei Carabinieri e ora sede universitaria della Facoltà di Ingegneria gestionale.
La 1^ Compagnia è alla Caserma "Arnaldo Mussolini", ora ex Comando Presidio Militare di Vicenza, all'incrocio di via Borgo Casale e via Stradella dei Forti di Corso Padova.

La 2^ Compagnia è accasermata presso le Scuole Comunali di Porta Padova – Contrà S. Domenico. La 3^ Compagnia ha sede presso le Scuole Comunali di Longara di Vicenza, ed ha origine nell'ottobre '44 dall'aggregazione di uomini della Brigata "Firenze", provenienti dalla Toscana, di cui parte restano a Vicenza e parte si spostano a Schio.

Paolo Antonio Mentegazzi detto "Galera"; *"un ufficiale che era solito svegliare i propri legionari gettando una bomba a mano nel corridoio delle camerate"*; *"...uno dei più terribili aguzzini, specializzato nello stupro contro le donne..."*; *"Rabbrividivo quando il magg. Mentegazzi, direttore del carcere* (di S. Michele), *veniva a passeggiare nel corridoio davanti alla camera nostra. Quello non immaginava certo che solo quattro giorni prima del mio arresto, per mia iniziativa, il suo nome, insieme a quello di Di Fusco, Foggi, Zatti e Fiori era stato ripetutamente annunciato da Radio Londra come criminale di guerra."*; *"Una decina di anni dopo guerra fui convocato dal giudice Ferdinando Canilli, il quale mi disse che pareva che Mentegazzi fosse al Cairo e facesse il cuoco e lui aveva ricevuto l'incarico di allestire una documentazione per richiederne l'estradizione... che mi era stato detto che il giorno dopo la scadenza del bando Graziani* (26 Maggio 1944)*, era andato in quel di Chiampo, aveva arrestato due fratelli che non si erano presentati e li aveva fucilati sotto gli occhi dei genitori, davanti alla porta di casa".*

Polizia Militare del SSS alla Marina - "Banda Fiore"

Il Sottosegretariato di Stato della Marina, guidato inizialmente da Legnani, poi da Ferrini e infine dal luglio '44 dall'ammiraglio Sparzani, è inizialmente dislocato a Belluno, ma nel febbraio '44 è spostato a Montecchio Maggiore, nel Vicentino.
Verso la fine del luglio '44, è costituito all'interno del "Corpo di Polizia Militare della Marina Repubblicana", uno speciale reparto d'*intelligence*, inizialmente alle dirette dipendenze della Marina, il cui responsabile è il capitano di fregata Mario Spano. Successivamente il reparto passa direttamente al servizio dei tedeschi. Il legame tra la "Banda Fiore" e il BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* – Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista), è garantito dalla presenza nel gruppo del capitano Nicola "Nello" Ruffo e del

sottufficiale Lino o Rino Mariotto, ambedue già dell'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) di Vicenza, già confluito nella "Banda Carità".

Alcide Fiore di Andrea, da Brindisi; capo della "Banda Fiore", la Squadra Politica del SSS Marina. Dopo la Liberazione, ancora nel luglio '45 si nasconde nella zona di Monte S. Lorenzo a Montecchio Maggiore, assieme al maggiore Antonio Boni; il collegamento è tenuto da Nuccia Cisco "Nucci" di Montecchio Maggiore; nel marzo '46 risulta ancora libero e operativo nella zona di Creazzo e in contatto con la "Banda Comparini". La Corte d'assise straordinaria (CAS) di Vicenza, il 15 ottobre '46, lo condanna in contumacia a morte, per collaborazionismo, per sevizie particolarmente efferate e l'omicidio del partigiano Rodolfo Bendinelli "Griso"; il 21 giugno '48 la Corte Suprema annulla la sentenza e rinvia alla CAS di Ancona. Infine amnistiato e scarcerato.

Dario Martini detto "Asso di Fiori" di Giovanni, da Vado Ligure (Sv); ufficiale di marina e componente la "Banda Fiore" e braccio destro del capitano Fiore; con Bianca Migliorin torturava con le scosse elettriche del tristemente famoso "telefono", presso le prigioni SSS Marina di Montecchio Maggiore (Baracca 21). Catturato dopo la Liberazione è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla Corte d'assise straordinaria (CAS) di Vicenza; è processato il 20 ottobre '45, imputato di collaborazionismo, *ed in specie per aver, quale addetto all'ufficio investigativo de SSS Marina, proceduto alla cattura di patrioti in azioni di rastrellamento, sottoponendo gli arrestati a sevizie, maltrattamenti e torture, con battiture e applicazioni di corrente elettrica*; è imputato inoltre di aver svolto propaganda fascista su "Avanguardia" e "Sveglia". É condannato a trent'anni di detenzione, ma l'8 luglio '47 la Corte Suprema di Cassazione annulla la sentenza e rinvia alla CAS di Venezia per mancanza di motivazione sul concorso o meno della causa ostativa dell'amnistia di sevizie particolarmente efferate; rigetta il resto. Infine amnistiato e scarcerato.

Polizia Militare del SSS all'Aeronautica

Reparto Azzurro "E. Muti"

A Bassano, presso il Sottosegretariato di Stato dell'Aeronautica, dopo la Squadra d'Azione del PFR, formata da volontari del personale non militare, è costituito anche il *Reparto Azzurro "E. Muti"*, che è la *"Squadra politica" del Corpo*

di Polizia Militare della dell'SSS Aeronautica, un Reparto che ha come obiettivo la cattura dei renitenti e la distruzione delle forze partigiane, che opera nei servizi di spionaggio, segnalazioni, fermi, torture, e ciò fino alla Liberazione di Bassano.

Il *Reparto Azzurro* è composto esclusivamente da personale militare volontario dell'aeronautica (ufficiali, sottufficiali e truppa) e, in accordo con il comando tedesco locale, svolge anche vere e proprie operazioni militari di rastrellamento, come nel rastrellamento di S. Vito di Leguzzano, Schio, Torrebelvicino del 24 aprile '44, nel rastrellamento di Enego del 1-2 maggio '44, nel rastrellamento del Grappa (18-29 settembre '44), nella scorribanda dal 28 al 30 novembre '44 che ha toccato varie località, dall'Altopiano dei 7 Comuni a Fontaniva a S. Martino di Lupari, nel rastrellamento di Salcedo, Fara, Crosara, Lusiana, Conco del 3 aprile '45. Il suo personale viene accasermato presso la Scuola di Disegno in Piazza degli Ezzelini.

Il *Reparto Azzurro*, prende ufficialmente ordini da Milano, dal loro comandante superiore, il tenente colonnello Gildo Simini, e a Bassano dal tenente Mario Lulli, ma di fatto, è una delle tante squadre politiche, o polizie speciali disseminate nel territorio vicentino, che almeno dall'autunno '44 vengono assorbite dal BdS-SD (*Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* - Ufficio Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista), rappresentato nell'area bassanese ai massimi livelli da Perillo e Carità.

22^ brigata nera "Antonio Faggion" di Vicenza

Il 24 luglio '44, al comando del federale Innocenzo Passuello, la brigata nera di Vicenza viene costituita con l'obiettivo di creare una formazione con una forza di mille uomini in servizio permanente effettivo, organizzata su tre Battaglioni e 10 Compagnie, e rinforzabile in caso di necessità dalle Squadre d'Azione locali, per un totale di oltre duemila uomini mobilitabili: del 1° Btg la 1^, 2^ e 10 Compagnia a Vicenza città; del 2° Btg la 3^ Compagnia ad Arzignano, la 4^ Compagnia a Valdagno e la 6^ Compagnia a Lonigo; del 3° Btg la 5^ Compagnia a Thiene, la 7^ Compagnia a Marostica, l'8^ Compagnia a Bassano del Grappa e la 9^ Compagnia a Schio.

Di fatto, i brigatisti vicentini saranno molti di meno, come inferiore sarà il numero delle compagnie e molto sottodimensionate. Le BN sono poste inizialmente alle dipendenze dei "capi delle province", ma il 5 agosto '44 una circolare a firma del capo di stato maggiore delle BN, generale Giovanni Rig-

gio, dispone che il loro impiego sia demandato esclusivamente alle SS del generale Wolff. Per il vicentino significa che la 22^ BN "Faggion" di Vicenza e tutte le altre brigate nere presenti in provincia ("Begon", "Muti", "Capanni", "Facchini", "Legnani" e "Verilli") dipendano dal capitano Buschmeyer, *"comandante di sicurezza del Settore Vicenza-Nord"* e comandante dell'Ost-Bateillon 263.
Durante i quattro grandi rastrellamenti dell'estate-autunno '44, la BN è comandata da Innocenzo Passuello, e capo di stato maggiore è Jacopo Ugo Basso. Nel settembre '44, nel suo massimo sforzo organizzativo avvenuto con il rastrellamento del Grappa (*Operazione "Piave"*), e malgrado l'aggregazione di brigatisti provenienti da altre formazioni, la BN di Vicenza può schierare solo settecento - ottocento uomini. Di questi, circa trecento - trecentocinquanta sono brigatisti arruolati permanentemente, con tanto di stipendio, vitto e alloggio, e circa quattrocento-quattrocentocinquanta sono le "camice nere" ausiliarie, parte cioè di quegli iscritti al partito che militarizzati nella BN, ne dovrebbero formare la "riserva" nelle locali *Squadre d'Azione*.
A fine novembre '44 la *"...Brigata Nera, di circa 600 uomini, è in corso di riorganizzazione dopo aver partecipato a proficue imprese anche fuori provincia. Scarseggia di equipaggiamento."* dalla relazione di fine novembre '44 redatta da Giorgio Pini, sottosegretario all'interno della RSI.
Nella primavera del '45, ci sarebbe l'adesione alle SS naziste di almeno parte della 22^ Brigata Nera di Vicenza: almeno così è ipotizzabile viste le decine di documenti che parlano di brigatisti che aderiscono *"alle SS della Federazione"*.

Innocenzo Passuello di Francesco e Maria Capocchi, cl.03, nato a Lusiana, ingegnere industriale. Comandante della 22^ Brigata Nera di Vicenza durante i grandi rastrellamenti nazi-fascisti dell'estate-autunno '44.

Nel '33 è assunto a Roma come capotecnico al Ministero dell'Aeronautica e si iscrive al Partito Fascista Repubblicano (PNF). Nel '38 si licenzia e avvia una propria attività industriale, la *Società Anonima Officine Meccaniche Icaro*, che arriva ad occupare un centinaio di operai e produce sofisticati sistemi ottici di puntamento per aerei caccia e bombardieri. Nel '40, con l'entrata in guerra dell'Italia, la fabbrica avvia anche la produzione di componenti per armi e spolette per l'esercito. Dopo l'8 settembre '43,

aderisce al PFR e alla RSI, trasferisce la sua industria a Marostica, in un grande edificio a ridosso delle mura. Il 28.2.44 è nominato dal federale Caneva segretario politico del fascio di Bassano e ispettore federale dell'11^ Zona Bassanese; il 21 aprile '44 è nominato anche commissario del fascio di Schio ispettore federale e vice federale di Vicenza. Nel giugno '44 sostituisce Caneva come federale di Vicenza e diventa il primo comandante della 22^ BN "Faggion" (n. 84001). Dopo il *"Massacro del Grappa"*, quando nell'ottobre '44 è sostituito al comando, con i suoi più fidati sicari e guardie del corpo (Paolo Indelicati e Rodolfo Boschetti), entra nel servizio segreto del BdS- SD nazista di Bassano, con Zilio e Perillo.
Arrestato dopo la Liberazione a Roma il 10 giugno '45, nell'abitazione del prof. Vincenzo Emilio Brigida, è trovato in possesso di un "lasciapassare" del AMG (Governo Militare Alleato) di Bergamo. Da Roma è trasferito presso le carceri di Procida (Napoli) e su richiesta della CAS di Vicenza dall'11 agosto '44 è spostato nelle locali carceri di S. Biagio.

Il processo, lui ancora a Procida, inizia a Vicenza il 16 luglio '46. È accusato *"di avere, nella sua qualità di commissario federale del PFR di Vicenza, e di comandante la 22^ BN "Faggion", svolto attività particolarmente grave nella lotta contro il movimento di liberazione, partecipando al comando della 22^ Bn anzidetta a numerosi rastrellamenti nei quali vennero catturati, uccisi in combattimento e giustiziati numerosi patrioti (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159 - art. 1e 3 DLL 22.4.45 n. 142; art. 51 CPMG)"*. Con Perillo e Zilio è inoltre accusato: *"di aver in concorso fra loro e con altri ufficiali italiani e germanici, elaborato e condotto a termine l'azione di rastrellamento detto del Grappa, in cui vennero catturati, fucilati e impiccati moltissimi partigiani, molti altri deportati in Germania, altri ancora costretti all'arruolamento nell'esercito repubblicano, nonché aver tenuto intelligenza e contatto col tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159 - art. … e 51 CPMG)"*.

Durante le udienze si susseguono decine di testimoni e sono presentate dagli avvocati molte dichiarazioni scritte in loro difesa: un metodo usuale tra i repubblichini coinvolti nei processi del dopoguerra, che oltre a tentare di minimizzare il loro ruolo, presentano testimonianze attenuanti o di benemerenza che hanno costruito con metodo e accortezza già all'epoca in cui compivano i delitti di cui erano accusati; una linea difensiva che è tornata utili nelle udienze processuali, ma soprattutto nei ricorsi in Cassazione. Passuello è condannato dalla Corte d'assise straordinaria (CAS) di Vicenza il 20 luglio '46 all'ergastolo, per collaborazionismo grave e concorso in omicidio. Il 21 luglio '46 ricorre in Cassazione, e il 30 giugno

'47 la Corte Suprema annulla la sentenza e rinvia il procedimento alla CAS di Brescia.

Su domanda degli imputati, il processo è trasferito da Brescia a Firenze per *"ragioni di ordine pubblico"*. A Firenze, superata la fase delle Corti d'assise straordinarie, gli imputati sono giudicati da una Corte d'assise ordinaria. Passuello, detenuto nel carcere di Porto Azzurro, è imputato con Perillo, oltre che per i fatti già ricordati nel processo di Vicenza del luglio '46, ulteriormente aggravati dal fatto che sono *"…giustiziati numerosi partigiani, dopo essere stati per ordine del Passuello orribilmente torturati"*, anche *"del reato* [articoli… omissis] *per aver in correità fra di loro e con altri delle b.n. e militari tedeschi, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, con più azioni esecutive della stessa risoluzione criminosa, partecipato materialmente e disponendo ad altri ordinata e deliberata l'uccisione di numerosi partigiani catturati nei vari rastrellamenti eseguiti e specialmente nel rastrellamento del Grappa, e più particolarmente le seguenti uccisioni:…"*. Il 17 giugno '48 la Corte d'assise di Firenze dichiara Passuello colpevole della collaborazione a lui ascritta e dell'omicidio del partigiano Gnata: lo condanna a trent'anni, ma la Corte dichiara anche condonati i 2/3 della pena (venti anni in meno) per gli indulti del 22 giugno '46 e 9 febbraio '48 e lo assolve per insufficienza di prove da tutti gli altri reati ascritti. Il 18 giugno '48 ricorre contro la sentenza di Firenze, e il 7 febbraio '49 la Corte Suprema si pronuncia rigettando il ricorso di Passuello, che comunque è liberato già il 9 gennaio '51. Ha scontato meno di sei anni di carcere. Ricorre nuovamente: la sua richiesta di amnistia gli è concessa dalla Corte d'appello di Firenze il 18 marzo '60 (DPR del 11 luglio '59, n. 460). Muore a Roma nel 1965.

Jacopo Ugo Basso di Gio Batta e Corinna Solferini, cl.1890, nato a Montecchio Precalcino. Capo di Stato Maggiore della 22^ Brigata Nera di Vicenza durante i grandi rastrellamenti nazi-fascisti dell'estate-autunno '44. Nel 1919, sostituisce il padre nella carica di segretario comunale di Montecchio Precalcino. Ex dirigente locale del Partito Popolare, aderisce al Partito Nazionale Fascista (PNF) nel 1922. Nel 1926 è "Seniore" (maggiore) della 42^ Legione da montagna "camice nere" "Berica" di Vicenza. Nel settembre '34 è trasferito d'ufficio a Poiana Maggiore per divergenze con il commissario prefettizio.

Nel "periodo badogliano" (25 luglio - 8 settembre 1943) *"aveva tenuto un atteggiamento aderente al fascismo, provocando anche un incidente a proposito del distintivo del partito che* [egli] *continuava ad ostentare."* Dopo l'8 Settembre è uno dei primi a iscriversi al Partito Fascista Repubblicano (PFR) ed è nominato *"Ispettore di zona del fascio repubblicano per il Basso Vicentino"*, mentre nel contempo continua a svolge le funzioni di segretario comunale a Poiana Maggiore, *"...la cui amministrazione si imperniava in lui, provenendo da lui tutti i rapporti informativi, gli ordini, le proposte, ecc. firmate dal Podestà Paganotti"*, ed è anche di commissario prefettizio a Noventa Vicentina: *"...aveva nelle vaste zone del Basso Vicentino una delle posizioni più elevate..."*. In queste sue vesti, recita l'accusa al processo del luglio '45, *"...segnalava con relazioni scritte, dirette a tramite del podestà di Poiana Maggiore, alle autorità fasciste e tedesche la presenza di volontari della libertà nelle zone di Cagnano e Asigliano Veneto. A seguito di tali segnalazioni in detta zona vi fu il 25 luglio 1944 un rastrellamento ad opera dei tedeschi durante il quale trovò la morte una donna e fu incendiata una casa e saccheggiate le abitazioni di detta zona, nonché nella veste di cui sopra svolse opera più che attiva al fine di indurre la popolazione di Noventa e Poiana al lavoro nelle fortificazioni tedesche"*. Con l'istituzione delle Brigate Nere, Ugo Basso entra a far parte della 22^ Brigata Nera "Faggion" di Vicenza con il grado di maggiore; nell'Agosto 1944 è nominato Capo di Stato Maggiore, con il grado di tenente colonnello, e partecipa attivamente al rastrellamento di Granezza e del Grappa; dal novembre '44 alla Liberazione è vice comandante della Brigata con il grado di colonnello. Nei giorni che precedono la Liberazione partecipa assieme al federale Raimondo Radicioni, Ottorino Caniato, Giovanni Giolo, Alessandro Toffanin, Rocco Ottavio Compagner e Giuseppe Abolafio alla rapina alla Banca d'Italia di Vicenza, il ricavato della quale é utilizzato per pagare i fascisti intenzionati a "mimetizzarsi", cioè ad entrare in clandestinità. Arrestato il 6 giugno '45, è processato nel luglio dalla Corte d'assise straordinaria (CAS) di Vicenza: *"La figura morale e politica del Basso è molto conosciuta a Vicenza. Egli era il capo di stato maggiore della Milizia, il brigatista, il rastrellatore, il gerarca per eccellenza. Veramente in questo processo è stata molto messa in burla la brigata nera. Abbiamo visto infatti un comandante che avrebbe dovuto organizzare i piani militari, il quale invece non solo, secondo lui, non organizza nulla ma anche quando qualcosa si faceva era l'ultimo ad essere informato. Come possiamo prestare fede ad una simile esposizione di fatti? Come ci possono credere tanto ingenui? La verità invece è che il Basso era sul serio il capo di stato maggiore della sua Brigata nera e che ha fatto quello di cui ora è imputato con piena coscienza e piena volontà"*. Il Basso venne riconosciuto in sentenza quale *"affiancatore e manutengolo del tedesco invasore"*

in quanto il rastrellamento del Grappa *"...fu un'operazione di carattere politico militare iniziata dai tedeschi il 20 settembre 1944, e durata parecchi giorni, la quale diede luogo a vari scontri tra i germanici e le formazioni partigiane: ad essa partecipò la Brigata Nera di Vicenza, la quale ebbe le precipue mansioni di affiancare le formazioni germaniche, bloccare le varie località, fermare e concentrare tutta la popolazione maschile valida, e consegnarla ai tedeschi... Il Basso, a quell'epoca era Capo di Stato Maggiore della Brigata e, anche mettendo il temperamento accentratore del federale, non si può pensare che il Basso fosse estraneo, e addirittura ignaro, delle operazioni che logicamente dovevano essere conosciute, preparate ed eseguite dal Capo di S.M. ... in ogni caso, risulta che egli partecipò alle operazioni di blocco e di contatto, che si conclusero con le consegne di molti giovani ai tedeschi ...cosicché ben può dirsi che non sia lieve la responsabilità del Basso in ordine alla barbara carneficina dei 30 e più patrioti ...sulla piazza e nelle vie di Bassano".*
Viene condannato alla pena di morte, ma la Corte di Cassazione, il 24 agosto '45 accoglie il ricorso e annulla la sentenza, rinviando l'imputato a nuovo giudizio presso la CAS di Padova. Non sappiamo l'esito di questo secondo processo, ma il Basso è ben presto scarcerato, anzi è nominato segretario comunale a Montopoli di Sabina (Ri) già nel 1949, dove muore di "angina pectoris" nel '52.

Emilio Tomasi di Domenico, cl.05, da S. Benedetto di Trissino; coniugato con Bruna Cecilia Dal Molin nel '33; ragioniere al Magazzino della Lana di Valdagno; già appartenente alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN), nell'aprile 1935 risponde al primo avviso di arruolamento volontari per l'Africa Orientale con la 42^ Legione "Berica" per la Divisione Camice Nere "Tevere". Tra i fondatori del Partito Fascista Repubblicano (PFR) a Valdagno, il 31 ottobre è eletto nel direttorio; da metà novembre '43 è reggente del fascio di Valdagno, il 12 gennaio '44 è anche Ispettore di Zona e dal 3 febbraio, comandante mandamentale del centro arruolamento del PFR; ormai Tomasi ha in mano le leve più importanti del potere fascista di Valdagno e della sua vallata. Dal luglio '44, con l'istituzione delle BN, diventa comandante della 4^ Compagnia "Turcato" di Valdagno, un gruppo di seviziatori molto noti alla popolazione non solo della Valle dell'Agno; è l'ideatore e l'esecutore di tanti rastrellamenti: partecipa al rastrellamento di Castelfranco Veneto; al tentativo di cattura del partigiano "Pantera" nel rastrellamento dei Sandri-Coile-Muschi; alla cattura e alla fucilazione del partigiano "Frate" nel primo rastrellamento di Toreselle e Val di Piazzon; al rastrellamento di Granezza dove si distinse nella fucilazione del partigiano Gnata ad Asiago e per il "martirio" dei 14 partigiani della Sper

a Bocchetta Granezza; partecipa al rastrellamento del Grappa quale capo del 1° settore (Solagna - Pove - Romano Alto - Semonzetto); comanda la fucilazione di quattro patrioti al rastrellamento di Quargnenta del febbraio 45; partecipa alla cattura e alle torture inflitte alla partigiana "Lea" a Brogliano nel novembre 44, al rastrellamento del Monte Civillina nel dicembre 44 e di Contrà Baracca di Valdagno nel marzo 45.
Fascista repubblichino intenzionato a "mimetizzare" la sua famiglia per entrare in clandestinità. Arrestato dopo la Liberazione, condannato *"dal tribunale del popolo"*, è giustiziato il 30 aprile '45 al campo sportivo di Valdagno insieme ad altri due brigatisti, Italo Terzo Caovilla e Luigi Andrighetto: *"Furono posti al muro di fronte alle tribune colme di gente. Il plotone d'esecuzione era formato da partigiani della «Stella». I tre furono falciati da raffiche rabbiose, come rabbioso fu l'urlo che si alzò dalla folla quando i tre caddero crivellati di colpi"*.

Giuseppe Dal Conte, ingegnere; consigliere della Banca Popolare di Vicenza durante la RSI e capitano della BN di Vicenza (tess. n. 84553); comandante della 10^ Compagnia Comando e responsabile del 2° settore (Semonzetto - Callesello - Cibera - S. Eulalia - Gherla) durante il rastrellamento del Grappa. Dopo la Liberazione: *"l"ing. Dal Conte è segnalato presso «Casa Nordera» (Ospedale Psichiatrico di Montecchio Precalcino)"*; *"... è stato visto il mattino del 25 c.m. (maggio) nei pressi della propria abitazione in Via S. Corona..."*; *"è nascosto nelle vicinanze della città, assistito da un suo collaboratore, certo geom. Sanson, cl. 20"*. Latitante, è processato dalla CAS di Vicenza il 19.9.45 ed è condannato ad 8 anni di reclusione. Con sentenza del 12.11.45 la Corte Suprema di Cassazione annulla senza rinvio la sentenza perché *«il fatto non costituisce reato»* e ne ordina la scarcerazione. La Commissione provinciale per le sanzioni a carico dei fascisti politicamente pericolosi, nella riunione del 10 gennaio '46 lo "ammonisce".

Domenico Dalla Piccola di Felice, cl.1886, nato a Sarego e residente a Lonigo; mutilato della Grande Guerra; coniugato con prole; commissario del fascio di Lonigo dal giugno '44 e comandante la 6^ Compagnia della 22^ BN di Vicenza (tess. n. 84077). Tra l'altro partecipa al rastrellamento di Malo del 5 agosto e nel settembre del Grappa, dove ha l'incarico di capo del 3° Settore (Gherla - Crespano - Tuna/Fusare). Fascista repubblichino intenzionato a "mimetizzare" la sua famiglia ed entrare in clandestinità. Arrestato dopo la Liberazione, è processato dalla Corte d'assise straordinaria (CAS) di Vicenza il 1 luglio '46, che dichiara il «non doversi procedere» in quanto i reati contestati sono estinti in

virtù dell'amnistia del 22 giugno '46, l'«amnistia Togliatti»: tra le varie accuse amnistiate anche il trafugamento di oggetti appartenuti ad ebrei confinati a Lonigo. Nell'interrogatorio di Dalla Piccola come testimone al processo contro Passuello, Perillo, Zilio e altri del 16-20 luglio 1946, viene affrontato anche il tema dei beni degli ebrei di Lonigo.

Levi Pietro Carboniero di Enrico e Cesira Bedin, cl. 1894, nato ad Altavilla e residente a Vicenza; capitano, comandante della 1^ Compagnia della BN di Vicenza; già capitano della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN), e fino al 2 novembre '44 insegnante al Collegio corale fascista "Baggio"; partecipa al rastrellamento del Grappa come responsabile del 4° Settore (Tuna/Fusere - Possagno - Cavaso del Tomba/Vettorazzi). Partecipa anche al rastrellamento di Monteviale dell'ottobre '44, dove brigatisti e legionari ubriachi svaligiavano le abitazioni e partecipa direttamente al saccheggio di casa Apolloni. Comanda un reparto della BN di Vicenza in un rastrellamento in zona Vittorio Veneto a metà di marzo '45; suo vice è il tenente Renato Longoni. Fascista repubblichino intenzionato a "mimetizzare" per entrare in clandestinità. Arrestato il 28 aprile '45 e accusato del «delitto di collaborazionismo con il tedesco invasore», il 27 aprile '46 vi è nei suoi confronti un provvedimento di archiviazione del PM, il quale ritenne il non potersi procedere *"per manifesta infondatezza della denuncia risultando che l'imputato durante il rastrellamento del Grappa non svolse attiva collaborazione che anzi facilitò la fuga di molti giovani"*. Infatti, Leo Menegozzo, partigiano della formazione "Italia Libera Archeson" e giovane ufficiale degli Alpini, è impiccato il 23.9.44 a Possagno davanti alla propria abitazione, con i genitori costretti ad assistere all'esecuzione, mentre la casa veniva data alle fiamme; sempre a Possagno in loc. Sumegane viene ucciso Domenico Dal Broi mentre tenta di passare un posto di blocco; a Cavaso del Tomba che si trovava sempre nel suo settore è impossibile che non fosse venuto a conoscenza che ben tredici impiccagioni erano state eseguite in gran parte dagli italiani e probabilmente brigatisti. Eppure nel suo interrogatorio ha il coraggio di dire *"A Bassano sono andato mobilitato come semplice gregario in borghese disarmato ... avendo solo una piccola rivoltella a tamburo. Mi è stato detto che si andava per un ciclo di esercitazioni nella zona pedemontana. Mi hanno assieme ad altri sette otto assegnato in un posto di blocco nei pressi di Possagno con l'ordine di non far passare nessuno. Nessuno si è presentato al nostro posto di blocco"*.

Arrestato il 7 settembre '45 è trattenuto alla Caserma "Chinotto" e deferito ai PM presso la Corte d'assise straordinaria (CAS); il 29 gennaio

'46, è in libertà provvisoria in attesa del processo, poi archiviato. Presenta persino domanda di "danni di guerra" per bombardamento e saccheggio della sua abitazione per opera tedesca e partigiana.

Antonio Comparini di Giovanni e Elisabetta Lenzi, cl.1896, nato a Firenze. Segretario politico del PFR e comandante la Squadra d'Azione di Marostica, poi 7^ Compagnia BN. Partecipa al rastrellamento del Grappa come responsabile del 5° Settore (Cavaso del Tomba - Virago - Pederobba - Fiume Piave), *da dove si porta a casa un camion di mobili, che regala ai neo-sposi Vincenzo Giardini e Anna Comparini, sua figlia*. Responsabile, tra l'altro, del rastrellamento di Maragnole e partecipa con il figlio Carlo all'assassinio di Scomazzon il 28 settembre '44 a Marostica; in un documento del Comitato Militare Provinciale del CLNP è tra i nominativi dei responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Caserma "Sasso" il 24 maggio '45; è trasferito a S. Biagio e incriminato dalla Procura del Regno, ma riesce a evadere il 12 ottobre '45 con la complicità di Raimondo Manni, direttore dell'istituto di pena anche durante la RSI. Da quel momento resta sempre latitante (a Livorno), anche durante il processo della CAS di Treviso che lo vedeva principale imputato, accusato di aver partecipato quale commissario del PFR di Marostica e come comandante della BN di Marostica a operazioni militari eseguite dai tedeschi; aver preso parte al rastrellamento del Grappa in zone pedemontane e, col mezzo dei suoi sottoposti, all'arresto di cittadini e di partigiani, alcuni dei quali affidati alle truppe tedesche e deportati o sommariamente soppressi, in Cavaso, Pederobba e località circostanti; di correità in omicidio continuato e aggravato per aver in Cavaso ed in altre località del Grappa, quale comandante di settore, cooperato all'arresto e alla soppressione di numerosi partigiani, tra i quali: Mino Andrighetti, Giuseppe Ardito, Alfredo Balestrin, Girolamo Binotto, Gino Ceccato, Carmine D'Innocenzo, Leo Menegozzo, Ermenegildo Metti, Ferruccio Silvi e altri; di correità in rapina aggravata continuata commessa da militari suoi dipendenti in danno di Girardi Giulio a Marostica dopo il novembre '43, nonché a danno di proprietari vari (Dalla Favera dott. Gino, Latteria Sociale) di Cavaso del Tomba nel settembre '44; di correità nella rapina ascritta a Comparini Antonio, per aver quali BN di Marostica sottratto mediante violenza, con armi e a scopo di lucro, in danno di proprietari vari, indumenti, mobili, oggetti vari, generi alimentari, consumati poi a proprio vantaggio; infine è accusato di avere, quali BN di Marostica, in occasione del rastrellamento del Grappa, collaborato nell'attuazione dei disegni politici del nemico, partecipando alla cattura

di partigiani e di cittadini, contro i quali fu successivamente infierito, ed alcuni dei quali furono soppressi.
Il 24 gennaio '47 la Corte d'assise straordinaria (CAS) di Treviso lo condanna a 21 anni di reclusione. La Corte Suprema di Cassazione, 2^ Sezione Penale di Roma, il 28 aprile '48 dichiara inammissibile il ricorso, ma in seguito, con sentenza del 19 giugno '50, *"annulla senza rinvio per non aver commesso il fatto"* la sentenza della CAS di Treviso, "*ed ordina la revoca dell'ordine di cattura"* del latitante. Latitante con la famiglia in Comune di Livorno già dall'aprile '45, vi risiede ufficialmente dal 26 novembre '52, da dove continua a dedicarsi ad attività cospirativa neo-fascista.

2^ Brigata Nera Mobile "Mercuri" di Padova

Il 2° Battaglione (Btg.) della 2^ BN Mobile (4^, 5^ e 6^ Compagnia), al comando del maggiore Giuseppe Balbi, è già in Altopiano dei 7 Comuni il 15.6.44, a totale disposizione del *Pol Foreste* tedesco per le scorte ai camion della Todt e Speer, alle dipendenze del comando piazza tedesco di Asiago.
Dopo *l'Operazione "Hannover"*, dal 15 settembre '44, il comandante del 2° Btg è nominato il maggiore Giulio Antonio Giurietto, a sua volta sostituito dal Natale '44 da Ferdinando Gennari.
Quando Giurietto assume il comando del 2° Btg, il reparto conta solo centocinquantasette uomini, poco più di una Compagnia. A questi vengono aggregati trenta brigatisti della 22^ BN di Vicenza, un gruppo comandato dal tenente Emilio Carlotto e dal sottotenente Girolamo Breganze. A fine del settembre '44, tra il rientro alla 22^ BN di Carlotto e dei suoi uomini e varie defezioni, il 2°Btg si riduce a 85 uomini.
Ciò che resta del 2° Btg rimane ad Asiago sino al 28 febbraio '45 quando parte per il rastrellamento di Vittorio Veneto (Tv), rinforzato a fine marzo anche dalla 1^ Compagnia della BN di Vicenza (*Compagnia "Vicenza"*), e sostituito ad Asiago da un nuovo gruppo di una trentina di "alpini" provenienti della *Compagnia Protezione Impianti di Bassano del Grappa (Wackcmpanie 1009 Bassano*).

Giuseppe Balbi di Plinio e Maria Bertoldi, cl. 04, da Vicenza; capitano, comandante della 2° Btg della BN "Mercuri" sino al 15 settembre '44, quando si scopre che si è arricchito a danno della brigata nera "Mercuri", che nella vita civile aveva precedenti per truffa e che dal grado di semplice caporale, anche grazie all'amico maggiore Bacchi, è diventato capitano. Entra poi nella BN di Vicenza, è reintegrato nel grado e partecipa tra l'al-

tro al rastrellamento del Grappa (*Operazione "Piave"*), di Monteviale (ottobre '44), di San Benedetto di Trissino (novembre'44) e di Rotzo-Roana (dicembre '44). Ha tre sorelle ausiliarie impegnate nello spionaggio e il fratello Nereo è tenente nella Compagnia Comando della BN di Vicenza; ai primi di febbraio '45 è nominato commissario del fascio di Bassano e assume il comando della locale Compagnia della 22^ BN di Vicenza. Si è dichiarato disponibile a "mimetizzarsi", cioè ad entrare in clandestinità. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Caserma "Sasso" il 20 maggio '45; è processato il 25 ottobre '45, imputato *"di collaborazionismo col tedesco invasore per averne favorito i disegni politici, concorrendo quale iscritto al PFR e tenente della BN alla repressione del movimento patriottico. Accusato inoltre d'aver partecipato al rastrellamento di Monteviale e S. Benedetto di Trissino nel quale furono arrestate nove persone, una delle quali fu uccisa in rappresaglia per la morte del cap. Polga"*; è condannato a 12 anni di carcere, ma il 13 settembre '46 è amnistiato dalla Corte di Cassazione grazie al Decreto "Togliatti".

Marco Franco Casadei di Alberto, cl.14, da Roma; capitano, comandante 5^ Compagnia della 2^ BN Mobile "Mercuri" di Padova; già direttore delle Assicurazioni "Generali" e capo della segreteria del PNF dell'Aquila, poi componente il Reparto Speciale del maggiore Carità a Firenze; degradato a sergente passa alla BN "Mercuri", dove viene reintegrato nel grado. Ai primi di marzo del '46 il CLN di Asiago annuncia *"...l'inizio dell'istruttoria a carico del sanguinario repubblichino Mario Casadei detenuto nelle carceri di Venezia a disposizione di quella Corte d'Assise"*._Ma *"... il criminale era stato in un primo tempo scambiato con un altro omonimo e l'inizio dell'istruttoria sopra esposta si riferiva appunto a quest'ultimo. Per buona fortuna giorni orsono si recavano a Venezia alcuni membri del CLN locale, tra i quali il partigiano Rigoni Titti, perseguitato politico e personale conoscitore del Casadei, per cercare di ottenere che il processo venisse celebrato a Vicenza anziché a Venezia, ed ecco che essi si trovano di fronte al fatto strano: il Casadei non era quello che interessava, ma un semplice sergente repubblichino... Seppero però che un altro Casadei era in stato d'arresto all'Ospedale, affetto da spondilite tubercolare, ed era stato fermato al Lido , in tenuta da turista... Il Procuratore Generale di Venezia ha assicurato che il processo del Casadei sarà svolto a Vicenza ed anzi tra giorni avverrà anche la traduzione del detenuto nelle carceri di S. Biagio"*. Poi non se ne fece più niente causa il declassamento di molti reati, varie amnistie e condoni.

25^ BN "Arturo Capanni" di Cesena-Forlì

La 25^ brigata nera "Arturo Capanni" (federale di Forlì ucciso dai GAP - Gruppi Armati Partigiani, il 10 febbraio '44) si è costituita ufficialmente nell'agosto '44, rimane in Romagna solo fino all'ottobre '44, poi costretta a trasferirsi nell'Alto Vicentino. E' comandata da un medico, poi noto scrittore, Giulio Bedeschi, federale di Forlì e direttore del settimanale *Il popolo di Romagna*, pubblicato prima a Forlì e poi a Vicenza.
Il Comando della 25^ BN "Capanni", Compagnia Comando e Btg. "Forlì" (circa duecento brigatisti con al seguito duecentoquattordici famigliari), si acquartiera a Thiene, presso Villa Miola in Corso Garibaldi, presso le Scuole di Avviamento al Lavoro di via Del Prete, la mensa a Palazzo Zironda, e le famiglie in abitazioni private; il Btg. "Cesena" (circa settanta brigatisti con al seguito altrettanti famigliari), si accaserma a Fara Vicentino: il Comando presso Villa delle Rose, la truppa alle Scuole Elementari e le famiglie in abitazioni private. Il Btg. "Forlì" della 25^ BN "Capanni" (da non confondersi con il *1.Sturmbataillon italienischer freiwilligen Forlì - 1° Battaglione d'assalto "Forlì"*), viene mandato a fine gennaio '45 sul fronte sud per servizi di retrovia.
Nell'Alto Vicentino, gli uomini della 25^ BN "Capanni" partecipano tra l'altro: alle operazioni di rastrellamento "Timpano", "Hannover" e "Piave"; al rastrellamento di fine marzo-primi di aprile del '45, sulle colline di Lugo, Sarcedo, Lusiana, dove a Mare di Lugo Vicentino sono trucidati i tre partigiani di Lozzo Atesino; al rastrellamento di S. Giorgio di Perlena del 18 aprile '45.

Giulio Bedeschi di Edoardo, cl.15, nato ad Arzignano e cresciuto da bambino a Vicenza, ma formatosi politicamente a Forlì, dove è amico della famiglia Mussolini. Dopo l'8 settembre 1943 si iscrive al PFR e aderisce alla RSI; dal febbraio '44, dopo la morte del suo predecessore Arturo Capanni, comanda la federazione del PFR di Forlì-Cesena e, con il grado di colonnello, la 25^ Brigata Nera; è anche direttore del settimanale fascista "Il popolo di Romagna", pubblicato inizialmente a Forlì e poi a Vicenza.

Bedeschi, pochi giorni prima della Liberazione sparisce dalla circolazione. Di lui troviamo traccia presso la canonica a Thiene, poi a Vicenza a casa del brigatista nero Aldo Cappannari, e successivamente a Padova, da dove raggiunge la Sicilia per trascorrere gli anni del dopoguerra. Ricompare alle cronache nei primi anni '60, nella nuova veste di scrittore Alpino… (sic!) Muore a Verona nel 1990.

Fonti e bibliografia

- INSMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it.
- Pierluigi Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in www.studistoricianapoli.it.
- Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Ed. Bollati Boringhieri, Torino, 1993, pag.91, 345 e 581.
- Carlo Gentile, *Le forze tedesche di occupazione e il fronte delle Alpi occidentali*, in *Il Presente e la Storia*, *Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo e Provincia,* n.46/1994, pag.69.
- Carlo Gentile, *La repressione anti partigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli, in La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica.* Atti del convegno di studi Padova, 9-11 maggio 1996, a cura di A. Ventura, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza e CLEUP, Padova 1997, pag.180-208, 205-207.
- Carlo Gentile, *Intelligence e repressione politica. Appunti per la storia del servizio di informazioni SD in Italia 1940-1945* e *I servizi segreti tedeschi in Italia, 1943-1945*, in Paolo Ferrari, Alessandro Massignani, *Conoscere il nemico. Apparati di intelligence e modelli culturali nella storia contemporanea*, Ed. Franco Angeli, Milano 2010.
- Carlo Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, Ed. Einaudi, Torino 2015, pag. 408-409, 431-490.
- Carlo Gentile, *I servizi segreti tedeschi in Italia 1943-1945*, pag.477, in www.academia.edu/366435/.
- Carlo Gentile e Lutz Klinkhammer, *L'apparato centrale della Sicherheitspolizei in Italia*, in Sara Berger (a cura di), *I signori del terrore. Polizia nazista e perse-*

cuzione antiebraica in Italia (1943-1945), Ed. Cierre, Sommacampagna (VR) 2016, pag.37-75.

- Libera Picchianti, *Motivati, capaci, affidabili*, in Sara Berger (a cura di), *I signori del terrore. Polizia nazista e persecuzione antiebraica in Italia (1943-1945)*, Ed. Cierre, Sommacampagna (VR) 2016, pag75-76.

- Olinto Domenichini, *Il BdS Italien e gli "invisibili" camerati veronesi*, in Sara Berger (a cura di), *I signori del terrore. Polizia nazista e persecuzione antiebraica in Italia (1943-1945)*, Ed. Cierre, Sommacampagna (VR) 2016, pag.119-134.

- Sara Berger, *Il BdS, l'Ufficio IV B4 e la persecuzione degli ebrei*, in Sara Berger (a cura di), *I signori del terrore. Polizia nazista e persecuzione antiebraica in Italia (1943-1945)*, Ed. Cierre, Sommacampagna (VR) 2016, pag.93-113.

- Christian Ingrao, *Credere, distruggere. Gli intellettuali delle SS*, Ed. Einaudi, Torino 2012, pag.64, 98-99, 111, 219-221, 351.

- Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008, pag. 66, 88, 92, 95, 101-102, 115, 219, 228, 249.

- Lorenzo Rocca, *Verona repubblichina. Politica e vita quotidiana negli anni della Repubblica di Salò attraverso i Notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana*, Sommacampagna (Vr), Ed. Cierre, 1996

- Mimmo Franzinelli, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti 1943-2001*, Ed. Mondadori, Milano 2002, pag.145.

- Roberto Caporale, *La Banda Carità. Storia del Reparto Servizi Speciali (1943-1945)*, Ed. S. Marco, Lucca 2006, pag.86-87, 131, 208 e 212-214.

- Andrea Rossi, *Le guerre delle camice nere. La milizia fascista dalla guerra mondiale alla guerra civile*, Ed. Bfs, Pisa 2004, pag.127.

- Andrea Rossi, *Il gladio spezzato. 25 aprile - 2 maggio 1945: guida all'ultima settimana dell'esercito di Mussolini*, Ed. D'Ettoris, Crotone 2014, pag. 30, 54-66.

- Andrea Rossi, *Arditi di ritorno*, in *Eunomia*, *Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali*, n.2/2015, pag.415-424.

- Sonia Residori, *Il massacro del Grappa. Vittime e carnefici del rastrellamento (21-27 settembre 1944)*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2007, pag.74-76, 165-169, 186-189.

- Sonia Residori, *Una legione in armi. La Tagliamento fra onore, fedeltà e sangue*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2013, pag.23, 56-57, 92, 104-116, 120, 123-125, 127-131, 152, 156, 160, 172-173, 178, 195, 198-212, 217, 244-245, 247-248, 250, 270-272, 283, 293, 298, 300-302, 312-313, 319, 322-326, 329, 331.

- Sonia Residori, *L'ultima valle. La Resistenza in Val d'Astico e il massacro di Pedescala e Settecà (30 aprile e 2 Maggio 1945)*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2015, pag.147-151, 157-169.

- Enzo D'Origano (alias Pietro Bonollo), *Diari della Resistenza. Da Santacaterina, spaziando per la Val Leogra e dintorni*, Ed. Menin, Schio (Vi), n.2, 3 e 4, pag. 118-120, 184-186 e 334-337, 340-343.

- Luca Valente, *Un paese in trappola: occupazione fascismo e resistenza a Torrebelvicino (1943-1945),* Ed. Menin, Schio (Vi) 2003, pag.124-133, 144-146, 155.

- Luca Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino, in Quaderni Istrevi*, n. 1, Vicenza 2006, pag. 44-46.

- Lorenzo Capovilla e Federico Maistrello, *Assalto al Monte Grappa. Settembre 1944. Il rastrellamento nazifascista del Grappa nei documenti italiani, inglesi e tedeschi*, Ed. Istresco, Treviso 2012, pag. 27-33, 41, 54-58, 64-65, 68-71, 103-117, 229-330, 394-405.

- Maurizio Dal Lago e Franco Rasia, *Valdagno, marzo-giugno 1944. Dallo Sciopero generale all'eccidio di Borga*, Ed. Città di Valdagno, Valdagno, 2004, pag.14-15.

- Federico Maistrello, *XX Brigata Nera. Attività squadristica in Treviso e Provincia (luglio 1944 - aprile 1945)*, Ed. Istresco, Treviso 2006, pag. 232-233.

- Federico Maistrello (a cura di), *Processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa. Corte d'Assise Straordinaria di Treviso, 1947*, Istresco, Treviso, 2004, pag. 1-10, 28-29, 33-35, 49, 78, 89, 110, 135-142, 163 e Documento n.3 - Relazione attività 5^ Compagnia.

- Maurizio Dal Lago, *Valdagno 3 luglio 1944. I sette Martiri*, Ed. Città di Val-

dagno, Valdagno, 2002, pag.30.

- Benito Gramola, *La 25^ brigata nera "A. Capanni" e il suo comandante Giulio Bedeschi. Storia di una ricerca*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (VR) 2005, pag.23;

- Benito Gramola e Roberto Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia. Elenco, sintesi e antologia delle carte processuali (1946-1949)*, Ed. Fraccaro, Bassano del Grappa 2011, pag. 9, 23-24, 34-37, 42-45, 49, 55, 60-61, 66, 84, 92-99, 101-104, 111-112, 115-128, 133, 184, 196-199, 202.

- Pierantonio Gios, *Controversie sulla Resistenza ad Asiago e in Altopiano*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 1999., pag. 37, 92-94, 110, 112-113, 117-119, 139,150.

- Pierantonio Gios, *Clero, guerra e Resistenza. Le Relazioni dei parroci delle parrocchie della diocesi di Padova in provincia di Vicenza*, Ed. Tip. Moderna, Asiago, 2000, pag.21, 33, 42-44, 57, 59, 66, 68, 134.

- Pierantonio Gios, *Il Comandante "Cervo", capitano Giuseppe Dal Sasso*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 2002, pag. 41-44, 60, 119, 219.

- Pierantonio Gios, *Strettamente personale: il partigiano "Boris"*, saggio in Francesco G.B. Trolese (a cura di), *Monastica et Humanistica: scritti in onore di Gregorio Penco o.s.b.*, Ed. Centro Storico Benedettino, Cesena 2003, pag. 911-941.

- Lorenzo Gardumi (a cura di), *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino*, Ed. FMST, Trento 2010, pag. 38, 40-43, 50, 54-59, 60-61, 64-66, 72-73.

- Lorenzo Gardumi, *Violenza e giustizia in Trentino tra guerra e dopoguerra (1943-1948)*, Università degli Studi di Trento, Dipartimento Scienze umane e sociali, Tesi di Dottorato di ricerca in studi storici, 22° ciclo (2006-2009), Trento 2010, pag.331-334.

- Marco Ruzzi, *L'apparato militare della RSI in provincia di Cuneo*, in *Il Presente e la Storia*, *Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo e Provincia,* n.46/1994, pag.125-170.

- Marco Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico in Veneto. Aprile-dicembre 1945*, Ed. Cierre-Istresco-Iveser, Sommacampagna (Vr) 2010, pag. 61 nota 44.

- Dario Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento"*, in *"La Resistenza bresciana", Rivista dell'istituto Storico della Resistenza Bresciana,* n. 21/1990, pag.80.

- Federica Bertagna, *La Patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina*, Ed. Donzelli, Roma 2006, pag.25, 28-29, 288.

- Alberto Galeotto, *Brigata Pasubiana del Gruppo Formazioni A. Garemi*, Vol. I e II, Fara Vicentino (Vi) 2016 e 2017, pag.111, 432, 1095.

- Sergio Tonolli, *CST*- Corpo di Sicurezza Trentino (*Trientiner-sicherungs-verband*), *IX Compagnia. Costituzione, attività, scioglimento*, Ed. Moschini, Rovereto (Tn) 1995, pag.77, 94-110, 181.

- Giorgio Pisanò, *Gli ultimi in grigioverde. Storia delle forze armate della Repubblica Sociale Italiana (1943-1945)*, 3° volume, Ed. CDL, Milano 1967, pag.295.

- Mario Gecchele, Delio Vicentini, *Il dolore della guerra. Vicende e testimonianze in val d'Alpone e dintorni*, Amm. Comunali della Val d'Alpone, 1995pag. 112-113, 152-153, 155, 164-170.

- L. Ravagni, *La lunga via per la libertà*, cit., pag. 70-103, 104-105.

- Virgilio Panozzo, *I partigiani a Treschè Conca tra storia e miti*, in *QV - Quaderni Vicentini*, n.1/2014, pag.54-59.

- *Quaderni della Resistenza – Schio*, Ed. "Gruppo Cinque" (Emilo Trivellato, Valerio Caroti, Domenico Baron, Remo Grendene, Giovanni Cavion), Schio (Vi), n.10/1979, pag.500-50, n.11/1979, cit., pag.571, n.14/1981, cit., pag. 759-760.

- www.regione.toscana.it/documents/10180/347901/Azioni_tedesche_contro_i_civili_in_Toscana.pdf

- Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), Fondi:

  Corte d'Assise Straordinaria (CAS), b.2 fasc.112, 121, 163, 164, 175, b.3 fasc.210 e 215, b. 4 fasc. 298, b.5 fasc.342, b. 6 fasc. 427 e 460, b.7 fasc.516, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.9 fasc.648, b.11 fasc.725 e 750, b.12 fasc.751, 760, 764 e 768, b.13 fasc.828, b.14 fasc.861, 872, 877, 888 e 896, b.15 fasc.908, 909, 922 e 948, b.16 fasc.952, 980 e 991, b.17 fasc.1061, 1066 e 1083, b.19 fasc.1170, 1176, b.20 fasc.1239, b.22 fasc.1317 e 1338, b.23 fasc.1388, b.24 fasc. 1416, b.25 fasc.1507, 1534, 1675 e 1699, b.26 fasc.67, 71, 85, 86, 87, 88, 89, 96, 1728, 1743, 1752, 1760, 1838, Deposi-

zione Comandante "Villa" del 4.10.45, 1849, 1897; b.27 fasc.1916/45 c.9;

Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), .9 fasc.2, b.10 fasc.8, 14 e 17, b.11 fasc.3, 21, 31 e 34, b.14 fasc. 26° Deposito Misto, b.15 fasc. 2, 3, 7, 8, 11, 18, 19, fasc. Denunce a Capo Uff. PM ed Elenchi persone rilasciate, b.16 fasc. C, D, M, P e R, b. 17, fasc. Informazioni, b.25 fasc. Varie 1, b.26 fasc. Vari;

Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI), b.20 fasc.12 e 17;

Danni di guerra, b. 44 fasc. 2443, b.50 fasc.2900, b.88 fasc.5518, b.103 fasc. 6517, b.168 fasc.11165, b.191 fasc.12967, b. 210 fasc.14578, b.212 fasc.14703, b.214 fasc.14776, b.224 fasc.7890, b.245 fasc.16788, b.250 fasc.17091-17125, b.273 fasc.18572, b.282 fasc.19049, b.287 fasc.19392, b.327 fasc.22899, b. 354 fasc.25338-25346, b.356 fasc.25570, b.366 fasc.27245-27265.

- Archivio Tribunale di Vicenza, Corte d'assise straordinaria, Sentenza n.3/45-4/45 del 14.7.45 contro Cairone e Toffoletto; Sentenza n.11/45-12/45 del 31.7.45 contro Basso; Sentenza n. 13/45-14/45 del 3.8.45 contro Zanuso Paolo; Sentenza n° 44/45 -57/45 del 20.10.45 contro Martini Dario; Sentenza n.47/45-63/45 del 25.10.45 contro Balbi; Sentenza n.41/46-42/46 del 27.4.46, contro Cazzolino; Sentenza n.71/46-71/46 del 1.7.46 contro Tuzzoli, Grumolato P e Grumolato D, Scartazzoni e Filetti; Sentenza n. 73/46- 76/46 del 1.7.46 contro Dalla Piccola Domenico; Sentenza n. 84/46 - 78/46 del 1.7.46 contro Ragazzi Rino e verbali di istruzione sommaria del 4.10.45 e del 10.10.45, c. 6,7 e 9; Sentenza n. 102/46 - 60/46 del 4.7.46 contro Ceccato Lamberto; Sentenza n. 117/46-74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo, Zilio, Moneta, Rach, Vittorelli e Naldi; Sentenza n.159/46-158/46 del 15.10.46 contro Fiore Alcide; Sentenza n.12/47-6/47 del 25.3.47 contro Aurizzi Fait; Sentenza n.19/47-51/47 del 22.5.47 contro Caneva e Marcialis; Sentenza n.90/46 - 94/46, contro Rizzon Aurelio.

- Archivio Storico della Curia Vescovile di Vicenza, b. 1943/45.

- Archivio Istituto Nazionale Storia del Movimento di Liberazione – Milano (AINSML), Fondo Cornaggia.

- Archivio Biblioteca Comunale di Crespano del Grappa (ABCCr), b. 5, fasc.5 e 8, b.7 fasc.1 e 11.

Finito di stampare nel mese di Luglio 2019
presso le Grafiche Simonato s.n.c. - Fara Vic.no (VI)
www.grafichesimonato.it